

***Relazione
finanziaria
annuale***

Esercizio 2013

Credito Bergamasco

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891

Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

Capitale sociale euro 185.180.541 i.v.

Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n.00218400166

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare

Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Banco Popolare Soc. Coop.

www.creberg.it

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 26 FEBBRAIO 2014

Presidente
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Cesare Zonca *
Mario Ratti *
Carlo Fratta Pasini *
Bruno Pezzoni *
Giuseppe Ambrosi
Vittorio Armani
Giovanni Dotti
Maurizio Faroni
Enrico Fusi
Giacomo Gnutti *
Paolo Longhi
Daniela Montemerlo
Alberto Motta
Claudia Rossi
Monica Santini

Presidente
Sindaci effettivi

Collegio Sindacale

Giovanni Tantini
Fabio Bombardieri
Paolo Moro
Renato Salerno
Antonio Zini

Sindaci supplenti

Enrico Locatelli
Giuliano Longhi

Responsabile della Direzione Territoriale

Cristiano Carrus [§]

Segretario Generale

Angelo Piazzoli [°]

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

* *Membro del Comitato Esecutivo*

Al Comitato Esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, tassi e condizioni, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari

[§] *Con poteri vicari dell'Amministratore Delegato*

[°] *Segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo*

INDICE

Dati di sintesi e indici economico – finanziari	6
Relazione sull'andamento della gestione dell'impresa relativa all'esercizio 2013.....	9
Il contesto economico.....	21
<i>Panorama internazionale</i>	21
<i>La situazione europea e italiana</i>	22
<i>Gli interventi di politica economica e la situazione dei mercati monetari e finanziari</i>	22
<i>L'attività bancaria nazionale</i>	23
<i>L'economia locale</i>	24
La situazione dell'impresa	25
<i>Fatti di rilievo dell'esercizio</i>	25
<i>La gestione dei rischi</i>	34
<i>La finanza</i>	39
<i>Internal audit</i>	39
<i>Compliance</i>	40
<i>Qualità</i>	42
<i>Gli indirizzi commerciali e organizzativi</i>	43
<i>Le iniziative promozionali, di utilità sociale e di solidarietà</i>	47
<i>La gestione del personale</i>	50
<i>Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco e rating</i>	51
Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari al 31 dicembre 2013 (ai sensi dell'art. 123 bis del D.Lgs. n. 58/1998).....	53
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	53
I risultati della gestione	55
<i>L'attività di intermediazione creditizia</i>	55
<i>Le attività finanziarie</i>	60
<i>Le partecipazioni</i>	61
<i>Il patrimonio netto ed i coefficienti di solvibilità</i>	66
<i>Il rendiconto finanziario</i>	67
<i>Il conto economico</i>	67
I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	71
Evoluzione prevedibile della gestione.....	72
Relazione del Collegio Sindacale.....	75
Relazione della Società di revisione	81
Attestazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni.....	85
Schemi del bilancio dell'impresa.....	89
Nota integrativa dell'impresa.....	97
Parte A – Politiche contabili	99
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	131
Parte C – Informazioni sul Conto Economico	176
Parte D – Redditività complessiva	192
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	193
Parte F – Informazioni sul patrimonio	261
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	266
Parte H – Operazioni con parti correlate	267
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	270
Parte L – Informativa di settore	273
Allegati	277
1) Il bilancio separato al 31 dicembre 2013	279
2) Impresa Capogruppo o ente creditizio comunitario Controllante	289
3) Compensi alla Società di Revisione.....	290
4) Immobili di proprietà al 31 dicembre 2013	291
Appendici	295
Organizzazione territoriale	297
Informazioni per l'investitore	298

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO - FINANZIARI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco.

Dati di sintesi

	(milioni di euro)		
	2013	2012	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	263,9	316,8	(16,7%)
Commissioni nette	224,4	230,3	(2,6%)
Proventi operativi	520,6	558,0	(6,7%)
Oneri operativi	284,7	290,1	(1,9%)
Risultato della gestione operativa	235,8	267,9	(12,0%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	16,6	93,9	(82,3%)
Utile netto di esercizio	11,4	62,1	(81,6%)

	(milioni di euro)		
	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	13.320,1	13.763,5	(3,2%)
Crediti verso clientela (lordi)	11.969,8	12.236,4	(2,2%)
Attività finanziarie	106,4	194,2	(45,2%)
Patrimonio netto	1.446,0	1.456,5	(0,7%)
Raccolta dalla clientela			
Raccolta totale	18.764,9	19.551,5	(4,0%)
di cui: Raccolta diretta	9.337,8	9.898,3	(5,7%)
Raccolta indiretta	9.427,1	9.653,2	(2,3%)
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.528,3	3.082,4	14,5%
- Fondi comuni e SICAV	1.826,3	1.287,2	41,9%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	403,1	465,5	(13,4%)
- Polizze assicurative	1.298,9	1.329,8	(2,3%)
- <i>Risparmio amministrato</i>	5.898,8	6.570,7	(10,2%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	1.945	2.145	(9,3%)
Numero puntuale dei dipendenti e altro personale a fine periodo (#)	1.903	1.957	(2,8%)
Numero degli sportelli bancari	239	239	-

(*) *Media aritmetica ponderata in termini di full time equivalent calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci*

(#) *Dato in termini di full time equivalent*

Indici economici, finanziari e altri dati

	31/12/2013	31/12/2012
Indici di redditività (%)		
ROE	0,8%	4,5%
Margine finanziario / Proventi operativi	50,7%	56,8%
Commissioni nette / Proventi operativi	43,1%	41,3%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	54,7%	52,0%
Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero dipendenti		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (dato puntuale di fine periodo)	6.290,0	6.252,6
Proventi operativi per dipendente (dato medio)	267,6	260,2
Oneri operativi per dipendente (dato medio)	146,4	135,3
Indici di rischio del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	4,35%	3,63%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	6,55%	3,59%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	34,60%	29,56%
Titolo azionario Credito Bergamasco		
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nell'esercizio di riferimento		
- Massimo	16,65	19,92
- Minimo	10,70	8,30
- Media	12,79	14,94
EPS base (*)	0,18	0,97
Coefficienti di vigilanza		
Tier 1 capital ratio	26,88%	25,32%
Total capital ratio	26,88%	25,32%

(*) Il dato si riferisce all'utile di esercizio attribuibile agli azionisti ordinari. Non rilevano effetti diluitivi

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELL'IMPRESA RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2013

La presente Relazione è stata redatta sulla base dei principi contabili IAS/IFRS vigenti al 31 dicembre 2013.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico vengono, di seguito, rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, con talune aggregazioni di voci per comparto o per natura di operazioni, al fine di rendere comprensibile con immediatezza la portata dei dati e delle analisi che seguiranno.

Si forniscono inoltre:

- conto economico riclassificato, anche al netto delle principali componenti non ricorrenti, e relative evoluzioni trimestrali per gli esercizi 2013 e 2012;
- stato patrimoniale riclassificato – saldi trimestrali dell'esercizio 2013.

Gli importi degli schemi di bilancio previsti dalla Circolare 262 di Banca d'Italia sono espressi in unità di euro, mentre gli schemi in forma riclassificata sono espressi in migliaia di euro.

I dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente indicato – in migliaia di euro, mentre i commenti e i grafici sono esposti in milioni di euro, come consentito dalla normativa prevista da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativi aggiornamenti.

Stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo riclassificate	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni su 31/12/2012	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	55.638	53.017	2.621	4,9%
Attività finanziarie	106.424	194.156	(87.732)	(45,2%)
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.838	176.052	(103.214)	(58,6%)
- Attività finanziarie valutate al fair value	13	13	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.573	18.091	15.482	85,6%
Crediti verso banche	905.763	983.416	(77.653)	(7,9%)
Crediti verso clientela	11.502.095	11.844.988	(342.893)	(2,9%)
Partecipazioni	217.917	214.344	3.573	1,7%
Attività materiali	51.194	50.659	535	1,1%
Attività immateriali	81.920	81.920	-	-
Altre voci dell'attivo	399.118	341.021	58.097	17,0%
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.701	6.131	(2.430)	(39,6%)
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	186.347	122.694	63.653	51,9%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	-	-
- Altre attività	207.541	210.667	(3.126)	(1,5%)
Totale	13.320.069	13.763.521	(443.452)	(3,2%)

(migliaia di euro)

Voci del passivo riclassificate	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni su 31/12/2012	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.963.661	1.838.648	125.013	6,8%
Debiti verso clientela e titoli	9.337.769	9.898.300	(560.531)	(5,7%)
- Debiti verso clientela	5.726.650	6.349.577	(622.927)	(9,8%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	995.407	1.307.874	(312.467)	(23,9%)
- Passività finanziarie valutate al fair value	2.615.712	2.240.849	374.863	16,7%
Passività finanziarie di negoziazione	43.835	52.514	(8.679)	(16,5%)
Derivati di copertura	3.626	6.021	(2.395)	(39,8%)
Fondi del passivo	90.298	84.707	5.591	6,6%
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	38.252	39.356	(1.104)	(2,8%)
- Fondi per rischi ed oneri	52.046	45.351	6.695	14,8%
Altre voci del passivo	434.861	426.832	8.029	1,9%
- Passività fiscali (correnti e differite)	27.271	32.015	(4.744)	(14,8%)
- Altre passività	407.590	394.817	12.773	3,2%
Patrimonio netto	1.446.019	1.456.499	(10.480)	(0,7%)
- Capitale e riserve	1.434.611	1.394.361	40.250	2,9%
- Utile di esercizio	11.408	62.138	(50.730)	(81,6%)
Totale	13.320.069	13.763.521	(443.452)	(3,2%)

Conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	2013	2012	Variazioni su 2012	
			assolute	%
Margine di interesse	260.749	295.809	(35.060)	(11,9%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	3.146	21.030	(17.884)	(85,0%)
Margine finanziario	263.895	316.839	(52.944)	(16,7%)
Commissioni nette	224.382	230.320	(5.938)	(2,6%)
Altri proventi/oneri di gestione netti	27.855	11.978	15.877	132,6%
Risultato netto finanziario	4.431	(1.088)	5.519	
Altri proventi operativi	256.668	241.210	15.458	6,4%
Proventi operativi	520.563	558.049	(37.486)	(6,7%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(170.197)	(168.678)	(1.519)	0,9%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(108.815)	(115.279)	6.464	(5,6%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.701)	(6.177)	476	(7,7%)
Oneri operativi	(284.713)	(290.134)	5.421	(1,9%)
Risultato della gestione operativa	235.850	267.915	(32.065)	(12,0%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(213.892)	(172.415)	(41.477)	24,1%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(3.703)	(438)	(3.265)	
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(1.644)	(1.290)	(354)	27,4%
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	163	(163)	(100,0%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	16.611	93.935	(77.324)	(82,3%)
Imposte sul reddito	(5.203)	(31.797)	26.594	(83,6%)
Utile netto	11.408	62.138	(50.730)	(81,6%)

Al fine di permettere il raccordo tra i prospetti riclassificati di bilancio ed i prospetti contabili previsti dalla normativa di Banca d'Italia si fornisce, di seguito, una descrizione dei criteri adottati nella loro predisposizione con particolare riferimento alle principali voci aggregate e alle riclassifiche effettuate.

Le principali aggregazioni/riclassifiche riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo dello stato patrimoniale riclassificato "Attività finanziarie" aggrega le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al fair value" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (rispettivamente le voci 20, 30 e 40 dell'attivo di schema di Banca d'Italia);
- la voce "Altre voci dell'attivo" dello stato patrimoniale riclassificato aggrega l'"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica", le "Attività fiscali", le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e le "Altre attività" (rispettivamente le voci 90, 130, 140 e 150 dell'attivo);
- la voce del passivo dello stato patrimoniale riclassificato "Debiti verso clientela e titoli" aggrega i "Debiti verso clientela", i "Titoli in circolazione" e le "Passività finanziarie valutate al fair value" (rispettivamente le voci 20, 30 e 50 del passivo);
- i "Fondi del passivo" aggregano il "Trattamento di fine rapporto del personale" ed i "Fondi per rischi ed oneri" (rispettivamente le voci 110 e 120 del passivo);
- le "Altre voci del passivo" aggregano le "Passività fiscali" e le "Altre passività" (rispettivamente le voci 80 e 100 del passivo);
- il "Patrimonio netto" somma le "Riserve da valutazione", le "Riserve", i "Sovrapprezzi di emissione", il "Capitale" e l'"Utile di esercizio" (rispettivamente le voci 130, 160, 170, 180 e 200 del passivo).

Con particolare riferimento alle risultanze del conto economico riclassificato 2013 si evidenzia quanto segue:

- la voce "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N." evidenzia la quota di competenza degli utili e delle perdite delle società sottoposte ad influenza notevole (società collegate) valutate al patrimonio netto (compresi a voce 210 dello schema di bilancio), pari a 3,1 milioni di euro;
- gli "Altri proventi/oneri di gestione netti" riclassificati promanano da voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" di bilancio. Questi sono depurati dai recuperi di imposte indirette, dai fitti passivi, dalle altre spese infragruppo, dalle spese legali e di perizia pari complessivamente a 26,7 milioni di euro, in quanto riclassificati a riduzione delle corrispondenti imposte e spese iscritte fra le "Altre spese amministrative al netto dei recuperi" del "riclassificato". Sono depurati, pure, dalle quote di ammortamento dei costi di miglioria su beni di terzi (per 0,4 milioni di euro), pure contabilizzate tra gli "Altri oneri/proventi di gestione" (voce 190 di conto economico);
- la voce del conto economico riclassificato "Risultato netto finanziario" include i "Dividendi e proventi simili" relativi ad investimenti azionari classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, il "Risultato netto dell'attività di negoziazione", il "Risultato netto dell'attività di copertura", gli "Utili/(Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie" ed il "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (rispettivamente voci 70, 80, 90 100 b) e d), 110);

- le “Spese per il personale al netto dei recuperi” corrispondono alla voce 150 a) “Spese per il personale” integrate dagli oneri funzionalmente connessi con il personale (rimborsi analitici e documentati dei costi per vitto ed alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta, rimborsi analitici e documentati calcolati sulla base di tariffari riconosciuti come validi e dei chilometri effettivamente percorsi) pari a 1,5 milioni di euro e classificati nelle “Altre spese amministrative” voce 150 b) di conto economico;
- le “Altre spese amministrative al netto dei recuperi” corrispondono alla voce 150 b) “Altre spese amministrative” di bilancio, depurata dai recuperi di imposte indirette, dai fitti passivi, dalle altre spese infragruppo, dalle spese legali e di perizia, pari a 26,7 milioni di euro, compresi nella voce 190 “Altri oneri/proventi di gestione” nonché dagli oneri funzionalmente connessi con il personale come descritto al punto precedente;
- le “Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali” derivano dall’analoga voce 170 di bilancio, integrata dalle quote di ammortamento dei costi di miglioria su beni di terzi (per 0,4 milioni di euro), provenienti dagli “Altri oneri/proventi di gestione” (voce 190 di conto economico);
- le “Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni” dello schema riclassificato includono gli utili/(perdite) da cessione di crediti, nonché le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie, (rispettivamente voci di bilancio 100 a), 130 a) e 130 d), quest’ultima considerata per la sola parte relativa alle garanzie rilasciate, escludendo gli oneri, pari a 2,2 milioni di euro, principalmente per interventi del Fondo Interbancario Tutela Depositi);
- le “Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività” promanano dalla voce 130 b) “Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita” e dalla voce 130 d) “Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”, quest’ultima considerata per la sola parte relativa alle operazioni diverse dalle “garanzie” come riportato al punto precedente.

Per una più immediata comprensione delle riclassifiche, a fini gestionali, apportate alle voci di conto economico previste dalla Circolare di Banca d’Italia n. 262, descritte in precedenza, si fornisce di seguito il prospetto di raccordo con lo schema di conto economico riclassificato.

Si fa rinvio alle corrispondenti specifiche nella “Relazione Finanziaria” del 2012 per le analoghe precisazioni.

Schema di raccordo tra le voci del conto economico e lo schema del conto economico riclassificato al 31 dicembre 2013

(migliaia di euro)

Schema Banca d'Italia		Riclassifiche	Schema Riclassificato	
Voci	Importo		Importo	Voci
10	Interessi attivi e proventi assimilati	427.578		
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(166.829)		
30	Margine di interesse	260.749		260.749 Margine di interesse
		(a) 3.146		3.146 Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.
				263.895 Margine finanziario
40	Commissioni attive	232.327		
50	Commissioni passive	(7.945)		
60	Commissioni nette	224.382		224.382 Commissioni nette
		(b) 54.077		
		(c) (26.657)		
		(d) 435		27.855 Altri proventi/oneri di gestione netti
70	Dividendi e proventi simili	398		
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.859		
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(35)		
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	277		
	a) crediti	56	(e) (56)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	221		
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.988		4.431 Risultato netto finanziario
				256.668 Altri proventi operativi
120	Margine di intermediazione	489.618	30.945	520.563 Proventi operativi
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(217.651)	217.651	
	a) crediti	(210.181)	(f) 210.181	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.457)	(g) 1.457	
	d) altre operazioni finanziarie	(6.013)	(h) 3.767	
			(i) 2.246	
140	Risultato netto della gestione finanziaria	271.967		
150	Spese amministrative:	(305.669)		
	a) spese per il personale	(168.697)	(l) (1.500)	(170.197) Spese per il personale al netto dei recuperi
	b) altre spese amministrative	(136.972)	(l) 1.500	
			(c) 26.657	(108.815) Altre spese amministrative al netto dei recuperi
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.644)	(m) 1.644	
170	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(5.266)	(d) (435)	(5.701) Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Altri oneri/proventi di gestione	54.077	(b) (54.077)	
200	Costi operativi	(258.502)	(26.211)	(284.713) Oneri operativi
				235.850 Risultato della gestione operativa
		(e) 56		
		(f) (210.181)		
		(h) (3.767)		(213.892) Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni
		(g+i) (3.703)		(3.703) Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività
		(m) (1.644)		(1.644) Accantonamenti netti per rischi e oneri
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	3.146	(a) (3.146)	
250	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	16.611	-	16.611 Risultato lordo dell'operatività corrente
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.203)	-	(5.203) Imposte sul reddito
270	Utile della operatività corrente al netto delle imposte	11.408	-	-
290	Utile d'esercizio	11.408	-	11.408 Utile netto

Nella colonna "Riclassifiche" gli importi sono contraddistinti da una lettera al fine di rendere chiara e veloce l'identificazione della riclassifica effettuata.

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti, significativi sul risultato economico degli esercizi posti a confronto.

Senza pretesa di esaustività, in generale, ove di entità significativa, sono considerati non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di partecipazioni e immobilizzazioni materiali;
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo di solidarietà, incentivi all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Al fine di consentire una migliore comprensione sia delle variazioni su base annua, sia della dinamica intervenuta nella formazione del risultato nel corso dell'esercizio, va rilevato che il risultato complessivo dell'anno è stato significativamente condizionato da componenti di natura non ricorrente, di seguito specificate, emerse soprattutto nel quarto trimestre o proprio in prossimità della chiusura dell'esercizio.

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	2013			2012			Variazioni componenti ricorrenti su 2012	
	Totale	di cui Non Ricorrente	Ricorrente	Totale	di cui Non Ricorrente	Ricorrente	assolute	%
Margine di interesse	260.749	-	260.749	295.809	-	295.809	(35.060)	(11,9%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	3.146	(18.870)	22.016	21.030	-	21.030	986	4,7%
Margine finanziario	263.895	(18.870)	282.765	316.839	-	316.839	(34.074)	(10,8%)
Commissioni nette	224.382	-	224.382	230.320	-	230.320	(5.938)	(2,6%)
Altri proventi/oneri di gestione netti	27.855	-	27.855	11.978	-	11.978	15.877	132,6%
Risultato netto finanziario	4.431	(372)	4.803	(1.088)	(1.378)	290	4.513	
Altri proventi operativi	256.668	(372)	257.040	241.210	(1.378)	242.588	14.452	6,0%
Proventi operativi	520.563	(19.242)	539.805	558.049	(1.378)	559.427	(19.622)	(3,5%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(170.197)	(15.057)	(155.140)	(168.678)	(624)	(168.054)	12.914	(7,7%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(108.815)	(958)	(107.857)	(115.279)	-	(115.279)	7.422	(6,4%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.701)	-	(5.701)	(6.177)	-	(6.177)	476	(7,7%)
Oneri operativi	(284.713)	(16.015)	(268.698)	(290.134)	(624)	(289.510)	20.812	(7,2%)
Risultato della gestione operativa	235.850	(35.257)	271.107	267.915	(2.002)	269.917	1.190	0,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(213.892)	-	(213.892)	(172.415)	-	(172.415)	(41.477)	24,1%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(3.703)	(3.432)	(271)	(438)	-	(438)	167	(38,1%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(1.644)	(300)	(1.344)	(1.290)	-	(1.290)	(54)	4,2%
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	-	-	163	163	-	-	-
Risultato lordo dell'operatività corrente	16.611	(38.989)	55.600	93.935	(1.839)	95.774	(40.174)	(41,9%)
Imposte sul reddito	(5.203)	6.466	(11.669)	(31.797)	8.684	(40.481)	28.812	(71,2%)
Utile netto	11.408	(32.523)	43.931	62.138	6.845	55.293	(11.362)	(20,5%)

Le componenti considerate non ricorrenti al 31 dicembre 2013, nel complesso negative per 38.989 migliaia di euro, sono le seguenti:

- l'impatto negativo sugli utili/perdite delle partecipazioni valutate a patrimonio netto conseguente soprattutto a due eventi, emersi in sede di chiusura dei conti, che complessivamente hanno pesato per 18.870 migliaia di euro. In primo luogo rileva, per entità, la decisione di Banca Aletti – intervenuta a fine dicembre 2013 nell'ambito di una logica di mera riduzione dei rischi connessi ai contenziosi fiscali – di definire in via extragiudiziale la vertenza riguardante le contestazioni mosse alla partecipata dall'Agenzia delle Entrate con riferimento ad operatività sviluppata fino all'esercizio 2010, con il conseguente addebito al suo conto economico di circa 76,6 milioni: questo ha comportato una riduzione di 15.976 migliaia di euro dell'utile di competenza del Credito Bergamasco.

Inoltre, relativamente alla partecipazione in Banca Italease, va rilevato che nell'esercizio 2013 sono stati recepiti gli effetti economici di 5 trimestri di risultati della partecipata, il che ha prodotto un onere aggiuntivo per Creberg di 2.894 migliaia di euro: nel 2012 (come già nei precedenti esercizi), l'effetto economico del quarto trimestre di Banca Italease non si era infatti potuto recepire nei conti della Banca, avendo la società approvato il suo bilancio d'esercizio in data successiva a quella di approvazione del bilancio da parte di Creberg;

- l'impatto negativo, derivante dalla variazione positiva del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale per 372 migliaia di euro, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario";
- i costi stanziati per l'attivazione di nuovi fondi di solidarietà e per incentivazioni all'esodo, per complessivi 15.057 migliaia di euro, compresi nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi", di cui circa 6.604 migliaia di euro conseguenti ad accordi sulla gestione delle tensioni occupazionali stipulati nel 2013, e 8.453 migliaia di euro conseguenti ad analoghi accordi perfezionati nel gennaio 2014, ma i cui effetti sono comunque già stati considerati nei conti 2013 in conseguenza dell'impegno in tal senso assunto da Creberg precedentemente alla data di riferimento del bilancio d'esercizio;
- i costi di competenza Creberg, correlati al progetto di incorporazione del Credito Bergamasco nella Capogruppo, per complessivi 958 migliaia di euro, rilevati nella voce "Altre spese amministrative al netto dei recuperi";
- lo stanziamento di rettifiche di valore per deterioramento di altre attività, pari a 1.974 migliaia di euro, eseguito in base alla quota di competenza di Creberg dell'impegno massimo assunto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in relazione all'intervento di sostegno deliberato a favore di una banca consorzata. L'impegno, perfezionato a nuovo esercizio, ma già assunto nel 2013, è rilevato nella voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività";
- la svalutazione, per complessive 1.458 migliaia di euro, effettuata relativamente ad alcune partecipazioni classificate come attività finanziarie disponibili per la vendita, a seguito dell'esito dei test di impairment effettuati in sede di chiusura del bilancio, rilevata nella voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività";
- l'impatto negativo, pari a 300 migliaia di euro, derivante dallo stanziamento effettuato a fronte dei costi stimati per la razionalizzazione della rete degli sportelli conseguente all'introduzione - deliberata nel 2013 - di un nuovo modello distributivo, stanziamento compreso nella voce "Accantonamenti netti per rischi e oneri".

I conseguenti effetti sulle imposte sul reddito, unitamente all'effetto dell'applicazione una tantum al solo esercizio 2013 dell'addizionale IRES (8,5%), hanno comportato la rilevazione di componenti non ricorrenti delle "Imposte sul reddito" per 6.466 migliaia di euro.

Nel complesso, il risultato non ricorrente, al netto del relativo effetto fiscale, è negativo per 32.523 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2012 le principali componenti considerate non ricorrenti, nel complesso negative 1.839 migliaia di euro, erano:

- l'impatto negativo, derivante dalla variazione positiva del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale per 1.378 migliaia di euro, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario";
- l'impatto negativo, derivante dai costi sostenuti per incentivazioni all'esodo, per complessivi 624 migliaia di euro, compreso nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi";
- l'impatto positivo delle plusvalenze nette rivenienti dalla cessione di investimenti immobiliari per un importo pari a 163 migliaia di euro, compreso nella voce "Utili/(perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti".

I conseguenti effetti sulle imposte sul reddito, unitamente ad un'autonoma componente non ricorrente, positiva per 8.110 migliaia di euro, derivante dall'istanza di rimborso IRAP relativa alla deducibilità dall'imponibile IRES dell'IRAP relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato per i periodi di imposta pregressi (2007-2011), hanno comportato la rilevazione a componenti non ricorrenti di "Imposte sul reddito" per 8.684 migliaia di euro.

Nel complesso, il risultato non ricorrente, al netto del relativo effetto fiscale, risultava positivo per 6.845 migliaia di euro.

Depurato di tali componenti, l'utile netto ricorrente 2013 risulta pari a 43.931 migliaia di euro, e si raffronta con un corrispondente risultato 2012 di 55.293 migliaia di euro.

Va infine rilevato che nel quarto trimestre 2013 si sono rilevati ulteriori sintomi di deterioramento della situazione economico-finanziaria che si sono riflessi sui risultati dell'attività tipica della Banca: il suddetto deterioramento è apparso particolarmente evidente con riferimento alle condizioni finanziarie della clientela "debitrice", come dimostra anche l'avanzare del fenomeno dei cosiddetti "concordati in bianco".

Premesso che nessuna componente delle rettifiche di valore sui crediti è stata qualificata come "non ricorrente" (essendo l'erogazione del credito, per definizione, attività ordinaria delle banche), va comunque osservato che la situazione sinteticamente descritta ha portato all'adozione - in conformità anche alle indicazioni trasmesse dall'Organo di Vigilanza nell'ambito di una visita ispettiva presso la Capogruppo - di parametri valutativi più conservativi rispetto a quelli ritenuti espressione delle migliori prassi valutative utilizzate in passato sulla base dei medesimi principi contabili di riferimento.

Tutto ciò premesso, di seguito si riporta l'evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato dell'esercizio 2013, raffrontata con quella del precedente esercizio.

Conto economico riclassificato – Evoluzione trimestrale

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	2013				2012			
	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	61.202	64.082	66.791	68.674	65.247	71.321	74.465	84.776
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	(17.187)	7.078	8.587	4.668	(1.537)	6.826	8.451	7.290
Margine finanziario	44.015	71.160	75.378	73.342	63.710	78.147	82.916	92.066
Commissioni nette	50.076	54.167	58.327	61.812	55.534	56.191	59.191	59.404
Altri proventi/oneri di gestione netti	6.427	6.794	7.012	7.622	8.972	1.396	810	800
Risultato netto finanziario	1.310	70	778	2.273	(1.343)	549	(1.672)	1.378
Altri proventi operativi	57.813	61.031	66.117	71.707	63.163	58.136	58.329	61.582
Proventi operativi	101.828	132.191	141.495	145.049	126.873	136.283	141.245	153.648
Spese per il personale al netto dei recuperi	(47.279)	(39.038)	(44.826)	(39.054)	(37.893)	(43.144)	(43.913)	(43.728)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(26.601)	(27.653)	(27.094)	(27.467)	(26.778)	(29.514)	(29.548)	(29.439)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.504)	(1.516)	(1.367)	(1.314)	(1.000)	(1.725)	(1.727)	(1.725)
Oneri operativi	(75.384)	(68.207)	(73.287)	(67.835)	(65.671)	(74.383)	(75.188)	(74.892)
Risultato della gestione operativa	26.444	63.984	68.208	77.214	61.202	61.900	66.057	78.756
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(99.214)	(41.219)	(37.820)	(35.639)	(68.534)	(33.157)	(33.920)	(36.804)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(3.685)	(3)	(9)	(6)	(35)	18	(425)	4
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(952)	(413)	(130)	(149)	164	(681)	(654)	(119)
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	-	-	-	163	-	-	-
Risultato lordo dell'operatività corrente	(77.407)	22.349	30.249	41.420	(7.040)	28.080	31.058	41.837
Imposte sul reddito	29.291	(8.693)	(10.062)	(15.739)	(445)	(11.324)	(4.015)	(16.013)
Utile netto	(48.116)	13.656	20.187	25.681	(7.485)	16.756	27.043	25.824

Per completezza informativa si riporta, di seguito, l'evoluzione trimestrale delle componenti economiche di natura ricorrente.

Conto economico riclassificato – Evoluzione trimestrale delle componenti ricorrenti

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	2013				2012			
	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	61.202	64.082	66.791	68.674	65.247	71.321	74.465	84.776
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	1.683	7.078	8.587	4.668	(1.537)	6.826	8.451	7.290
Margine finanziario	62.885	71.160	75.378	73.342	63.710	78.147	82.916	92.066
Commissioni nette	50.076	54.167	58.327	61.812	55.534	56.191	59.191	59.404
Altri proventi/oneri di gestione netti	6.427	6.794	7.012	7.622	8.972	1.396	810	800
Risultato netto finanziario	1.508	244	920	2.131	(948)	889	(1.874)	2.223
Altri proventi operativi	58.011	61.205	66.259	71.565	63.558	58.476	58.127	62.427
Proventi operativi	120.896	132.365	141.637	144.907	127.268	136.623	141.043	154.493
Spese per il personale al netto dei recuperi	(37.770)	(38.628)	(39.801)	(38.941)	(37.421)	(42.992)	(43.913)	(43.728)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(25.643)	(27.653)	(27.094)	(27.467)	(26.778)	(29.514)	(29.548)	(29.439)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.504)	(1.516)	(1.367)	(1.314)	(1.000)	(1.725)	(1.727)	(1.725)
Oneri operativi	(64.917)	(67.797)	(68.262)	(67.722)	(65.199)	(74.231)	(75.188)	(74.892)
Risultato della gestione operativa	55.979	64.568	73.375	77.185	62.069	62.392	65.855	79.601
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(99.214)	(41.219)	(37.820)	(35.639)	(68.534)	(33.157)	(33.920)	(36.804)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(253)	(3)	(9)	(6)	(35)	18	(425)	4
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(952)	(413)	170	(149)	164	(681)	(654)	(119)
Risultato lordo dell'operatività corrente	(44.440)	22.933	35.716	41.391	(6.336)	28.572	30.856	42.682
Imposte sul reddito	24.491	(8.864)	(11.573)	(15.723)	(1.375)	(11.478)	(11.336)	(16.292)
Utile netto	(19.949)	14.069	24.143	25.668	(7.711)	17.094	19.520	26.390

Dai dati sopra riportati si rileva che il “Risultato della gestione operativa” presenta un trend senza significativi scostamenti rispetto al decorso esercizio, tenendo in debita considerazione gli effetti indotti dalla riarticolazione territoriale di fine 2012.

Il risultato netto del IV trimestre 2013 è negativo per effetto delle rettifiche di valore per deterioramento del credito, così come illustrato nella presente Relazione sull'andamento della gestione.

A seguire si riporta l'evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale dell'esercizio 2013.

Stato patrimoniale riclassificato – saldi trimestrali

(migliaia di euro)				
Voci dell'attivo riclassificate	31/12/2013	30/09/2013	30/06/2013	31/03/2013
Cassa e disponibilità liquide	55.638	47.952	45.684	45.423
Attività finanziarie	106.424	97.468	142.294	199.184
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.838	64.159	110.793	180.422
- Attività finanziarie valutate al fair value	13	9	9	13
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.573	33.300	31.492	18.749
Crediti verso banche	905.763	289.874	271.516	285.356
Crediti verso clientela	11.502.095	12.017.813	11.984.845	11.912.693
Partecipazioni	217.917	235.230	228.122	219.184
Attività materiali	51.194	50.936	50.892	50.094
Attività immateriali	81.920	81.920	81.920	81.920
Altre voci dell'attivo	399.118	363.961	352.779	473.394
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.701	3.884	4.029	5.393
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	186.347	131.126	127.828	125.704
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	1.529
- Altre attività	207.541	227.422	219.393	340.768
Totale	13.320.069	13.185.154	13.158.052	13.267.248

(migliaia di euro)				
Voci del passivo riclassificate	31/12/2013	30/09/2013	30/06/2013	31/03/2013
Debiti verso banche	1.963.661	2.214.050	2.112.252	1.981.629
Debiti verso clientela e titoli	9.337.769	8.594.686	9.066.786	9.261.013
- Debiti verso clientela	5.726.650	5.452.245	5.441.603	5.700.628
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	995.407	1.181.707	1.153.045	1.192.415
- Passività finanziarie valutate al fair value	2.615.712	1.960.734	2.472.138	2.367.970
Passività finanziarie di negoziazione	43.835	46.695	46.504	47.736
Derivati di copertura	3.626	3.837	3.989	5.289
Fondi del passivo	90.298	79.377	78.064	80.191
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	38.252	38.381	38.316	38.851
- Fondi per rischi ed oneri	52.046	40.996	39.748	41.340
Altre voci del passivo	434.861	751.362	370.683	408.472
- Passività fiscali (correnti e differite)	27.271	39.908	35.852	37.160
- Altre passività	407.590	711.454	334.831	371.312
Patrimonio netto	1.446.019	1.495.147	1.479.774	1.482.918
- Capitale e riserve	1.434.611	1.435.623	1.433.906	1.457.237
- Utile di esercizio/periodo	11.408	59.524	45.868	25.681
Totale	13.320.069	13.185.154	13.158.052	13.267.248

IL CONTESTO ECONOMICO

Panorama internazionale

Il 2013 è stato un anno di transizione per l'economia globale che, grazie anche alla stabilizzazione delle condizioni finanziarie internazionali, ha comunque registrato una crescita moderata: l'espansione annua del PIL globale è, infatti, stimata attestarsi al 2,9%, a fronte del 3,2% del 2012. Le economie emergenti hanno continuato a crescere, sia pure a tassi inferiori rispetto al passato (+4,5% stimato per il 2013, contro +4,9% del 2012), mentre quelle avanzate hanno registrato, in media, una modesta espansione (+1,2%, contro +1,5% dell'anno precedente). Tra i Paesi di prima industrializzazione, peraltro, l'evoluzione economica è risultata difforme e variegata: mentre gli Stati Uniti hanno mantenuto un tasso di crescita soddisfacente, seppure in rallentamento rispetto al 2012, e il Giappone – grazie alla politica monetaria deflattiva e al cospicuo programma di spesa pubblica – ha accelerato l'espansione, l'economia di Eurozona è rimasta stagnante.

Nel dettaglio, negli Stati Uniti – nonostante il tono restrittivo della politica di bilancio, con la riduzione automatica della spesa pubblica e l'inasprimento della fiscalità sperimentate nella prima parte dell'anno – i bilanci delle famiglie, favoriti dai consistenti progressi del mercato azionario e dall'andamento dei prezzi immobiliari, hanno registrato, nell'anno, una positiva evoluzione. Ciò ha consentito la tenuta sia dei consumi privati sia degli investimenti in edilizia residenziale. Il miglioramento della redditività e del grado di liquidità delle imprese, combinato allo sviluppo prospettico della domanda privata, ha inoltre fornito stimolo agli investimenti fissi non residenziali e all'accumulo di scorte. Grazie a questi fattori e alla crescita delle esportazioni, il PIL statunitense è così aumentato, nel quarto trimestre del 2013, del 3,2% in termini congiunturali; tale valore, sommato al 4,1% dei tre mesi precedenti ha spinto il prodotto interno lordo degli Stati Uniti nella seconda metà del 2013 ad accelerare la sua marcia al 3,7%. Per trovare un secondo semestre migliore occorre risalire al 2003, quando la crescita aveva raggiunto il 5,8%. Per l'intero 2013 la crescita è stata pari all'1,9%, in conseguenza di una prima parte dell'anno più debole (+1,8% l'espansione del PIL nel primo semestre), a fronte del +2,8% registrato nel 2012.

Il positivo andamento del PIL si è riflesso sulle condizioni del mercato del lavoro, costantemente migliorate nel corso dell'anno con la progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, sceso dal 7,8% di dicembre 2012 al 6,7% di dicembre 2013. Inoltre i timori di un *default* del debito statunitense, causato dal temporaneo mancato accordo tra Amministrazione e Parlamento sul tema del tetto al debito pubblico, non sembrano aver avuto significativi impatti né sulla crescita economica né sull'andamento dei mercati finanziari, nonostante qualche tensione iniziale.

In Giappone, il Governo Abe ha adottato, a inizio 2013, misure di stimolo per 20 mila miliardi di yen (di cui oltre 10 mila miliardi in spese aggiuntive), a cui si sono affiancati significativi acquisti di debito pubblico da parte della Banca Centrale. L'economia ha ripreso rapidamente vigore e il PIL è cresciuto del 4,1% annualizzato nel primo trimestre e del 3,8% nel secondo; contemporaneamente gli indici di fiducia di imprese e famiglie sono divenuti fortemente positivi. A partire dal terzo trimestre la crescita ha rallentato (+1,1% il PIL nel periodo) e il surplus commerciale ha iniziato a ridursi, risentendo dell'effetto della debolezza dello yen sul valore delle importazioni; l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato un massimo a 45,7 in maggio, da 39,9 del dicembre 2012, è sceso in novembre a 42,5 e si sono intensificate le preoccupazioni per la gestione dell'ingente debito pubblico (il rapporto debito pubblico/PIL è stimato intorno al 230% a fine 2013), anche alla luce della significativa caduta del tasso di cambio. I dati disponibili per il quarto trimestre permettono di stimare un aumento annuo del PIL nipponico prossimo al 2,3% (+2% nel 2012).

L'economia cinese ha risentito, nella prima parte dell'anno, di una fase di rallentamento nella dinamica della domanda estera, nonché delle difficoltà emerse nel settore creditizio nazionale, colpito da una serie di bancarotte con rilevanti riflessi sulla domanda interna. A partire dal secondo trimestre si è accentuata la restrizione creditizia e in giugno gli scambi interbancari si sono rarefatti, spingendo nella seconda decade del mese il tasso *overnight* al 25% rispetto al 5% della prima. Tutto ciò ha indotto il Governo a varare un pacchetto di misure di sostegno economico, che hanno permesso di conseguire nel terzo trimestre un tasso di crescita del PIL pari al 7,8% annuo, in accelerazione rispetto sia al 7,5% del secondo trimestre sia al 7,7% del primo. A partire da settembre le esportazioni sono tornate a crescere, toccando in dicembre i 207,2 miliardi di USD dai 202,2 miliardi di novembre (199,2 miliardi il dato di dicembre 2012). Gli altri indicatori disponibili relativi all'ultimo trimestre portano a stimare una crescita del PIL per il 2013 pari al 7,7% (7,9% nel 2012).

La tendenza cedente dei corsi delle materie prime e una crescita economica generalmente moderata hanno esercitato scarse pressioni sulle dinamiche inflattive, specie nei Paesi industrializzati. I prezzi al consumo negli Stati Uniti sono cresciuti a fine 2013 dell'1,5%, mentre in Giappone la politica reflattiva succitata ha riportato la dinamica dei prezzi al consumo all'1,4% tendenziale in dicembre. L'inflazione cinese si è fissata al 2,5%. Per quanto riguarda i corsi delle materie prime, il prezzo del petrolio greggio ha chiuso il 2013 intorno agli stessi livelli di inizio anno; in decisa flessione sono risultati i corsi delle materie prime agricole, grazie al buon andamento dei raccolti, specie negli USA, mentre una maggiore vitalità hanno manifestato le quotazioni dei metalli industriali.

La situazione europea e italiana

Nel secondo trimestre del 2013 l'economia di Eurozona ha interrotto la lunga fase recessiva protrattasi per 18 mesi con l'appalesarsi di segnali di maggiore vivacità che dovrebbero essersi mantenuti fin sul finire dell'anno.

Rimane marcata la dicotomia tra nord e sud dell'Area. La quasi totalità dei Paesi periferici stenta a risalire la china, alle prese con pesanti politiche di risanamento dei bilanci.

La ridotta dinamica del reddito disponibile delle famiglie, frenata dalle politiche fiscali restrittive e dalle criticità del mercato del lavoro in molti dei Paesi *partner*, ha determinato una persistente fragilità dei consumi privati che, dopo una crescita nulla nel primo trimestre e pari allo 0,2% nel secondo, nel terzo trimestre sono aumentati solo dello 0,1% congiunturale (-0,4% tendenziale). Gli investimenti fissi lordi, arretrati dell'1,5% nel primo trimestre rispetto al precedente, sono cresciuti dell'1% e dello 0,2% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre dell'anno, frenati dall'elevato livello di incertezza, dalla relativa debolezza della domanda, dalle scarse prospettive di redditività, nonché – in alcuni Paesi – dai criteri restrittivi adottati nell'erogazione del credito. Le esportazioni, dopo la flessione dello 0,9% registrata nel primo trimestre dell'anno, sono cresciute del 2,1% nel secondo, per poi rallentare allo 0,3% nel terzo. Nel complesso il PIL è aumentato dello 0,1% nel terzo trimestre rispetto al precedente, dopo il progresso dello 0,3% nel secondo e il lieve arretramento del primo (-0,1%). Il bilancio annuale, a cui contribuisce il positivo risultato dell'ultimo trimestre (+0,3% congiunturale), vede una flessione contenuta e pari a -0,4%. Tale stima a consuntivo risulta allineata alle attese e in leggero miglioramento rispetto alla flessione registrata nel 2012 (-0,6%). Sul fronte dell'inflazione, i prezzi al consumo sono aumentati a fine 2013 dello 0,8% tendenziale, in sensibile diminuzione rispetto al corrispondente dato del 2012 (+2,2%), coerentemente con la generale debolezza della congiuntura.

In Italia, il 2013 è iniziato in un clima di tensione sul fronte politico connessa all'approssimarsi delle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio, dalle quali è scaturito un risultato che non è stato in grado di assicurare immediata governabilità al Paese, prolungando in tal modo l'incertezza, con il conseguente impatto negativo sul grado di fiducia di famiglie e imprese e sulle loro decisioni di spesa. La formazione di un Governo di "larghe intese", il 28 aprile 2013, e l'uscita, in maggio, dalla procedura UE per eccessivi disavanzi di bilancio hanno eliminato due rilevanti fattori di turbolenza, permettendo la progressiva riduzione dello *spread* BTP-Bund, sceso sino a 215 p.b. a fine anno.

Il PIL italiano – dopo aver registrato variazioni congiunturali negative nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente pari a -0,6% e -0,3%) – nel terzo trimestre ha arrestato la lunga serie di diminuzioni congiunturali iniziata a metà 2011, registrando una variazione nulla rispetto ai tre mesi precedenti (-1,8% la variazione tendenziale). Ciò è stato reso possibile sia da un processo di riaccumulo di scorte avviato dalle imprese, sia da un andamento meno negativo dei consumi (-0,2% rispetto al precedente -0,4%), che rimangono comunque deboli, anche a causa dell'elevata imposizione fiscale diretta e indiretta (l'aliquota IVA è stata ulteriormente innalzata dal 21% al 22% a partire da ottobre) a carico delle famiglie. Come l'Unione Europea, anche l'Italia ha beneficiato della ripresa delle esportazioni (cresciute dello 0,7% sia nel secondo che nel terzo trimestre, dopo la flessione dell'1,2% accusata nei primi tre mesi dell'anno). Segnali più alterni provengono dagli investimenti: quelli in macchinari si sono ridotti dell'1,1% congiunturale nel terzo trimestre 2013 – dopo la crescita dello 0,3% rilevata tra aprile e giugno e la diminuzione dell'1,7% del primo quarto dell'anno – quelli in costruzioni hanno, invece, frenato la caduta da giugno a settembre, dopo la lunga serie quasi ininterrotta di cali che si protrae dal 2008.

La stima preliminare ISTAT del PIL relativa al quarto trimestre (+0,1% rispetto al trimestre precedente e -0,8% rispetto all'analogo periodo del 2012) conferma un'intonazione positiva della congiuntura, permettendo di determinare una flessione complessiva del PIL 2013 pari all'1,9%, in miglioramento rispetto al -2,4% accusato nel 2012.

I prezzi al consumo hanno segnato a fine anno un incremento tendenziale dello 0,7% (rispetto al 2,4% registrato a fine 2012), confermando il tono recessivo dell'attività economica prevalente per ampia parte del periodo.

Gli interventi di politica economica e la situazione dei mercati monetari e finanziari

Nel corso dell'anno l'orientamento delle politiche monetarie adottate dalle principali banche centrali è rimasto molto espansivo. La Banca del Giappone, come già riferito, ha rafforzato nell'anno la linea già fortemente espansiva. La *Federal Reserve* ha ribadito l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali agli attuali livelli minimi sino a quando il tasso di disoccupazione non scenderà al di sotto del 6,5%, confermando al 2% l'obiettivo di lungo periodo per il tasso di inflazione. La BCE, anche alla luce della crisi bancaria che ha colpito Cipro nei primi mesi dell'anno, ha ripetutamente assicurato che la modalità di piena aggiudicazione degli importi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema rimarrà in vigore fino a quando sarà necessario. La Banca Centrale Europea, inoltre, a fronte dell'assenza di tensioni sui prezzi al consumo nell'Eurozona, ha ridotto, l'8 maggio, il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento allo 0,50% dal precedente 0,75%, mentre il tasso marginale è stato diminuito dall'1,5% all'1,0%; successivamente, il 7 novembre, i tassi di riferimento sono stati ridotti di ulteriori 25 b.p..

Nel corso dell'anno è proseguito, a fasi alterne e con reazioni altalenanti dei mercati finanziari, il dibattito sulla possibile riduzione (cd. "*tapering*") degli acquisti, da parte della FED, di titoli obbligazionari sul mercato per 85 miliardi al mese, a fronte dei miglioramenti in atto nel mercato del lavoro. A inizio maggio, il diffondersi tra gli operatori di timori circa una possibile riduzione anticipata del *quantitative easing* negli Stati Uniti, assieme alle preoccupazioni per la crisi cipriota e per il rallentamento dell'economia cinese, ha provocato un temporaneo aumento della volatilità sui mercati finanziari e ha innescato un deflusso di capitali dai Paesi Emergenti proseguito anche nel corso dell'anno. I tassi sul titolo governativo americano decennale sono risaliti di circa 75 p.b. nel giro di poche settimane, spingendo a un moderato rialzo anche il rendimento del *Bund* tedesco.

Nei mesi successivi, l'attenuarsi di questi timori, favorito da prese di posizione meno aggressive da parte della FED, ha contribuito a ristabilire la calma sui mercati. Solo a dicembre il FOMC ha deciso di procedere, con decorrenza gennaio 2014, a una riduzione di 10 miliardi di USD degli interventi anzidetti; tale decisione ha avuto un impatto ridotto sui mercati dei Paesi occidentali, ormai assuefatti alla prospettiva più volte accennata.

L'orientamento espansivo delle politiche monetarie ha contribuito all'andamento particolarmente brillante dei maggiori mercati azionari, che hanno segnato forti rialzi toccando, in alcuni casi, i massimi storici; tra gli altri, si ricorda il +57% del Nikkei, il +26,5% dell'Industrial Dow Jones Average e il +25,5% del Dax di Francoforte. Sul fronte dei titoli governativi l'andamento è stato divaricato tra i Paesi a *rating* elevato e gli altri. I tassi a lungo termine statunitensi hanno terminato l'anno in sensibile aumento rispetto all'inizio; pur rimanendo su livelli storicamente contenuti; anche i corsi dei titoli di Stato della Core Europe sono diminuiti nel periodo, seppure in misura più ridotta. I *treasury* dei Paesi europei periferici hanno segnato invece consistenti rialzi con conseguenti importanti riduzioni dello *spread* rispetto al *Bund* sulla scadenza decennale. In particolare, il differenziale di rendimento tra BTP e *Bund* a 10 anni ha chiuso l'anno a 215 p.b. contro i 319 di inizio anno, con una flessione di 104 p.b.. La riduzione del rischio paese si è riflessa positivamente anche sul premio al rischio richiesto dal mercato sulle obbligazioni societarie, tanto italiane quanto – grazie al generale miglioramento del rischio sovrano in Eurozona – emesse da soggetti appartenenti all'area. Parallelamente la media dei premi sui *Credit Default Swap* riferiti alle sei principali banche italiane è scesa a fine anno a circa 220 p.b., con una flessione complessiva nell'esercizio di 150 p.b., riducendo in tal modo il differenziale con le principali banche francesi e tedesche.

A sostegno dei mercati europei sono giunti, nell'ultimo quadrimestre, due importanti novità sul fronte della Vigilanza sul sistema creditizio europeo. A settembre, l'approvazione da parte della Commissione Europea del pacchetto legislativo sull'Unione bancaria europea che istituisce la Vigilanza Unica in capo ad un nuovo soggetto, il *Single Supervisory Mechanism* (Ssm), composto dalla BCE, nel ruolo di coordinatore, e dalle Autorità nazionali degli Stati partecipanti, deputate ad assistere la BCE nella preparazione ed attuazione dei provvedimenti inerenti ai compiti di Vigilanza attribuiti. Inoltre, il 18 dicembre, è stato siglato l'accordo di compromesso concernente l'istituzione di un meccanismo per la risoluzione delle crisi bancarie. Quest'ultimo prevede, nel dettaglio, la costituzione di un fondo unico che, dopo un periodo di transizione, raggiungerà la dotazione di 55 miliardi di euro, e, articolato inizialmente su base nazionale, vedrà una unificazione a livello europeo entro il 2025. Nel corso della transizione le risorse eventualmente necessarie per la risoluzione di crisi bancarie saranno fornite dai Governi o dall'ESM (*European Stability Mechanism*), come previsto dalle procedure per la ricapitalizzazione degli istituti finanziari. L'accordo sull'Unione bancaria europea, accompagnato dal varo della Vigilanza unica, ha sortito i suoi primi effetti a partire dal mese di novembre con l'avvio di un esame accurato ("*Asset Quality Review*") della situazione degli intermediari bancari che saranno in futuro sottoposti a vigilanza dalla BCE, tra cui i quindici maggiori istituti italiani. L'esercizio è atteso portare significativi vantaggi al sistema bancario: dovrebbe, infatti, rendere i bilanci bancari più trasparenti e confrontabili tra i diversi Paesi, contribuendo a ridurre la frammentazione dei mercati finanziari e migliorando le condizioni di raccolta. All'*assessment* seguirà poi un esercizio di *Stress Test*, realizzato in coordinamento con l'*European Banking Authority* (EBA), al fine di valutare meglio il profilo di rischio degli intermediari succitati.

L'attività bancaria nazionale

Il 2013 è stato, per il sistema creditizio italiano nel suo complesso, un anno poco brillante. Gli impieghi, in contrazione, hanno risentito nel corso dell'anno sia delle tensioni dal lato dell'offerta, temporaneamente allentatesi nel corso dell'estate, sia della debolezza del ciclo congiunturale dal lato della domanda. L'aumento della rischiosità del credito, evidenziato dall'elevato livello raggiunto dalle sofferenze, nonché dal loro trend ancora crescente, unitamente ai vincoli posti dai requisiti patrimoniali e dall'approssimarsi della nuova regolamentazione relativa ("*Basilea 3*"), hanno limitato la propensione degli intermediari a erogare credito. La situazione e le incertezze prospettiche sul fronte dell'economia reale hanno invece sensibilmente ridotto la domanda di credito per finanziare investimenti produttivi e attivo circolante. Le condizioni del *funding*, sul lato del passivo, sono invece migliorate in misura apprezzabile con l'attenuarsi progressivo del rischio sovrano e la contrazione degli *spread* sui BTP decennali rispetto all'analogo *Bund* tedesco.

Nel dettaglio, lo stock degli impieghi a famiglie e imprese non finanziarie a fine dicembre è arretrato del 4% tendenziale, in miglioramento rispetto al -4,5% registrato a novembre. Per tipologia di creditore i dati a dicembre indicano una contrazione più marcata degli impieghi alle imprese (-5,9% tendenziale) e una flessione più contenuta di quelli alle famiglie (-1,3%). La qualità del credito ha continuato a deteriorarsi, beneficiando solo indirettamente e in misura marginale dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese creditrici. A dicembre, le sofferenze lorde hanno raggiunto i 154,4 miliardi di euro, con un incremento tendenziale del 24,7%, mentre quelle nette ammontavano a 80,4 miliardi di euro, con un aumento tendenziale del 24,1%.

In presenza della migliorata percezione sui mercati interbancari del rischio sovrano precedentemente citato, e quindi del rischio Italia, si sono attenuati i vincoli per il *funding* sia sui mercati interbancari sia dal lato della raccolta diretta *retail*. Nonostante il migliorato clima di mercato, l'aggregato dato dalla somma di depositi e obbligazioni è diminuito, a dicembre, dell'1,9% rispetto alla fine dell'anno precedente, come sintesi di un progresso dell'1,9% per i depositi a clientela residente e di una flessione del 9,8% della raccolta obbligazionaria. Per quanto riguarda le forme tecniche di dettaglio, i depositi in conto corrente sono aumentati, a fine anno, del 2,7% tendenziale mentre i depositi con durata a tempo, al netto di quelli connessi a operazioni di cartolarizzazione, sono cresciuti del 2%. La ricomposizione tra obbligazioni e depositi, a favore di questi ultimi, ha peraltro avuto un impatto favorevole sul costo della raccolta, riducendolo in corso d'anno.

L'attenuazione del rischio Italia, sommato alle misure espansive assicurate dalla BCE per contrastare momenti di tensione di liquidità sul mercato interbancario, hanno influenzato l'andamento dei tassi bancari attivi e passivi.

Il tasso medio sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie è aumentato in misura contenuta, passando dal 3,79% di dicembre 2012 al 3,83% di dicembre 2013. Il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela famiglie e società non finanziarie è diminuito dal 2,08% di dicembre 2012 all'1,89% di dicembre 2013 (con una flessione quindi di 19 p.b.), come combinazione di una flessione di 27 p.b. sui tassi dei depositi in euro (dall'1,25% allo 0,98%) e di un aumento di 8 p.b. dei tassi medi sulle obbligazioni bancarie (dal 3,36% al 3,44%). In conseguenza di ciò, la forbice tra tassi attivi e passivi si è ampliata di 23 p.b., attestandosi all'1,94% di dicembre 2013, contro l'1,71% di un anno prima. Il *mark-up* – dato dalla differenza tra tasso medio sugli impieghi in euro a famiglie e società non finanziarie e tasso Euribor a 3 mesi – ha raggiunto i 355 p.b. dai 360 p.b. di fine 2012, mentre il *mark-down* – dato dalla differenza tra il tasso Euribor a 3 mesi e tasso medio della raccolta da clientela privata – si è attestato a -161 p.b., in miglioramento rispetto ai -189 p.b. di dicembre 2012.

La redditività del sistema bancario nel corso del 2013 è stata penalizzata dalla compressione del margine di interesse (atteso in calo del 10,7%) e dall'elevato costo del credito, connesso all'ingente ammontare delle sofferenze e al loro consistente ritmo di crescita e accentuato dalle significative rettifiche imposte dall'Autorità di Vigilanza in occasione dell'esame effettuato nella prima parte dell'anno. Note positive provengono, invece, dall'aumentato afflusso di commissioni in virtù dei progressi conseguiti dal risparmio gestito, che ha chiuso il 2013 con una raccolta netta annua positiva per 65 miliardi di euro, segnando il risultato storico più consistente a partire dal 1999. La raccolta dei fondi comuni nel corso dell'anno è risultata pari a 48,7 miliardi di euro, ripartiti tra fondi di diritto italiano (+11,4 miliardi di euro) e fondi di diritto estero (+37,3 miliardi di euro). Il loro patrimonio complessivo a fine 2013 ammontava a 560 miliardi di euro contro i 525 miliardi di fine 2012.

L'economia locale

I risultati delle indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde, riferite all'ultimo trimestre del 2013, indicano un recupero significativo della produzione industriale bergamasca, aumentata del 3,1% nell'arco dei tre mesi e del 3,5% nei confronti dello stesso periodo di un anno prima. L'intero 2013 si è quindi chiuso, per la provincia di Bergamo, con una crescita complessiva pari allo 0,3%. Tali risultati appaiono migliori di quelli registrati dalla produzione industriale lombarda che, pur registrando nel quarto trimestre 2013 un incremento congiunturale del 2,6% e tendenziale del 2,4%, ha chiuso il 2013 con un risultato medio marginalmente negativo (-0,1%).

Per quanto riguarda i settori, a Bergamo 8 sono risultati in crescita tendenziale, mentre 4 sono in contrazione; tra i comparti più rilevanti, hanno registrato buoni risultati quelli della meccanica (+3,9%), della gomma-plastica (+2,5%) e della chimica (+7,6%), mentre sono risultati in flessione il tessile (-7%) e i minerali non metalliferi (-4,1%), settore quest'ultimo strettamente dipendente dalla domanda originata sui mercati dell'edilizia e delle costruzioni.

La fase di ripresa osservata nella provincia orobica è confermata, oltre che dall'andamento del fatturato e dal ciclo delle scorte, dal grado di diffusione del recupero produttivo. Nel campione analizzato, si riscontra, infatti, la costante crescita della quota di imprese in forte aumento tendenziale e la diminuzione di quelle in calo accentuato, anche se è importante ricordare che la lunga durata della crisi ha determinato la chiusura di diverse aziende e, quindi, un'erosione dell'universo di riferimento dell'indagine campionaria. Sono, inoltre, proseguiti i problemi sul versante dell'occupazione, con una diminuzione del numero di addetti dell'industria anche nell'ultima parte del 2013, nonostante qualche segnale di riduzione del ricorso alla Cassa integrazione.

L'artigianato manifatturiero bergamasco ha da qualche trimestre interrotto la caduta dei livelli produttivi, che restano tuttavia molto lontani dai livelli pre-crisi. Nel quarto trimestre 2013, la produzione è aumentata dello 0,5% su base congiunturale, mantenendosi poco al di sotto del livello raggiunto un anno prima (-0,4%). Nella media regionale, le aziende artigiane manifatturiere hanno, invece, incrementato la produzione dello 0,6% congiunturale e dello 0,9% tendenziale.

LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Fatti di rilievo dell'esercizio

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 2013.

Iniziative a sostegno della clientela

Nel solco del tradizionale sostegno fornito al tessuto economico e imprenditoriale dei territori di riferimento, il Credito Bergamasco, tramite la Capogruppo Banco Popolare, ha aderito agli accordi sottoscritti tra l'Associazione Bancaria Italiana e le altre associazioni di rappresentanza delle imprese – validi per tutto il 2013 – concernenti “Nuove misure per il credito alle PMI: Smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione” e “Nuove misure per il credito alle PMI: Plafond Progetti Investimenti Italia”, con lo stanziamento di due diversi *plafond* di importo rispettivamente pari – a livello di Gruppo – a 500 e 100 milioni di euro.

Nel mese di settembre la Banca ha, inoltre, aderito all'“Accordo per il Credito 2013”, sottoscritto lo scorso 1° luglio tra l'Associazione Bancaria Italiana e le principali associazioni delle imprese sempre con l'obiettivo di creare le condizioni per il superamento della situazione di difficoltà determinata dall'attuale congiuntura economica. Tale nuovo accordo ha aggiornato le misure di sospensione e di allungamento dei finanziamenti previste dalle precedenti intese, focalizzando maggiormente il bacino dei potenziali utilizzatori su quelle piccole e medie imprese che, pur presentando oggettive ed effettive difficoltà finanziarie, abbiano comunque prospettive di continuità e di crescita.

Tra le iniziative volte a sostenere l'accesso al credito da parte delle imprese di piccola e media dimensione rientra anche l'adesione – formalizzata nello scorso mese di luglio – del Gruppo Banco Popolare alla convenzione stipulata a suo tempo tra l'ABI e la Cassa Depositi e Prestiti, con la quale sono state definite le linee guida per la concessione di un ulteriore *plafond* di provvista dedicata messo a disposizione del sistema bancario per finanziamenti a sostegno degli investimenti e del capitale circolante delle PMI da parte della Cassa Depositi e Prestiti. La provvista fondi assegnata dalla Cassa Depositi e Prestiti al Gruppo Banco Popolare è suddivisa tra la Capogruppo e il Credito Bergamasco mediante uno specifico contratto di intermediazione che prevede l'assunzione da parte di Creberg della provvista per un importo massimo complessivo di 380 milioni di euro.

Sempre nell'ottica di favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese locali, il Credito Bergamasco – proseguendo nell'intento di instaurare un forte sistema di relazioni con le associazioni di categoria del territorio servito, nella convinzione che la comune profonda conoscenza del territorio e il capillare presidio dello stesso possano garantire un valido sostegno agli operatori economici ivi operanti – ha siglato, nel mese di marzo, un importante accordo operativo con l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e, nel mese di ottobre, con l'Associazione Industriale Bresciana. Tali intese – che permettono di riservare condizioni agevolate ai nuovi rapporti aperti dalle imprese associate – seguono quelle già siglate nel corso del 2012 dalla Banca rispettivamente con Confindustria Como e Confindustria Lecco. Nel mese di novembre il Credito Bergamasco ha, inoltre, avviato una collaborazione con Assocamuna (Associazione Imprenditori della Valle Camonica, del Sebino, della Val di Scalve e della Val Cavallina) mirata a garantire un accesso più facilitato al credito alle imprese della Valle Camonica, Sebino, Val Cavallina e Val di Scalve. Con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico di tali territori, infatti, il Credito Bergamasco ha deciso di mettere a disposizione – a condizioni di sicuro favore – un *plafond* di 5 milioni di euro destinato al supporto finanziario di iniziative delle imprese aderenti ad Assocamuna, aventi un fatturato annuo sino a 250 milioni di euro.

Tra le altre intese a supporto del territorio locale siglate nel corso del 2013, si ricordano il rinnovo della convenzione con Federfarma Bergamo e provincia e l'offerta di condizioni agevolate riservata al Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Bergamo e alle sue strutture periferiche.

Per dare maggiore concretezza all'impegno nei confronti delle micro, piccole e medie imprese operanti nei territori di riferimento, e in una logica di rafforzamento e consolidamento del tessuto produttivo locale, il Credito Bergamasco ha siglato, in data 18 luglio 2013, un accordo di collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza, a cui ha fatto seguito, in data 8 novembre 2013, un accordo con la Camera di Commercio di Bergamo. Tali collaborazioni – denominate “Bond del Territorio - Plafond Camera di Commercio Monza e Brianza/Bergamo - Expo 2015”, hanno previsto la messa a disposizione, da parte del Credito Bergamasco, di due prestiti obbligazionari (a 30 mesi per Monza e Brianza e a 36 mesi per Bergamo), entrambi per complessivi 10 milioni di euro, emessi dalla Banca stessa e rivolti a privati, famiglie, aziende, associazioni e istituzioni. I fondi raccolti sono messi a disposizione dei rispettivi territori, almeno con “leva 2” (cioè per un ammontare pari ad almeno due volte l'importo sottoscritto), ma comunque entro il limite massimo di 20 milioni di euro, per sostenere le imprese locali in vista del prossimo Expo 2015 di Milano supportandone i progetti di crescita e sviluppo, e più precisamente per finanziare gli investimenti materiali e/o immateriali, la partecipazione a progetti di crescita, di aggregazione e di internazionalizzazione, l'approvvigionamento di scorte/magazzino e il supporto al capitale circolante. I *plafond* sono utilizzati per la concessione di finanziamenti, con tassi dedicati e di indubbio favore, a micro, piccole e medie imprese iscritte alla Camera di Commercio di Monza e Brianza e alla Camera di Commercio di Bergamo.

Il 1° marzo 2013 Banco Popolare e RetImpresa/Confindustria hanno siglato un accordo di collaborazione per lo sviluppo della competitività delle imprese italiane sul mercato nazionale e internazionale, che prevede, tra l'altro, l'organizzazione di incontri specialistici di approfondimento e aggiornamento rivolti ad aziende e professionisti, di seminari sul tema delle reti d'impresa, della ricerca e dell'internazionalizzazione. Il Gruppo Banco Popolare supporta, inoltre, con prodotti e servizi dedicati le realtà imprenditoriali che utilizzano lo strumento della Rete di Impresa, la forma di aggregazione che consente alle aziende di cooperare senza perdere la propria autonomia giuridica e patrimoniale, nella convinzione che l'unione di forze, competenze ed esperienze possa essere la soluzione per affrontare con successo la perdurante crisi economica. Il Gruppo Banco Popolare, a tal proposito, ha ottenuto dalla Banca Europea degli Investimenti un prestito globale di 20 milioni di euro destinato alla concessione di finanziamenti – a condizioni vantaggiose – a favore delle PMI e imprese *Mid Cap* appartenenti a una rete d'impresa, finalizzati a finanziare programmi di investimento destinati alla realizzazione dello scopo comune previsto nei rispettivi contratti di rete d'impresa.

Sempre in tale ambito, lo scorso 30 gennaio 2014 si è svolto a Bergamo il convegno “Imprese in Rete per competere” organizzato dal Banco Popolare e da RetImpresa con la collaborazione di Confindustria Bergamo, durante il quale è stato illustrato – alla presenza di importanti esponenti di Confindustria e dell'imprenditoria locale – il fenomeno delle reti d'impresa, attraverso significative esperienze di imprenditori che hanno scelto la via dell'aggregazione, con particolare evidenza del ruolo positivo che può essere svolto dal sistema bancario per affrontare tali processi.

In data 23 aprile 2013 il Gruppo Banco Popolare e SACE – il gruppo assicurativo-finanziario che sostiene la crescita e la competitività delle imprese italiane – hanno firmato un nuovo accordo per consentire l'erogazione di 25 milioni di euro di finanziamenti a breve termine ad aziende che hanno acquisito contratti con l'estero. Tale nuovo accordo ha portato a 225 milioni di euro il *plafond* di finanziamenti per le attività di internazionalizzazione messi a disposizione delle imprese attraverso la *partnership* tra il Gruppo Banco Popolare e SACE, avviata già da diversi anni.

Ribadendo la particolare attenzione alle esigenze manifestate dal territorio servito e, nello specifico, ai bisogni “sociali” in continuo aumento anche in conseguenza del protrarsi di una congiuntura economica segnatamente negativa, il Credito Bergamasco, nel mese di giugno, ha deciso di mettere a disposizione delle imprese senza fini di lucro associate al consorzio “Coesi Servizi” – primario centro servizi per il terzo settore nella provincia di Bergamo – un *plafond* per sostenere lo sviluppo di iniziative socialmente utili. In particolare, il *plafond* è finalizzato al finanziamento, a condizioni agevolate, di progetti meritevoli e in grado di rispondere ai bisogni sociali espressi dal territorio di riferimento della Banca in diverse aree di intervento, quali la tutela dei diritti dei minori, le politiche giovanili, l'infanzia, gli anziani, la disabilità, la psichiatria, le dipendenze e altre forme di disagio, l'immigrazione, il contrasto all'esclusione sociale nella sua più ampia accezione, la cultura, l'inserimento sociale e lavorativo e, in generale, l'affiancamento di persone svantaggiate.

Il Credito Bergamasco ha, infine, proseguito – nel 2013 – nel tradizionale ruolo di sostegno alle famiglie residenti nei territori di riferimento, pensando, in particolare, a quelle che, in questo momento di difficoltà economica, si trovano ad affrontare le necessarie spese legate all'istruzione dei figli studenti. Nel mese di settembre, infatti, la Banca, unitamente all'intero Gruppo Banco Popolare, ha proposto una soluzione di microcredito agevolato dedicato alle spese d'istruzione e formazione scolastica e universitaria, offrendo un finanziamento – denominato “Prestito Libri 2013” – a tasso zero e completamente senza spese per l'acquisto di libri e materiale di studio.

Partecipazione al finanziamento Brebemi

Il Credito Bergamasco partecipa al contratto di finanziamento a lungo termine in favore di Brebemi S.p.A., a sostegno del fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione della prima grande infrastruttura autostradale in Italia in completo autofinanziamento privato e con logica *project financing*. Il contratto è stato stipulato in data 25 marzo 2013 tra la società di Progetto Brebemi S.p.A. – concessionaria per la realizzazione dell'autostrada diretta Brescia-Bergamo-Milano – e un *pool* di finanziatori composto da istituzioni quali Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli Investimenti, SACE S.p.A. e altri istituti di credito tra cui il Credito Bergamasco.

Nel mese di dicembre la Banca ha aderito a un'analogo operazione in *pool*, che prevede la partecipazione all'intervento finanziario in *project finance* a favore della società Tangenziale Esterna S.p.A. di Milano, la società concessionaria per la progettazione, la costruzione e l'esercizio del collegamento autostradale a pedaggio che unisce l'autostrada A4 Milano-Brescia con l'autostrada A1 Milano-Bologna (c.d. progetto Tangenziale Est Esterna di Milano – T.E.E.M.).

Contratti di opzione su azioni Creberg

In data 3 luglio 2013, il Banco Popolare, anche in nome e per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ha comunicato che gli impegni di *lock up* assunti dalla Fondazione con riferimento alle azioni del Credito Bergamasco S.p.A. ai sensi dei contratti sottoscritti tra il Banco e la Fondazione in data 5 luglio 2010 e 21 settembre 2010 e modificati in data 31 gennaio 2012, rilevanti quali pattuizioni parasociali ai sensi dell'art. 122 TUF, hanno cessato di avere efficacia per scadenza naturale in data 30 giugno 2013.

In proposito si specifica che tali pattuizioni concernevano due opzioni d'acquisto concesse dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca al Banco Popolare su complessive n. 7.136.711 azioni del Credito Bergamasco, pari all'11,562% del capitale sociale.

Accordi concernenti personale dipendente

Il Gruppo Banco Popolare intende dare attuazione a tutti gli interventi in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi strategici di crescita ed efficienza, già delineati nel Piano Industriale 2011-2013/2015 e nel progetto di Grande Banca Popolare; tali obiettivi sono divenuti, peraltro, di più complessa realizzazione a causa del durevole protrarsi della congiuntura economica generale e settoriale fortemente negativa. In particolare, nel corso del 2013, si è reso necessario realizzare ulteriori miglioramenti dell'efficienza operativa e della redditività attraverso l'adozione di iniziative idonee a preservare e sviluppare la posizione competitiva del Gruppo nell'ambito del settore bancario, ivi compresa l'attuazione di una continua ed efficace azione di contenimento degli oneri operativi, tra cui i costi del personale.

In tale ambito si segnala che nei mesi di giugno e ottobre 2013, nonché nel gennaio 2014, sono stati raggiunti importanti accordi con le Organizzazioni Sindacali, in particolare per la gestione delle tensioni occupazionali e delle ricadute sul personale di tutto il Gruppo Banco Popolare. Di seguito si fornisce un dettaglio delle principali previsioni degli accordi, valide per tutto il Gruppo, e quindi anche per il Credito Bergamasco, partendo da quelle correlate agli accordi stipulati nel 2013.

Pensionamenti

L'accordo raggiunto nel mese di giugno in materia di gestione delle tensioni occupazionali e relative ricadute ha stabilito la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che entro la fine del 2013 fossero risultati in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge per avere immediato diritto al percepimento dei trattamenti pensionistici (anche se con diritto al mantenimento in servizio). A favore dei dipendenti che entro il 20 settembre 2013 hanno aderito volontariamente alla risoluzione del rapporto di lavoro è stato erogato un incentivo economico. Nel complesso i collaboratori del Credito Bergamasco che hanno cessato l'attività nel 2013 per effetto di incentivazioni all'esodo sono risultati in numero di 9; l'onere a carico della Banca è risultato pari a circa 0,5 milioni di euro.

Adesione volontaria al Fondo di Solidarietà

Con lo stesso accordo ulteriori misure di gestione degli esuberi e di difesa dell'occupazione sono state individuate con l'assunzione dell'impegno a consentire l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore – con decorrenza 1° dicembre 2013 – per 250 risorse a livello di Gruppo, secondo determinati ordini di priorità. I lavoratori ricompresi nelle categorie prioritarie (Legge 104/92, personale assente per malattia di lunga data, personale escluso dall'accesso al precedente Fondo a seguito della "Riforma Fornero", ecc.) hanno potuto accedere al Fondo qualora avessero maturato i requisiti pensionistici entro il 1° dicembre 2018. I lavoratori non compresi nelle casistiche citate hanno potuto richiedere l'accesso al Fondo qualora avessero maturato i requisiti pensionistici entro il 1° dicembre 2016. Anche per queste adesioni volontarie – manifestate entro il 20 settembre 2013 – è stata effettuata l'erogazione di un incentivo economico. In data 3 ottobre 2013, è stato peraltro sottoscritto un nuovo accordo tra le Organizzazioni Sindacali e la Capogruppo Banco Popolare (quest'ultima agente anche in nome e per conto delle società del Gruppo e, dunque, anche del Credito Bergamasco) per il conseguimento, già nel 2013, di ulteriori misure volte a incidere sui costi strutturali del personale, aventi nel contempo un impatto quanto più possibile limitato sui dipendenti. Tale accordo ha confermato, precisato ed esteso alcune previsioni contemplate in precedenti intese con riferimento a vari aspetti del rapporto di lavoro (accesso alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, stabilizzazioni/assunzioni, armonizzazioni, *part-time*, *welfare*, ecc.). Si segnala, in particolare, che l'accordo ha sancito, tra le altre cose, l'accoglimento di tutte le richieste di accesso alle prestazioni del Fondo di Solidarietà, pervenute per un numero significativamente superiore rispetto all'obiettivo minimo stabilito con le Organizzazioni Sindacali nel mese di giugno 2013: 358 sono, infatti, le domande effettivamente pervenute a livello di Gruppo (di cui 36 riferibili a personale del Credito Bergamasco) rispetto all'obiettivo di 250 (di cui 31 inizialmente riferite a Creberg). L'onere sostenuto dal Credito Bergamasco per l'attivazione del Fondo di Solidarietà 2013 si è attestato a quota 6,1 milioni di euro circa.

Giornate di Solidarietà

Il già citato accordo di giugno ha anche stabilito, infine, il ricorso alla sospensione temporanea dell'attività di lavoro quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento del costo del lavoro nell'ambito degli interventi previsti contrattualmente a sostegno dell'occupazione, in presenza di situazioni di tensione occupazionale. A tal fine si è pattuito di attuare, per l'anno 2013, la sospensione della prestazione lavorativa per ciascun dipendente di ogni ordine e grado attraverso il ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà per un numero complessivo di giornate lavorative che per il Credito Bergamasco è risultato pari a circa 7.000 (su circa 64.000 a livello di Gruppo). Per tali "Giornate di Solidarietà" (in una prima fase richieste dai collaboratori su base volontaria e successivamente assegnate, in coerenza con le modalità previste dall'accordo, nella misura uniforme di 3 giornate per ogni dipendente che non aveva effettuato alcuna scelta), i collaboratori hanno percepito una minor retribuzione, coperta per circa il 60% dall'intervento del Fondo di Solidarietà di settore; la minor spesa a carico della Banca è quantificabile in circa 1,15 milioni di euro.

Welfare

In tema di welfare, si segnala infine che, nell'ambito di accordi stipulati sempre nel passato esercizio, il Gruppo si è impegnato a investire, in via eccezionale per l'anno 2013, un importo complessivo di 3 milioni di euro per la ricerca delle migliori soluzioni finalizzate all'attenuazione degli oneri a carico dei collaboratori conseguenti alle iniziative di contenimento dei costi. Tale impegno si è concretizzato verso fine anno con l'attribuzione di quote a tutti i collaboratori in servizio alla data del 30 novembre 2013, da destinare in via prioritaria a forme di assistenza sanitaria.

* * *

In data 27 dicembre 2013 il Banco Popolare ha aperto un'ulteriore procedura di confronto in materia di tensioni occupazionali, informando le Organizzazioni Sindacali di aver stimato, per il 2014, un esubero complessivo di almeno 470 lavoratori, riconducibili per 250 unità al nuovo modello di rete e per 220 unità agli obiettivi organizzativi e di contenimento degli oneri operativi già attuati e programmati in aderenza alle logiche del Piano Industriale. Ad esito del confronto sindacale è stato sottoscritto in data 23 gennaio 2014 il relativo accordo tra le Organizzazioni Sindacali e la Capogruppo Banco Popolare (quest'ultima agente anche in nome e per conto delle società del Gruppo e, dunque, anche del Credito Bergamasco) per il conseguimento, anche per l'anno 2014, di ulteriori misure volte a incidere sui costi strutturali del personale, aventi nel contempo un impatto quanto più possibile limitato sui dipendenti.

In tale contesto, sono stati riconfermati gli strumenti idonei a raggiungere gli obiettivi di contenimento dei costi; in particolare:

- la risoluzione incentivata del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che, entro il 31 dicembre 2014, risultino in possesso dei requisiti per accedere alla pensione AGO, anche se con diritto al mantenimento in servizio;
- il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà (art 5, comma 1, lettera b) del D.M. n.158/2000);
- ulteriori interventi a difesa dell'occupazione, quali:
 - il contenimento del lavoro straordinario;
 - l'attivazione delle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà (art 5, comma 1, lettera a) punto 2 del D.M. n.158/2000), secondo modalità che verranno individuate in successive fasi negoziali;
 - lavoro part-time (proroga degli accordi vigenti).

L'accordo prevede altresì, a fonte del raggiungimento dell'obiettivo di uscite prefissato, la stabilizzazione/assunzione di 110 risorse a livello di Gruppo.

Trattandosi di impegno assunto precedentemente alla data di riferimento del bilancio, i relativi effetti economici sono stati recepiti nei conti 2013: per quanto riguarda il Credito Bergamasco, gli oneri per accessi al Fondo di Solidarietà ed incentivazioni all'esodo sono stati complessivamente stimati in circa 8,5 milioni di euro con riferimento a 45 collaboratori.

* * *

Si prosegue con l'evidenziare – anche con riferimento all'art. 2497-ter del codice civile – operazioni effettuate sulla base di decisioni assunte, in virtù della sussistenza di interessi particolari per la Banca, sotto la direzione e il coordinamento della Capogruppo Banco Popolare.

Operazioni di *covered bond* e cartolarizzazione

In data 28 gennaio 2013 Banco Popolare e Credito Bergamasco, quali "Banche *Originator*", hanno riacquisito il portafoglio di crediti derivanti da mutui fondiari e ipotecari ceduti nel corso del 2009 al veicolo BPL Mortgages S.r.l. ("Società Emittente") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione BPL Mortgages Serie 4 perfezionata nel mese di luglio 2009 ("BPL Mortgages 4").

In particolare, l'importo relativo al portafoglio riacquisito dal Credito Bergamasco è pari a 402,7 milioni.

I mutui riacquisiti dalle Banche *Originator* e ritenuti idonei ai sensi del Programma OBG Residenziale e del Programma OBG Commerciale, sono stati ceduti alla società BP Covered Bond S.r.l.; la parte del portafoglio non idonea ai criteri di cessione delle OBG ma che rispettava i criteri di cessione delle operazioni di cartolarizzazione è stata ceduta alla società veicolo BPL Mortgages S.r.l.

Alla luce delle suddette cessioni, si espone di seguito la situazione aggiornata dei Programmi OBG/Cartolarizzazioni in essere.

- Programma OBG Residenziale: in data 31 gennaio 2013, con la firma dei relativi contratti, si è perfezionata la cessione dell'ottavo portafoglio di mutui in bonis originati dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco per un importo complessivo pari a 802,2 milioni. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava alla data di cessione un debito residuo pari a 112,4 milioni.

La società veicolo BP Covered Bond S.r.l., per il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio ceduto al cover pool, si è avvalsa di prestiti erogati dalle Banche Cedenti a valere sul finanziamento subordinato revolving concesso dalle Banche Cedenti stesse nell'ambito del Programma OBG per importi pari al prezzo di acquisto dei singoli portafogli ceduti. L'importo della settima tranche del prestito subordinato erogato dal Creberg è pari a circa 111,9 milioni. Si segnala inoltre che, in data 5 aprile 2013, il Banco Popolare ha emesso la Sesta Serie di OBG per un importo nozionale pari a 150 milioni, a tasso fisso (pari al 4%) con scadenza 31 marzo 2023. A fronte di tale emissione, il Creberg ha emesso un prestito obbligazionario interamente sottoscritto dal Banco Popolare con le stesse caratteristiche della serie di OBG emessa e per un importo nozionale pari a 21 milioni.

A seguito del downgrading da parte di Moody's, in data 8 luglio 2013, che ha ridotto il rating del Banco Popolare da "Baa3/P3" a "Ba3/NP", il rating del Programma OBG Residenziale è passato da "A2" a "Baa2".

In occasione del rinnovo annuale del Prospetto, sono state apportate alcune modifiche alla struttura del Programma: in particolare, è stato ridotto il livello minimo di rating del Banco Popolare per lo svolgimento del ruolo di banca depositaria per la tenuta di taluni conti della società veicolo, per la nomina del Back-up Servicer e per le modalità di rimborso del finanziamento subordinato (da "Baa3" a "Ba3").

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale, il valore complessivo dei crediti ceduti da parte del Gruppo alla società veicolo al 31 dicembre 2013 è complessivamente pari a circa 10,2 miliardi di euro. Complessivamente i titoli emessi dal Banco Popolare nell'ambito di tale Programma sono dunque pari a 7,45 miliardi di euro, di cui 1,75 miliardi relativi alla Quinta Serie rimborsati alla scadenza del 31 dicembre 2013; pertanto i titoli emessi e outstanding nell'ambito di tale Programma alla data del 31 dicembre 2013 sono pari a 5,7 miliardi di euro (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Fitch pari a "BBB+", rating di Moody's pari ad "Baa2").

Si segnala, inoltre, che in data 8 gennaio 2014, il Banco Popolare ha emesso la Settima Serie di OBG per un valore nominale pari a 1,5 miliardi di euro; si tratta di un'obbligazione a tasso variabile (euribor 3 mesi + 100 b.p.), scadenza 31 marzo 2016. I titoli, quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, sono stati sottoscritti dal Banco Popolare e sono utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE.

- **Programma OBG Commerciale:** in data 16 febbraio 2013 è stata realizzata la cessione del terzo portafoglio di mutui *in bonis* originati dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco per un importo complessivo pari a 1,1 miliardi. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava alla data di cessione un debito residuo pari a 184,3 milioni. Il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio ceduto al *cover pool* è stato effettuato dalla società veicolo BP Covered Bond S.r.l. tramite liquidità disponibile per un totale di 100 milioni, e tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato per un importo totale pari a 1,028 miliardi. L'importo della terza *tranche* del prestito subordinato erogato dal Creberg è pari a 167 milioni.

In data 29 luglio 2013 si è proceduto al rinnovo annuale del prospetto relativo al Programma e contestualmente è stato attribuito un *rating* ufficiale al Programma da parte dell'agenzia Moody's ("Baa3"). In tale occasione, sono state apportate alcune modifiche strutturali al Programma, tra cui la riduzione del livello di *rating* richiesto per lo svolgimento del ruolo di banca depositaria per la tenuta di taluni conti della società veicolo e per la nomina del *Back-up Servicer* (da "Baa3" a "Ba3").

In data 16 novembre 2013, è stata realizzata la cessione del quarto portafoglio di mutui ipotecari e fondiari commerciali e residenziali originati dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco avente un debito residuo complessivamente pari a circa 160,3 milioni di euro (di cui 30,8 milioni del Credito Bergamasco). Per il pagamento del prezzo di acquisto la società veicolo ha utilizzato la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti presso la filiale di Londra del Banco Popolare.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale il valore complessivo dei crediti ceduti da parte del Gruppo alla società veicolo al 31 dicembre 2013 è pari a 2,6 miliardi di euro. In data 31 luglio 2013 il Banco Popolare ha effettuato l'emissione della Terza Serie di OBG per un nominale di euro 200 milioni, a tasso variabile (euribor 3 mesi + 30 b.p.), scadenza 30 settembre 2015. Complessivamente i titoli emessi dal Banco Popolare nell'ambito di tale Programma al 31 dicembre 2013 sono pari a 1,9 miliardi di euro; i titoli hanno un *rating* pari a "Baa3" da parte di Moody's, sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, sottoscritti dal Banco Popolare e utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE.

- **BPL Mortgages - serie 5 (auto cartolarizzazione):** in data 17 novembre 2012 e in data 9 marzo 2013 sono stati rispettivamente ceduti due portafogli di mutui *in bonis* al veicolo BPL Mortgages S.r.l. per un importo complessivo pari a 3,588 miliardi. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava un debito residuo alle date di cessione pari a 615 milioni.

A fronte dei portafogli di mutui ceduti, la società veicolo ha emesso due *tranche Senior* e due *tranche Junior* per un importo totale pari a 2,440 miliardi per la *senior notes* (di cui 386,9 milioni sottoscritti dal Creberg) e 1,148 miliardi per la *junior notes* (di cui 182,1 milioni sottoscritti dal Creberg).

- **BPL Mortgages – SME (auto cartolarizzazione):** in data 22 febbraio 2013, con la firma dei relativi contratti, è stata finalizzata la cessione del portafoglio di mutui *in bonis* erogati a piccole e medie imprese a favore della società veicolo BPL Mortgages S.r.l. per un importo complessivo pari a 5,249 miliardi. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava un debito residuo alle date di cessione pari a 941,2 milioni. A fronte dei portafogli di mutui ceduti, la società veicolo ha emesso una *tranche Senior* e una *tranche Junior* per un importo totale pari a 3,307 miliardi per la *senior notes* (di cui 592,9 milioni sottoscritti dal Creberg) e 1,942 miliardi per la *junior notes* (di cui 348,3 milioni sottoscritti dal Creberg).

Emissione di prestiti obbligazionari interamente sottoscritti dal Banco Popolare

Per far fronte alle esigenze di liquidità di medio/lungo periodo – riconducibili, principalmente, alla scadenza di prestiti obbligazionari “*retail*” e prestiti obbligazionari infragruppo emessi nell’ambito del progetto di Gruppo “Emittente Unico Banco Popolare” – il Credito Bergamasco, nel mese di maggio, ha emesso un prestito obbligazionario di tipo *senior*, interamente sottoscritto dalla Capogruppo Banco Popolare, di importo pari a un miliardo di euro, con durata pari a 25 mesi (data di emissione 10 maggio 2013 e scadenza 10 giugno 2015), *zero coupon* e con rendimento annuo lordo pari al 3,22%. Il costo del *funding* (ottenuto tramite la copertura *swap*) è pari all’Euribor a 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 295 *b.p.*. Per il calcolo del rendimento si è utilizzato come riferimento il tasso *mid-swap* di periodo.

Nel mese di ottobre il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l’emissione di un ulteriore prestito obbligazionario di tipo *senior*, riservato interamente alla sottoscrizione da parte della Capogruppo Banco Popolare, di importo pari a 500 milioni di euro, con durata pari a 3 anni (data di emissione 18 novembre 2013), *zero coupon* e con rendimento annuo lordo pari al 3,45%. Il costo del *funding* (ottenuto tramite la copertura *swap*) è pari all’Euribor a 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 300 *b.p.*.

Collocamento di polizze “ramo auto”

Nel mese di settembre, con la revisione dell’accordo di distribuzione dei prodotti assicurativi “ramo protezione” vigente tra il Banco Popolare e Avipop Assicurazioni, è stata ampliata la gamma di prodotti offerti alla clientela, con l’attivazione del collocamento di contratti assicurativi del “ramo auto”. L’iniziativa – frutto di un’attenta analisi dei *trend* di mercato e in linea con quanto previsto dal Piano Industriale di Gruppo in merito all’aumento dei margini derivanti da una diversificazione del *business* – permette di incrementare il *cross-selling* sulla clientela e le possibilità di fidelizzazione della stessa, nonché di aumentare il perimetro delle relazioni commerciali.

La distribuzione della nuova polizza – denominata “Drive Me” – è stata avviata, nel mese di ottobre, su un numero ristretto di filiali del Gruppo Banco Popolare (54, di cui 12 del Credito Bergamasco), per poi essere estesa all’intera rete commerciale nel corso del 2014.

Interventi organizzativi e di *business*

Nella seduta del 24 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, per quanto di competenza e facendo seguito ad analoga deliberazione assunta dalla Capogruppo Banco Popolare nella seduta consiliare dell’11 giugno 2013, alcuni interventi organizzativi e di *business*.

Tali interventi – che hanno trovato graduale applicazione nella prima parte del 2014, dopo aver espletato tutte le necessarie incombenze, ivi comprese le informative di natura sindacale – riguardano in particolare l’assetto distributivo e mirano a conseguire una riduzione, a livello di Banca e di Gruppo, del “*cost to serve*” e un ulteriore miglioramento dell’efficienza operativa.

Con riferimento al Credito Bergamasco, il nuovo modello prevede:

- l’introduzione di un assetto di rete distributiva più flessibile, attraverso l’utilizzo del modello “a grappolo” per il 78% delle filiali che va ad affiancarsi alla permanenza della struttura “tradizionale” per i rimanenti punti vendita;
- la razionalizzazione delle Aree Affari per rispondere con efficienza alla diminuzione delle filiali a diretto riporto del Responsabile di Area, dovuta all’introduzione del nuovo modello;
- la razionalizzazione della Rete distributiva mediante la chiusura di 7 sportelli tra quelli più piccoli e non performanti;
- la trasformazione della “catena di comando” secondo una logica “Privati” e “Imprese”, in sostituzione dell’attuale classificazione “Retail” e “Corporate”;
- l’unificazione del modello di servizio della clientela “Large Corporate”.

Introduzione del nuovo modello distributivo

Il nuovo modello ha previsto l’introduzione di una gerarchia di filiali all’interno della Rete sportelli, suddivisa tra:

- filiali “Capofila” (“Hub”), caratterizzate dalla presenza dei tradizionali ruoli di filiale, a cui riportano direttamente “Dipendenze” appartenenti al medesimo nucleo di sportelli individuato. I gestori presenti nelle filiali “Capofila” operano anche per conto delle “Dipendenze”;
- “Dipendenze” (“Spoke”), gerarchicamente soggette alle filiali “Capofila”, la cui clientela è seguita anche dai gestori messi a disposizione dalla filiale “Capofila”;
- filiali “Tradizionali”, non interessate dalle modifiche introdotte.

L’individuazione dei nuclei “a grappolo” introduce maggiore flessibilità nell’impiego delle risorse specialistiche del nucleo, che sono utilizzate in funzione delle esigenze della clientela del micro mercato servito, e fornisce ulteriori opportunità di ottimizzazione dell’attività dei gestori della relazione con la clientela, poiché i carichi di lavoro sono dimensionati a livello di nucleo e non più di singola filiale.

Le “Dipendenze” si caratterizzano quali presidi leggeri di prossimità al cliente sul territorio, confermando lo stretto rapporto con la clientela.

La rete territoriale del Credito Bergamasco è attualmente composta da 239 filiali, con 71 filiali “Capofila” e 114 “Dipendenze”, che compongono nuclei con una dimensione media pari a circa 3 sportelli, nonché 54 filiali, configurate in maniera tradizionale.

Razionalizzazione Aree Affari

L'introduzione del nuovo modello distributivo, che ha previsto il raggruppamento delle filiali in nuclei, ha comportato la riduzione delle unità organizzative a diretto riporto del Responsabile dell'Area Affari, che corrispondono, infatti, alle sole filiali “Capofila” e filiali “Tradizionali”. La conseguente riduzione della complessità di governo ha indotto a identificare Aree Affari razionalizzabili, con l'obiettivo di preservare un adeguato numero di riporti organizzativi in capo al Responsabile di Area. Nello specifico, si è provveduto a chiudere le Aree Affari di Brescia Sud e Iseo Ovest, riassegnando ad altre Aree Affari le filiali da queste gestite in precedenza.

Razionalizzazione sportelli

In coerenza con l'obiettivo di riduzione del “*cost to serve*”, un'area di intervento è stata individuata nella chiusura di sportelli non performanti. L'analisi della Rete del Credito Bergamasco ha permesso di identificare 7 filiali della specie, da avviare a chiusura nel corso del 2014, con il trasferimento dei rapporti della clientela presso sportelli limitrofi.

Introduzione della logica “Privati” e “Imprese”

Al fine di rendere più efficace il processo commerciale del Credito Bergamasco – dalla Direzione Commerciale fino alle filiali – a inizio 2014 è stata introdotta una nuova logica “Privati” e “Imprese”, in sostituzione della precedente logica “Retail” e “Corporate”. La struttura “Privati” cura la clientela corrispondente alle persone fisiche e ai Piccoli Operatori Economici (POE), mentre la struttura “Imprese” cura la clientela corrispondente alle persone giuridiche, ad eccezione del segmento Piccoli Operatori Economici.

Unificazione del modello di servizio della clientela “Large Corporate”

Premesso che il modello di servizio del Credito Bergamasco riferito alla clientela “Large Corporate” (ovverosia clientela con un fatturato di gruppo maggiore di 250 milioni di euro) vigente nel 2013 presentava delle differenze tra i segmenti “Large Nazionale” (seguito dai *Global Relationship Manager - GRM* di Sede) e “Large Locale” (seguito dalle filiali nelle Aree Affari) nonostante si trattasse di clienti oggettivamente simili, l'intervento è volto a semplificare e migliorare la gestione della clientela in esame.

Il progetto, infatti, uniforma la gestione di tale clientela, tramite la creazione di un unico segmento “Large”, senza distinzione tra Locali e Nazionali e l'introduzione di un unico modello di servizio che prevede il supporto dei *Global Relationship Manager* di Sede per tutta la clientela “Large”, mantenendo focalizzata la Rete sulla clientela “Mid Corporate” e “Piccole Imprese”, in coerenza con la sua vocazione territoriale.

Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01

Nella seduta del 23 dicembre scorso, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la nuova versione del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01” del Credito Bergamasco predisposta dalle competenti strutture della Capogruppo. Gli interventi di aggiornamento sono stati effettuati per recepire:

- le risultanze della mappatura dei rischi che includono le nuove fattispecie di reato-presupposto introdotte nella disciplina sulla responsabilità amministrativa delle società nella seconda metà del 2013;
- le modifiche introdotte dal Modello “paradigma” della Capogruppo adottato nello scorso mese di maggio, volte all'affinamento dell'impianto 231;
- le evidenze emerse nel corso delle attività di mappatura dei rischi delle strutture di sede e di rete della Banca effettuate nei mesi di ottobre e novembre 2013.

Progetto di fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare

Nella seduta del 26 novembre scorso i Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione del Creberg nella Capogruppo Banco Popolare, a completamento della razionalizzazione della struttura societaria, avviata nel 2011, che ha condotto all'incorporazione delle “Banche del Territorio” del Gruppo, consentendo il conseguimento di obiettivi di efficienza e redditività, salvaguardando, nel contempo, i marchi e la vocazione commerciale a servizio del territorio delle singole banche. L'operazione consentirà, infatti, di conseguire benefici in termini di sinergie di costo, di semplificazione organizzativa, di maggiore snellezza nell'adozione e implementazione delle strategie di Gruppo e di riduzione degli oneri fiscali attualmente sostenuti in base alla normativa vigente.

Dal punto di vista patrimoniale l'operazione permetterà, inoltre, di migliorare la posizione del Gruppo in prospettiva della prossima applicazione delle disposizioni introdotte dalla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 e dal Regolamento UE n. 575/2013 (regole prudenziali "Basilea 3") contenenti nuove limitazioni alla computabilità nel capitale primario di classe 1 (detto anche *Common Equity Tier 1 Capital*) del patrimonio di pertinenza dei soci di minoranza del Credito Bergamasco.

L'interesse di Gruppo alla realizzazione dell'operazione si coniuga anche con gli interessi specifici degli azionisti di minoranza del Credito Bergamasco che, oltre a beneficiare delle sinergie connesse all'operazione, grazie alla fusione avranno la possibilità di partecipare direttamente al più ampio progetto di valorizzazione del Gruppo ricevendo nel contempo, in cambio delle attuali azioni caratterizzate da volumi di scambio estremamente contenuti, titoli azionari liquidi e a valori favorevoli se confrontati con i valori correnti di Borsa.

La fusione non modificherà il legame del Credito Bergamasco nei confronti del territorio e dei propri azionisti. Sarà creata, a tal fine, una specifica Divisione territoriale con sede a Bergamo e sarà istituito, in corrispondenza di tale Divisione, un Comitato Territoriale di Consultazione e Credito ai sensi dell'art. 51 dello Statuto del Banco Popolare composto da membri nominati tra soci esponenti del mondo economico, professionale e associativo dell'area territoriale del Creberg. Anche la Fondazione Credito Bergamasco continuerà a operare a sostegno delle aree di tradizionale insediamento della Banca.

Il progetto di fusione ha definito il rapporto di cambio in n. 11,5 azioni Banco Popolare per ogni azione del Credito Bergamasco. Il rapporto è stato determinato dai Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco – con l'ausilio dei rispettivi *advisor*, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. per il Banco Popolare e Bank of America Merrill Lynch/Merril Lynch International per il Creberg – facendo riferimento a metodi di valutazione comunemente utilizzati, anche a livello internazionale, per operazioni di tale natura e per imprese bancarie e adeguati alle caratteristiche di ciascuna delle società partecipanti alla fusione. A seguito del perfezionamento dell'operazione, tutte le azioni ordinarie del Credito Bergamasco possedute dal Banco Popolare saranno annullate, mentre quelle non possedute dal Banco Popolare saranno concambiate, in base al rapporto di cambio, con azioni ordinarie Banco Popolare di nuova emissione.

Si segnala che, secondo quanto previsto dal progetto di fusione, precedentemente all'esecuzione della fusione stessa, il Credito Bergamasco distribuirà ai propri azionisti un dividendo per azione pari a 0,55 euro.

Le azioni ordinarie del Banco Popolare di nuova emissione assegnate in concambio delle azioni Credito Bergamasco saranno quotate al pari delle azioni ordinarie del Banco Popolare già in circolazione e saranno messe a disposizione degli azionisti del Creberg a partire dalla data di efficacia civilistica della fusione, prevista entro il 1° giugno 2014. Le azioni ordinarie del Banco Popolare che saranno emesse e assegnate in concambio agli azionisti di minoranza del Credito Bergamasco avranno godimento regolare e attribuiranno ai loro titolari diritti equivalenti a quelli spettanti ai titolari delle azioni ordinarie del Banco Popolare già in circolazione.

Il progetto di fusione approvato sarà sottoposto alle assemblee straordinarie del Banco Popolare (fissata per il prossimo 29 marzo) e del Credito Bergamasco (fissata per il giorno 25 aprile 2014).

Per gli azionisti del Credito Bergamasco che non concorreranno all'assunzione della delibera di approvazione della fusione (ossia assenti, dissenzienti e astenuti), l'operazione determina l'insorgere del diritto di recesso, in quanto la fusione nel Banco Popolare, costituito in forma di "società cooperativa", comporta l'implicita trasformazione eterogenea del Credito Bergamasco, costituito in forma di "società per azioni", e la modificazione dei diritti di voto e di partecipazione previsti dallo statuto. Il valore di liquidazione delle azioni del Creberg è stato determinato in 12,238 euro per ciascuna azione ai sensi dell'art. 2437-ter, comma 3, codice civile, facendo esclusivo riferimento alla media aritmetica (calcolata da Borsa Italiana S.p.A.) dei prezzi di chiusura nei sei mesi che hanno preceduto il 27 novembre 2013, data di pubblicazione – sul sito *internet* del Creberg e sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" – dell'avviso di convocazione dell'Assemblea degli Azionisti del Credito Bergamasco che sarà chiamata a deliberare sul progetto di fusione.

Si segnala che, dopo la presentazione all'Autorità di Vigilanza da parte del Banco Popolare delle istanze di autorizzazione alla fusione, la Banca d'Italia/Area Vigilanza Bancaria e Finanziaria/Servizio Supervisione Gruppi Bancari ha comunicato l'avvio dei procedimenti relativi alle predette istanze a decorrere dal 3 dicembre 2013, al termine dei quali sono stati rilasciati i provvedimenti di autorizzazione ai sensi degli artt. 56 e 57 del D.Lgs. n. 385/1993. A seguito del ricorso presentato congiuntamente dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco, ai sensi dell'art. 2501-sexies del codice civile, per la nomina di un esperto comune con il compito di attestare la congruità del rapporto di cambio – il competente Tribunale di Venezia ha provveduto a nominare PriceWaterhouseCoopers quale esperto comune per la predisposizione della relazione sul rapporto di cambio relativo al progetto di fusione.

Nei primi mesi del 2014, e dunque successivamente alla data di approvazione del progetto di fusione, sono intervenuti alcuni eventi non previsti, né prevedibili, a tale data, e in particolare:

- l'elaborazione di previsioni di chiusura relative all'esercizio 2013 di Banco Popolare e di Credito Bergamasco significativamente differenti rispetto ai risultati in corso di formazione al 30 settembre 2013;
- l'approvazione delle linee guida del Piano Industriale di Gruppo per il periodo 2014-2016/2018;
- la complessiva manovra di rafforzamento patrimoniale del Gruppo mediante la proposta di aumento di capitale del Banco Popolare per 1,5 miliardi di euro e la connessa operazione di raggruppamento delle azioni dello stesso.

Nell'ottica di un corretto adempimento degli obblighi propri degli amministratori e, per quanto specificamente attiene in materia di fusione, con riferimento all'obbligo dettato dall'art. 2501-*quinquies*, comma 3, codice civile (che impone agli amministratori di informare i soci in assemblea e gli organi amministrativi delle altre società partecipanti alla fusione delle variazioni rilevanti degli elementi dell'attivo e del passivo intervenute tra la data in cui il progetto di fusione è depositato presso la sede e la data dell'assemblea), si è ritenuto opportuno procedere all'analisi e all'approfondimento delle circostanze sopra richiamate per valutarne l'impatto sul rapporto di cambio e sul progetto di fusione nel suo complesso. Ad esito degli approfondimenti effettuati, con il supporto dei rispettivi *advisor* finanziari (per Creberg, Merrill Lynch e, per Banco Popolare, Mediobanca), i Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco hanno approvato – nelle rispettive sedute del 17 febbraio 2014 – una clausola integrativa del progetto di fusione per incorporazione di Creberg nella Capogruppo e un *Addendum* alla Relazione illustrativa degli Amministratori del Creberg predisposta ai sensi dell'art. 2501-*quinquies* codice civile e dell'art. 70, comma 2, Schema 1 Allegato 3A, del Regolamento Emittenti (Delibera Consob n. 11971/1999), riepiloganti le circostanze sopra menzionate e i loro effetti sul progetto di fusione. Nelle citate sedute consiliari, gli Amministratori hanno verificato che il rapporto di concambio, alla luce del prezzo ufficiale del Banco Popolare del 14 febbraio 2014 pari a euro 1,457 per azione e ipotizzando l'emissione di nuove azioni Banco Popolare – in esecuzione dell'aumento di capitale – senza sconto sul prezzo ex, continua a essere pari a 11,5 azioni ordinarie Banco Popolare per ogni azione ordinaria Credito Bergamasco. Fermo quanto precede, i Consigli di Amministrazione, per tenere conto dei potenziali effetti diluitivi conseguenti alla emissione di azioni in esecuzione dell'aumento di capitale del Banco Popolare per 1,5 miliardi di euro proposto all'Assemblea straordinaria dei Soci convocata per i giorni 28 febbraio e 1 marzo 2014, rispettivamente in prima e seconda convocazione, hanno condiviso la necessità di esprimere tale concambio, nell'ipotesi di esecuzione dell'aumento di capitale e del connesso raggruppamento delle azioni del Banco Popolare prima che divenga efficace la fusione, secondo la formula seguente:

$$\text{Rapporto di Cambio} = \left[\frac{(1.763.730.870 + N)}{61.726.847} \times \frac{1}{3,935} \right] / \text{Coefficiente di raggruppamento}$$

dove

- 1) n. 1.763.730.870 = azioni Banco Popolare in circolazione alla data del 14 febbraio 2014;
- 2) "N" = nuove azioni Banco Popolare che saranno emesse a fronte dell'aumento di capitale di € 1,5 miliardi
- 3) n. 61.726.847 numero di azioni Credito Bergamasco in circolazione alla data del 14 febbraio 2014
- 4) 3,935 = rapporto relativo tra il valore assoluto attribuito a Banco Popolare e il valore assoluto attribuito a Credito Bergamasco dai Consigli di Amministrazione di Banco Popolare e di Credito Bergamasco;
- 5) coefficiente di raggruppamento delle azioni Banco Popolare: ipotizzato pari a 10, ovvero n. 1 nuova azione ordinaria con godimento regolare ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti da eseguirsi prima dell'avvio dell'offerta in opzione, in base alla proposta che verrà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti del Banco Popolare in data 28 febbraio e 1 marzo p.v., rispettivamente, in prima e seconda convocazione.

Il concambio definitivo sarà determinato secondo la formula citata e comunicato al mercato in concomitanza con la determinazione delle condizioni dell'aumento di capitale.

In conclusione, si segnala che con provvedimento del 18 febbraio 2014 la Banca d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione, ex art. 57 TUB, all'incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare.

* * *

Si segnalano, infine, le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco nel corso del 2013 – sempre con riferimento all'art. 2497-*ter* del codice civile – di minor rilievo strategico. In particolare, tali deliberazioni riguardano

- il rinnovo del prospetto informativo del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite del Gruppo Banco Popolare ("Programma OBG Commerciale");
- l'atto integrativo alle convenzioni con Banca Aletti relative alla clientela accreditata;
- l'adesione alla convenzione con il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni per la prevenzione dei crimini informatici nel settore bancario;
- il Regolamento del sistema di controllo sulla gestione del rischio di tasso;
- il Regolamento generale in materia di pricing per i prodotti finanziari potenzialmente illiquidi con riferimento alla distribuzione alla clientela al dettaglio;
- le linee interpretative relativamente alle modifiche all'art. 136 del Testo Unico Bancario;
- gli interventi di revisione del processo di monitoraggio e gestione dei crediti classificati a Past Due e Incaglio e l'avvio della nuova Pratica Elettronica di Gestione;
- la notifica di avviso di accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate;
- l'adozione del Regolamento generale in materia di operazioni sospette di Abuso di Mercato;
- la manovra generalizzata in materia di servizi di incasso e pagamento;
- la proposta di accordo dell'Agenzia delle Entrate per la chiusura di istanze di rimborso pendenti;
- l'accordo relativo al collocamento delle quote di OICR armonizzati di diritto estero con la controparte Allfunds Bank S.A.;

- l'adozione del Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori del Gruppo Banco Popolare;
- l'adozione del Regolamento del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo;
- la revisione delle convenzioni in essere con Banca Aletti;
- le modifiche al processo di autorizzazione degli sconfinamenti di conto corrente;
- il rinnovo dell'opzione del regime del Consolidato Fiscale Nazionale ai sensi degli articoli 117 e seguenti del D.P.R. del 22 dicembre 1986 n. 917 per il triennio 2013/2015;
- l'acquisizione di contratti di finanziamento da Banco Popolare Hungary Bank Zrt.;
- il resoconto ICAAP 2013 e l'aggiornamento del Regolamento ICAAP e del Regolamento rischi di Gruppo (adeguamento della risk appetite di Gruppo e dei limiti di rischio);
- l'assegnazione del rating e il rinnovo del prospetto del Programma "commerciale" di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite del Banco Popolare;
- il rinnovo del prospetto del Programma "residenziale" di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite del Banco Popolare;
- l'informativa in merito ad alcuni indicatori di andamento del processo creditizio e le proposte di semplificazione del Regolamento Crediti e del Regolamento dei limiti di autonomia per la concessione del credito e delle facoltà per la gestione del credito problematico deteriorato;
- l'accordo con il Banco Popolare per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dal Credito Bergamasco;
- le modifiche alla documentazione contrattuale del Programma "commerciale" e "residenziale" di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite del Banco Popolare;
- la valutazione al fair value alla data del 30 giugno 2013 delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- l'aggiornamento del Regolamento rischi di Gruppo;
- l'adeguamento delle procedure operative e delle modulistiche relative all'offerta fuori sede in base a quanto stabilito dalla sentenza della Corte di Cassazione del 3 giugno 2013, n. 13905 e alle modifiche dell'art. 30, comma 6, del TUF previste dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69;
- la conservazione sostitutiva di documenti contrattuali e disposizioni di cassa firmati dalla clientela con modalità digitali;
- l'attribuzione di poteri in materia di tassi e condizioni;
- l'accordo con la Capogruppo per il collocamento da parte del Credito Bergamasco di prestiti obbligazionari emessi dal Banco Popolare;
- gli impatti del downgrading del Banco Popolare sulle operazioni di cartolarizzazione;
- l'adozione del "Regolamento in materia di sicurezza aziendale";
- l'aggiornamento del "Regolamento in materia di introduzione di nuovi prodotti finanziari e ingresso in nuovi mercati";
- la manovra generalizzata unilaterale sulle condizioni riferite alle principali tipologie di apertura di credito in conto corrente;
- le operazioni con la Banca Europea per gli Investimenti;
- la polizza assicurativa per la responsabilità civile degli esponenti aziendali delle società del Gruppo;
- la convenzione con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale per l'affidamento del servizio di pagamento delle rate di pensione in Italia;
- l'aggiornamento del "Regolamento in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari" di Gruppo;
- le modifiche al "Regolamento crediti" e al "Regolamento dei limiti di autonomia per la concessione del credito e delle facoltà per la gestione del credito problematico e deteriorato" conseguenti agli interventi in tema di LGD e nuove scale di rating;
- l'adozione del "Regolamento in materia di obbligazioni degli esponenti bancari di cui all'art. 136 TUB".

La gestione dei rischi

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

L'evoluzione negativa del contesto macroeconomico (bassi tassi di crescita dell'economia e concomitanti elevati tassi di insolvenza delle imprese affidate) e il perdurare dell'incertezza nei mercati monetari e finanziari continuano a imporre il rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale, un costante e rigoroso presidio dei rischi e il mantenimento di elevate riserve di liquidità.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha proseguito nelle attività volte alla tutela di una solida posizione patrimoniale. In particolare nel corso del 2013 il Gruppo ha annunciato un invito ai portatori degli strumenti finanziari *Tier 1* e *Tier 2* a offrire in vendita al Banco Popolare stesso i titoli detenuti.

Questa operazione di riacquisto ha avuto la finalità di ricalibrare la composizione del patrimonio di vigilanza del Banco Popolare e del Gruppo, in prospettiva delle modifiche regolamentari previste dagli standard di Basilea III.

In seguito all'ottenimento della validazione da parte di Banca d'Italia all'uso dei modelli interni per la misurazione dei rischi di mercato e di credito (avvenuta a partire dalle segnalazioni di vigilanza del 30 giugno 2012), i coefficienti patrimoniali del Gruppo hanno realizzato un significativo miglioramento nel corso del 2013.

L'ulteriore rafforzamento dei requisiti patrimoniali, previsto da Basilea 3, ha l'obiettivo di promuovere la stabilità finanziaria a livello globale. L'applicazione delle regole Basilea 3 migliorerà significativamente la dotazione patrimoniale sia in termini qualitativi (progressiva esclusione degli strumenti ibridi innovativi e applicazione delle deduzioni direttamente dal *common equity tier 1*) sia in termini quantitativi (*common equity tier 1 ratio* minimo del 4,5% e *tier 1 capital ratio* minimo del 6%).

In quest'ottica si inserisce l'aumento di capitale proposto e deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare a fine gennaio 2014, che dovrebbe consentire al Gruppo di raggiungere un livello di CET1 ratio "fully phased" pari a circa il 10%. Un'azione concreta, mirata al rafforzamento della dotazione patrimoniale del Gruppo, che, oltre a migliorare il proprio posizionamento competitivo all'interno del mercato finanziario domestico, consente di acquisire i margini di libertà necessari per poter programmare un significativo sviluppo delle proprie attività, preservando la forte vocazione e tradizione di banca popolare, vicina alle famiglie e alle imprese dei propri territori.

Sempre a tali fini, oltre che per semplificare e razionalizzare la struttura societaria del Gruppo, si inserisce il progetto di fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare. Dal punto di vista patrimoniale l'operazione consentirà di migliorare la posizione del Gruppo in prospettiva della prossima applicazione delle disposizioni introdotte dalla Direttiva 2013/36/UE e dal Regolamento UE n. 575/2013 (regole prudenziali "Basilea 3"), contenenti nuove limitazioni alla computabilità nel capitale primario di classe 1 (detto anche "*common equity tier 1 capital*") del patrimonio di pertinenza dei soci di minoranza del Credito Bergamasco.

Si ricorda, inoltre, che in ottica di assunzione delle competenze di vigilanza in quanto parte del meccanismo di vigilanza unico, la Banca Centrale Europea ha avviato nel mese di novembre 2013 (con durata 12 mesi) una valutazione completa (*comprehensive assessment*) delle condizioni delle banche, tramite un'analisi approfondita dei rischi, un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) e prove di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. Il Gruppo si è prontamente attivato per rispondere alle richieste che saranno tempo per tempo formulate.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel prosieguo viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla nota integrativa (Parte E) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti, un elemento chiave è costituito dai *rating* interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela. Il *rating* rappresenta la valutazione, riferita a un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili – di natura sia quantitativa sia qualitativa – ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il *rating* riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Le informazioni "*risk sensitive*" dei portafogli creditizi (pd e lgd) risultano inoltre utili, in sede di formulazione del piano strategico e del *budget*, per definire le politiche creditizie del Gruppo in termini di allocazione del portafoglio per settori/rami di attività economica e per area geografica, per indirizzare-limitare il grado di concentrazione del portafoglio creditizio, nonché nella definizione del *pricing risk based* e nella definizione degli obiettivi di *budget* dei gestori commerciali.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "*default model*", che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti *in bonis*, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari a un anno. Al termine del processo di simulazione del modello, la perdita massima potenziale del portafoglio crediti viene scomposta nella componente di perdita attesa e in quella di perdita inattesa. Per le altre esposizioni – diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente *in bonis* – il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (*Standard /Irb*).

Con riferimento alla gestione dei crediti deteriorati sono operative nel Gruppo apposite unità organizzative, che applicano predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia del credito per classi di importo e di rischio. Il deterioramento di un credito si riferisce a una possibile perdita di valore del credito stesso per eventi occorsi in un momento successivo alla sua iscrizione.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali, e sono oggetto di periodica verifica.

Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con prudenza, per cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente impiegando indicatori di tipo sia deterministico (sensibilità ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) sia probabilistico (*Value at Risk* - VaR).

Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello a simulazione storica. I valori calcolati vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Con riguardo ai rischi operativi, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente "accurata" dell'esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l'adozione di "soluzioni" in linea con le *best practice* del settore, il Gruppo ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, attori, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA.

La misurazione del rischio viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica *VaR*, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di *loss collection* e integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (*risk self assessment*), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Le evidenze andamentali degli ultimi anni in termini di perdite operative, nonché le analisi nel continuo del contesto operativo interno ed esterno e le valutazioni prospettiche, portano a evidenziare come le attività produttive del Gruppo Banco Popolare si svolgano in un contesto operativo giudicato favorevole.

Tale giudizio trova conforto, fra l'altro, nell'andamento storico, decisamente flettente, registrato dalle perdite operative nel periodo 2007-2013, alla base del quale stanno sia presidi di controllo di primo, secondo e terzo livello notevolmente rafforzatisi nell'arco di tempo considerato, sia una costante azione di prevenzione e di mitigazione del rischio.

Coerentemente con la *mission* di Banca prevalentemente commerciale e *retail* propria del Gruppo Banco Popolare, i principali assorbimenti di capitale economico riguardano la categoria "Pratiche Commerciali", seguita dai "Processi", che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle "Frodi Esterne", a fronte della tendenza a una maggiore sofisticatezza delle tecniche di furto d'identità, clonazione di carte ed effrazione di Bancomat, il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza informatica, che contribuisce al contenimento della *severity* media degli eventi di perdita della specie.

A fronte degli aspetti di rischio sopra evidenziati, sono in corso gli opportuni interventi di mitigazione, tra i quali assumono rilievo le iniziative di formazione del personale (in particolare di rete) nei diversi ambiti di attività (Credito, Finanza - Mifid, Antiriciclaggio, ecc...).

Sul fronte della liquidità il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche, si è dotato di strumentazione idonea alla produzione delle misure dei nuovi indicatori previsti dalla normativa Basilea III e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa.

In particolare, il 2014 sarà l'anno di attivazione del *reporting* mensile dell'indicatore di breve termine LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) il cui limite minimo (60%) entrerà in vigore a partire dal prossimo anno.

Il profilo di liquidità del Gruppo si è mantenuto in tutto il 2013, ed anche in questa prima parte del 2014, su livelli di assoluta tranquillità; tale risultato è avallato dai livelli raggiunti dagli indicatori Basilea III, sempre superiori alla soglia minima prudenziale del 100%. Nell'ambito dell'annuale calibrazione del modello sulle poste a vista, si segnala, inoltre, che nel 2013 è stata introdotta una nuova parametrizzazione denominata "*Mean Life*". Questa nuova parametrizzazione rappresenta un'evoluzione della metodologia di stima dell'orizzonte di ammortamento comportamentale del profilo di liquidità e di *repricing* delle poste contrattualmente a vista e consente, tra l'altro, nell'ambito della misurazione del rischio di tasso, di conseguire una maggiore coerenza tra metriche di stima del margine e del valore a rischio. Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari e operativi si rinvia alla Parte E della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi a un presidio costante delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze che scaturiscono dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono un quadro evolutivo di sostanziale stabilità del rischio, con riferimento sia alle esposizioni *in bonis*, sia – grazie alle recenti politiche di accantonamento – al portafoglio deteriorato.

Il rischio di tasso di interesse continua a mostrare un profilo leggermente rialzista del Gruppo che, in caso di aumento dei tassi di mercato, vedrebbe un miglioramento del proprio margine di interesse.

L'attuale livello dei tassi e le attese che si mantenga ancora stabile sui bassi livelli, rende al momento poco significativo il rischio di uno scenario ribassista.

Relativamente al rischio di liquidità, le azioni di rafforzamento da tempo intraprese dal Gruppo hanno portato a una solida posizione che, pur in una fase di persistente incertezza sui mercati circa gli sviluppi della crisi economica in atto, permette di guardare al futuro con relativa tranquillità.

Con riferimento ai rischi operativi, i presidi organizzativi e tecnologici attivati da tempo a livello di Gruppo e le specifiche azioni di mitigazione implementate negli ultimi anni, oggetto di ulteriore rafforzamento nel corso dell'ultimo anno e mezzo nel quadro delle iniziative del progetto AMA finalizzato alla validazione del modello interno a fini regolamentari, hanno prodotto un contesto organizzativo e operativo caratterizzato da un basso profilo di rischio, come testimoniato dal contenuto livello delle perdite operative rilevate contabilmente, riferite a eventi di rischio di nuovo accadimento. Si ritiene che tale *trend* andrà a caratterizzare anche il prossimo futuro.

Con riferimento ai processi di integrazione dell'ex Gruppo Banca Italease, si segnala l'impegno costante, in termini di gestione del portafoglio creditizio in *default*, a ridurre i rischi, con particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Focus sui rischi di credito

In conformità alla missione aziendale, il modello di governo del credito continua a porre particolare attenzione al supporto e allo sviluppo delle attività nel territorio dove la Banca è presente, con particolare riferimento al sostegno e al potenziamento delle relazioni con le piccole e medie imprese e le famiglie.

Il presidio e contenimento dei livelli di rischio del portafoglio crediti sono perseguiti innanzitutto in fase di erogazione attraverso un'attenta selezione del credito, basata sulla valutazione delle necessità del cliente che richiede il fido, la verifica attuale e prospettica della sua capacità di rimborso, l'andamento della relazione con la Banca quando è già in essere, la situazione del gruppo di rischio di appartenenza, l'acquisizione di garanzie, ove prudenzialmente necessario, e tenendo anche presente l'opportuna diversificazione degli impieghi. Particolare attenzione è posta nel processo di monitoraggio e gestione del credito problematico nel cui ambito sono effettuate verifiche sistematiche sulla situazione dei clienti e sono privilegiate le azioni che consentono di affrontare e superare le criticità incontrate nel corso della relazione.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dal Servizio Crediti, è sviluppato in modo organico su diversi profili di analisi che permettono di definire a livello centrale appropriate azioni correttive.

Nell'ambito della struttura organizzativa di Direzione Generale – che trova la sua configurazione e la sua forma normativa nel “Regolamento Interno” della Banca approvato dal Consiglio di Amministrazione – accanto alle strutture che assicurano il supporto commerciale specialistico e il supporto operativo alla rete distributiva è presente il Servizio Crediti, articolato nella Funzione Erogazione Crediti (che comprende gli uffici Analisi Rischi e Segreteria Crediti) e nella Funzione Monitoraggio Crediti (che comprende l'ufficio Incagli e l'ufficio Andamentale Crediti).

Con riferimento all'iter di concessione del credito, il Consiglio di Amministrazione è l'organo deliberante competente, il quale – nell'ambito delle facoltà attribuitegli dallo statuto sociale – ha delegato parte delle proprie facoltà a strutture centrali e periferiche. Tali facoltà sono attribuite per classi di importo, secondo la tipologia e/o la forma tecnica dell'affidamento con un “limite cliente” inteso come singola posizione oppure come gruppo di clienti connessi tra loro, sulla base di legami di natura giuridica ed economica.

L'intero processo riguardante il credito (istruttoria, delibera, gestione e verifica) si svolge nell'osservanza delle Istruzioni di Vigilanza, del “Regolamento Crediti” – deliberato dal Consiglio di Amministrazione – e delle circolari interne; queste ultime sono costantemente oggetto di aggiornamento in funzione dell'evoluzione della normativa e dell'organizzazione aziendale.

Il “Regolamento Crediti” è integrato dal “Regolamento dei limiti di autonomia per la concessione del credito e delle facoltà per la gestione del credito problematico e deteriorato” – deliberato dal Consiglio di Amministrazione – che stabilisce le linee attuative per l'esercizio delle deleghe e delle autonomie, in funzione dei ruoli e delle responsabilità, fissandone limiti e modalità di esercizio.

Nel quadro del programma di rivisitazione complessiva dei processi creditizi da tempo avviato, nel corso del 2013 è stato reso operativo il nuovo processo di monitoraggio e gestione del credito deteriorato supportato da un'apposita procedura realizzata in ambiente *web*. La Banca si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i *rating* interni. Questi ultimi sono calcolati da modelli che sono differenziati e predisposti specificamente per segmento di clientela. Il *rating* è correntemente utilizzato in vari ambiti come, ad esempio, la definizione delle politiche creditizie, i processi di erogazione del credito – dove, tra l'altro, concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti – i processi di monitoraggio e gestione del credito, l'attribuzione interna del capitale e la gestione commerciale. In un apposito regolamento – anch'esso deliberato dal Consiglio di Amministrazione – sono disciplinati i principi, i criteri, i ruoli, le responsabilità e le principali caratteristiche del sistema dei *rating*.

Per quanto riguarda i limiti interni riferiti al Gruppo Banco Popolare e relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei termini per la concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di Vigilanza, per i principali clienti è prevista, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di *plafond* massimi a livello di Gruppo creditizio o il parere preventivo degli organi competenti della Capogruppo.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito è condotta tramite l'utilizzo di uno specifico modello che permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. Il Credito Bergamasco è da sempre attento all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero l'utilizzo di strumenti e tecniche che determinano un'attenuazione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, essenzialmente, ipoteche su beni immobili, garanzie pignoratorie su valori mobiliari, garanzie fideiussorie di natura consortile nonché garanzie fideiussorie di natura personale. In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia. Il valore delle garanzie reali è sottoposto a un costante monitoraggio automatico che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale e in funzione del credito residuo, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione del valore della garanzia in relazione al credito.

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Basilea 2 e altri progetti nell'area Risk Management

Per quanto riguarda i modelli di stima dei rischi di credito e di mercato e il progetto in corso di validazione sui rischi operativi, si rimanda a quanto riferito nella Parte E della nota integrativa al paragrafo 'Il Progetto Interno Basilea 2'.

Altri progetti nell'area Risk Management

Rischio di Liquidità

Il 2013 ha visto il Gruppo impegnato a ottimizzare il processo di produzione degli indicatori Basilea 3 richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, finalizzato ad accelerare i tempi e la frequenza delle misurazioni.

Ricordiamo che, a inizio 2013, le autorità europee competenti hanno rivisto il *timing* di entrata in vigore delle nuove regole nonché rimodulato il livello del limite sull'LCR (*Liquidity Coverage Ratio* - indicatore di breve periodo). L'indicatore, che entrerà in vigore dal 2015, avrà un limite ridotto al 60% con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2019.

Tecnologie per il monitoraggio del rischio tasso/liquidità del Gruppo

A partire dal primo trimestre del 2014, il Gruppo è impegnato nella predisposizione delle segnalazioni di vigilanza relative agli indicatori di liquidità previsti dalla normativa Basilea III, con necessità di sviluppi tecnologici e informatici atti a soddisfare i requisiti e le specifiche richieste indicate nelle normative emanate recentemente.

Rischio di Controparte

Nel corso del 2013 sono stati perfezionati i processi di *reporting* direzionale su base mensile e di monitoraggio del limite di rischio a livello complessivo di Gruppo, fornendo, tramite viste aggregate e di dettaglio, l'andamento del rischio di controparte e delle sue principali determinanti.

Da febbraio 2013 è operativo un Archivio Contratti con le controparti che, integrato anche con il sistema gestionale a disposizione del *Risk Management* per il controllo del Rischio di Controparte, fornisce – anche alle strutture di *Front Office* – tutti i parametri e gli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio per il comparto derivati OTC (ISDA/CSA). È stato inoltre avviato un progetto volto all'implementazione dei parametri e degli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio delle operazioni SFT (GMLSA/GMRA).

Il Gruppo ha partecipato nel corso dell'anno a studi di impatto (QIS - *Quantitative Impact Study*) relativamente a:

- applicazione della nuova normativa Basilea 3 con particolare riferimento al rischio derivante dalla variabilità della componente rischio di credito (CVA Risk) e dei rischi connessi all'operatività con controparti centrali;
- nuove proposte metodologiche del Comitato di Basilea per la determinazione dell'esposizione al rischio di controparte.

È stato inoltre avviato un progetto rivolto al generale rafforzamento dei processi e dell'architettura IT focalizzato sull'introduzione di metodologie più sofisticate per il calcolo delle esposizioni e sul miglioramento degli strumenti a supporto delle attività di monitoraggio gestionale del rischio.

Revisione delle scale di rating e introduzione della LGD regolamentare nelle competenze deliberative

Nella lettera di autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei modelli interni per la misurazione del rischio di credito e mercato l'Organo di Vigilanza ha richiesto una serie di affinamenti (*action plan*), tra cui di maggior rilievo:

- la revisione delle scale di rating;
- l'introduzione della LGD (Loss Given Default) regolamentare nelle competenze deliberative.

Entrambe le evoluzioni sono state realizzate dal Banco Popolare nel corso del 2013 e messe in produzione a partire dal dicembre 2013. La nuova scala di *rating* consente una misurazione più puntuale e granulare del rischio, passando dalle precedenti 9 classi alle attuali 11. Analogamente, al fine di valorizzare le metriche relative ai sistemi interni di misurazione del rischio di credito AIRB, sono stati realizzati gli interventi necessari all'introduzione della LGD nel calcolo automatico della competenza deliberativa.

La finanza

Il Banco Popolare, tramite il Servizio Finanza di Gruppo, svolge un ruolo di presidio delle politiche di gestione sia di liquidità e rischio tasso, sia delle poste strutturali di attivo e passivo proprie e delle altre società del Gruppo; tali politiche di gestione sono finalizzate all'ottimizzazione del capitale disponibile, nonché all'individuazione di strategie e di operazioni di *funding* per il Gruppo, mediante azioni sui mercati domestici e internazionali.

Il Servizio elabora, inoltre, le strategie di gestione dei portafogli e strumenti finanziari di proprietà finalizzate all'ottimizzazione del ritorno economico degli *asset*, diversificando il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

Portafoglio di proprietà in gestione presso la Finanza di Gruppo

Il portafoglio titoli si compone principalmente di circa 15 milioni di nominale di titoli obbligazionari governativi per garanzie e 1.526,3 milioni di euro di nostre cartolarizzazioni e auto cartolarizzazioni.

Attività di Capital Management

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate attività di ottimizzazione del capitale o degli attivi ponderati per il rischio.

Rischio di tasso

Le scelte di gestione del rischio tasso del *Banking Book*, adottate dal Comitato Finanza, sono volte a ridurre la volatilità del valore economico al variare dei tassi di interesse (*shift* paralleli di +/- 200 b.p.), in accordo con quanto previsto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo utilizza un sistema di *Asset Liability Management* (ALM) allo scopo di elaborare le misure di rischio oltre ad un modello di valutazione delle poste a vista le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alle variazioni dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (*replicating portfolio*).

I limiti del Gruppo prevedono un rischio di tasso contenuto.

Nel corso del 2013, come nell'esercizio precedente, per eliminare il *mismatching* contabile derivante dalla valutazione dei prestiti obbligazionari, la Banca ha adottato il regime contabile dell'*hedge accounting* per i prestiti obbligazionari classificati contabilmente come "istituzionali o assimilati", ovvero dei prestiti obbligazionari il cui eventuale prezzo di acquisto/quotazione risulta influenzato dalle variazioni del proprio merito creditizio. Le regole dell'*Hedge Accounting* non hanno sostituito la *Fair Value Option*, che è stata applicata normalmente per le emissioni classificate contabilmente come "retail o assimilabili".

Posizione di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale di breve e medio lungo termine.

Dal secondo trimestre del 2009 la gestione operativa della tesoreria del Creberg, come per tutte le banche del Gruppo, è demandata al Banco Popolare. Nel corso del 2013, il profilo di liquidità del Credito Bergamasco ha registrato un progressivo miglioramento, principalmente grazie alla dinamica della raccolta/impieghi commerciale e grazie alle operazioni di autocartolarizzazione e *autocovered bond* realizzate.

Nello specifico, il Credito Bergamasco ha partecipato per una quota pari a circa il 18% all'emissione realizzata dal Gruppo di un'autocartolarizzazione di mutui erogati alle piccole e medie imprese, per una quota pari a circa il 15% all'incremento dell'autocartolarizzazione di mutui residenziali, nonché per una quota pari a circa il 16% all'emissione di un *autocovered bond* emesso ai sensi del Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite Commerciale del Gruppo.

Internal audit

In merito alle attività di revisione interna, la Direzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di esaminare in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, di valutare le componenti del Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *audit* effettuati nel corso del 2013, in linea con gli obiettivi sopra citati, hanno determinato valutazioni e raccomandazioni in ordine all'operatività e al complessivo sistema dei controlli, evidenziando le possibili aree di miglioramento.

Alla Direzione Audit della Capogruppo competono, oltre alle attività di controllo di natura istituzionale, funzioni di coordinamento delle strutture di Audit delle entità del Gruppo, nonché di *outsourcing* delle attività per alcune controllate. In particolare, sono state esercitate, con specifico *focus* sui processi più rilevanti, attività di controllo sulle strutture della Capogruppo, nonché presso le controllate italiane ed estere in veste sia di Audit della Capogruppo sia di *outsourcer* per le attività di revisione interna. Alle funzioni di *internal audit* delle banche controllate, ove esistenti, competono, sempre in coordinamento con l'Audit della Capogruppo, le restanti attività che non sono state oggetto di delega.

Nel corso dell'anno sono stati eseguiti prevalentemente interventi di *audit* focalizzati sui seguenti ambiti:

- conformità e *governance*, con specifico riferimento ai presidi di *compliance*, al rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, *privacy* e trasparenza, agli adempimenti in materia di *business continuity*, alla gestione delle partecipazioni, nonché ai processi di pianificazione e controllo di gestione;
- credito, in particolare sulle fasi di erogazione, gestione e monitoraggio delle posizioni creditizie e delle relative garanzie, nonché sulla complessiva funzionalità dei controlli previsti nell'ambito del programma di emissione dei *Covered Bond*;
- finanza e prestazione di servizi di investimento, in particolare sul monitoraggio della liquidità, sul collocamento OICR e sul servizio di consulenza;
- *operations*, con riferimento alla contabilizzazione dei derivati OTC, alle segnalazioni di vigilanza, alla gestione degli affitti attivi;
- *information and communication technology*, con specifico riferimento alle tematiche connesse all'autorizzazione per l'utilizzo dei modelli interni sui rischi operativi.

Come richiesto dalle disposizioni di vigilanza, è stata condotta la verifica sulle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo. L'analisi ha confermato la complessiva adeguatezza dei sistemi di remunerazione e incentivazione rispetto alla normativa di Banca d'Italia. Gli esiti della verifica sono stati portati a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti.

La Direzione Audit ha inoltre svolto, nel corso dell'anno, le attività di competenza con riferimento alle indicazioni contenute nella normativa di Vigilanza prudenziale. In particolare, sono state effettuate verifiche specifiche nell'ambito dei rischi di primo pilastro (credito, mercato, operativi) e della revisione del sistema di misurazione e gestione dei rischi medesimi, nonché la revisione del processo ICAAP.

Le suddette attività sono state poste in essere anche nell'ottica del complessivo progetto relativo alla validazione dei modelli interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali. In particolare, con riferimento ai rischi operativi, sono proseguite le attività volte alla validazione del relativo modello di misurazione e gestione.

Le verifiche condotte sulla rete distributiva si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche e hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti.

Costante è stato il supporto fornito alle altre funzioni aziendali, anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro e progetti. Rilevante è stato il contributo prestato agli Organi Amministrativi e di Controllo del Banco Popolare e delle altre società del Gruppo, portando all'attenzione dei suddetti organi i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

Oltre ai compiti propri della Direzione, si prevede infine di continuare con l'adeguamento costante dell'attività alle evoluzioni di carattere operativo e legislativo, procedendo all'implementazione degli strumenti e delle metodologie in uso.

Compliance

Compliance

Il Gruppo Banco Popolare attribuisce specifico rilievo al presidio dei rischi di non conformità alla normativa, nell'assunto che il rispetto delle leggi e della regolamentazione prevista dalle Autorità di Vigilanza a tutela della correttezza sostanziale nelle relazioni di affari con la clientela costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, per sua natura basata su un rapporto fiduciario.

Il controllo sui rischi di conformità è assegnato al Servizio Compliance, istituito all'interno della Direzione Rischi. Il Servizio Compliance si articola in funzioni specializzate in tematiche relative a:

- prestazione di servizi bancari e attività trasversali di governo;
- prestazione di servizi di investimento;
- prestazione di attività di gestione collettiva del risparmio e servizi fiduciari;
- prevenzione del riciclaggio di denaro e contrasto al finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2013 le attività di Compliance hanno interessato tutte le aree di maggiore rilevanza ai fini del rischio di non conformità e, in particolare, i seguenti ambiti normativi:

- prestazione dei servizi di investimento, *insider trading* e prevenzione di abusi di mercato;
- prestazione dei servizi di gestione collettiva e fiduciari;
- trasparenza e correttezza nello svolgimento dei servizi bancari;
- attività di intermediazione creditizia;
- prevenzione dell'usura;

- intermediazione assicurativa;
- gestione dei conflitti di interesse ai diversi livelli del Gruppo, sia con riferimento ai servizi di investimento, sia con riferimento al credito;
- antiriciclaggio e lotta al terrorismo;
- tutela della protezione e della riservatezza dei dati personali della clientela;
- coerenza del sistema premiante e incentivante.

Trasparenza

Nel corso dell'anno, a seguito di specifiche attività di controllo, svolte parallelamente alle ordinarie attività di monitoraggio e di supporto consultivo, il Gruppo ha proseguito il processo di affinamento e ulteriore rafforzamento dei presidi organizzativi volti a garantire la conformità alle vigenti disposizioni in materia di trasparenza e correttezza sostanziale dei comportamenti nei confronti della clientela nella prestazione dei servizi bancari.

Inoltre, a seguito della chiusura della fase di pubblica consultazione sulla bozza di nuove disposizioni in materia di trasparenza, che prevedono alcune novità rispetto all'attuale disciplina, è stata condotta una *gap analysis* finalizzata a verificare l'impatto determinato dalla regolamentazione, ancora in attesa di emanazione, e di valutarne i relativi interventi di adeguamento.

Usura

Nel corso del 2013, il "Regolamento in materia di prevenzione del rischio di usura" di Gruppo è stato aggiornato recependo le informazioni inerenti ad alcune modifiche procedurali apportate ai sistemi che governano il calcolo dei Tassi Effettivi Globali (TEG).

Sono state, inoltre, svolte specifiche verifiche di conformità con l'obiettivo di monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne per la verifica del rispetto dei tassi soglia usura stabiliti trimestralmente.

Mifid

Nel corso dell'anno è stato avviato a livello di Gruppo un progetto, che proseguirà nel corso del 2014, finalizzato a rafforzare il processo di consulenza in materia di investimenti, in coerenza con le recenti Linee Guida dell'ESMA (*European Securities and Markets Authority*) in materia di consulenza/adeguatezza nei servizi di investimento. Tale progetto consentirà di strutturare il modello di servizio in un'ottica sempre più rispondente ai bisogni della clientela, anche attraverso una maggiore conoscenza della stessa.

Gestioni collettive

Nell'ambito del settore risparmio gestito, nel corso dell'anno sono stati avviati, a livello di società-prodotto Aletti Gestielle SGR, i processi di analisi della nuova normativa GEFIA sui gestori dei fondi di investimento alternativi; sono al contempo proseguite le attività organizzative conseguenti al recepimento delle Linee Guida ESMA su "Questioni relative ad ETF e ad altri OICVM". Per entrambi i suddetti ambiti normativi le attività si concluderanno entro l'estate 2014.

Nell'ambito della distribuzione, il Banco Popolare ha intensificato le sinergie con la SGR del Gruppo nell'ottica di un rafforzamento delle attività di supporto alle proprie reti di vendita, finalizzato a migliorare sempre di più il grado di conoscenza dei prodotti rispetto ai bisogni della clientela.

Rapporti con la magistratura e attività antiriciclaggio

Le strutture preposte del Gruppo collaborano attivamente con l'Autorità Giudiziaria e le Autorità Amministrative e tributarie nelle attività di indagine e di accertamento, nonché negli adempimenti connessi alla normativa antiriciclaggio.

Per quanto attiene all'evasione di richieste da parte dell'Autorità Giudiziaria, l'Ufficio Indagini Autorità Giudiziaria, nel corso del 2013, ha ricevuto ed evaso la notifica di n. 13.389 provvedimenti che hanno interessato n. 29.540 nominativi. Il medesimo ufficio ha, inoltre, gestito n. 1.899 richieste di intestazioni al Fondo Unico di Giustizia, pervenute da Equitalia Giustizia.

Per quanto attiene, invece, alle richieste di accertamenti fiscali da parte dei competenti Uffici dell'Agenzia delle Entrate o dei Reparti della Guardia di Finanza, l'Ufficio Accertamenti Fiscali ha evaso n. 5.092 pratiche.

Nel corso del 2013, le segnalazioni di operazioni potenzialmente sospette ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 231/2007 pervenute dalle banche del Gruppo e inoltrate all'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia sono state n. 2.005.

Qualità

La Funzione Qualità è volta a garantire, nell'ambito di un progetto comune alle Banche del Gruppo, un costante monitoraggio dei livelli di servizio prestato alla clientela. Le aree di intervento riguardano:

- la soddisfazione del cliente;
- la qualità del servizio erogato;
- la percezione da parte dei collaboratori del rapporto con l'azienda;
- la qualità operativa.

Nello specifico, per rilevare la soddisfazione del cliente è stato utilizzato lo strumento dell'intervista telefonica, effettuata da un *partner* specializzato con lo scopo di determinare, analizzare e comprendere gli elementi di forza e di debolezza del rapporto con la clientela.

L'indagine ha permesso, infatti, di cogliere non soltanto la qualità percepita dal cliente, ma anche i fattori che principalmente la influenzano; tra questi sono stati identificati, in particolare, l'attività di contatto costante nel tempo, l'individuazione di un referente di filiale per la gestione delle esigenze del cliente e la conseguente necessaria stabilità del referente stesso. Il modello utilizzato genera l'indice "TRI*M" che, espresso in centesimi, è costruito sulla valutazione che i clienti danno a quattro fattori: soddisfazione, raccomandabilità, riacquisto e vantaggiosità.

Nel corso degli anni si è registrata una soddisfazione maggiore per il segmento degli Universali rispetto ai segmenti Piccole Imprese, Affluent e Piccoli Operatori Economici.

Con l'intento di valutare l'esperienza vissuta dal cliente nel corso dell'ultima visita in filiale ha preso il via, nel corso del 2013, l'iniziativa "*instant feedback*", grazie alla quale vengono intervistati i clienti che il giorno prima si sono recati in filiale per effettuare operazioni allo sportello. Per rilevare la qualità del servizio erogato dalla rete è stato, invece, attivato lo strumento del "*Mystery Shopping*", che consiste in una visita simulata nelle filiali della Banca da parte di un cliente fittizio volta a verificare la modalità di gestione della relazione con la clientela con particolare riferimento all'accoglienza, all'orientamento commerciale e alla consulenza prestata. Ciò consente alla Banca di effettuare interventi formativi o strutturali per migliorare il livello di qualità ove non pienamente soddisfacente.

Nell'ambito della qualità operativa sono state sottoposte ad attento monitoraggio alcune aree di attività, in particolare quella relativa ai reclami presentati dalla clientela, in coerenza con l'approccio che privilegia la salvaguardia della relazione con il cliente; si è, inoltre, inciso in maniera significativa sui tempi di risposta, conseguendo l'obiettivo di posizionarsi sotto i livelli stabiliti dalla normativa. Al fine di diffondere nel Gruppo bancario la "cultura della qualità e della soddisfazione del cliente", è proseguita, infine, la consolidata collaborazione con la Formazione di Gruppo, con la quale si sono concordati e realizzati interventi dedicati ai temi della Qualità all'interno del programma formativo per le diverse figure professionali.

PattiChiari

Il Nuovo Consorzio PattiChiari, al quale il Gruppo Banco Popolare ha aderito, ha concluso la realizzazione di tutti gli strumenti di informazione sintetica, di mobilità e di sicurezza per la clientela previsti dallo Statuto. Sono stati sviluppati una serie di Impegni per la Qualità volti a semplificare l'uso e l'offerta dei prodotti bancari e a migliorare la cultura finanziaria affinché ciascun cliente possa compiere scelte consapevoli, informate e adatte alle proprie esigenze. Al fine di aumentare la visibilità e la comunicabilità, in coerenza con l'obiettivo di migliorare le relazioni con la clientela, si è proceduto alla razionalizzazione delle attività e delle iniziative riaggregandole in due macro aree:

- confronto dei conti correnti;
- trasferibilità dei servizi.

A margine del processo di semplificazione, si è provveduto all'aggiornamento dell'informativa alla clientela con l'istituzione di nuovi contenuti informativi multicanale e conseguente abbandono delle Guide cartacee. Coerentemente si è proceduto alla sostituzione del servizio di *call center* Faro con un'applicazione per *smartphone* e *tablet* che permette la geolocalizzazione degli sportelli ATM.

Con l'intento di verificare la conformità delle attività svolte, il Consorzio PattiChiari ha posto in essere un Monitoraggio approfondito degli impegni per la Qualità, articolato secondo tre metodologie:

- rilevazione periodica di dati statistici tramite rapporti di autovalutazione;
- rilevazione periodica dei reclami;
- indagini di mercato presso la clientela.

Riguardo a queste ultime, il Consorzio ha deciso di valutare alcuni degli impegni per la qualità, focalizzando l'analisi sull'accessibilità al servizio, nell'ambito di una simulazione di richiesta di apertura di un nuovo conto corrente da parte di un "*Mystery Client*" per rilevare l'effettiva attività di offerta da parte del personale. Il Credito Bergamasco ha superato con esito positivo il monitoraggio.

Gli indirizzi commerciali e organizzativi

Di seguito sono dettagliate le principali politiche commerciali seguite dalla Banca nel corso dell'esercizio.

Si segnala che, come già menzionato nel capitolo dedicato ai fatti di rilievo dell'esercizio, a decorrere dal 13 gennaio 2014, è stata avviata una riorganizzazione della Direzione del Credito Bergamasco che ha apportato alcuni cambiamenti al modello organizzativo sino ad allora vigente. Tra i vari cambiamenti apportati rientra la trasformazione della catena di comando secondo una logica "Privati" e "Imprese", in sostituzione della precedente logica "Retail" e "Corporate", con l'obiettivo di cogliere appieno le sinergie insite nella gestione dei processi riferiti ai segmenti "imprese *retail*" e "imprese *corporate*".

Nello specifico, al nuovo Servizio Privati (che ha sostituito il Servizio Retail) è attribuita – a decorrere dal 13 gennaio scorso – la responsabilità dei segmenti relativi alla clientela "persone fisiche" e quella relativa ai "piccoli operatori economici" (P.O.E.), mentre le responsabilità di presidio di segmento relative alla clientela "imprese *retail*" e le relative strutture sono state trasferite al Servizio Imprese. Al Servizio Privati sono state altresì attribuite le nuove figure di "specialisti commerciali bancassicurazione", operative sulla rete commerciale a rafforzamento della capacità di sviluppo e presidio del *business* di "bancassurance".

Al nuovo Servizio Imprese (che ha sostituito il Servizio Corporate) è, dunque, attribuita la responsabilità dei segmenti relativi alla clientela "imprese", con la sola eccezione della clientela del segmento P.O.E.. Il Servizio mantiene, inoltre, le responsabilità dirette di gestione e sviluppo commerciale relative al segmento "Large Corporate".

A rafforzamento del governo e del presidio complessivo dell'operatività sull'estero, è stato inoltre costituito il nuovo Servizio Estero Commerciale a cui è attribuita la responsabilità del supporto specialistico alla rete sulle tematiche relative all'operatività con l'estero e nel cui ambito sono allocati gli Specialisti Commerciali Estero, precedentemente attribuiti al Servizio Corporate.

Retail

Nel corso del 2013 l'attività del comparto famiglie si è principalmente focalizzata sulla crescita dei conti correnti, sull'incremento delle masse di raccolta e sul rafforzamento dei servizi offerti al fine di rispondere prontamente al continuo mutamento del mercato e dei bisogni della clientela.

A inizio anno la gamma di conti correnti si è arricchita del "ContoYou", che ha permesso di acquisire circa 12.000 nuovi conti. Inoltre, grazie all'offerta dei conti a pacchetto "Premiaconto" e ai conti online di ultima generazione denominati "YouBanking", i nuovi rapporti "privati" aperti nel 2013 ammontano a circa 30.000.

In risposta all'evoluzione in atto nel mercato della monetica e al fine di arricchire il catalogo di prodotti e servizi di alto *standing* è stato siglato un importante accordo commerciale con American Express.

Nell'ambito dei servizi di *home banking*, ridenominati "YouWeb", è proseguita l'attività di rafforzamento della sicurezza informatica. Sono state inoltre sviluppate le applicazioni innovative "YouApp" che consentono di gestire da *smartphone* e *tablet* (sia con tecnologia *Apple* che *Android*) i propri rapporti per disporre operazioni di *banking* e di *trading*.

Nell'ottica di consolidare e ravvivare le relazioni con la clientela a possibile rischio abbandono sono stati attivati appositi programmi di fidelizzazione mediante accesso a prodotti riservati e riconoscimento di premi ("ThankYou Premium" e "ThankYou Per Te"), mentre per facilitare le attività di acquisizione di nuova clientela è stato rilasciato il nuovo servizio "Passa da Noi", che permette di gestire con rapidità ed efficienza il trasferimento a favore della Banca di tutti i rapporti bancari e relative pertinenze.

Anche nel 2013 è stata particolarmente intensa l'attività di supporto delle iniziative del territorio, con un presidio forte e pieno di contenuti delle Fiere locali da parte delle competenti Funzioni della Banca, attività che si è sempre più orientata al sostegno delle azioni di incremento della base della clientela svolte dal Servizio Sviluppo.

Sul versante della raccolta diretta, l'attività di collocamento si è concentrata sulle emissioni di prestiti obbligazionari del Credito Bergamasco e sulle forme di raccolta a breve termine quali conti deposito e certificati di deposito.

In un contesto di mercato ancora complesso, gli investimenti della clientela sono stati indirizzati alla differenziazione di prodotto, sempre nel rispetto del profilo di rischio del singolo cliente.

Nel corso dell'anno si sono svolti collocamenti di obbligazioni di terzi e di polizze *Unit* con strutture cedolari competitive. Particolarmente apprezzati la nuova formulazione di Polizze di Ramo Primo che, oltre a garantire il capitale e un rendimento minimo, consente di incassare flussi periodici, e i Certificati di Investimento emessi da Banca Aletti, che – pur effettuando investimenti correlati ad azioni e indici di Borsa – garantiscono a scadenza la protezione integrale del capitale con possibilità di cedole periodiche.

La raccolta netta in Fondi e Sicav è risultata fortemente positiva, grazie all'ampia diversificazione offerta e al lancio di nuovi prodotti – quali i fondi obbligazionari con distribuzione periodica dei proventi – offerti da Aletti Gestielle e GIS BP Luxembourg, le due società *partner* nel risparmio gestito.

Per migliorare continuamente il servizio e la soddisfazione della clientela privata, nel 2013 è stata ulteriormente rafforzata l'attività di offerta di prodotti di Bancassicurazione, sia ramo vita sia ramo danni, anche attraverso un'intensa attività di formazione e sensibilizzazione della rete commerciale in tema di protezione e previdenza, creando in filiali di medio/grandi dimensioni figure professionali appositamente dedicate.

In risposta alla continua evoluzione delle normative nel settore delle libere professioni sono state lanciate le nuove polizze "RC Professionista" e "Tutela Legale". Considerata la loro importanza, tali prodotti sono stati presentati anche nell'ambito di convegni organizzati in collaborazione con i principali Ordini professionali delle province di Bergamo e Milano.

Si ricorda che è stato inoltre approntato il nuovo progetto pilota “DriveMe” che consente attualmente a 12 filiali di emettere polizze di RC Auto e relative garanzie accessorie.

Per quanto riguarda gli impieghi alle famiglie, nel 2013 si è registrata una lieve ripresa delle erogazioni di mutui, anche grazie al nuovo “MutuoYou” che riserva alla clientela condizioni particolarmente vantaggiose.

Sul fronte del credito al consumo è proseguito invece il *trend* negativo dovuto alla stagnazione del mercato. In tale ambito si segnala comunque lo svolgimento di un'importante attività di formazione e sostegno metodologico alla rete in ottica di una ripresa di tale comparto.

Come già segnalato in precedenza, nel periodo settembre-novembre 2013, al fine di aiutare le famiglie a sostenere le spese scolastiche dei figli, è stato offerto il nuovo “Prestito Libri”, realizzato per finanziare a tasso zero l'acquisto di libri e/o materiale scolastico.

Si ricorda, infine, che nell'ottica di una concreta azione di sostegno alle famiglie in difficoltà, il Credito Bergamasco – insieme a tutto il Gruppo Banco Popolare – ha consentito la rinegoziazione dei mutui casa prevista dal “Piano famiglia ABI” e dal “Fondo di Solidarietà”, oltre ad adottare ulteriori iniziative appositamente studiate dal Gruppo.

L'attività rivolta al comparto delle imprese *retail* – comprensivo di Piccoli Operatori Economici e Piccole Imprese – si è concentrata sull'ampliamento della base della clientela, prestando, nel contempo, particolare attenzione alla fidelizzazione di quella già esistente.

A tal proposito è stata rivista e integrata la gamma dei prodotti “Idea” per aziende (professionisti, artigiani, commercianti, ecc.), con conti a pacchetto facilmente fruibili e di qualità, che coniugano le operazioni ordinarie di conto con i prodotti di *cross selling* dedicati (*remote, p.o.s., ecc.*).

Nel 2013 sono state attivate due iniziative mirate all'apertura di nuovi conti correnti a condizioni estremamente favorevoli: “Youbusiness”, riservata alla clientela P.O.E. e “Easy business” riservata alla clientela Piccole Imprese.

Anche per il 2013 il Credito Bergamasco ha garantito alle aziende del territorio l'accesso al credito, incrementando la collaborazione con i Confidi e promuovendo, come ogni anno, l'iniziativa “Imposte Tasse e 13^a -14^a mensilità”, nei periodi maggio-luglio e novembre-dicembre. È stata inoltre mantenuta alta la sensibilità all'utilizzo di canali di credito alternativi, quali ad esempio Finlombarda (Credito Adesso) e il Fondo di Garanzia per le PMI, grazie a una stretta collaborazione con la Funzione Credito Agevolato della Banca.

In allineamento a quanto previsto dall'Avviso comune ABI in tema di “Nuove misure per il credito alle PMI”, è stata fornita puntuale risposta alle richieste di moratoria pervenute dalla clientela.

La permanente situazione di instabilità economica e il protrarsi della crisi mondiale hanno reso necessaria una sempre più attenta e vigile gestione del credito, con l'implementazione di strumenti di monitoraggio e analisi a disposizione di rete commerciale, Aree Affari e Direzione, e un'adeguata correlazione tra rischio-cliente e *pricing*. Per supportare le filiali nel determinare correttamente gli elementi di ricavo da applicare ai prodotti/servizi, sono stati implementati il “Catalogo prodotti di finanziamento ordinari a breve termine” e il “Catalogo prodotti di finanziamento ordinari a medio lungo termine” per le imprese *retail*, in cui gli *spread* sono differenziati in funzione del prodotto, del *rating* del cliente e della durata dell'operazione, seguendo le logiche di “*risk adjusted*” di tutela dei rischi e di sviluppo della redditività.

Nel corso dell'anno, il Credito Bergamasco – consapevole dell'estrema importanza dei mercati esteri per le imprese appartenenti ai territori serviti, specialmente in una fase di difficile evoluzione congiunturale – ha riservato una particolare attenzione all'ampliamento e all'approfondimento di temi relativi al commercio estero e alle opportunità che la Banca può offrire alle imprese *retail*, anche mediante l'organizzazione di seminari dedicati.

Di seguito si riportano alcuni dati gestionali – relativi all'esercizio 2013 – riferiti al segmento di clientela *Retail*.

Distribuzione numero conti correnti complessivi per segmento Retail + Private (rilevazione a fine esercizio)

	Numero	% su totale
Affluent + Affluent Plus	51.034	17,4%
Personale + Altri	14.344	4,9%
Universali	174.700	59,4%
Private	1.755	0,6%
P.I. + P.O.E.	52.046	17,7%
Totale	293.879	100%

Carte di pagamento per totale segmento Retail + Private (rilevazione a fine esercizio)

	Numero	% su totale
Debito	193.923	59,8%
Credito	90.319	27,8%
Prepagate	40.142	12,4%
Totale	324.384	100%

Mutui casa per totale segmento Retail + Private (erogazione nell'esercizio)

(milioni di euro)

Erogazione mutui privati	151
--------------------------	-----

Corporate

Come già evidenziato, il 2013 è stato caratterizzato dal perdurare di una congiuntura economica sfavorevole, che ha influenzato negativamente l'andamento delle aziende italiane. In tale scenario il Credito Bergamasco ha continuato a operare supportando finanziariamente le aziende dei territori serviti, prestando una particolare attenzione ai segmenti *Mid Corporate* e *Piccole Imprese*, vero *core business* della Banca.

È stata, inoltre, molto intensa la collaborazione con gli Enti di categoria operanti nei territori di riferimento, con i quali sono stati stipulati importanti accordi, dettagliatamente descritti nel capitolo dedicati ai fatti di rilievo dell'esercizio. Durante l'anno, il catalogo dei prodotti messi a disposizione della clientela *Corporate* – già quantitativamente e qualitativamente significativo – si è arricchito di nuove opportunità finalizzate ad ampliare la gamma dei finanziamenti a medio lungo termine, a fornire prodotti di gestione della liquidità aziendale e, soprattutto, a contenere i costi di gestione dei rapporti bancari. Si segnala, in particolare, l'offerta sviluppata a favore delle imprese appartenenti al settore agroalimentare, un settore che, rispetto agli altri comparti economici, non solo si caratterizza per una peculiare legislazione e una specifica regolamentazione, ma presenta anche differenti e specifiche esigenze finanziarie. A tale settore è stato, dunque, dedicato un nuovo catalogo prodotti denominato "Semina", che mette a disposizione dei clienti strumenti finanziari caratterizzati da termini di finanziabilità, durata e modalità di rimborso particolari, che tengono conto delle tempistiche e modalità di incasso derivanti dalla vendita della produzione, nonché dell'evoluzione delle normative che regolano il settore e dello sviluppo di nuovi ambiti di produzione (come ad esempio le "bioenergie").

Si segnala, infine, l'introduzione del prodotto "YouInvoice", una soluzione telematica che consente, attraverso un'offerta modulare in grado di adattarsi alle specifiche esigenze aziendali, di supportare la clientela nella gestione della fatturazione, con l'emissione/ricezione dei documenti fiscalmente rilevanti e la loro successiva gestione/conservazione digitale, garantendone, nel tempo, l'integrità e l'autenticità ai fini probatori/legali.

Di seguito si riportano alcuni dati gestionali – relativi all'esercizio 2013 – riferiti al segmento di clientela *Corporate*.

Distribuzione clienti corporate per classi di fatturato

Fatturato	Numero	% su totale
< 5 milioni di euro	4.935	54,7%
5 - 25 milioni di euro	3.057	33,9%
25 - 80 milioni di euro	761	8,5%
> 80 milioni di euro	265	2,9%
Totale	9.018	100%

Attività creditizia e di raccolta relativa al segmento corporate

(milioni di euro)

Raccolta diretta – saldi medi annui – da clientela <i>Corporate</i> (*)	1.357
Crediti lordi – saldi medi annui – verso clientela <i>Corporate</i>	5.315
- di cui finanziamenti a breve termine	3.018
- di cui finanziamenti a medio/lungo termine	2.297

(*) comprensiva dei Prestiti Obbligazionari emessi dal Banco Popolare e sottoscritti dalla clientela *Creberg*

Banca Transazionale

Durante il 2013 il Gruppo Banco Popolare ha ulteriormente incrementato il grado di diffusione delle carte di credito e delle carte bancomat presso la propria clientela. Non sono mancate proposte di nuove soluzioni, come, ad esempio, la nuova Cartasi Extra Business, la carta di credito rateale dedicata al mondo *business* che offre la possibilità di beneficiare della rateizzazione per gli utilizzi aziendali.

All'interno del Gruppo è stata, inoltre, ideata la nuova carta "YouCard", riconosciuta fin da subito prodotto innovativo con l'assegnazione di importanti riconoscimenti anche europei, tra cui AIFin, MF Finanza e Mastercard. YouCard è la risposta del Banco Popolare all'evoluzione della domanda negli strumenti di pagamento, un nuovo paradigma nell'ambito di un settore (quello delle tradizionali *plastic cards*) che ha permesso al Banco Popolare di superare la logica "per funzione", tipica degli operatori di monetica, per immedesimarsi nella visione del cliente. YouCard incorpora tutti i principali servizi di pagamento e le nuove tecnologie disponibili (es. *c-less*) e rappresenta un valido strumento con cui il titolare può sperimentare e scoprire tutte le potenzialità dei diversi prodotti presenti sul mercato, passando dalla carta di debito, alla prepagata, alla carta di credito, attivando o disabilitando le diverse funzioni attraverso un semplice pannello di controllo inserito all'interno dell'*home banking*.

Nel 2013 è proseguito il progetto KDue Ateneo che prevede – attraverso la collaborazione con alcuni istituti universitari appartenenti alle piazze di maggior radicamento territoriale del Banco Popolare – l'offerta agli studenti universitari di un prodotto che unisce, in un unico strumento, un versatile *badge* universitario e una innovativa carta conto.

Sempre in tale contesto si evidenzia come, nel corso dell'anno, il Gruppo abbia svolto anche importanti attività nell'ambito della prevenzione attraverso l'implementazione di sofisticati sistemi di *fraud prevention*, con l'invio gratuito di SMS per le operazioni effettuate fuori dall'Italia e l'estensione della verifica *online* sulla disponibilità di conto a tutte le carte a *chip* (99% delle tessere).

Nell'ambito dei cosiddetti "*Mobile Payments*" ovvero i pagamenti con carte che prevedono l'utilizzo di dispositivi di nuova generazione quali *smartphone* e *tablet*, il Banco Popolare ha preso parte ai progetti pilota Cartasi, denominati "QR MONEY" e "LITE POS", rispettivamente basati sull'uso del codice bidimensionale *Quick Response Code* e sull'utilizzo di un "*dongle*" per l'esecuzione di acquisti in mobilità, i cui positivi riscontri hanno portato il Gruppo ad avviare la realizzazione di uno specifico servizio che verrà lanciato nel 2014.

Come già segnalato, nel corso dell'anno è stato introdotto "YouInvoice", il servizio telematico con il quale il Banco Popolare si inserisce all'interno della cosiddetta "Catena del Valore Finanziario dell'Impresa", che mira a integrare e automatizzare il ciclo commerciale di un'impresa con quello finanziario. YouInvoice consente, attraverso moduli distinti e complementari, l'emissione e la ricezione dei documenti fiscalmente rilevanti – come le fatture attive/passive – e la loro successiva conservazione, garantendone, nel tempo, l'integrità e l'autenticità ai fini legali.

Il Banco Popolare, anticipando gli obblighi stabiliti dal Decreto Ministeriale n. 55 del 2013, che fissa al giugno 2014 e 2015 i termini ultimi per l'adozione della fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione (rispettivamente Centrale e Locale), è stata la prima Banca in Italia a realizzare, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, il colloquio telematico tra Azienda ed Ente Pubblico, per lo scambio di fatture in formato elettronico nel rispetto degli standard previsti dalle normative. Sin dalla sua attivazione YouInvoice ha raccolto il gradimento della clientela, in particolare di quella che risulta avere rapporti con la Pubblica Amministrazione, che mira, attraverso l'adozione di specifiche soluzioni informatiche, a ottimizzare i processi amministrativi interni, riducendone i relativi costi di gestione. Nell'ambito dell'attività a presidio dei servizi transazionali, un'attenzione particolare è stata rivolta all'adeguamento dei sistemi e delle procedure interne alla Banca ai nuovi standard previsti dalla normativa europea (Regolamento UE n. 260 del 2012), che prevede l'unificazione dei sistemi di incasso e pagamento all'interno della cosiddetta "area unica dei pagamenti in euro" (meglio nota come SEPA – *Single Euro Payments Area*).

A tale scopo è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che ha coordinato la predisposizione di tutti gli interventi (procedurali, organizzativi, formativi e commerciali) necessari a consentire la migrazione dei bonifici nazionali ai *Sepa Credit Transfer* (SCT) e degli incassi RID ai *SEPA Direct Debit* (SDD), nel rispetto delle scadenze previste. Grazie al *team* degli specialisti di Banca Transazionale operativi sul territorio è stato, inoltre, garantito un supporto diretto e professionale – anche mediante interventi formativi in loco – con l'intento di aiutare le imprese a raggiungere questo importante obiettivo.

Particolare successo ha raccolto il servizio "*e-Billing*" attraverso il quale Banco Popolare offre ai soggetti (cosiddetti "*biller*"), che gestiscono i propri incassi mediante bollettini postali e/o avvisi di pagamento il servizio di presentazione, dematerializzazione, incasso, rendicontazione e riconciliazione automatica degli stessi.

Con il servizio di *e-Billing* l'impresa mette a disposizione della propria utenza l'intera gamma dei canali di pagamento del Banco Popolare: dalla rete dei propri sportelli ai canali telematici (YouWeb e Vantaggio), dal sito internet "YouPayOnline" (per il pagamento *online* con carta di credito) alla nuova *app* "YouPayMobile" (per il pagamento in mobilità su *smartphone/tablet*).

Il debitore – correntista e non – può così disporre di più alternative di pagamento, comode ed efficienti, rispetto al tradizionale canale postale.

Multicanalità (totale segmenti) al 31/12/2013

Prodotto/Servizio	N. di clienti aderenti ai servizi Creberg
Home Banking – YouWeb	119.753
Banca Telefonica - YouCall	88.466
Trading On Line Web	6.715
Mobile - YouAlert	30.726
Remote Banking	47.092
Terminali POS	9.579
Terminali ATM	273

Le iniziative promozionali, di utilità sociale e di solidarietà

Consapevole del ruolo istituzionale che riveste all'interno del tessuto sociale in cui opera, il Credito Bergamasco, anche nel 2013, ha voluto riservare – direttamente e tramite la sua Fondazione – la consueta attenzione alla promozione dei fondamentali valori umani, confermando il suo storico impegno per lo sviluppo e il sostegno di iniziative – soprattutto a carattere locale – a favore dell'arte e della cultura, dello sport e del tempo libero, della ricerca medica e scientifica, del benessere sociale e umanitario, iniziative che trovano nell'aiuto finanziario della Banca il presupposto indispensabile per la loro realizzazione.

Tra gli interventi realizzati nel campo della medicina e della ricerca scientifica si segnala, innanzitutto, il proseguimento – nell'ambito della convenzione tra l'Ospedale di Bergamo e la Fondazione Credito Bergamasco rinnovata nel febbraio 2012 per il triennio 2012/2014 – delle attività inerenti al progetto per lo sviluppo della ricerca nell'ambito della prevenzione, diagnosi e cura medico-chirurgica dello “scompenso cardiaco”, volto a potenziare lo specifico centro già esistente presso il Dipartimento Cardiovascolare.

Nel 2013 è proseguita la partecipazione della Fondazione Credito Bergamasco, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione per la Ricerca Ospedale Maggiore di Bergamo, la quale si propone di promuovere e finanziare le attività di ricerca scientifica di particolare interesse sociale, senza scopo di lucro.

Si ricorda, inoltre, che la Fondazione Credito Bergamasco ha donato al Laboratorio Analisi dell'Ospedale Bolognini di Seriate (Bg) uno strumento di ultima generazione denominato “Gemini”, che permette di gestire in modo completamente automatico una lunga serie di analisi di tipo immunoenzimatico, consentendo un ulteriore miglioramento del servizio medico-sanitario offerto dalla struttura ospedaliera.

Tra gli altri interventi, si segnala, infine, il contributo erogato in favore dell'Unità di Chirurgia Senologica dell'Ospedale di Bergamo, quale supporto a una borsa di studio per il completamento di un progetto – in collaborazione con l'Istituto Europeo di Oncologia del prof. Veronesi – mirato a ottenere la validazione della radioterapia intraoperatoria, che evita alle pazienti affette da tumore al seno di sottoporsi a molte sedute consecutive di radiazioni dopo l'intervento.

Tra i numerosi interventi in ambito sociale e assistenziale, degno di nota è il progetto – sostenuto con un importante contributo da parte della Fondazione Credito Bergamasco – di radicale ristrutturazione dei locali adibiti a “Mensa per i poveri” dei Frati Minori Cappuccini della città di Bergamo, al fine di renderli compiutamente adeguati alle norme di legge. Durante i lavori sono stati realizzati una cucina autonoma e locali tecnici necessari al confezionamento e alla conservazione dei cibi; sono altresì previsti e in corso di ultimazione gli ambienti destinati a un Centro di ascolto collegato alla mensa. La mensa eroga gratuitamente il pasto di mezzogiorno sostanzialmente durante tutto l'anno e le persone accolte in media a tavola ogni giorno sono oltre 130.

La Fondazione Credito Bergamasco ha, inoltre, deciso di sostenere l'Associazione Paolo Belli (onlus dedicata alla lotta alla leucemia e altre patologie) in un progetto di grande rilievo sociale e umanitario, che prevede la realizzazione di un nuovo centro di ospitalità, adiacente al nuovo Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, per le famiglie degli ammalati gravi in cura presso l'ospedale; il nuovo centro sarà costituito da venti bilocali indipendenti e consentirà di aumentare la disponibilità di accoglienza e di potenziare i servizi socio assistenziali.

Nell'ambito del tradizionale sostegno fornito all'Istituto di Riabilitazione Angelo Custode di Predore (Bergamo), che si occupa di persone in età evolutiva afflitte da disabilità fisiche, sensoriali e psichiche, anche gravi, la Fondazione Credito Bergamasco ha donato – grazie all'importo ricavato dal concerto Gospel di Natale 2012 (XI edizione di “Dai credito alla solidarietà”), nonché a un ulteriore significativo contributo devoluto a fondo perduto – un automezzo attrezzato per il trasporto dei pazienti dell'istituto.

Nel 2013 è stato erogato un contributo finalizzato al sostegno dell'iniziativa “Spes at Work - la speranza è giovane” promossa dal Vescovo di Brescia, dalla Diocesi di Brescia e dalla Caritas Diocesana di Brescia a favore dell'occupazione giovanile e, in particolare, per il progetto “Tirocinio Aziendale” finalizzato, in collaborazione con Confartigianato Brescia, a promuovere il tirocinio per i ragazzi tra i 18 e i 35 anni attraverso il coinvolgimento del Centro Oratori Bresciani.

La Fondazione Credito Bergamasco ha proseguito – anche nel 2013 – l'iniziativa “Dai credito alla solidarietà”, organizzando eventi culturali a prezzi contenuti per il fruitore, con costi interamente a carico della Fondazione e ricavati totalmente destinati a interventi di solidarietà sul territorio.

La XII e la XIII edizione hanno consentito, in particolare, di contribuire – con i proventi degli spettacoli di Gioele Dix “Nascosto dove c’è più luce” e di Enrico Bertolino “Casta away. La tempesta imperfetta” – al “Fondo di solidarietà Famiglia - Lavoro” istituito dalla Caritas Diocesana Bergamasca a tutela delle famiglie in difficoltà per la perdita del posto di lavoro; il ricavato della XIV edizione (concerto gospel presso il Palafacchetti di Treviglio) è stato donato al Comune di Treviglio (Bg) a favore di un qualificato intervento nell’ambito dei servizi sociali nel campo delle nuove povertà, mentre l’incasso del concerto gospel organizzato presso il Teatro Donizetti di Bergamo in occasione della XV edizione è stato interamente devoluto a Nepios Onlus, associazione a tutela dell’infanzia che opera a Bergamo, a sostegno del progetto per la prevenzione secondaria del disagio psichico in bambini e adolescenti.

Sempre in ambito sociale e assistenziale, si segnala che la Fondazione Creberg e la Fondazione della Comunità Bresciana hanno rinnovato la collaborazione iniziata nel 2006 con la creazione del Fondo Credito Bergamasco e tesa, attraverso l’emanazione di un bando territoriale, a operare a sostegno della società civile e al miglioramento della qualità della vita; il bando ha lo scopo di sostenere progetti di utilità sociale nel settore dell’assistenza sociale e sociosanitaria promossi da organizzazioni senza fini di lucro operanti nei comuni della provincia di Brescia ove hanno sede le filiali della Banca.

Anche nel 2013 è stata molto intensa l’attività di finanziamento e organizzazione di eventi nell’ambito dell’arte e della cultura. Nel corso dell’anno la Banca ha organizzato, tramite la sua Fondazione, interessanti rassegne, tra cui si ricordano, in particolare, “I pugilatori” di Giovanni Testori – un’inedita mostra mirata a celebrare i vent’anni dalla morte e i novanta dalla nascita dell’artista – e le mostre dedicate a Mario Sironi ed Erminio Maffioletti organizzate nell’ambito dell’edizione 2013 di “Invito a Palazzo”, manifestazione promossa dall’ABI nel mese di ottobre. Tali eventi hanno avuto un significativo riscontro di pubblico e una buona ripresa su diverse testate giornalistiche anche a tiratura nazionale.

Nel dicembre 2013 la Fondazione Credito Bergamasco ha dato inizio al progetto “Storie da collezione”, un’iniziativa dedicata alle Case di Riposo del territorio e volta alla diffusione della collezione d’arte della Banca nei territori stessi; il progetto è nato dall’idea di mettere al centro delle Case di riposo (luoghi sempre più significativi e frequentati della realtà sociale italiana) una collezione d’arte che diventa, in tal modo, sia veicolo di attivazione sociale per stimolarne i frequentatori, sia strumento di riqualificazione del ruolo delle strutture di ospitalità per anziani.

Si segnala, inoltre, che la Fondazione Credito Bergamasco si è resa promotrice – insieme con l’Università degli Studi di Bergamo – della prima grande retrospettiva, in programma da aprile a luglio 2015, dedicata a Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, artista di origini bergamasche che, sebbene rientri tra i grandi della pittura veneta, sino a oggi non è mai stato celebrato in una mostra monografica. Il progetto ha, infatti, l’ambizioso obiettivo di realizzare un evento eccezionale, riunendo circa 35 tra i massimi capolavori dell’artista provenienti da alcuni dei più importanti musei italiani ed europei. Con tale iniziativa, l’Università di Bergamo e la Fondazione Credito Bergamasco si rendono promotrici non solo di un grande momento espositivo, ma anche di un progetto di più ampio respiro che coniuga arte e turismo, valorizzazione del paesaggio e delle preminenze imprenditoriali, tradizione e innovazione scientifica. La mostra intende, dunque, rappresentare la scintilla da cui attivare processi virtuosi per la valorizzazione di Bergamo e del suo territorio in occasione di “Expo 2015”.

Lo scorso 1° giugno la Fondazione Credito Bergamasco, insieme al nuovo portale bergamasco di *crowdfundig* “Kendoo.it”, ha organizzato presso la sede della Banca una “Serata in rosa”, un evento a fini benefici in cui arte e moda si sono incontrate offrendo la possibilità ai 400 ospiti iscritti di ammirare capolavori di collezioni esclusive (tra cui “Il Cavaliere in Rosa” nell’ambito della mostra “Omaggio a Moroni”) e di assistere a un’inedita sfilata di moda per la quale undici boutique cittadine hanno reinterpretato, con proprie particolari realizzazioni e a loro spese, il “Cavaliere in Rosa”. L’evento ha contribuito al progetto di raccolta fondi in favore del restauro di una tavola di grande prestigio di Jacopo Palma il Vecchio (“Polittico della presentazione della Vergine”).

Si ricorda, inoltre, che la Fondazione Credito Bergamasco è tra i soci ordinari di BergamoScienza – festival di divulgazione scientifica che propone annualmente un fitto programma di eventi gratuiti – e ne ha sostenuto le attività, in modo continuativo, dal 2006. L’edizione 2013 (più di 200 eventi programmati dal 4 al 20 ottobre) ha riscontrato, come consuetudine, un grandissimo successo, registrando oltre 147.000 presenze.

Sempre in ambito culturale, nel corso del 2013 sono state poste in essere anche numerose iniziative di sponsorizzazione, tra cui si ricorda, innanzitutto, quella di “Cartolandia”, manifestazione organizzata da L’Eco di Bergamo e sostenuta dal Creberg a testimonianza dello stretto legame della Banca con il mondo della scuola e il territorio servito. Il progetto “Cartolandia” si rivolge, nelle sue varie declinazioni, agli studenti della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e secondaria di 1° grado, coinvolgendoli fattivamente su profondi temi in ambito socio-culturale. All’edizione 2012-2013 hanno partecipato 104 scuole, con 600 insegnanti coinvolti e oltre 8.000 ragazzi partecipanti alle iniziative.

Tra gli altri interventi si ricorda la sponsorizzazione della settima edizione dell’Orobic Film Festival, evento internazionale, che ha come scopo la valorizzazione e la promozione del mondo della montagna attraverso quel mezzo affascinante e coinvolgente quale è il documentario, portando a conoscenza dei più i patrimoni naturalistici, culturali e sociali delle Alpi e Prealpi Orobic e delle montagne di Lombardia.

Nel maggio 2013, nella città di Brescia, piazza storica per la Banca, è stato sponsorizzato il concerto della London Symphony Orchestra diretto da Antonio Pappano, evento compreso nel 50° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, nel cui ambito la Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto il progetto dedicato alle giovani generazioni.

Si ricorda, inoltre, che nel 2013 il Credito Bergamasco ha proseguito nella sponsorizzazione istituzionale del “Creberg Teatro Bergamo” gestito, dal settembre 2011, da Promoberg - Ente Fieristico, realtà molto radicata sul territorio bergamasco, con cui la Banca ha storicamente in essere intensi rapporti commerciali e istituzionali.

Nel solco della tradizione del Credito Bergamasco di promozione di incontri di approfondimento, aggiornamento e consulenza relativi a tematiche di grande attualità e dedicati ai “professionisti”, il 7 novembre 2013 la Banca ha organizzato un importante convegno fiscale sul tema della concessione del credito alle imprese in crisi che ha riscosso grande apprezzamento di pubblico, con la presenza di oltre 850 partecipanti.

Il Credito Bergamasco ha, altresì, collaborato con Il Sole 24 Ore, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bergamo e la Camera di Commercio di Bergamo alla realizzazione di “Telefisco 2013”, convegno tenutosi presso il polo fieristico di Bergamo con collegamento in diretta televisiva con diverse piazze d'Italia dedicato alle “novità fiscali per le imprese e professionisti”.

A testimonianza dell'estrema vicinanza alle aziende protagoniste della realtà economica in cui opera e a sostegno degli eventi che la connotano, Creberg ha altresì supportato, in qualità di sponsor, l'Assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori, tenutasi a Bergamo presso la sede locale di Confindustria.

Durante gli ultimi anni la Fondazione Credito Bergamasco si è guadagnata un ruolo molto importante nell'ambito della tutela del patrimonio storico artistico locale, mettendo in sicurezza molti capolavori bisognosi di cure, presentati poi a un pubblico di appassionati che, nel corso del tempo, è diventato sempre più numeroso. In particolare, nel corso del 2013, nell'ambito dell'iniziativa “Grandi Restauri”, sono stati riportati al loro splendore tre importanti opere di Giovan Battista Moroni, il più celebre pittore bergamasco del Rinascimento: la Resurrezione di Sovere, il Polittico di Ranica e il Polittico di Roncola.

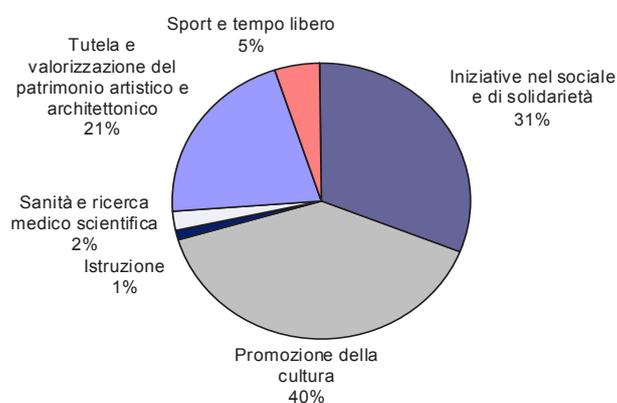
Sempre nel corso del 2013, grazie a un complesso intervento di restauro conservativo ed estetico, voluto e finanziato dalla Fondazione Credito Bergamasco, è stata completamente recuperata l'antica Fontana di Sant'Agostino, situata in Bergamo Alta. L'opera è stata oggetto di un'azione di ripristino rivolta a consolidarne l'integrità nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e stilistiche.

Tra gli altri interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico sostenuti nel corso dell'anno si segnala, in particolare, l'avvio – in occasione del centenario della presenza del Credito Bergamasco in Lovere (Bg) – del progetto di recupero conservativo di cinque fontane in marmo che da secoli sono inserite nel centro storico di Lovere e che hanno contribuito a fare inserire la città di Lovere nell'esclusivo club de “I borghi più belli d'Italia”; l'intervento di restauro, interamente sostenuto dalla Fondazione, risulta necessario per riportare le fontane all'antico e originale splendore.

Nel 2013 la Banca ha erogato significativi contributi a sostegno delle iniziative in ambito sportivo e sociale promosse da numerose società sportive dilettantistiche. Tali società si caratterizzano per il forte radicamento sul territorio, l'ampia base di iscritti, il fattivo ruolo pedagogico e sociale rivolto, soprattutto, ai bambini e ai giovani. Tra le diverse società sovvenute si ricordano i Runners Bergamo, l'Atletica Valle Brembana - Zogno (BG), l'Atletica Paratico - Paratico (BS), la Bergamasca Scherma - Bergamo.

Si segnala, inoltre, che il Credito Bergamasco è sponsor di alcune importanti compagini – come l'Atalanta Bergamasca Calcio (co-sponsor della prima squadra, nonché sponsor di maglia di tutto il settore giovanile), la Blubasket 1971 Treviglio, l'Atletica Bergamo 59 Creberg e la Volley Bergamo Foppapedretti. Tutte queste società – oltre a rappresentare l'eccellenza principale nelle diverse discipline – si caratterizzano per l'estrema attenzione dedicata ai vivai giovanili, con l'obiettivo di formare uomini e donne prima che atleti.

Ripartizione percentuale delle erogazioni liberali del 2013 per tipologia



La gestione del personale

L'organico complessivo del personale dipendente si è attestato, al 31 dicembre 2013, a 2.061 unità, in decremento rispetto alle 2.109 unità di fine 2012 (in termini in Full Time Equivalent rispettivamente 1.903 al 31 dicembre 2013 e 1.957 per il 31 dicembre 2012).

Analogamente, la forza lavoro effettiva, calcolata considerando il numero dei dipendenti al netto del personale distaccato presso altre società del Gruppo (110 unità) e comprensivo dei distaccati presso la Banca provenienti da altre società del Gruppo (13 unità), si è invece attestata a 1.964 unità, a fronte delle 2.020 unità di fine 2012.

Tali decrementi di organico e di forza lavoro sono principalmente dovuti al rinnovato utilizzo di strumenti finalizzati a incentivare all'esodo personale già in possesso dei requisiti pensionistici (9 unità) o ad accompagnare l'uscita di ulteriori quote di personale mediante adesione al Fondo di Solidarietà (36 unità), secondo modalità concordate con le Organizzazioni Sindacali a livello di Gruppo, come approfonditamente descritto all'interno del capitolo dedicato ai fatti di rilievo dell'esercizio.

I contratti di somministrazione attivati nell'anno 2013 sono stati stabilizzati mediante assunzione secondo la formula introdotta dal CCNL del 2012 che prevede, allo scopo di favorire nuova occupazione secondo criteri di sostenibilità, un livello retributivo prefissato per quattro anni per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Con tale formula sono pertanto state assunte 11 risorse.

I rapporti di lavoro a tempo parziale sono aumentati dai 229 di fine 2012 ai 245 del 31 dicembre 2013.

In continuità con quanto già fatto negli esercizi precedenti, anche per il 2013 la Banca – in sintonia con l'operato della Capogruppo Banco Popolare – ha ritenuto fondamentale riconfermare l'importante politica di investimenti nei programmi di Sviluppo e Formazione, a beneficio di tutte le risorse.

Coerentemente con le esigenze degli *stakeholder*, tra le quali rientrano il sostegno delle economie locali e la vicinanza ai territori di riferimento, è stata intensificata l'attività di perfezionamento del livello qualitativo delle iniziative formative e delle competenze di tutti i ruoli di sede e di rete. In tale ottica l'offerta formativa si è maggiormente specializzata in base ai profili professionali e ai segmenti di business, focalizzando l'attenzione su due importanti priorità: lo sviluppo delle capacità manageriali e di *leadership* delle risorse chiave e la crescita delle conoscenze tecniche in ambito creditizio.

La rilevazione dei fabbisogni formativi e la progettazione dei relativi interventi è stata effettuata mediante l'analisi sistematica delle esigenze che emergono dai frequenti incontri con le Divisioni Territoriali e le Direzioni delle società del Gruppo. L'obiettivo è quello di accrescere l'identità e l'omogeneità della cultura aziendale attraverso la diffusione dei valori e delle strategie di Gruppo.

A conferma dell'attenzione riposta nella qualità dei servizi resi, anche nel 2013 è stata riconfermata la certificazione di Qualità IQNET per le attività di Sviluppo, Formazione e *Assessment*, rilasciata dalla società Certiquality, per l'implementazione del sistema di qualità già adottato nei precedenti esercizi, conforme agli *standard* previsti dalla norma UNI EN ISO 9001/2008.

Per il personale del Credito Bergamasco, le ore di formazione erogate nel 2013 sono state complessivamente 106.204, equivalenti a 14.161 giornate/uomo.

Sul fronte dello Sviluppo, si segnala che, nel corso del 2013, è proseguita l'attività di erogazione di importanti progetti di sviluppo avviati nell'esercizio precedente:

- a luglio si è concluso il progetto di *Skill Coaching* che ha coinvolto tutti i Direttori di Area Affari e alcuni loro riporti (15 Risorse). I manager coinvolti attraverso attività di *coaching* individuale, di *team coaching* e di "auto allenamento" hanno avuto modo di sofisticare le competenze per migliorare la loro *performance*;
- i Deliberanti Intermedi e i Gestori Qualità del Credito delle Area Affari (19 Risorse) sono stati coinvolti in un percorso di sviluppo manageriale correlato all'ambito creditizio che ha coniugato momenti di apprendimento individuale con sessioni di aula su tematiche manageriali;
- per i Responsabili di strutture centrali è stato realizzato un percorso formativo *ad hoc* focalizzato sulle tematiche della "*Learning Agility*", conclusosi con un'attività di *Assessment* e successivo *feedback* individuale. Il progetto ha coinvolto 23 Risorse.

Per quanto riguarda i giovani di alto potenziale, nel corso del 2013 sono proseguiti i due importanti progetti di sviluppo avviati nell'esercizio precedente:

- "Direzione...Futuro", riservato a 45 colleghi opportunamente selezionati delle strutture di Rete, ai quali è offerta la possibilità di accedere in futuro al ruolo di Responsabile di Filiale, maturando in un arco temporale accelerato le normali tappe formative e professionali previste per l'inserimento in tale ruolo;
- "Master in Banking", rivolto a 11 colleghi operanti sia in strutture di Rete sia in unità organizzative di Sede, che partecipano a un *master* bancario di eccellenza, della durata di 18 mesi e sviluppato in collaborazione con SDA Bocconi su tematiche di gestione bancaria e degli intermediari finanziari.

Per quanto concerne l'attività di Formazione, nel 2013 è proseguita l'azione di potenziamento delle competenze tecniche in ambito di erogazione, gestione e monitoraggio del credito. Nel corso dell'esercizio ci si è in particolare focalizzati sullo sviluppo delle competenze tecniche di gestione e monitoraggio del credito anomalo di tutti i Responsabili di Filiale, i Gestori Corporate e i Gestori Qualità del credito di Area Affari (291 risorse).

Al contempo anche i Direttori e i Responsabili Credito di Area Affari sono stati coinvolti in uno specifico percorso formativo in ambito creditizio della durata di 6 giornate focalizzato sulle tematiche del rendiconto finanziario, della previsione finanziaria, della crisi d'impresa e delle procedure concorsuali.

Nel 2013 sono, inoltre, proseguiti altri due importanti iniziative, finalizzate allo sviluppo delle competenze tecniche sull'operatività estero e delle competenze relazionali con la clientela *retail*:

- il progetto formativo sull'operatività estero è stato destinato a tutti i Responsabili di Filiale e ai Gestori Piccole Imprese della Rete Commerciale (239 risorse coinvolte negli ultimi due anni), con l'obiettivo di accrescere le conoscenze tecniche degli strumenti di operatività con i mercati esteri offerti alla nostra clientela e di migliorare al contempo il livello consulenziale e l'autorevolezza nella relazione con gli imprenditori che operano in tale ambito;
- il progetto formativo sullo sviluppo commerciale *retail*, destinato negli ultimi due anni a 419 risorse della Rete Commerciale che ricoprono i ruoli di Operatori di Sportello e Gestori di Mercato della clientela privata, è stato finalizzato al rafforzamento dell'attività di relazione con la clientela, facendo leva su aspetti di natura metodologica e su comportamenti di successo, creando maggior consapevolezza sull'importanza dell'obiettivo strategico di incremento della base clienti del Gruppo.

Si ricorda altresì il proseguimento, anche nel 2013, dell'attività di formazione sulle procedure anticorruzione, previste dal "Modello 231/01".

Nell'ultimo trimestre del 2013 è stato, infine, progettato e avviato in fase sperimentale un importante progetto formativo volto a supportare l'introduzione del nuovo Modello di Servizio di cui si è riferito in precedenza.

Tale progetto è destinato a tutti i Responsabili di Filiale e ai Referenti delle Dipendenze ed è articolato in tre distinti moduli didattici che hanno rispettivamente l'obiettivo di agevolare il recepimento delle nuove implicazioni operative, di sviluppare le capacità di Gestione della Squadra, Comunicazione e Pianificazione delle Attività e di potenziare le capacità di analisi del merito creditizio in un orizzonte temporale prospettico.

Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco e rating

Per quasi tutto il 2013 il titolo Credito Bergamasco ha alternato fasi di ripiegamento ad altre di lieve ripresa, fino alla comunicazione al mercato – in data 26 novembre 2013 – del progetto di fusione per incorporazione della Banca nella Capogruppo Banco Popolare di cui si è riferito in precedenza. Per effetto di tale annuncio, infatti, il titolo ha sperimentato un rapido apprezzamento – raggiungendo, in data 28 novembre 2013, la quotazione massima dell'anno, pari a 16,65 euro – e le quantità scambiate sono aumentate in misura considerevole. Il titolo ha così chiuso il 2013 a quota 16,25 euro, con un incremento annuo del 15,2%.

L'indice FTSE MIB e l'indice settoriale bancario hanno anch'essi chiuso positivamente il 2013, registrando variazioni annue pari rispettivamente al 16,6% e al 33,1%.

Si segnala, inoltre, che la quotazione del titolo Credito Bergamasco ha proseguito la sua ascesa anche nella prima parte del 2014, toccando un nuovo punto di massimo relativo a quota 20,17 euro in data 15 gennaio 2014, per poi ripiegare a seguito della decisione annunciata dal Banco Popolare di voler procedere a un aumento di capitale.

Andamento del titolo nel 2013



Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011
Media	12,79	14,94	21,24
Minima	10,70	8,30	18,20
Massima	16,65	19,92	24,77

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco si è fissato, a fine anno, a 1.003 milioni di euro.

Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	30/12/2013	28/12/2012	30/12/2011
Prezzo di riferimento	16,25	14,10	19,59
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	1.003	869	1.209

(*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo medio ponderato della seduta

Il capitale del Credito Bergamasco, ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso del 2013 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 6.770 azioni; durante l'anno è stata scambiata una quantità di titoli pari al 2,8% del capitale sociale e a circa il 12,4% del flottante disponibile.

Dati Credito Bergamasco

	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio netto (milioni di euro)	1.446,0	1.456,5
Patrimonio netto per azione (milioni di euro)	23,43	23,60
Utile netto (milioni di euro)	11,4	62,1
Free capital (milioni di euro) (°)	594,6	679,1
Dividendo (euro) (*)	0,55	0,55
Monte dividendi (milioni di euro) (*)	33,9	33,9

(°) Il free capital è calcolato come somma delle voci 130, 160, 170, 180, 200 del passivo di stato patrimoniale al netto delle voci 100, 110, 120 dell'attivo di stato patrimoniale e del valore delle sofferenze nette

(*) Il valore del 31 dicembre 2013 è quello proposto all'approvazione dell'Assemblea

Indicatori di Borsa

	31/12/2013	31/12/2012
Prezzo/utile per azione (*)	69,20	14,84
P/BV (*)	0,55	0,63
Dividend yield (*)	4,30%	3,68%

(*) Calcolato sulla quotazione media annua del titolo

Rating

In data 22 marzo 2013 Standard & Poor's, stante l'ulteriore peggioramento dei crediti deteriorati del Gruppo e il generale contesto economico italiano, ha deciso di abbassare i rating di lungo e breve termine del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti da "BBB-/A-3" a "BB+/B", confermando l'outlook negativo.

Il 24 luglio scorso, Standard & Poor's – in conseguenza dell'abbassamento del rating di lungo periodo dell'Italia da "BBB+" a "BBB" del 9 luglio – ha ulteriormente modificato il rating di lungo periodo del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti, portandolo a "BB", per i rischi legati all'andamento dell'economia e alla situazione del settore creditizio. Si segnala, inoltre, che in data 19 febbraio 2014 Standard & Poor's ha di nuovo ridotto il rating di lungo periodo del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti da "BB" a "BB-", confermando nel contempo i rating di breve periodo a "B", nonché l'outlook negativo.

Rating al 26 febbraio 2014

Società di rating	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	B	BB-	Negativo

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI AL 31 DICEMBRE 2013 (ai sensi dell'art. 123 bis del D.Lgs. n.58/1998)

La Relazione ed i connessi allegati – approvati dal Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco in data 26 febbraio 2014 – sono disponibili nel sito internet della Banca (www.creberg.it) nella sezione “Investor Relations” nell'apposita area “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari”.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Operazioni con parti correlate effettuate nel periodo

Ai sensi dell'art. 5, comma 8, della Delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 (come modificata con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010) in materia di Operazioni con Parti Correlate, si segnalano di seguito le operazioni con parti correlate sottoposte alla Procedura per la disciplina delle operazioni con Parti Correlate del Credito Bergamasco nel corso del 2013.

Operazioni di maggiore rilevanza

Strutturazione di una nuova operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di crediti erogati a “Small Medium Enterprise” originati dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco

L'operazione riguarda la realizzazione di un'operazione di auto-cartolarizzazione avente ad oggetto mutui fondiari, agrari, ipotecari e chirografari erogati a piccole e medie imprese (SME) dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco. L'operazione – denominata BPL Mortgages Serie 6 – si inserisce nell'ambito degli interventi volti a incrementare il portafoglio di titoli stanziabili del Gruppo in un momento in cui il mercato dei capitali continua a risultare di difficile accessibilità.

Ulteriori informazioni riguardanti la suddetta operazione sono contenute nel paragrafo dedicato ai fatti di rilievo intervenuti nel periodo e nel Documento Informativo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 28 gennaio 2013 e pubblicato in data 1 febbraio 2013.

Si segnala, altresì, che il Comitato Indipendenti ha rilasciato parere positivo sull'operazione in data 28 gennaio 2013.

Operazioni riguardanti l'emissione di prestiti obbligazionari di tipo Senior interamente sottoscritti dalla Capogruppo Banco Popolare

Nel corso del 2013 il Credito Bergamasco ha emesso due prestiti obbligazionari di tipo *senior* – interamente sottoscritti dalla Capogruppo Banco Popolare. Il primo – *zero coupon* e con rendimento pari al 3,22% – è stato emesso in data 10 maggio 2013 per un importo nominale di un miliardo di euro e con durata pari a 25 mesi. Il costo del *funding* (ottenuto tramite la copertura *swap*) è pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 295 *b.p.*.

Il secondo – *zero coupon* e con rendimento pari al 3,45% – è stato emesso in data 18 novembre 2013 per un importo nominale di 500 milioni di euro e con durata pari a 3 anni. Il costo del *funding* (ottenuto tramite la copertura *swap*) è pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 300 *b.p.*.

Ulteriori informazioni riguardanti le suddette operazioni sono contenute nel paragrafo dedicato ai fatti di rilievo intervenuti nel periodo e nei rispettivi Documenti Informativi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca rispettivamente in data 30 aprile 2013 (con pubblicazione in data 6 maggio 2013) e in data 11 novembre (con pubblicazione in data 13 novembre 2013); si specifica che il Documento Informativo approvato nella seduta dell'11 novembre 2013 ha sostituito quello precedentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 ottobre 2013.

Si segnala, altresì, che il Comitato Indipendenti ha rilasciato parere positivo sulle due operazioni rispettivamente in data 29 aprile 2013 e 6 novembre 2013.

Programma OBG Commerciale del Gruppo Banco Popolare - Cessione quarto portafoglio di mutui

L'operazione riguarda la cessione di un quarto portafoglio di mutui ipotecari e fondiari commerciali e residenziali originati dal Credito Bergamasco alla società veicolo BP Covered Bond S.r.l. nell'ambito del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite realizzato dal Banco Popolare. In particolare, il portafoglio è composto da crediti pecuniari nascenti da mutui residenziali e commerciali ipotecari e fondiari originati fino al 30 settembre 2013. L'operazione si inserisce nell'ambito degli interventi volti a incrementare la liquidità della Banca.

Ulteriori informazioni riguardanti la suddetta operazione sono contenute nel paragrafo dedicato ai fatti di rilievo intervenuti nel periodo e nel Documento Informativo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 novembre 2013 e pubblicato in data 13 novembre 2013.

Si segnala, altresì, che il Comitato Indipendenti ha rilasciato parere positivo sull'operazione in data 6 novembre 2013.

Programma OBG Residenziale del Gruppo Banco Popolare - Emissione di ulteriori serie di Obbligazioni Bancarie Garantite del Banco Popolare

Nell'ambito del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite di Gruppo, il 31 dicembre 2013 sono giunti a scadenza i titoli della Serie V – emessa nel novembre 2011 – per un valore nominale di 1,75 miliardi di euro.

L'operazione si inserisce nell'ambito degli interventi volti a incrementare la liquidità della Banca.

Ulteriori informazioni riguardanti la suddetta operazione sono contenute nel paragrafo dedicato ai fatti di rilievo intervenuti nel periodo e nel Documento Informativo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 novembre 2013 e pubblicato in data 13 novembre 2013.

Si segnala, altresì, che il Comitato Indipendenti ha rilasciato parere positivo sull'operazione in data 6 novembre 2013.

Fusione per incorporazione del Credito Bergamasco S.p.A. nella Capogruppo Banco Popolare Società Cooperativa

Nella seduta del 26 novembre 2013 i Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione del Creberg nella Capogruppo Banco Popolare, a completamento della razionalizzazione della struttura societaria, avviata nel 2011, che ha condotto all'incorporazione delle "Banche del Territorio" del Gruppo. Per le informazioni riguardanti la suddetta operazione si rimanda al paragrafo dedicato ai fatti di rilievo intervenuti nel periodo e al Documento Informativo pubblicato in data 3 dicembre 2013. Si segnala altresì che il Comitato Indipendenti ha rilasciato parere positivo sull'operazione in data 25 novembre 2013.

Altre operazioni che hanno influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della società

Proroga dell'accordo per l'investimento in depositi bancari di Aletti Gestielle SGR

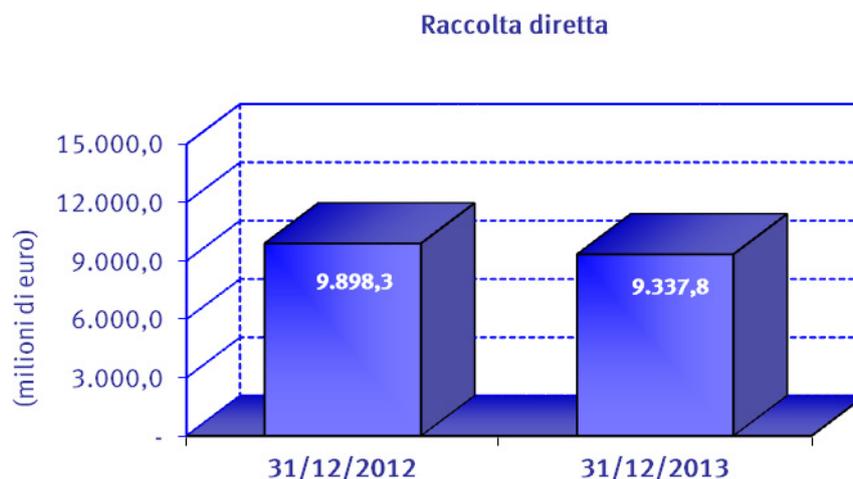
Premesso che, nell'ottobre 2012, il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco aveva approvato, per quanto di competenza, la stipula di un accordo trilaterale tra Credito Bergamasco, Aletti Gestielle SGR e Banco Popolare (in qualità di Banca Depositaria dei Fondi gestiti dalla SGR) finalizzato a disciplinare l'operatività di raccolta in depositi bancari di Aletti Gestielle, nella forma di depositi vincolati, per il semestre da ottobre 2012 ad aprile 2013 e per un importo massimo di 200 milioni di euro (semestrali), si segnala che il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco, nella seduta del 14 ottobre 2013, ha deliberato di prorogare la medesima operatività per il periodo 15 ottobre 2013 / 15 ottobre 2014, per un importo complessivo massimo di 150 milioni di euro. L'operazione rientra nell'ambito delle strategie di diversificazione delle fonti di raccolta e di stabilizzazione del profilo di liquidità della Banca.

Si segnala, altresì, che il Comitato Indipendenti ha rilasciato parere positivo sull'operazione in data 7 ottobre 2013.

I RISULTATI DELLA GESTIONE

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

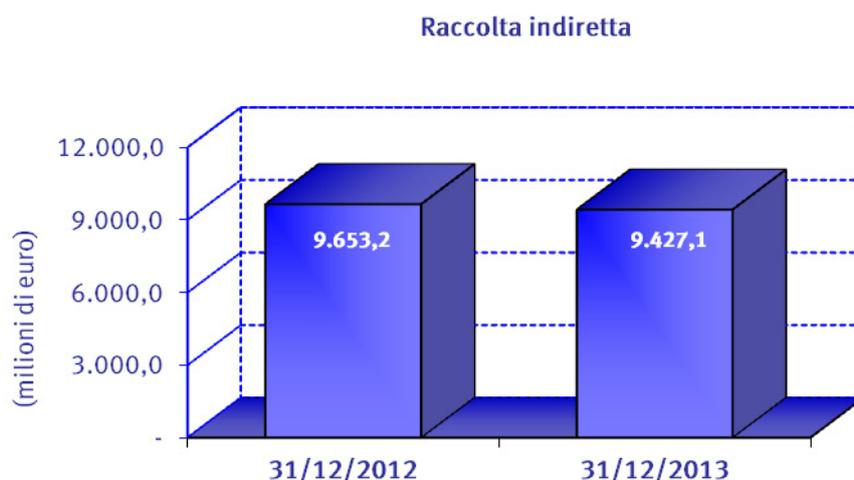


(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni su 31/12/2012	
Debiti verso la clientela	5.726.650	6.349.577	(622.927)	(9,8%)
- conti correnti e depositi liberi	4.966.570	5.404.769	(438.199)	(8,1%)
- depositi vincolati	445.164	313.418	131.746	42,0%
- pronti contro termine e altri debiti	314.916	631.390	(316.474)	(50,1%)
Titoli in circolazione	995.407	1.307.874	(312.467)	(23,9%)
Passività finanziarie valutate al fair value	2.615.712	2.240.849	374.863	16,7%
Totale raccolta diretta	9.337.769	9.898.300	(560.531)	(5,7%)

Al 31 dicembre 2013 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva dei prestiti obbligazionari sottoscritti dal Banco Popolare in relazione al progetto “Emittente unico di Gruppo” per complessivi 1,4 miliardi (2 miliardi l'importo di un anno prima) – si è attestata a 9.337,8 milioni, con una flessione del 5,7% rispetto ai 9.898,3 milioni del 31 dicembre 2012.

La raccolta indiretta



(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni su 31/12/2012	
Raccolta gestita	3.528.296	3.082.439	445.857	14,5%
- fondi comuni e SICAV	1.826.343	1.287.162	539.181	41,9%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	403.085	465.459	(62.374)	(13,4%)
- polizze assicurative	1.298.868	1.329.818	(30.950)	(2,3%)
Raccolta amministrata	5.898.818	6.570.743	(671.925)	(10,2%)
Totale raccolta indiretta	9.427.114	9.653.182	(226.068)	(2,3%)

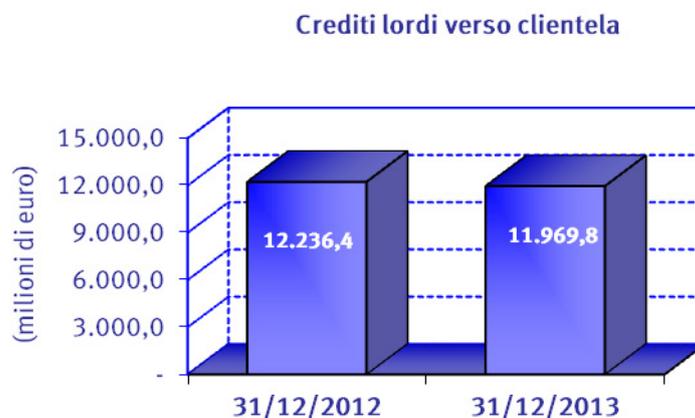
A fine 2013 la raccolta indiretta della Banca si è fissata a 9.427,1 milioni, in diminuzione del 2,3% nei confronti dei 9.653,2 milioni del 31 dicembre 2012. Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito – consolidando il percorso di crescita intrapreso nel 2012 – si è attestato a 3.528,3 milioni, con un’espansione del 14,5% rispetto ai 3.082,4 milioni di un anno prima. Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 403,1 milioni, a fronte dei 465,5 milioni del 31 dicembre 2012; i fondi comuni di investimento hanno raggiunto i 1.826,3 milioni, con la consistente crescita del 41,9% rispetto ai 1.287,2 milioni del 31 dicembre 2012 e il complesso delle polizze assicurative si è posizionato a 1.298,9 milioni (1.329,8 milioni il dato al 31 dicembre 2012).

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 5.898,8 milioni (-10,2% rispetto a un anno prima).

La raccolta totale da clientela si è così fissata, al 31 dicembre 2013, a 18.764,9 milioni, a fronte dei 19.551,5 milioni del 31 dicembre 2012 (-4%).

I crediti verso la clientela

Al 31 dicembre 2013, gli impieghi lordi si sono attestati a 11.969,8 milioni, in discesa del 2,2% rispetto ai 12.236,4 milioni del 31 dicembre 2012.



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

	(migliaia di euro)		
	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni su 31/12/2012
Mutui	6.085.469	6.319.803	(234.334) (3,7%)
Conti correnti	2.662.743	2.958.937	(296.194) (10,0%)
Finanziamenti e altri crediti	2.753.883	2.566.248	187.635 7,3%
Totale crediti netti verso la clientela (*)	11.502.095	11.844.988	(342.893) (2,9%)

(*) Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 1.455,9 milioni di euro al 31 dicembre 2013 (1.075,3 milioni di euro al 31 dicembre 2012)

A fine 2013 gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 11.502,1 milioni, a fronte degli 11.845 milioni del 31 dicembre 2012 (-2,9%).

Analisi della qualità dei crediti

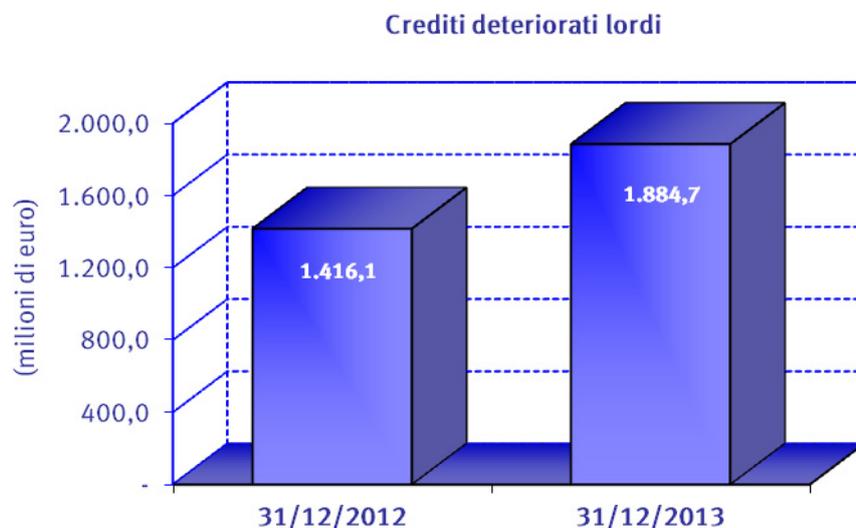
Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 31 dicembre 2013, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2012.

	(migliaia di euro)													
	31/12/2013					31/12/2012								
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Variazioni esposizione lorda	Variazioni esposizione lorda %	Variazioni rettifiche di valore complessive	Variazioni rettifiche di valore complessive %	Variazioni esposizione netta	Variazioni esposizione netta %
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	1.273.314	(772.927)	500.387	60,7%	1.037.652	(607.127)	430.525	58,5%	235.662	22,7%	(165.800)	27,3%	69.862	16,2%
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	491.031	(491.031)	-	-	366.871	(366.871)	-	-	124.160	33,8%	(124.160)	33,8%	-	-
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	782.283	(281.896)	500.387	36,0%	670.781	(240.256)	430.525	35,8%	111.502	16,6%	(41.640)	17,3%	69.862	16,2%
Incagli	884.323	(131.443)	752.880	14,9%	503.595	(78.094)	425.501	15,5%	380.728	75,6%	(53.349)	68,3%	327.379	76,9%
Esposizioni ristrutturate	75.523	(4.354)	71.169	5,8%	85.464	(9.840)	75.624	11,5%	(9.941)	(11,6%)	5.486	(55,8%)	(4.455)	(5,9%)
Esposizioni scadute	142.536	(11.119)	131.417	7,8%	156.300	(12.609)	143.691	8,1%	(13.764)	(8,8%)	1.490	(11,8%)	(12.274)	(8,5%)
Esposizioni deteriorate	1.884.665	(428.812)	1.455.853	22,8%	1.416.140	(340.799)	1.075.341	24,1%	468.525	33,1%	(88.013)	25,8%	380.512	35,4%
Esposizioni in bonis	10.085.165	(38.923)	10.046.242	0,4%	10.820.248	(50.601)	10.769.647	0,5%	(735.083)	(6,8%)	11.678	(23,1%)	(723.405)	(6,7%)
Totale crediti verso la clientela	11.969.830	(467.735)	11.502.095	3,9%	12.236.388	(391.400)	11.844.988	3,2%	(266.558)	(2,2%)	(76.335)	19,50%	(342.893)	(2,9%)

Gli impieghi lordi precedentemente indicati (11.969,8 milioni) sono espressi al netto della quota ritenuta irrecuperabile dei crediti in sofferenza assoggettati a procedura concorsuale, fatta oggetto di “cancellazione”. Le cancellazioni del 2013 hanno riguardato crediti per complessivi 124,1 milioni, con impatto sul conto economico 2013 in considerazione dei fondi rettificativi specifici già esistenti, per circa 97,6 milioni. Ne consegue che alla data del 31 dicembre 2013 i crediti in sofferenza cancellati, ma vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a 491,0 milioni (366,9 a fine 2012).

L'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2013 è pari al 60,7%, in crescita di 2,2 punti percentuali rispetto al 58,5% di un anno prima, come risulta a rigo a) “sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali” della tabella sopra esposta. Le sofferenze espresse al netto di tali cancellazioni evidenziano invece una copertura del 36,0% (35,8% a fine 2012). Analogamente, la percentuale di copertura del complesso delle esposizioni deteriorate nette (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati ed esposizioni scadute), pari al 22,8% (24,1% a fine 2012), tenendo conto anche dei crediti oggetto di cancellazione, si attesta al 38,7% (39,7% al 31 dicembre 2012).

Ciò premesso, depurate dalle suddette cancellazioni, le esposizioni lorde deteriorate evidenziano, a livello di sintesi, la seguente situazione.



L'ulteriore deterioramento della situazione economico-finanziaria della clientela “debitrice” si è riflesso, quindi, nella crescita del complesso delle esposizioni deteriorate lorde (1.884,7 milioni, +33,1% su base annua), delle relative rettifiche di valore (428,8 milioni, +25,8%) e delle esposizioni nette (1.455,9 milioni, +35,4%). Il totale delle esposizioni deteriorate nette presenta un'incidenza sul totale degli impieghi per cassa netti del 12,7% (9,1% al 31 dicembre 2012); relativamente alle sole sofferenze nette, tale incidenza si attesta al 4,3% (3,6% a fine 2012).

I crediti in bonis lordi ammontano invece a 10.085,2 milioni (-6,8% annuo); espressi al netto della svalutazione “collettiva” (38,9 milioni) risultano pari a 10.046,2 milioni (-6,7%); la relativa copertura si attesta allo 0,4% (0,5% al 31 dicembre 2012).

Per maggiori dettagli in merito alle cancellazioni eseguite, relativamente alla quota ritenuta irrecuperabile dei crediti in sofferenza assoggettati a procedura concorsuale, nonché per informazioni concernenti le esposizioni creditizie vantate nei confronti di debitori che hanno presentato domanda di “concordato in bianco” o proposta di “concordato con continuità aziendale”, si rimanda alla nota esposta in calce alla tabella “A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti”, inserita nella Parte E, “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, della nota integrativa.

La ripartizione degli impieghi per comparto economico esprime una buona diversificazione e una limitata sensibilità – stante l'ampio novero di rami di attività economica attinenti alla clientela della Banca – ad eventuali difficoltà settoriali. Il portafoglio crediti risulta inoltre sufficientemente frazionato: al 31 dicembre 2013 i primi 20 clienti rappresentavano l'8,3% del totale degli utilizzi contro il 7,6% del 31 dicembre 2012 e i primi 50 l'11,9% contro l'11,5% di fine 2012. Al netto dei rapporti con le società del Gruppo tali percentuali scendono rispettivamente al 5,7% e al 9,4% (6,3% e 10,1% i valori del 31 dicembre 2012).

Ripartizione percentuale dei crediti verso clientela per rami di attività economica al 31 dicembre 2013

Amministrazioni pubbliche	0,10%
Società di assicurazione e finanziarie	4,43%
Società trasporti e comunicazioni	1,95%
Famiglie consumatrici	24,74%
Istituzioni sociali private e resto del mondo	1,82%
Industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e manifatturiere	7,97%
Industrie metallurgiche e estrattive	4,01%
Industrie lavorazione minerali non metallici	1,06%
Industrie dei mezzi di trasporto	0,74%
Industrie tessili, cuoio e calzature	2,33%
Industrie del legno ed altre	1,25%
Industrie della carta, prodotti della stampa e dell'editoria	0,91%
Industrie chimiche, della gomma e materie plastiche	3,36%
Servizi vari, coordinamento gestione finanziaria di imprese	21,04%
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	11,94%
Agricoltura, foreste e pesca	1,67%
Industrie alimentari e affini	1,18%
Industria edilizia e opere pubbliche	9,50%
Totale	100,00%

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 31 dicembre 2013 a 106,4 milioni e registrano una diminuzione del 45,2% rispetto ai 194,2 milioni di euro del 31 dicembre 2012.

	(migliaia di euro)			
	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.838	176.052	(103.214)	(58,6%)
Attività finanziarie valutate al fair value	13	13	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.573	18.091	15.482	85,6%
Totale	106.424	194.156	(87.732)	(45,2%)

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 31 dicembre 2013 il 68,4% del totale delle attività finanziarie.

La riduzione rilevabile in particolare per tali attività ed in generale per il complesso delle attività finanziarie è imputabile alla contrazione dei derivati finanziari connessi con la fair value option.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela aventi un potenziale effetto leva sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione:

	(migliaia di euro)			
	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
Titoli di debito	15.081	15.030	51	0,3%
Titoli di capitale	26	19	7	36,8%
Derivati finanziari	57.731	161.003	(103.272)	(64,1%)
Totale	72.838	176.052	(103.214)	(58,6%)

Le attività finanziarie valutate al fair value, indicate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
Titoli di capitale	13	13	-	-
Totale	13	13	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate principalmente da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto e strumenti finanziari partecipativi, nonché da quote di O.I.C.R..

La forte variazione intervenuta nel 2013 è imputabile alla combinazione di due fattori: da incremento di valore di due titoli di capitale non quotati in mercati attivi e da decremento di valore conseguente a svalutazioni di altre attività della specie. Al riguardo dei titoli in incremento di valore (16,6 milioni) si precisa quanto segue. Per uno di questi, che è valutato sulla base del metodo dei multipli di borsa riferiti a un campione di società comparabili, l'incremento deriva dal miglioramento dei dati economici e dall'aumento delle disponibilità nette di cassa della società, ma anche dall'affinamento dell'approccio valutativo in precedenza adottato (affinamento introdotto dal giugno 2013), consistente nell'eliminazione dell'applicazione di uno sconto di liquidità a valle della valutazione. Tale affinamento metodologico è supportato, oltre che da evidenze empiriche, dalla considerazione che, ritenendo che il campione delle società comparabili sia stato correttamente determinato, non vi è motivo per applicare uno sconto di liquidità stante che, con riferimento alla specifica situazione, non ricorrono vincoli o pressioni temporali alla teorica cessione. L'altro titolo presenta un significativo aumento di valore, in considerazione del fatto che a fini di bilancio 2013 è stato valorizzato coerentemente con i corrispettivi noti relativamente a transazioni in corso tra gli azionisti di riferimento della società ed importanti controparti: il valore di bilancio così definito si è, peraltro, attestato a livello molto prossimo a quello precedentemente determinato (fino a settembre 2013) con il metodo dei multipli di borsa.

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
Titoli di capitale	32.816	17.302	15.514	89,7%
Quote di O.I.C.R.	757	789	(32)	(4,1%)
Totale	33.573	18.091	15.482	85,6%

Al riguardo delle attività oggetto di svalutazione, si forniscono le seguenti precisazioni. Relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al 31 dicembre 2013 è stata effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment), prevista ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, applicando le linee guida vigenti in materia, così come descritte nella parte A – Politiche Contabili, sezione A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, alla quale si fa rinvio.

Nel 2013 sono emerse evidenze di riduzione di valore pari a circa 1,5 milioni di euro, imputate a conto economico nella voce 130 b), riferibili prevalentemente all'impairment integrale di un titolo di capitale (per 1 milione di euro) e all'impairment parziale di quote di O.I.C.R. (per circa 0,4 milioni).

Per completezza si segnala, infine, che la riserva patrimoniale correlata alle attività finanziarie disponibili per la vendita (già espressa al netto della fiscalità) ammonta a 22,5 milioni, rispetto a 6,9 milioni del 31 dicembre 2012.

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 31 dicembre 2013 a 217,9 milioni di euro rispetto ai 214,3 milioni di euro del 31 dicembre 2012.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni che sono valutate al patrimonio netto.

Denominazione	Quota di partecipazione %
Banca Aletti & C. S.p.A.	20,864
Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	12,868
Società Gestione Servizi BP S.c.p.a. (1)	10,000
BP Property Management S.c.a r.l. (1)	10,000
Banca Italease S.p.A. (1)	2,923

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

Le variazioni del valore di carico dei suddetti investimenti partecipativi conseguono alla rilevazione della quota di competenza dei loro risultati di esercizio desunti dalle situazioni contabili al 31 dicembre 2013, redatte sulla base dei principi IAS/IFRS ed utilizzate per la valutazione in base al metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni possedute dall'istituto, volte a completare il Gruppo bancario od a perseguire sinergie operative nell'ambito del Gruppo stesso, comprendono sia imprese bancarie e finanziarie, sia società strumentali, sia, infine, società operanti nei settori del parabancario e dei servizi finanziari alla clientela.

Di seguito si forniscono le notizie più significative relative alle nostre partecipate di maggior rilievo.

Banca Aletti

Si riepilogano, di seguito, i tratti salienti riguardanti le strutture di *business* della partecipata.

Private Banking

A fine 2013, Banca Aletti registrava un ammontare globale di "*asset under management*" (amministrati e gestiti) pari a 13,7 miliardi.

Il 2013 è stato caratterizzato da una crescita del margine di intermediazione del segmento *private* (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell'anno precedente, derivante da un leggero calo del margine da servizi e da un deciso miglioramento del margine finanziario. Tale risultato si inserisce in un contesto finanziario e di mercato caratterizzato da molteplici criticità, perduranti da alcuni semestri.

La costante volatilità dei mercati azionari – caratterizzata dalle differenziate *performance* dei principali mercati globali – e le latenti tensioni su diversi debiti sovrani dell'eurozona hanno indotto molti clienti a mantenere posizioni difensive, pur non trascurando selettive occasioni di ricostituzione di portafogli diversificati.

Pur in presenza di contenuti livelli dei tassi monetari interbancari, il costante presidio del sistema bancario italiano volto a mantenere elevati i volumi di raccolta diretta al dettaglio ha continuato ad attrarre gli investimenti di breve termine.

Il risparmio gestito ha evidenziato un andamento positivo, rinvigorendo il processo di ripresa già osservato nel 2012.

È giunta al settimo anno l'attività di *cross selling private-corporate* (denominata "Pri-Corp") in collaborazione con la rete *corporate* del Gruppo. Pur in un frangente congiunturale non favorevole, i flussi di raccolta sono stati positivi anche se in contrazione rispetto al passato; dall'avvio dell'attività (2006) sono stati complessivamente raccolti 3,8 miliardi.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 80 nell'anno 2013). Dal punto di vista organizzativo – nell'ottica di un più efficiente presidio commerciale – nel secondo semestre del 2013 si è proceduto alla fusione della *unit* di Trento nella *unit* di Verona.

A fine 2013 la rete di Banca Aletti constava, quindi, di 8 Aree, 34 Unit e 185 Private Banker.

Investment Management

L'attività di gestione dei portafogli ha privilegiato la gestione tattica per tutte le *asset class*, con un contributo positivo ai risultati. Un ulteriore apporto positivo alla *performance* è derivato dal mantenimento della posizione sui titoli di Stato italiani. Complessivamente le linee di gestione hanno chiuso l'anno con *performance* lorde in linea o superiori a quelle dei parametri di riferimento. I prodotti gestiti in ottica *total return* hanno conseguito risultati positivi, mediamente attorno al +3%.

Al 31 dicembre 2013 le masse in gestione si sono attestate a circa 13,1 miliardi, in espansione del 6% circa rispetto alla consistenza di fine 2012. Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto istituzionale ha registrato una raccolta netta positiva; negativa, invece, è risultata la raccolta netta del comparto *private* e *retail*.

Sul fronte delle attività interne al servizio, sono proseguite le attività relative al progetto per la compravendita di divisa a termine nelle gestioni individuali.

Con riferimento al servizio di *Advisory Desk*, attivo sulla clientela *private* diretta e accreditata, il difficile contesto di mercato ha decisamente ridotto, nel corso dell'anno, le masse amministrare. Al 31 dicembre 2013 risultavano attivi 74 contratti, con un controvalore pari a circa 165 milioni. Sul fronte delle attività interne al servizio, si segnala la prosecuzione delle attività di sviluppo e di efficientamento delle procedure, con un'attenzione particolare ai mutamenti del contesto normativo.

Investment Banking

Per quanto concerne l'attività in strumenti derivati e prodotti strutturati, nel 2013 i bassi tassi di mercato e le attese di stabilità della curva Euro hanno provocato una diminuzione del 25% circa dei volumi di prodotti di copertura a 1,2 miliardi, mentre i volumi dei prodotti di investimento sono risultati sostanzialmente stabili intorno a 5,7 miliardi, nonostante un forte rallentamento intervenuto nell'ultimo trimestre.

L'attività di strutturazione ha visto un rinnovato interesse per i prodotti indicizzati ai mercati azionari, registrando un deciso incremento nei volumi distribuiti dalle reti del Gruppo Banco Popolare. Questo ha permesso di allargare l'offerta per la clientela *retail* e *private* sia in termini di innovazione di prodotto sia per quanto concerne l'indicizzazione dei prodotti stessi, adesso legata anche a titoli di media capitalizzazione.

Anche le attività di *market making* sui mercati regolamentati IDEM e SEDEX hanno segnato un incremento di volumi rispetto all'esercizio precedente. Stabile, invece, la domanda di coperture dal rischio di cambio proveniente dalla clientela corporate.

Nel corso dell'anno è stata intrapresa e completata l'implementazione di nuove tipologie di *payout* su sottostanti azionari, basati su strategie di allocazione evolute.

Considerando l'operatività in derivati su tasso, è proseguito il progetto di sviluppo di un nuovo sistema di quotazione e controllo dei dati di mercato riguardanti le opzioni su tassi interesse, finalizzato a ottimizzarne la gestione dei rischi nell'attuale contesto finanziario, secondo i più recenti sviluppi teorici utilizzati nella pratica di mercato.

È stato, infine, completato il cantiere di aggiornamento del sistema di *position keeping* di Banca Aletti, che ha comportato un processo di revisione e adeguamento del *software* informatico relativo ai modelli di *pricing* proprietari, sviluppati dalla funzione di *Financial Engineering*.

Per quanto riguarda le attività di *Capital Market*, si segnala che nel corso del 2013 – a causa del perdurare delle difficili condizioni dei mercati finanziari – sono state effettuate solo due operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 15 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 13 operazioni di aumento di capitale, 7 OPA e 2 OPAS. In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato ai consorzi di collocamento e garanzia relativi alle offerte pubbliche di azioni per la quotazione di Moleskine S.p.A. e Moncler S.p.A., alle offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Marcolin, Impregilo, Meridiana Fly, Camfin, Mid Industry Capital e RCF S.p.A. (in questi ultimi due casi con il ruolo di intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni), nonché alle offerte pubbliche di scambio di azioni Acegas-APS e Mittel.

Nel mese di giugno, Banca Aletti ha sottoscritto un impegno di garanzia, che era stato preceduto da un analogo impegno di pre-garanzia assunto nel mese di aprile, per un controvalore di circa 10 milioni, nel previsto aumento di capitale di RCS Mediagroup S.p.A.. A seguito dell'esito dell'operazione, in forza degli impegni di garanzia assunti, in data 22 luglio, Banca Aletti ha sottoscritto n. 798.440 azioni ordinarie RCS Mediagroup, per un controvalore complessivo pari 986.073 euro. Tutte le azioni sottoscritte sono state vendute – a prezzi sostanzialmente pari a quello di sottoscrizione – nei giorni immediatamente successivi.

Nel corso del mese di gennaio, Banca Aletti ha partecipato in qualità di *Joint Book Runner* all'emissione obbligazionaria *senior unsecured* a 3 anni effettuata dal Banco Popolare per un importo pari a 1,25 miliardi, riservata a investitori istituzionali.

Nel corso del mese di maggio, la società ha partecipato, in qualità di *Dealer Manager*, all'operazione di *buy-back* di obbligazioni *Tier 1* e *Tier 2* effettuata dal Gruppo Banco Popolare per un importo totale di circa 1,4 miliardi.

Nella seconda parte dell'anno, Banca Aletti ha partecipato all'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di obbligazioni a tasso fisso 2013-2019 emesse da Mittel S.p.A. per complessivi 100 milioni, nonché al collocamento di obbligazioni a tasso fisso 2013-2016 emesse da ICCREA Banca per complessivi 500 milioni, riservato a investitori istituzionali.

Nel 2013 le strategie distributive e le attività di strutturazione e di collocamento di prodotti d'investimento nel Gruppo sono state caratterizzate dal proseguimento dell'interesse riscontrato dai collocamenti "a finestra" di prodotti di gestione collettiva del risparmio a distribuzione di proventi.

In questo contesto, la collaborazione tra fabbriche prodotto del Gruppo, Banca Aletti e Aletti Gestielle e la fusione dei rispettivi *know-how* di strutturazione e gestione hanno portato alla creazione di due nuovi comparti della GIS (Gestielle Investment Sicav), collocati per circa un miliardo e mezzo di euro. L'operazione ha offerto ai sottoscrittori la possibilità di un'esposizione protetta all'andamento dei mercati azionari, in una fase di compressione dei rendimenti obbligazionari.

L'operatività sui prodotti di risparmio gestito ha rappresentato per Banca Aletti l'opportunità di diversificare le fonti di ricavo, in una fase in cui i mercati dei tassi di interesse e del credito esprimono condizioni che rendono complicata la strutturazione di prodotti obbligazionari tradizionali, sia nella forma di emissioni obbligazionarie di terzi che di polizze *unit linked*.

L'attività di strutturazione e collocamento di *bond* del Gruppo è proseguita con volumi in aumento rispetto al 2012.

I collocamenti dei *certificate* hanno fatto registrare il miglior risultato annuale di sempre, superando il miliardo di euro di collocato, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari con forme di protezione del capitale.

Con riferimento all'attività commerciale svolta con la clientela "*non captive*", la crisi dei debiti sovrani e le ripercussioni sui mercati finanziari hanno condizionato, come nel 2012, le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali.

Banca Aletti ha partecipato come *bookrunner* al collocamento di un'emissione pubblica del Banco Popolare a gennaio e come *dealer manager* all'operazione pubblica di riacquisto dei titoli subordinati del Gruppo Banco Popolare lanciata a maggio.

La negoziazione di *bond* sul secondario ha beneficiato del protrarsi di alcune dinamiche di mercato che hanno portato numerosi investitori istituzionali a riposizionarsi sui titoli governativi.

In relazione al mercato azionario, gli investitori istituzionali hanno continuato a preferire società a più elevata capitalizzazione facendo registrare una contrazione dei volumi sul segmento delle *small* e *mid cap* italiane.

È stata avviata l'operatività con due nuovi intermediari che hanno attivato l'interconnessione con Banca Aletti sull'azionario estero e sul segmento Agrex di Borsa Italiana.

Per quanto riguarda l'attività commerciale svolta nei confronti delle reti distributive esterne al Gruppo, da un lato la preferenza verso prodotti di raccolta diretta e di contenuto assicurativo, dall'altro l'elevata avversione al rischio, hanno fatto registrare un calo dei volumi di *certificate* e di prodotti di risparmio gestito.

Nell'ambito dei prodotti di copertura del rischio di tasso è continuata l'offerta dei *Covered Warrant Euribor Cap* ai clienti detentori di mutui a tasso variabile. I volumi, tuttavia, si sono ridotti in linea con la dinamica degli impieghi del settore bancario alla clientela.

Con riferimento all'attività di copertura rischi svolta con la clientela *corporate*, il perdurante basso livello dei tassi a breve ha comportato la ridotta adozione di strumenti di *hedging* delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua a essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'elevata volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise.

Nel periodo, considerate le molteplici fluttuazioni del cambio Euro/Dollaro in entrambe le direzioni, sono state realizzate coperture sia da parte di aziende esportatrici verso l'area Dollaro sia da parte di importatori. Gli strumenti utilizzati sono stati per lo più semplici operazioni a termine (*forward* e *flexible forward*) o strutture opzionali *plain vanilla*.

Società Gestione Servizi

Nel Gruppo Banco Popolare, la Società Gestione Servizi BP S.C.p.A (nel seguito SGS) si occupa principalmente dello Sviluppo Applicativo, della struttura tecnologica aziendale (Direzione Produzione), della gestione dei servizi amministrativi di *middle* e *back office* (Direzione Servizi di Post Vendita e Assistenza), della sicurezza informatica, della sicurezza fisica e della prevenzione e della tutela della salute dei lavoratori del Gruppo (Direzione Sicurezza).

I diversi settori collaborano e si muovono in sintonia al fine di garantire tutti i vantaggi propri delle azioni sinergiche: unitarietà nella gestione delle tematiche comuni, avanguardia tecnologica, efficienza, risparmi ed economie di scala.

SGS esplica il suo mandato affiancandosi agli organi direttivi e alle strutture commerciali della Capogruppo, con i quali collabora nella realizzazione dei progetti ordinari e straordinari, trovando di volta in volta le soluzioni tecniche e applicative più idonee alle esigenze organizzative, economiche e di *business* dei committenti.

Nel corso del 2013 SGS ha avuto tra le sue priorità il progetto straordinario per la realizzazione del Nuovo Modello di Rete, mentre sul finire dell'anno l'azienda ha avviato lo studio e le verifiche propedeutiche alla fattibilità del progetto di fusione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare che sarà realizzato nel 2014.

Servizi tecnologici

L'evoluzione normativa e delle applicazioni richiede un continuo monitoraggio e presidio per contenere il più possibile i consumi macchina e garantire un oculato investimento sulla potenza elaborativa.

La Direzione Produzione ha, inoltre, ulteriormente verificato la robustezza della struttura produttiva in funzione della futura Banca unificata (comprensiva di Credito Bergamasco e Banca Italease) e ha riorganizzato le postazioni di lavoro in vista delle necessità del Nuovo Modello di Rete. È stato, infatti, avviato un piano di sostituzione di tutte le postazioni di lavoro di filiale, adottando macchine più performanti e l'evoluzione della tecnologia VOIP per la telefonia fissa, che permette, oltre a nuove funzionalità, anche risparmi economici significativi. Entrambi questi progetti vedranno la conclusione nel corso del 2014.

Strutture applicative

Il principale compito aziendale attribuito alle strutture Credito, Rete, Finanza e Canali Innovativi si concretizza nella realizzazione di nuove applicazioni e nella capacità manutentiva ed evolutiva di quelle esistenti. Le Strutture Applicative prestano la loro opera affiancandosi a quelle della Capogruppo, per conto delle quali realizzano le soluzioni informatiche di volta in volta richieste, garantendo nel contempo un costante adeguamento delle procedure alle innovazioni normative e tecnologiche.

Le Strutture Applicative sono state impegnate nella realizzazione degli interventi tecnici e organizzativi propedeutici alla realizzazione del Nuovo Modello di Rete.

Tra i filoni progettuali di particolare rilevanza nel 2013 vanno citati:

- il cantiere della Banca Paperless (adozione della firma elettronica per la clientela, da casa e in filiale), iniziato nel 2013 e ancora in corso, alla cui realizzazione partecipano trasversalmente anche la Sicurezza Informatica e i Servizi Tecnologici. L'analisi di fattibilità del progetto ha evidenziato la significatività economica e la riduzione dei rischi operativi di una simile scelta: la dematerializzazione della sola documentazione della Rete ridurrà drasticamente il consumo di carta e favorirà l'impiego massiccio di archivi digitali in luogo di quelli fisici;
- le soluzioni innovative quali "YouApp" e "YouCard" per lo sviluppo di nuove aree di business;
- le applicazioni per il controllo dei rischi.

Credito

L'Area Credito ha concentrato i suoi sforzi sul consolidamento delle applicazioni più recenti, automatizzando molti controlli e migliorando l'impianto della reportistica aziendale.

In questa linea è proseguito il percorso progettuale della procedura PEG (Pratica Elettronica di Gestione) che ha consentito di mettere a disposizione delle strutture di gestione del credito deteriorato uno strumento tecnologico adeguato a porre in sicurezza tutti i processi deliberativi della classificazione del credito anomalo (*past due*, incaglio e sofferenze) precedentemente manuali. Il progetto prevede ulteriori rilasci di funzionalità nel corso del 2014 con l'obiettivo di automatizzare l'intero processo di classificazione e gestione del credito ristrutturato.

L'altro tema dominante è stato il recepimento delle disposizioni di Basilea 2 e 3 (III pilastro e rischi controparte) che hanno richiesto lo sviluppo di strumenti e sistemi *software* di controllo adeguati.

Sportello

Le decisioni della Banca Centrale Europea in tema di pagamenti (SEPA) e le diverse disposizioni normative del Governo Italiano (Decreto Salva Italia, Archivio Unico Informatico, Anagrafe Tributaria) si sono trasformate in altrettante attività progettuali compiute nel 2013, parallelamente a quella del Nuovo Modello di Rete.

Finanza

L'impegno dell'Area Finanza si è suddiviso su più fronti: dalle attività di supporto al *business* per lo sviluppo di nuove iniziative commerciali, al presidio dei rischi connessi alle attività operative (mercato, credito, operativo), all'adeguamento alle continue evoluzioni normative.

Canali innovativi

Il settore dei Canali Innovativi è quello che in questo particolare momento storico ha più spunti per mantenere alto il livello di innovazione con progetti volti ad agganciare i clienti delle nuove generazioni, che portano con sé una diversa idea di "banca", dove le filiali sono luoghi virtuali nei quali si entra tramite una porta elettronica (*pc, tablet o smartphone*).

In questo contesto, la collaborazione tra i Canali Innovativi e le Strutture Retail del Gruppo ha favorito l'avvio di alcune iniziative commerciali rilevanti: l'accesso in banca dal telefono e dal tablet con la nuova "YouApp", l'evoluzione continua dell'offerta "Youbanking" e dei servizi "You Web".

Servizi post vendita e assistenza (servizi amministrativi)

Nel 2013 la Direzione si è focalizzata sulla riorganizzazione della Struttura dei Crediti Speciali, i cui uffici sono ora suddivisi per processi di competenza, introducendo anche in questo ambito il modello di servizio alla Rete ASSISTO. I due progetti erano strettamente correlati, avendo entrambi le filiali come cliente primario e l'obiettivo comune di migliorare e rendere sempre più efficace l'erogazione dei servizi di supporto alla Rete.

ASSISTO è il modello di servizio avviato nel luglio 2011: pensato come una sorta di "Assistenza post vendita" alla Rete; già attivo in altre strutture di SGS (Incassi e Pagamenti e Finanza), ASSISTO – attraverso un unico punto di accesso – veicola le richieste di supporto operativo e consulenza provenienti dai diversi utenti ai Nuclei di Assistenza, siti all'interno dei singoli uffici di *Back Office*, dove vengono gestite ed evase nel rispetto di parametri qualitativi e di servizio prefissati. I risultati positivi ottenuti in questi settori hanno facilitato la decisione di estendere gradualmente il modello anche ai Crediti Speciali (Finanziamenti Unica Erogazione, Finanziamenti Agevolati, Finanziamenti Ordinari e Enti di Garanzia). L'operazione si concluderà nel 2014.

Direzione Sicurezza di Gruppo

La Sicurezza per il Banco Popolare opera costantemente tra le esigenze di modernizzazione e innovazione dei sistemi informativi e il mantenimento della sicurezza dei prodotti e delle infrastrutture produttive, in un contesto complesso, in continua evoluzione tecnologica e normativa, oggetto di attacchi illeciti, di complessità crescente, perpetrati da una nuova generazione malavitosa, portatrice di una sofisticata abilità d'agire. L'anno 2013 ha visto la Sicurezza contrastare le minacce con una progettualità poliedrica, fatta di impianti tecnologici, sensibilità normativa ed educazione alla consapevolezza nelle persone, nell'intento di costituire un rilevante *driver* per l'espansione e protezione del *business* e delle persone.

Sicurezza logica

Tra le azioni più significative, si segnala l'impegno profuso nel progetto *paperless*, nella conservazione sostitutiva dei dati, nello studio e il successivo impiego di nuove soluzioni di sicurezza logica nei mobile *payments*. Il settore *Fraud Prevention* ha migliorato l'opera di contrasto, basata sull'uso di strumenti e logiche diversificate per combattere gli attacchi sempre più raffinati degli *hacker* informatici.

Sicurezza fisica e Salute e Sicurezza

La Sicurezza Fisica ha proseguito l'attività di ottimizzazione dei diversi sistemi impiegati nella protezione delle persone e dei beni coinvolti nel processo di produzione del *business*. La filiera della protezione è stata scomposta nelle componenti fondanti (deterrenza, rilevazione degli allarmi, ritardo nell'apertura dei mezzi forti, verifica e risposta), per consentire in ogni fase l'impiego di dispositivi sempre più specializzati e affidabili nei sistemi di difesa adottati.

Per quanto concerne la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008), le strutture preposte continuano a porre in atto interventi finalizzati alla sensibilizzazione e responsabilizzazione individuale. La logica d'azione si orienta al miglioramento complessivo della qualità di vita, promuovendo ambienti favorevoli al benessere psico-fisico della persona.

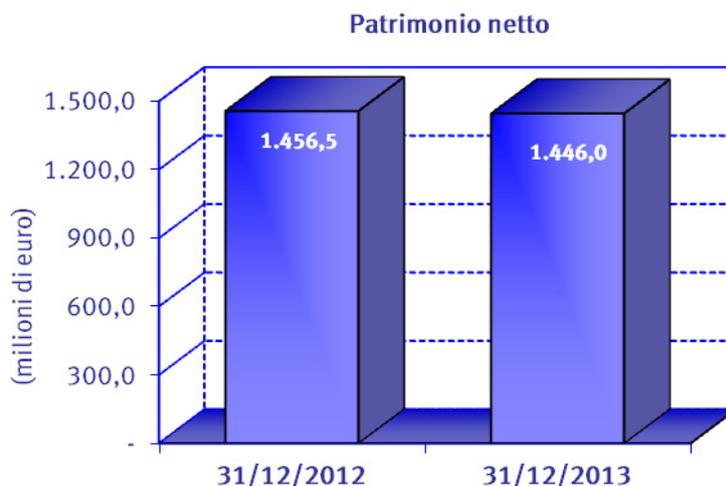
Business Continuity

Il Gruppo continua a mantenere un'elevata attenzione ai temi legati alla *Business Continuity* (continuità operativa e gestione della crisi).

In tema di disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il Gruppo ha riorganizzato i processi interni di *business continuity* prima della decorrenza prevista dalle nuove prescrizioni Banca d'Italia.

Il patrimonio netto ed i coefficienti di solvibilità

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2013, comprensivo dell'utile netto dell'esercizio pari a 11,4 milioni di euro, ammonta a 1.446 milioni di euro (1.456,5 milioni di euro al 31 dicembre 2012).



La diminuzione intervenuta nel corso dell'esercizio 2013, come si evince dal "Prospetto della redditività complessiva" e dal "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto", è riconducibile alla somma dei seguenti effetti:

- distribuzione dell'utile dell'esercizio 2012 (-36,1 milioni di euro);
- variazione delle "riserve da valutazione" (nel complesso +14,2 milioni di euro, derivanti dalla somma algebrica di +15,5 milioni di euro relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita, -1,7 milioni di euro riferibili alle perdite attuariali su piani a benefici definiti e +0,4 milioni di euro correlati alla quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto);
- contabilizzazione dell'utile dell'esercizio 2013 (+11,4 milioni di euro).

Si precisa che il Credito Bergamasco non detiene azioni proprie in portafoglio, né sono state acquistate o alienate dalla Banca azioni proprie durante l'esercizio 2013. Parimenti non detiene azioni della Capogruppo, né ne ha acquistate o alienate nel corso del 2013.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza sono calcolati in conformità con quanto disposto da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e con la Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), integrate con i successivi aggiornamenti.

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *Framework* "Basilea 3"). Le nuove norme troveranno applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 ("Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche") e 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Come già segnalato in precedenti relazioni, in data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo della seguente metodologia basata sui propri modelli interni:

- Sistema interno di misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio – secondo l'approccio avanzato (Advanced – IRB) – per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla citata Circolare n. 263. Il modello si applica al Banco Popolare e al Credito Bergamasco.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio di vigilanza ammonta a 1.094,9 milioni (1.155,3 milioni al 31 dicembre 2012); il "TIER 1 capital ratio" (patrimonio di base su esposizioni complessive ponderate per il rischio) ed il "Total capital ratio" (patrimonio di vigilanza complessivo su esposizioni complessive ponderate per il rischio) si attestano entrambi al 26,88% (al 31 dicembre 2012 risultavano entrambi pari al 25,32%).

Il rendiconto finanziario

Come risulta dal rendiconto finanziario, nel corso dell'esercizio 2013 le disponibilità liquide hanno registrato un incremento pari a 2,6 milioni di euro (a fronte di una diminuzione di 4 milioni nel 2012), derivanti dallo sbilancio tra la "liquidità" generata dall'attività operativa e quella assorbita dall'attività di investimento e dall'attività di provvista.

In particolare:

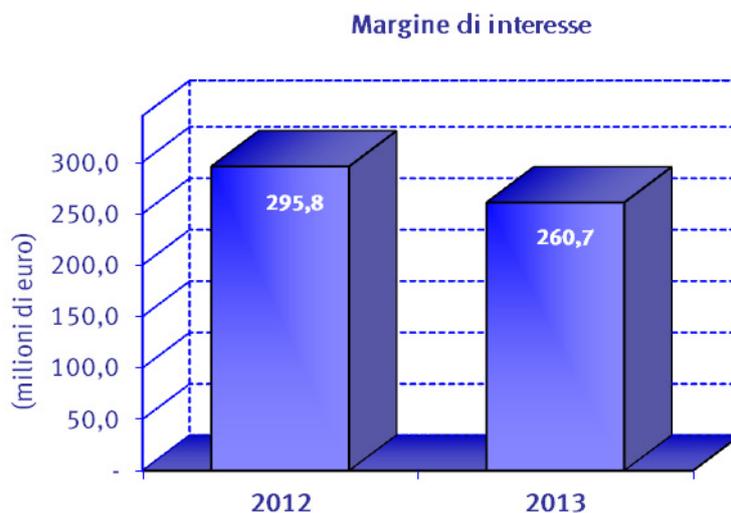
- la liquidità netta generata dall'attività operativa è pari a 45,1 milioni di euro, derivanti dallo sbilancio tra la liquidità generata dalla gestione (118,8 milioni) e dalle attività finanziarie (729,3 milioni) e quella assorbita dalle passività finanziarie (803 milioni di euro);
- la liquidità netta assorbita dall'attività di investimento è pari a 5,8 milioni di euro;
- la liquidità netta assorbita dall'attività di provvista è pari a 36,7 milioni di euro, principalmente per effetto della distribuzione dei dividendi dell'esercizio 2012 e per erogazioni a titolo di beneficenza e di liberalità avvenuti nel corso del periodo.

Il conto economico

Di seguito sono illustrate le dinamiche dei principali aggregati economici al 31 dicembre 2013: nel metterle a confronto con le corrispondenti dinamiche al 31 dicembre 2012 va tenuto presente che la cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, intervenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, pone limiti alla comparabilità dei principali margini di conto economico alle due date di riferimento, riducendo dunque la significatività delle relative variazioni su base annua.

Un ulteriore limite alla comparabilità dei dati, che riguarda soprattutto la composizione di alcune voci e dei relativi margini, deriva dal fatto che, per effetto delle modifiche conseguenti al D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge n. 214/2011, a partire dal secondo semestre 2012 (ma con ingresso a regime solo nel quarto trimestre dell'anno), la Banca ha introdotto l'applicazione della "commissione di istruttoria veloce", che viene rilevata nell'ambito degli "altri proventi di gestione"; contestualmente è venuta meno l'applicazione della c.d. "indennità di sconfinamento", che veniva invece rilevata nell'ambito degli "interessi attivi e proventi assimilati".

Si ricorda, inoltre, che il risultato complessivo dell'anno 2013 è stato pesantemente condizionato da partite di natura "non ricorrente" (per il cui dettaglio completo si rimanda alla parte della presente Relazione in cui le stesse sono analiticamente descritte), emerse in gran parte nel quarto trimestre o proprio in prossimità della chiusura dell'esercizio.

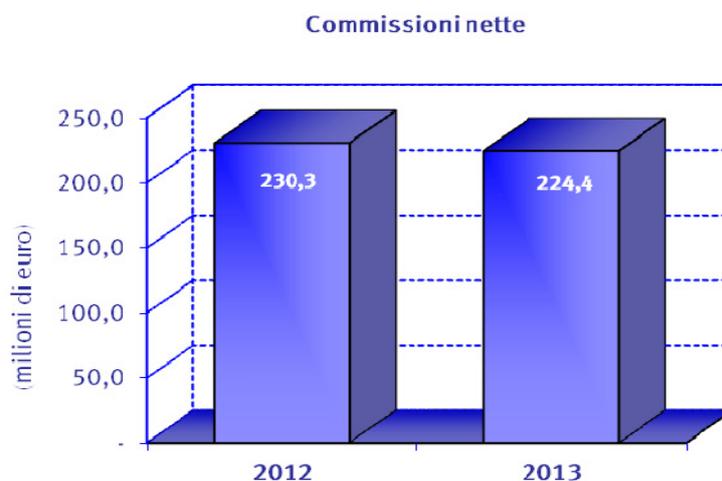


Al 31 dicembre 2013 il **margin**e di interesse si è fissato a 260,7 milioni; la riduzione (-11,9%) rispetto ai 295,8 milioni del 31 dicembre 2012 è riconducibile in buona misura alle disomogeneità sopra esposte.

Gli **utili/perdite delle partecipazioni** a patrimonio netto si sono fissati a 3,1 milioni, a fronte dei 21 milioni di un anno prima; tale valore è influenzato, *in primis*, dalla già descritta decisione di Banca Aletti di definire in via extragiudiziale una vertenza di natura fiscale, che ha fortemente penalizzato il suo risultato di esercizio (producendo un impatto negativo sull'utile Creberg quantificabile in circa 16 milioni), nonché dal fatto che, nell'esercizio 2013, sono stati recepiti gli effetti economici di "5 trimestri" di risultati della partecipata Banca Italease (il che ha comportato per Creberg un onere aggiuntivo di circa 2,9 milioni).

Il **marginе finanziario** si è così attestato a 263,9 milioni, contro i 316,8 milioni del 31 dicembre 2012 (-16,7%).

Le **commissioni nette** da servizi si sono ragguagliate a 224,4 milioni, in flessione del 2,6% rispetto ai 230,3 milioni di un anno prima.



Suddivisione commissioni nette per “macro comparti”

	(migliaia di euro)			
	2013	2012	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	87.459	96.352	(8.893)	(9,2%)
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	41.466	46.842	(5.376)	(11,5%)
Servizi di incasso e pagamento	22.641	25.835	(3.194)	(12,4%)
Garanzie rilasciate e ricevute	11.042	12.656	(1.614)	(12,8%)
Altri servizi (c.d.c., bancomat, carte di credito, ecc.)	61.774	48.635	13.139	27,0%
Totale	224.382	230.320	(5.938)	(2,6%)

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

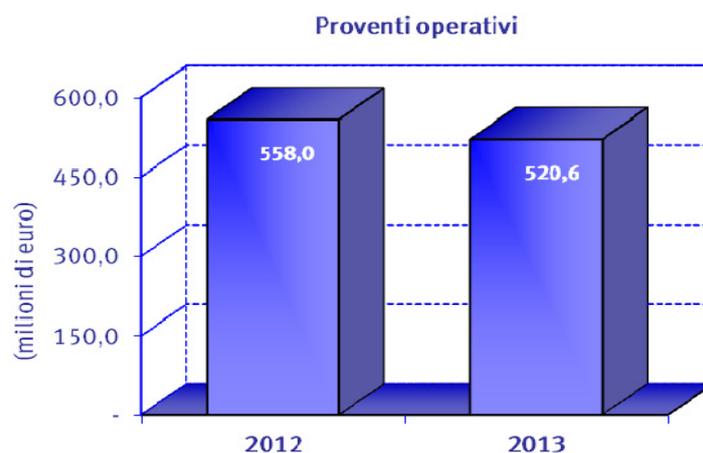
	(migliaia di euro)			
	2013	2012	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	27.902	30.238	(2.336)	(7,7%)
Collocamento di titoli	52.373	57.890	(5.517)	(9,5%)
Attività ricezione e trasmissione di ordini	5.768	6.361	(593)	(9,3%)
Custodia e amministrazione titoli (*)	742	818	(76)	(9,3%)
Negoziazione di strumenti finanziari	315	707	(392)	(55,4%)
Negoziazione di valute	391	408	(17)	(4,2%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(32)	(70)	38	(54,3%)
Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza	87.459	96.352	(8.893)	(9,2%)

(*) Depurate dal costo addebitato per custodia e amministrazione del nostro portafoglio

Gli **altri proventi/oneri di gestione netti** sono saliti a 27,9 milioni (12 milioni un anno prima) soprattutto in virtù della citata introduzione e rilevazione in tale posta di bilancio della “commissione di istruttoria veloce”; il **risultato netto finanziario** – comprensivo di un importo negativo di 0,4 milioni derivante dalla variazione del merito creditizio relativo a passività finanziarie emesse dalla Banca e collocate presso la clientela istituzionale – si è attestato a 4,4 milioni, a fronte di un valore negativo per 1,1 milioni rilevato al 31 dicembre 2012.

	(migliaia di euro)			
	2013	2012	Variazioni	
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	398	208	190	91,3%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.859	1.597	262	16,4%
Risultato netto dell'attività di copertura	(35)	34	(69)	
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	221	(49)	270	
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	221	12	209	
- passività finanziarie	-	(61)	61	(100,0%)
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	1.988	(2.878)	4.866	
Totale	4.431	(1.088)	5.519	

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 256,7 milioni, con un'espansione del 6,4% rispetto ai 241,2 milioni di un anno prima e il complesso dei **proventi operativi** ha raggiunto i 520,6 milioni, a fronte dei 558 milioni di un anno prima (-6,7%).



Al 31 dicembre 2013, le **spese per il personale al netto dei recuperi** si sono attestate a 170,2 milioni, risultando - nonostante la riduzione degli organici connessa alla sopra menzionata operazione di cessione di sportelli alla Capogruppo – in lieve crescita rispetto ai 168,7 milioni di un anno prima, a causa dell'impatto degli accantonamenti di natura non ricorrente a fronte di oneri per nuovi fondi di solidarietà e per l'incentivazione all'esodo del personale. Tali accantonamenti, di natura non ricorrente, hanno infatti raggiunto, a fine 2013, i 15,1 milioni, di cui 6,6 milioni conseguenti ad accordi sulla gestione delle tensioni occupazionali stipulati con le Organizzazioni Sindacali nel corso del 2013 e 8,5 milioni conseguenti ad analoghi accordi stipulati nel gennaio 2014, i cui effetti sono comunque stati considerati nei conti 2013 in conseguenza dell'impegno assunto in tal senso da Creberg precedentemente alla data di riferimento del bilancio d'esercizio.

La citata cessione di sportelli si è, inoltre, riflessa nella riduzione sia delle **altre spese amministrative al netto dei recuperi** che – pur comprensive di costi correlati al progetto di incorporazione del Creberg nella Capogruppo per 1 milione – hanno segnato una flessione annua del 5,6%, attestandosi a 108,8 milioni, sia delle **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali**, che si sono fissate a 5,7 milioni, a fronte dei 6,2 milioni di un anno prima. L'insieme degli **oneri operativi** ha toccato i 284,7 milioni, con una discesa dell'1,9% rispetto ai 290,1 milioni del 31 dicembre 2012 e il **cost/income** si è posizionato al 54,7% (49,8% su basi ricorrenti).

Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 235,8 milioni, in diminuzione del 12% nei confronti dei 267,9 milioni di un anno prima.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni** si sono fissate a 213,9 milioni (+24,1% rispetto a un anno prima), con un addebito nell'ultimo trimestre dell'anno pari a 99,2 milioni, evidenziando dunque un costo del credito in sensibile crescita sia su base annua sia rispetto a quello registrato nei precedenti trimestri; per quanto riguarda le principali motivazioni alla base di tale crescita, si rimanda a quanto già precisato in altre parti della Relazione.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** si sono fissate, al 31 dicembre 2013, a 3,7 milioni (0,4 milioni al 31 dicembre 2012) e recepiscono sia uno stanziamento di 2 milioni relativo alla quota di competenza di Creberg dell'impegno massimo assunto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in relazione all'intervento di sostegno dallo stesso deliberato a favore di una banca consorziata, sia l'importo di circa 1,5 milioni relativo alla svalutazione di attività disponibili per la vendita (AFS).

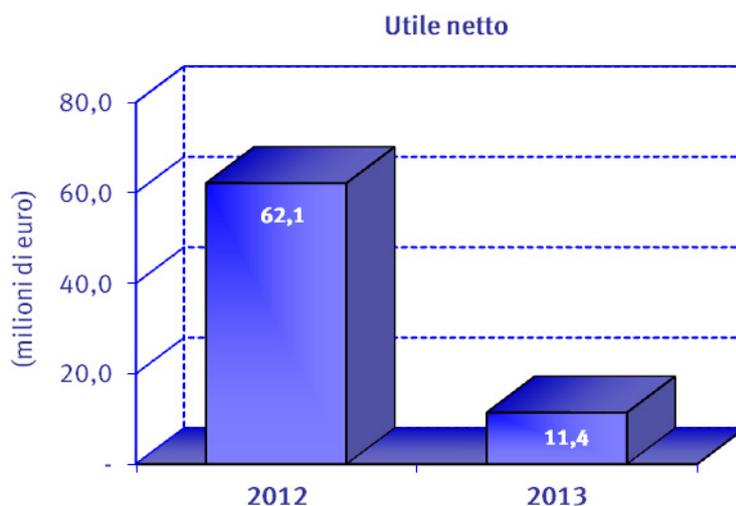
Gli **accantonamenti netti per rischi ed oneri**, comprensivi di 0,3 milioni per lo stanziamento effettuato a fronte dei costi stimati per la razionalizzazione della rete degli sportelli conseguente all'introduzione – deliberata nel 2013 – del nuovo modello distributivo, hanno raggiunto gli 1,6 milioni (1,3 milioni un anno prima), e il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è attestato a 16,6 milioni, in flessione rispetto ai 93,9 milioni del 31 dicembre 2012.

Le **imposte sul reddito**, che tengono conto della novità introdotta dalla c.d. Legge di Stabilità per il 2014 (deducibilità a fini IRAP del costo del credito) e scontano l'effetto dell'applicazione *una tantum* al solo esercizio 2013 dell'addizionale IRES (8,5%) pari a 0,6 milioni, si sono posizionate a 5,2 milioni, contro i 31,8 milioni del 31 dicembre 2012 che beneficiavano, peraltro, di un importo positivo non ricorrente di 8,1 milioni correlato alla deducibilità dall'imponibile IRES dell'IRAP relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato per gli esercizi dal 2007 al 2011, così come previsto dall'art. 2 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 dopo le modifiche introdotte dal D.L. 2 marzo 2012, n. 16.

L'**utile netto** si è così attestato a 11,4 milioni, a fronte dei 62,1 milioni di un anno prima.

Come già segnalato, al netto delle poste considerate di natura non ricorrente (che nel complesso hanno inciso negativamente sul risultato netto per circa 32,5 milioni, a fronte di un impatto positivo di circa 6,8 milioni nel 2012), l'utile netto "ricorrente" si è fissato a 43,9 milioni, importo raffrontabile con un corrispondente risultato 2012 di 55,3 milioni.

Il R.O.E. di fine esercizio, determinato dal rapporto tra utile netto e capitale e riserve, si è attestato allo 0,8% a fronte del 4,5% di un anno prima; si attesta al 3,06% a livello ricorrente (3,97% nel 2012).



I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si segnala che, nella seduta del 24 gennaio scorso, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha deliberato di procedere all'integrale rimborso del prestito obbligazionario convertibile denominato "Banco Popolare 2010/2014 4,75% convertibile con facoltà di rimborso in azioni" mediante pagamento in denaro. Alla data di scadenza naturale del prestito (24 marzo 2014) ogni obbligazione convertibile in circolazione verrà pertanto rimborsata versando un importo pari al valore nominale (6,15 euro ciascuna), per un ammontare complessivo massimo pari a 996 milioni di euro oltre interessi al tasso previsto dal Regolamento.

Nella medesima seduta il Consiglio ha approvato un'operazione di aumento di capitale a pagamento fino ad un massimo di 1,5 miliardi di euro. L'operazione – che sarà sottoposta all'Assemblea straordinaria dei Soci convocata per i giorni 28 febbraio e 1 marzo 2014 rispettivamente in prima e seconda convocazione – consiste nell'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 codice civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento entro il periodo di 24 mesi dalla data della deliberazione assembleare fino all'ammontare massimo precedentemente indicato. È quindi prevista l'emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti con facoltà di stabilire, nell'imminenza dell'offerta, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione, il rapporto di opzione e il godimento. Ove le condizioni di mercato lo consentano e compatibilmente con i tempi tecnici necessari e subordinatamente all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, è ipotizzabile che l'aumento di capitale di massimi 1,5 miliardi di euro si completi già entro la fine del primo semestre 2014.

Con le decisioni assunte, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare:

- mantiene l'impegno assunto nei confronti dei propri soci e clienti che a suo tempo hanno sottoscritto il prestito obbligazionario convertibile evitando di ottenere forzatamente risorse patrimoniali;
- garantisce a tutti gli azionisti parità di trattamento, senza distorsioni derivanti dal possesso o meno del prestito obbligazionario convertibile;
- nonostante i ratios patrimoniali del Banco previsti con riferimento alla data dell'1 gennaio 2014 siano superiori ai livelli minimi richiesti dalla nuova normativa prudenziale entrata in vigore a partire da tale data (c.d. regole di Basilea 3 introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR), rafforza la dotazione patrimoniale del Gruppo promuovendo il reperimento delle risorse ritenute necessarie per il suo sviluppo.

L'aumento di capitale proposto dovrebbe, infatti, consentire al Gruppo di raggiungere un livello di *Common Equity Tier 1 ratio* "Basilea 3 *fully phased*" pari a circa il 10%. L'ampio margine rispetto al livello minimo dell'8% rappresenta un *buffer* di capitale che consentirà al Gruppo di affrontare con maggiore serenità anche l'esercizio di *Comprehensive Assessment* ovvero *l'Asset Quality Review* e il successivo *stress test* al quale tutte le banche destinate a essere vigilate direttamente dalla BCE saranno sottoposte nel corso del corrente anno.

Ai fini di una corretta interpretazione della decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo va sottolineato che l'aumento di capitale consentirà al Banco Popolare di migliorare il proprio posizionamento competitivo all'interno del mercato finanziario domestico, di ridurre il proprio costo del *funding* grazie all'auspicato miglioramento del proprio *rating* e di acquisire i margini di libertà necessari per poter programmare un significativo sviluppo delle proprie attività, preservando la forte vocazione e tradizione di banca popolare, vicina alle famiglie e alle imprese dei propri territori, con l'erogazione del credito, ma anche con investimenti orientati a dotarsi delle migliori tecnologie a supporto dei servizi offerti e lo sviluppo dei servizi di gestione del risparmio e investimento.

Per quanto riguarda altri fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio che, per coerenza espositiva, sono stati descritti in precedente parte della presente Relazione, si rimanda ai capitoli "Accordi concernenti personale dipendente" e "Progetto di fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare", riportati nell'ambito dei "Fatti di rilievo dell'esercizio".

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il panorama economico internazionale, in particolare quello statunitense e nipponico, si sta rafforzando, nonostante si avvertano crescenti criticità – legate anche all'avvio del “*tapering*” da parte della Fed – nelle economie in via di industrializzazione, che si prevede possano attenuare l'accelerazione globale nel 2014. Nell'area Euro la crescita economica appare in via di consolidamento graduale ed è attesa in modesto progresso. Permane tuttavia una fragilità di fondo, legata in particolare agli squilibri macroeconomici e finanziari ancora irrisolti e alla possibilità che questi si riflettano in una nuova accentuazione del rischio sovrano dei paesi periferici.

In questo quadro l'economia italiana si sta avviando a una ripresa timida e faticosa nel 2014 e in accelerazione, molto contenuta, nell'anno successivo. Nonostante l'ultimo scorcio del 2013 abbia visto la stabilizzazione dei consumi delle famiglie e degli investimenti in costruzioni, la domanda estera rimarrà il fattore di crescita determinante, favorendo gli investimenti produttivi delle imprese rivolte ai mercati esteri. Anche la domanda delle famiglie dovrebbe risalire marginalmente, pur in assenza di una ripresa dei livelli occupazionali, attesa solo a partire dal 2015.

Il contesto operativo per il sistema bancario italiano nel corso dello scorso esercizio è rimasto difficoltoso, pur avendo registrato indubbi miglioramenti, come discusso nel paragrafo dedicato al contesto economico. In particolare, la riduzione dello *spread* BTP-Bund ha impattato positivamente sul premio al rischio richiesto sugli *asset* bancari, favorendo una parziale riapertura dei canali di finanziamento esteri e all'ingrosso. Tuttavia il costo della raccolta è rimasto elevato e l'aumento del *mark-up* non è stato sufficiente a difendere il margine d'interesse, anche a fronte di volumi d'impiego in diminuzione. La criticità maggiore è risultata legata al continuo aumento dei prestiti in sofferenza e al conseguente aumento delle rettifiche che ha portato a un incremento marcato del costo del credito.

Le condizioni dello scenario di riferimento si mantengono quindi complesse e difficoltose.

Nei prossimi mesi, la crescita economica claudicante manterrà debole la domanda di credito che, peraltro, continuerà a risentire della viscosità dell'offerta, vincolata dai coefficienti regolamentari e dalla necessaria prudenza nella valutazione del merito creditizio, comportando dunque una dinamica prevedibilmente stagnante dei volumi d'impiego. Nell'immediato futuro non è, inoltre, attesa alcuna interruzione nel deterioramento della qualità del credito; il costo di quest'ultimo rimarrà pertanto su livelli elevati e ampiamente superiori a quelli pre-crisi.

Sul lato del passivo la raccolta diretta è attesa in ripresa, dopo la flessione del 2013, nelle sue componenti più stabili, coerentemente con quanto previsto dai vincoli di liquidità di Basilea 3. Si prevede un aumento delle masse dei conti correnti e soprattutto dei depositi a tempo, mentre appare ancora cedente lo *stock* di obbligazioni, anche a causa delle ingenti scadenze, nonostante la ripresa di emissioni per la clientela istituzionale.

La forbice bancaria dovrebbe risultare sostanzialmente stabile, solo grazie agli effetti dell'azione di *re-pricing* del credito, coerente con il peggioramento della sua qualità, che sosterrà il *mark-up* su livelli elevati. Nel complesso rimarranno perciò consistenti le difficoltà di ampliamento del margine di interesse, frenato dalla modesta dinamica delle masse intermedie e dalla debolezza del *mark-down*, frutto della citata ricomposizione verso forme più onerose, tra cui una ripresa delle emissioni rivolte alla clientela istituzionale, e di una vivace concorrenza sulla raccolta *retail*. La redditività delle banche italiane è quindi destinata a rimanere sotto pressione. Le sfide in atto imporranno di riflettere sulla rimodulazione dei modelli di *business* e di servizio alla clientela mentre, nel breve periodo, un attento controllo dei costi operativi continuerà a essere la leva principale per contrastare il calo della redditività.

In tale contesto, il Credito Bergamasco perseguirà nel corso del 2014 – come Banca S.p.A. sino alla data di efficacia della fusione per incorporazione nella Capogruppo Banco Popolare e poi come Divisione del Banco Popolare successivamente a tale data – le linee guida individuate che mireranno, in particolare, al costante rafforzamento dei rapporti con il territorio servito, al soddisfacimento dei bisogni – espressi e latenti – della clientela nonché al continuo sviluppo dell'operatività nelle aree di riferimento.

Tali obiettivi saranno ricercati sfruttando le opportunità rivenienti dalla piena applicazione del nuovo modello distributivo – in precedenza ampiamente descritto – che introduce maggiore flessibilità nell'impiego del personale specializzato, utilizzato in funzione delle esigenze della clientela del micro mercato servito, e fornisce opportunità di ottimizzazione della relazione con la clientela.

Da un punto di vista strettamente operativo, gli sforzi saranno principalmente rivolti all'espansione degli impieghi commerciali, alla crescita della raccolta, sia diretta che gestita, al governo dei costi operativi e alla gestione efficace del costo del credito erogato.

Signori Azionisti,

siete pertanto invitati ad approvare il bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 2013.

Bergamo, 26 febbraio 2014

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

vi riferiamo sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel corso dell'esercizio 2013, secondo le norme di diritto comune (artt. 2403 e segg. codice civile), di quelle del T.U.F. (D.Lgs. 58/1998), e delle funzioni attribuite al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", che nella specie si identifica con il Collegio Sindacale (D.Lgs. 27/01/2010 n. 39), nonché secondo le Circolari della Banca d'Italia e le Comunicazioni Consob, relative, rispettivamente, alle funzioni e ai doveri dei sindaci di banche e di società quotate in borsa.

Con riferimento ai compiti e ai doveri del Collegio (ai sensi dell'art. 153 del T.U.F.) l'attività svolta si può così riassumere:

- A. Nello svolgimento della sua attività di controllo, il Collegio ha partecipato a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (cfr. *infra* n. 10) verificando la conformità delle deliberazioni adottate alla legge e allo statuto. In tali occasioni abbiamo avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata o svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, patrimoniale e finanziario deliberate dalla società. La frequenza (almeno mensile) di tali sedute, ci ha consentito una conoscenza diretta e tempestiva dell'attività degli amministratori, assorbendo così l'esigenza di una informazione trimestrale da parte dei medesimi.
- B. Nel corso dell'esercizio abbiamo avuto incontri con i responsabili delle principali funzioni interne, secondo un programma, definito all'inizio dell'esercizio, che prevede che tutti i Servizi (Corporate Affairs, Crediti, Audit, Corporate, Retail, Risorse e Servizi) vengano incontrati con cadenza almeno annuale. A seguito dell'accentramento in outsourcing presso la Capogruppo e/o società del Gruppo dei relativi servizi abbiamo avuto incontri con il responsabile della Funzione Recupero Crediti Bergamo per l'esame per masse dei crediti in sofferenza, con i responsabili dei Servizi Compliance e Risk Management, nonché due volte con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Bergamasco. Il Collegio ha poi verificato, oltre ai Servizi predetti, la Funzione Monitoraggio Crediti, la Funzione Antiriciclaggio di Gruppo e gli Uffici Copertura Rischi e Controllo di Gestione, e, a rotazione, un'Area Affari delle otto in essere (nel 2013: Area Affari Varese). Il Collegio ha inoltre incontrato il Servizio Corporate Affairs (procedure per la gestione dei rapporti con Parti Correlate/Soggetti Collegati e per i rapporti rientranti nella disciplina di cui all'art. 136 T.U.B.). Nelle suddette sedi abbiamo acquisito dai loro responsabili dati e informazioni al fine di valutare, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza della struttura organizzativa ed il rispetto dei principi di corretta amministrazione. Abbiamo incontrato i responsabili delle strutture di Gruppo "Compliance" e "Trasparenza e Usura". Abbiamo inoltre avuto incontri con il Comitato Indipendenti, con l'Organismo di vigilanza 231 e con il Collegio Sindacale della Capogruppo. Abbiamo avuto incontri con i responsabili dell'Audit – che ci hanno anche relazionato sull'attività svolta e programmata nonché fornito periodicamente le relazioni sulle ispezioni effettuate presso le filiali – del Settore Controlli di Gruppo nell'ambito dell'Internal Audit della Capogruppo nonché della Società di Revisione, a riguardo della quale abbiamo verificato il rispetto delle norme in materia di indipendenza. Infine il Collegio ha partecipato (collegialmente o attraverso suoi membri) alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi, in dodici sedute, e del Comitato Remunerazione in quattro sedute.
- C. Abbiamo verificato gli adempimenti relativi all'applicazione del D.Lgs. 231/2007 (norme in materia di antiriciclaggio) e monitorato l'attività di formazione del personale con particolare riferimento alle normative antiriciclaggio e D.Lgs. 231/2001, e incontrato due volte i responsabili della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo. Abbiamo verificato altresì l'applicazione delle normative in materia di antiusura, di trasparenza, di protezione di dati personali e di market abuse. Abbiamo verificato gli adempimenti e le procedure poste in essere dalla Banca in relazione alle disposizioni in materia di tutela del risparmio. Inoltre, abbiamo verificato i rapporti tra Banca e soggetti apicali (amministratori, sindaci e top management) soggetti all'art. 136 del T.U.B. e il funzionamento della procedura per la gestione, anche informatica, di detti rapporti. I rapporti sono apparsi regolari, e le condizioni e il tasso applicato sono risultati nell'ambito della media di mercato per analoghe tipologie di rapporti. Gli utilizzi sono risultati nei limiti degli affidamenti accordati. Abbiamo verificato la conformità delle procedure per la disciplina delle operazioni con "Parti correlate" e con "Soggetti collegati" ai principi indicati rispettivamente nel relativo Regolamento Consob e nelle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia; dette procedure sono state correttamente applicate nella gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati. La gestione della Banca si svolge, pur nell'autonomia delle decisioni, con l'osservanza delle disposizioni che emana la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento. Abbiamo pertanto verificato le modifiche intervenute nei contratti relativi ai servizi prestati alla Banca dalla Capogruppo e da società del Gruppo, nonché i criteri di formazione dei prezzi applicati nei contratti relativi a forniture e servizi prestati alla Banca da parti correlate ritenendoli congrui e sostanzialmente uniformi nell'ambito del Gruppo. Infine, abbiamo approfondito l'esame degli indicatori di rischio solvibilità, patrimonializzazione, liquidità, efficienza e produttività.
- D. Il bilancio, come per tutte le società del Gruppo bancario, viene redatto adottando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.
- E. Le nostre attività si sono svolte con l'assistenza del responsabile dell'Audit che ha partecipato a tutte le sedute del Collegio. Nel corso delle nostre verifiche le diverse strutture organizzative aziendali sono apparse adeguate e non sono emersi punti significativi di debolezza.

L'attività svolta ha permesso inoltre al Collegio di monitorare, in ottemperanza al disposto dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010: i processi di formazione della informativa finanziaria; l'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione del rischio; l'efficacia dell'attività di revisione, che è svolta nel rispetto dei principi normativi e di revisione, e l'indipendenza della Società allo scopo incaricata.

Informazioni ai sensi delle Comunicazioni Consob 6.4.2001 e 7.4.2006

Diamo di seguito, in conformità allo schema prescritto e nell'ordine indicato (da 1 a 19) da Consob (nella Comunicazione 6.4.2001 e successive integrazioni), le informazioni salienti riguardo l'attività di controllo svolta.

1. Abbiamo esaminato le operazioni di maggiore rilevanza o che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Società. Tali operazioni, intervenute tutte nei confronti di parti correlate e compiutamente esposte ed illustrate nell'apposito paragrafo della Relazione sulla Gestione dell'Impresa, sono conformi alla legge e all'atto costitutivo, non manifestamente imprudenti o azzardate, non in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea né tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. In considerazione della controparte, il potenziale conflitto d'interessi è stato governato mediante la puntuale applicazione delle procedure previste per la disciplina delle operazioni con Parti Correlate. Per tali motivi riteniamo dette operazioni congrue e rispondenti agli interessi della Società. Con riferimento alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso dell'esercizio, va segnalato che, nel corso del quarto trimestre, la Capogruppo ha avviato l'operazione di fusione per incorporazione del Creberg nella controllante Banco Popolare con specifica indicazione del rapporto di cambio e del valore di liquidazione della azioni per i soci che intendessero esercitare il diritto di recesso. Per l'approvazione da parte dei soci del progetto di fusione è già stata convocata l'assemblea straordinaria per il giorno 25 aprile 2014.
2. Non vi sono state operazioni atipiche o inusuali né con soggetti terzi né con società del Gruppo. I rapporti e le operazioni con gli esponenti bancari (i cui affidamenti e tassi applicati sono stati dal Collegio controllati semestralmente) sono stati tutti sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo – per quanto di rispettiva competenza – che hanno deliberato con le modalità previste dall'art. 136 T.U.B.. Abbiamo verificato i criteri adottati nella formazione dei corrispettivi nei contratti infragruppo e che i contratti prevedono corrispettivi allineati ad analoghe condizioni di mercato. Anche i contratti con parti correlate prevedono corrispettivi allineati ad analoghe condizioni di mercato. In conclusione, riteniamo che le operazioni infragruppo e con parti correlate siano congrue e rispondenti all'interesse della società, segnalando che esse vengono decise sulla base di una rigorosa procedura – comune a tutto il Gruppo bancario – espressamente approvata dal Consiglio di Amministrazione.
3. Il Collegio ritiene adeguata l'informazione data dagli amministratori nella Relazione sulla Gestione, anche con riferimento alle operazioni infragruppo e con parti correlate.
4. Non vi sono stati rilievi o richiami d'informativa da parte della Società di Revisione.
5. Non vi sono state denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile.
6. La gestione dei reclami presentati dai clienti riguardanti l'attività bancaria ed i servizi di investimento, nonché dei ricorsi all'Ombudsman e all'Arbitro Bancario Finanziario, è svolta a partire dal novembre 2012 da competenti strutture della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio, i reclami bancari sono stati complessivamente n. 331 (dei quali n. 82 riguardanti l'anatocismo e n. 113 l'applicazione delle condizioni). Quelli riguardanti l'area finanza sono stati n. 35, dei quali n. 8 riguardanti derivati OTC e n. 6 titoli in default.
7. Sono stati attribuiti alla Società di Revisione, incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge (revisione contabile del bilancio, verifica della contabilità, revisione limitata della semestrale) e precisamente: rilascio attestazioni sugli attivi oggetto di cessione nell'ambito dell'emissione di Covered Bond (costo euro 45.000,00 oltre accessori) e verifica sull'attività di servicing relativamente ai crediti ceduti a BPL Mortgages S.r.l., BP Covered Bond S.r.l. e BP Mortgages S.r.l. (costo euro 30.000,00 oltre accessori).
8. Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla Società di Revisione da rapporti continuativi. Non sono emersi aspetti critici in materia di indipendenza della Società di Revisione.
9. Nel corso dell'esercizio il Collegio ha rilasciato il parere (richiesto dalla legge) sulla congruità dei compensi ad amministratori con particolari incarichi ed i pareri sulle emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite del Banco Popolare, sulla proposta di revisione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. Ha altresì esaminato il nuovo Regolamento "Procedure per la disciplina delle operazioni con Parti Correlate", in ordine al quale non ha avuto osservazioni da formulare.
10. Nel corso dell'esercizio il Collegio ha partecipato a 14 sedute del Consiglio di Amministrazione (con frequenza mediamente mensile), 17 sedute del Comitato Esecutivo, e ha tenuto 14 riunioni Collegiali in sede, oltre a specifiche riunioni per l'esame del bilancio d'esercizio e della semestrale (sulla quale non vi sono stati rilievi).
11. Non vi sono rilievi od osservazioni in merito al rispetto dei principi di corretta amministrazione.
12. Non vi sono osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa.
13. Abbiamo incontrato una volta il Collegio Sindacale della Capogruppo (al quale trasmettiamo regolarmente i nostri verbali) riferendo sull'attività svolta. Abbiamo valutato l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno attraverso incontri con i responsabili dell'Audit – che ci hanno relazionato sull'attività svolta e programmata nonché fornito periodicamente le relazioni sulle ispezioni effettuate presso le filiali – e del Settore Controlli di Gruppo nell'ambito dell'Audit della Capogruppo. Il sistema di controllo interno e l'attività svolta dai suoi preposti sono risultati adeguati.

14. Abbiamo altresì valutato adeguato il sistema amministrativo contabile e ritenuto lo stesso affidabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione ed a fornire una corretta informativa finanziaria (anche ottenendo specifiche informazioni dai responsabili delle pertinenti Funzioni, dalla Società di Revisione e dall'Audit). Abbiamo verificato, inoltre, per campione, la regolare tenuta del libro soci.
15. La Banca non ha partecipazioni di controllo in altre società. Sulla base di verifiche a campione, le operazioni infragruppo e con le parti correlate appaiono corrette. Abbiamo verificato le modifiche intervenute nei contratti relativi a servizi richiesti dal Credito Bergamasco a parti correlate ed i criteri inerenti la formazione dei prezzi applicati.
16. Nel corso dell'esercizio abbiamo avuto quattro incontri con i responsabili della Società di Revisione con i quali abbiamo avuto scambi di informazioni riguardo al bilancio, alla semestrale, alle trimestrali, al programma di revisione, alle verifiche da loro effettuate ed abbiamo verificato l'efficacia dell'attività di revisione, che è stata svolta nel rispetto dei principi normativi e di revisione.
17. Lo statuto sociale è adeguato alle disposizioni in materia di "tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari" e "parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati". In ambito di *market abuse* il Credito Bergamasco ha adottato una procedura per il trattamento delle informazioni societarie, e istituito altresì il "Registro delle persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate"; ha adottato i Regolamenti di Gruppo "Gestione del conflitto di interesse" e "Operazioni personali in strumenti finanziari". In materia di *internal dealing* – oltre ad aver fatto proprie, in apposito regolamento, le prescrizioni normative, il Credito Bergamasco si è dotato di un insieme di "regole integrative di autodisciplina" ad ulteriore garanzia di trasparenza delle operazioni poste in essere dai soggetti rilevanti. Con riferimento al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il recepimento di ulteriori disposizioni dello stesso nella versione più recente. Il Collegio Sindacale ha espressamente verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. Il Collegio ha provveduto all'autovalutazione delle caratteristiche personali e professionali dei suoi membri verificando che non sussiste alcuna delle fattispecie (di fonte normativa o autoregolamentare) che ne compromettano l'indipendenza, e che ciascuno di essi agisce con imparzialità ed autonomia di giudizio.
18. In conclusione, nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti che esigessero la segnalazione a Consob, o menzione nella presente relazione.
19. Conseguentemente il Collegio non ha proposte da fare all'assemblea ai sensi dell'art. 153 del T.U.F..

Pertanto, tutto ciò premesso, e per quanto di nostra competenza, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del bilancio ed alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Bergamo, 5 marzo 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Agli Azionisti
del Credito Bergamasco S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Credito Bergamasco S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori del Credito Bergamasco S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

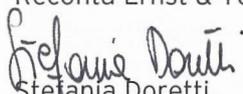
Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 21 marzo 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Credito Bergamasco S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Credito Bergamasco S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. Come indicato nella relazione sulla gestione il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco S.p.A. del 26 novembre 2013 ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione nella Capogruppo Banco Popolare Soc. Coop., che sarà sottoposto all'assemblea straordinaria del Credito Bergamasco S.p.A. del 25 aprile 2014.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli Amministratori del Credito Bergamasco S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001

emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio d'esercizio del Credito Bergamasco S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Verona, 3 marzo 2014

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Stefania Doretti
(Socio)

Attestazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

1. I sottoscritti Bruno Pezzoni, in qualità di Amministratore Delegato del Credito Bergamasco S.p.A. e Giacomo Terzi, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Bergamasco S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013.

2. La valutazione dell'adeguatezza e la verifica dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 si è basata su un modello interno definito dal Credito Bergamasco S.p.A., in collaborazione con la Capogruppo Banco Popolare, sviluppato utilizzando, quale riferimento, quello elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission ("COSO Report") che rappresenta lo standard per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

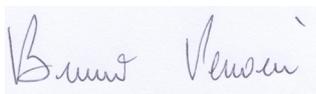
3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili, riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato di gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Bergamo, 26 febbraio 2014



Bruno Pezzoni
Amministratore Delegato



Giacomo Terzi
Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

STATO PATRIMONIALE

(valori in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2013	31/12/2012
10. Cassa e disponibilità liquide	55.637.941	53.017.411
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.837.892	176.051.541
30. Attività finanziarie valutate al fair value	13.150	12.554
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.572.503	18.090.960
60. Crediti verso banche	905.763.111	983.416.199
70. Crediti verso clientela	11.502.094.567	11.844.988.080
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.700.994	6.130.890
100. Partecipazioni	217.917.178	214.343.966
110. Attività materiali	51.194.046	50.659.466
120. Attività immateriali	81.919.574	81.919.574
di cui:		
- avviamento	81.919.574	81.919.574
130. Attività fiscali	186.347.129	122.693.536
a) correnti	8.553.971	-
b) anticipate	177.793.158	122.693.536
di cui alla L. 214/2011	159.816.062	108.352.072
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.528.959	1.528.959
150. Altre attività	207.542.073	210.667.912
Totale dell'attivo	13.320.069.117	13.763.521.048

(valori in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2013	31/12/2012
10. Debiti verso banche	1.963.660.627	1.838.648.061
20. Debiti verso clientela	5.726.649.734	6.349.576.851
30. Titoli in circolazione	995.406.592	1.307.874.285
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.835.321	52.513.941
50. Passività finanziarie valutate al fair value	2.615.712.485	2.240.848.557
60. Derivati di copertura	3.626.039	6.020.795
80. Passività fiscali	27.271.524	32.015.700
a) correnti	585.405	3.618.301
b) differite	26.686.119	28.397.399
100. Altre passività	407.590.867	394.816.610
110. Trattamento di fine rapporto del personale	38.251.600	39.355.959
120. Fondi per rischi e oneri:	52.046.241	45.351.254
a) quiescenza e obblighi simili	13.568.908	15.817.299
b) altri fondi	38.477.333	29.533.955
130. Riserve da valutazione	18.543.767	4.314.465
160. Riserve	1.220.236.722	1.194.216.997
170. Sovrapprezzi di emissione	10.648.702	10.648.702
180. Capitale	185.180.541	185.180.541
200. Utile d'esercizio	11.408.355	62.138.330
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.320.069.117	13.763.521.048

CONTO ECONOMICO

(valori in euro)

Voci	2013	2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	427.577.513	542.294.134
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(166.829.143)	(246.484.685)
30. Margine di interesse	260.748.370	295.809.449
40. Commissioni attive	232.326.507	239.563.263
50. Commissioni passive	(7.944.700)	(9.242.885)
60. Commissioni nette	224.381.807	230.320.378
70. Dividendi e proventi simili	398.143	207.539
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.859.339	1.339.333
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(35.139)	34.200
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	276.949	(1.351.081)
a) crediti	56.092	(1.302.242)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	220.837	11.944
d) passività finanziarie	20	(60.783)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.988.257	(2.877.966)
120. Margine di intermediazione	489.617.726	523.481.852
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(217.652.201)	(171.551.192)
a) crediti	(210.181.248)	(170.888.398)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.457.484)	(35.903)
d) altre operazioni finanziarie	(6.013.469)	(626.891)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	271.965.525	351.930.660
150. Spese amministrative:	(305.669.532)	(308.379.478)
a) spese per il personale	(168.697.497)	(166.596.700)
b) altre spese amministrative	(136.972.035)	(141.782.778)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.643.775)	(1.289.687)
170. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(5.266.291)	(5.503.098)
190. Altri oneri/proventi di gestione	54.079.058	35.984.096
200. Costi operativi	(258.500.540)	(279.188.167)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	3.146.280	21.030.153
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(345)	162.964
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	16.610.920	93.935.610
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.202.565)	(31.797.280)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	11.408.355	62.138.330
290. Utile d'esercizio	11.408.355	62.138.330
Utile base per azione d'esercizio (*)	0,18	0,97

(*) Il dato si riferisce all'utile d'esercizio attribuibile agli azionisti ordinari. Non rilevano effetti diluitivi

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(valori in euro)

Voci	31/12/2013	31/12/2012
10. Utile d'esercizio	11.408.355	62.138.330
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(1.738.617)	(3.659.338)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(111.861)	(165.532)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.545.279	(1.153.569)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	534.501	331.404
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	14.229.302	(4.647.035)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	25.637.657	57.491.295

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2013

(valori in euro)

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Stock options		Reddittività complessiva esercizio 2013
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:	185.180.541		185.180.541									185.180.541	
a) azioni ordinarie	185.180.541		185.180.541									185.180.541	
b) altre azioni	-		-									-	
Sovrapprezzi di emissione	10.648.702		10.648.702									10.648.702	
Riserve:	1.194.216.997		1.194.216.997	26.021.572		(1.847)						1.220.236.722	
a) di utili	1.165.585.960		1.165.585.960	26.021.572		(1.847)						1.191.607.532	
b) altre	28.631.037		28.631.037									28.629.190	
Riserve da valutazione	4.314.465		4.314.465								14.229.302	18.543.767	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile di esercizio	62.138.330		62.138.330	(26.021.572)	(36.116.758)						11.408.355	11.408.355	
Patrimonio netto	1.456.499.035		- 1.456.499.035	- (36.116.758)	(1.847)						- 25.637.657	1.446.018.087	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2012

(valori in euro)

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2012		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto			Redditività complessiva esercizio 2012	
										Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	185.180.541		185.180.541										185.180.541	
a) azioni ordinarie	185.180.541		185.180.541										185.180.541	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	10.648.702		10.648.702										10.648.702	
Riserve:	1.070.818.141		1.070.818.141	73.034.672		50.364.184							1.194.216.997	
a) di utili	1.034.368.799		1.034.368.799	73.034.672		58.182.489							1.165.585.960	
b) altre	36.449.342		36.449.342			(7.818.305)							28.631.037	
Riserve da valutazione	(#) 8.961.500		8.961.500										4.314.465	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile di esercizio	(#) 105.868.110		105.868.110	(73.034.672)	(32.833.438)								62.138.330	
Patrimonio netto	1.381.476.994		1.381.476.994	- (32.833.438)	50.364.184							- 57.491.295	1.456.499.035	

(#) Dati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione del principio "IAS 19 - Benefici per i dipendenti"

RENDICONTO FINANZIARIO

(valori in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2013	31/12/2012
1. Gestione (+/-)	118.854.135	170.195.194
- interessi attivi incassati (+)	488.175.773	477.859.643
- interessi passivi pagati (-)	(272.190.029)	(182.598.874)
- dividendi e proventi simili (+)	398.143	207.539
- commissioni nette (+/-)	220.707.389	230.223.295
- spese per il personale (-)	(164.800.493)	(172.288.767)
- altri costi (-)	(145.486.584)	(148.169.025)
- altri ricavi (+)	75.220.434	43.257.789
- imposte e tasse (-)	(83.170.498)	(78.296.406)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (+/-)	729.308.350	290.343.981
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(51.931)	8.637.958
- attività finanziarie valutate al fair value	-	8.022
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(166.800)	(653.937)
- crediti verso clientela	633.772.456	195.598.333
- crediti verso banche: a vista	79.224.784	(329.690.356)
- crediti verso banche: altri crediti	(1.814.481)	428.729.495
- altre attività	18.344.322	(12.285.534)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-)	(803.015.430)	(501.073.147)
- debiti verso banche: a vista	(498.829.401)	1.262.199.070
- debiti verso banche: altri debiti	624.861.690	(368.980.793)
- debiti verso clientela	(1.090.453.152)	(175.668.509)
- titoli in circolazione	(311.965.900)	(1.458.173.161)
- passività finanziarie di negoziazione	(613.736)	(126.220)
- passività finanziarie valutate al fair value	460.442.303	154.860.661
- altre passività	13.542.766	84.815.805
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa A (+/-)	45.147.055	(40.533.972)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da (+)	26	75.587.914
- vendite di partecipazioni	-	8.314.145
- dividendi incassati su partecipazioni	-	409.797
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	26	25.955
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	66.838.017
2. Liquidità assorbita da (-)	(5.801.240)	(6.190.358)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(5.801.240)	(6.190.358)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento B (+/-)	(5.801.214)	69.397.556
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(36.725.311)	(32.859.994)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C (+/-)	(36.725.311)	(32.859.994)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO D = A +/- B +/- C	2.620.530	(3.996.410)

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

(valori in euro)

Voci di bilancio	31/12/2013	31/12/2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio E	53.017.411	57.013.821
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio D	2.620.530	(3.996.410)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi F	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio G = E +/- D +/- F	55.637.941	53.017.411

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("Framework");
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2013 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2013 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio e il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 21 gennaio 2014). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D.Lgs. 38/2005.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio e i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio della Banca.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenuti non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi dell'eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- *continuità aziendale*: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca;
- *rilevazione per competenza economica*: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- *coerenza di presentazione*: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio sono mantenute costanti da un esercizio all'altro a meno che un principio o un'interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;

- **rilevanza e aggregazione:** gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta d'importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.
 Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.
- **prevalenza della sostanza sulla forma:** le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- **compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- **informazioni comparative:** per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A - Politiche contabili, B - Informazioni sullo stato patrimoniale, C - Informazioni sul conto economico, D - Redditività complessiva, E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F - Informazioni sul patrimonio, G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H - Operazioni con parti correlate, I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, L - Informativa di settore. Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime e assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro, caratterizzate da significativa incertezza. Proprio in considerazione della situazione d'incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà a operare – nella prospettiva attuale e in quella futura a seguito della fusione per incorporazione nel Banco Popolare prevista nel 2014. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche a oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Le voci di bilancio maggiormente interessate da situazioni di incertezza sono rappresentate dai crediti, dalle attività finanziarie, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività per imposte anticipate, dalle passività finanziarie valutate al fair value, dai fondi per rischi ed oneri, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Di seguito vengono evidenziati i processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni al fine di determinare i valori da iscrivere in bilancio.

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati e delle altre attività finanziarie iscritte nell'attivo patrimoniale

Le rettifiche di valore a fronte dei crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del bilancio. Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico finanziaria degli emittenti.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del bilancio. Anche la storica fase di cambiamento che il sistema bancario si appresta a vivere in relazione all'avvio del cosiddetto Single Supervisory Mechanism e più precisamente il propedeutico Comprehensive Assessment del sistema bancario europeo avviato ad ottobre dalla Banca Centrale Europea potrebbe comportare, in futuro, modifiche dei processi di valutazione attualmente utilizzati. In tale prospettiva, per quanto i valori riportati nel presente bilancio siano espressione della migliore valutazione operata dal management sulla base di principi contabili di riferimento, non si può escludere che le suddette valutazioni, pur ragionevoli, possano non trovare piena conferma nella misura in cui eventuali diversi parametri dovessero essere utilizzati nella conduzione dell'annunciata Asset Quality Review da parte della Banca Centrale Europea.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio viene verificata l'inesistenza di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali ed agli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso ed il fair value al netto dei costi di vendita. La crisi economico-finanziaria manifestatasi a partire dall'esercizio 2008 ha profondamente modificato gli scenari di riferimento in cui la Banca si è trovata e si troverà ad operare, richiedendo interventi organizzativi e strutturali ed imponendo di muoversi in un contesto caratterizzato da margini di aleatorietà. Il test di impairment riferibile all'unità generatrice di flussi finanziari (CGU), che è identificata nella società Credito Bergamasco ed alla quale risulta attribuita la totalità delle attività immateriali a vita indefinita, è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use ottenuto attraverso l'applicazione del metodo Dividend Discount Model (DDM), in base al quale il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto, e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un pay-out ratio funzione della redditività a regime.

Si deve comunque sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per la CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il valore recuperabile delle attività oggetto del test di impairment sia determinato sulla base del relativo fair value, si deve altresì segnalare che la significativa e perdurante volatilità manifestata dai mercati non consente di escludere che le valutazioni fondate su parametri tratti dagli stessi mercati possano dimostrarsi, in prospettiva, non pienamente rappresentative del fair value delle attività.

Business combination

La rilevazione delle operazioni di business combination implica l'attribuzione alle attività e passività della società acquisita della differenza tra il costo di acquisto e il valore netto contabile. Per la maggior parte delle attività e delle passività, l'attribuzione della differenza è effettuata rilevando le attività e le passività al loro fair value. La parte non attribuita se positiva è iscritta a goodwill; se negativa è imputata a conto economico come ricavo. Nel processo di attribuzione del costo dell'aggregazione, ci si avvale di tutte le informazioni disponibili; tuttavia, tale processo implica per definizione elementi di stima complessi e soggettivi.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

Nei casi in cui il fair value non sia immediatamente osservabile su mercati attivi, gli elementi di maggior soggettività risiedono nella scelta dei modelli di valutazione e nella scelta dei parametri di input tenendo presente che anche questi ultimi potrebbero essere non osservabili sul mercato. In presenza di mercati caratterizzati da illiquidità, si rende quindi necessario attivare processi valutativi più complessi e caratterizzati da una certa componente di giudizio.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta tra le proprie attività patrimoniali attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività per imposte anticipate iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in successivi esercizi sulla base della normativa fiscale. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle medesime prospettive reddituali prese in considerazione ai fini dell'impairment test delle partecipazioni e delle attività immateriali.

Stima dei fondi per rischi e oneri

La Banca ha in essere alcune cause legali e contenziosi fiscali in relazione ai quali si rende necessario per loro natura esprimere un giudizio sull'eventuale rischio di soccombenza. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'an sia il quantum nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività.

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione attuariale dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal management nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie; detto giudizio è influenzato dal contesto socio economico in cui la Banca si trova ad operare, nonché all'andamento dei mercati finanziari.

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale: gli amministratori, infatti, non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità della Banca – nella prospettiva attuale e in quella futura a seguito della fusione per incorporazione nel Banco Popolare prevista nel 2014 – di poter continuare ad operare normalmente. L'informativa sui rischi e sui relativi presidi è contenuta nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente nota integrativa, nonché nell'ambito della relazione sull'andamento della gestione della Banca.

Per le verifiche svolte con riferimento alle perdite di valore delle proprie attività e principalmente degli avviamenti e delle altre attività immateriali, degli investimenti azionari iscritti tra le partecipazioni e tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività fiscali anticipate, nonché per illustrazione dei fondi per rischi ed oneri e delle obbligazioni relative ai benefici ai dipendenti (TFR e fondi di quiescenza) si fa rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa in cui sono oggetto di trattazione le singole poste elencate.

Nella parte "A.4 – Informativa sul fair value" e nelle politiche contabili viene fornita un'illustrazione delle modalità di determinazione del fair value di attività e passività e relativa informativa di natura quantitativa.

Per le eventuali operazioni di business combination perfezionate nel corso dell'esercizio si fa rinvio alla "Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente sezione devono essere evidenziati gli eventi significativi intervenuti nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione. Ricorrendone le condizioni, gli importi rilevati nel presente bilancio d'esercizio sono rettificati per riflettere quei fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica.

I fatti successivi che non comportano rettifica e che riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento, ai sensi dello IAS 10, sono oggetto di informativa nella relazione sulla gestione qualora rilevanti e quindi in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori della presente informativa.

A tal fine si segnala che i fatti di rilievo intervenuti nel periodo intercorso tra la data di riferimento del bilancio e quella immediatamente precedente alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione (26 febbraio 2014) – descritti nella relazione sulla gestione, alla quale dunque si rimanda - sono rappresentati: dal nuovo accordo raggiunto per la gestione delle tensioni occupazionali e delle ricadute sul personale di tutto il Gruppo Banco Popolare; dalla decisione del Banco Popolare di procedere all'integrale rimborso del prestito obbligazionario convertibile denominato "Banco Popolare 2010/2014 4,75% convertibile con facoltà di rimborso in azioni" mediante pagamento in denaro; dalla complessiva manovra di rafforzamento patrimoniale del Gruppo mediante la proposta di aumento di capitale del Banco Popolare per 1,5 miliardi di euro e la connessa operazione di raggruppamento delle azioni dello stesso; dall'approvazione delle linee guida del Piano Industriale di Gruppo per il periodo 2014-2016/2018.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 154-ter del D.Lgs. 59/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia messo a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento, la Relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Tra la pubblicazione e la data dell'assemblea intercorrono non meno di 21 giorni. Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 2014 e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci convocata per il giorno 28 marzo 2014.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione contabile a cura della società Reconta Ernst & Young S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 58/98, in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2007/2015 a detta società con delibera assembleare del 28 aprile 2007.

La relazione di revisione è messa integralmente a disposizione del pubblico insieme alla Relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Nel corso dell'esercizio 2013 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, taluni principi contabili o interpretazioni emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, i cui effetti in termini di informativa sono stati recepiti nel 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 della Circolare n. 262. Di seguito si fornisce una panoramica di tale evoluzione, relativamente alle fattispecie di interesse per il Gruppo, con una sintetica descrizione degli effetti ed un rinvio all'informativa fornita nella presente nota integrativa:

Regolamento n. 475 del 5 giugno 2012 – IAS 1, IAS 19

Le modifiche al principio IAS 1, finalizzate a garantire una maggiore chiarezza del prospetto della redditività complessiva, richiedono di fornire evidenza separata delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle componenti che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al verificarsi di determinate condizioni (es. cessione, impairment).

Tali evidenze sono fornite nel prospetto della redditività complessiva e nel prospetto analitico parte D della presente nota integrativa, così come modificati dal secondo aggiornamento della Circolare n. 262.

Per quanto riguarda il principio contabile IAS 19 relativo ai benefici ai dipendenti, si deve segnalare che le modifiche omologate con il regolamento in esame sono state adottate anticipatamente dal Gruppo Banco Popolare a partire dalla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2012. Tale applicazione anticipata non ha comportato alcun impatto sul patrimonio netto contabile al 31 dicembre 2012, in quanto si è trattato di rendicontare gli utili e le perdite attuariali in una specifica voce di patrimonio netto, anziché in contropartita del conto economico. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Parte B della presente nota integrativa (sezione 11 e sezione 12 del passivo).

Regolamento n. 1255 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 13

Il nuovo standard IFRS 13 "Valutazione del fair value" stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value.

Nel corso dell'esercizio sono state intraprese una serie di attività volte a verificare la necessità di introdurre affinamenti metodologici nella determinazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulla base delle guide e delle istruzioni fornite dallo stesso principio, con l'obiettivo di addivenire alla migliore stima del prezzo al quale una regolare operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività potrebbe avere luogo sulla base delle condizioni di mercato esistenti alla data di valutazione. In tale direzione, un affinamento metodologico introdotto nel corso del primo semestre è consistito nell'utilizzo della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, al fine dell'attualizzazione dei flussi di cassa degli strumenti finanziari derivati. In aggiunta, nel corso del terzo trimestre, è stata sviluppata una nuova metodologia per la determinazione delle rettifiche al fair value degli strumenti derivati OTC, in grado di valutare la perdita attesa per il rischio di default sia in ragione del merito creditizio della controparte (CVA - Credit Valuation Adjustment), in sostituzione della precedente metodologia denominata "Risk Credit Adjustment", sia in ragione del proprio merito creditizio "DVA – Debt Valuation Adjustment", relativamente alle esposizioni in bonis non assistite da adeguate tecniche di mitigazione del rischio di controparte. Per ulteriori dettagli sulla metodologia adottata si fa rinvio a quanto contenuto nella successiva parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Oltre ai citati affinamenti relativi alla determinazione del fair value, rilevati contabilmente come cambiamenti di stima sulla base di quanto disposto dallo stesso IFRS 13, l'applicazione del nuovo principio ha comportato l'inserimento di nuove informazioni quantitative e qualitative in materia di gerarchia di fair value, di tecniche valutative e di input utilizzati, da fornire in modo prospettico, ossia senza necessità di riesporre le informazioni comparative per il bilancio 2012, in quanto non richieste dai principi allora vigenti. Per l'informativa sul fair value si fa rinvio alla successiva parte "A.4 Informativa sul fair value", nonché ai dettagli forniti nelle tabelle di stato patrimoniale relative alla composizione merceologica delle attività/passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente e delle poste valutate al costo per le quali i principi contabili di riferimento prevedono l'informativa del fair value, così come introdotti e/o modificati dal secondo aggiornamento della Circolare n. 262.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IFRS 7

Le modifiche introdotte al principio IFRS 7 hanno la doppia finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tutti gli accordi di compensazione sulla situazione finanziaria dell'entità e di analizzare e comparare le risultanze contabili di operazioni redatte con i principi contabili internazionali con quelle redatte secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi simili” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 per la compensazione di bilancio. Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie finanziarie (financial collateral) ricevute e prestate.

Per l'informativa sulle attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, si fa rinvio alle nuove tabelle introdotte dal citato aggiornamento della Circolare n. 262 nella Parte B della presente nota integrativa, tra le “altre informazioni”.

Regolamento n. 301 del 27 marzo 2013 – IFRS1, IAS 16, IAS 32, IAS 34

Trattasi dell'omologazione del “Ciclo annuale dei miglioramenti 2009-2011 dei principi contabili internazionali”, approvati dallo IASB in data 17 maggio 2012. Le limitate modifiche introdotte dal citato ciclo di miglioramenti hanno come obiettivo quello di risolvere alcune incoerenze riscontrate nel corpo degli IFRS, di fornire chiarimenti di carattere terminologico e di formulare linee guida aggiuntive in merito all'applicazione di taluni requisiti.

Si segnala che, ai fini del bilancio 2013, il Credito Bergamasco, come le altre società del Gruppo Banco Popolare, ha applicato in via anticipata le modifiche del principio contabile IAS 36, così come omologate con Regolamento n. 1374 del 19 dicembre 2013, la cui applicazione è prevista al più tardi a partire dall'esercizio con inizio dal 1° gennaio 2014; dette modifiche mirano a chiarire che le informazioni circa il valore recuperabile delle unità generatrici di flussi di cassa deve essere fornito solo in presenza di una riduzione di valore, qualora il valore recuperabile sia basato sul fair value al netto dei costi di dismissione. Sono stati inoltre introdotti alcuni fabbisogni informativi sul fair value e sulla gerarchia di fair value, relativamente alle attività o gruppi di attività valutati al fair value al netto dei costi di vendita, come espressione del valore recuperabile, in quanto inferiore rispetto al valore di carico. I citati chiarimenti e le informazioni aggiuntive richieste non hanno comportato alcun effetto sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, essendo circoscritti alla sola informativa di bilancio.

Si segnalano i seguenti ulteriori principi contabili omologati, applicabili a partire dall'esercizio 2014, per i quali il Credito Bergamasco, come le altre società del Gruppo Banco Popolare, non si è avvalso dell'applicazione anticipata:

Regolamento n. 1254 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 “guida alla transizione” e Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento)

Con il citato Regolamento sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012.

L'obiettivo dell'IFRS 10 “Bilancio consolidato” è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e del SIC 12 “Consolidamento – società a destinazione specifica”. Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

L'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”. Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle joint ventures.

L'IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità” è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto.

Lo scopo del documento è consentire di valutare presenza e natura dei rischi dell'investimento, nonché gli effetti della partecipazione aziendale sulla posizione finanziaria dell'impresa.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12 sono stati modificati i principi IAS 27 e IAS 28. In particolare, lo standard IAS 27, che è stato ridenominato “Bilancio separato”, contiene i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Il principio IAS 28, ridenominato in “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, definisce la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IAS 32

Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correttamente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività in strumenti finanziarie e relativi accordi contrattuali, non sono previste variazioni di rilievo rispetto all'attuale modalità espositiva dei saldi patrimoniali.

Regolamento n. 1375 del 19 dicembre 2013 – IAS 39

La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato, designato come copertura, da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte. Al riguardo si segnala che per l'esercizio 2013 la citata modifica non risulta rilevante per il Gruppo, in quanto non è stata effettuata alcuna novazione con controparti centrali avente ad oggetto derivati di copertura.

Per completezza si segnala che al 31 dicembre 2013, lo IASB risulta avere emanato i seguenti principi o revisioni degli stessi:

- IFRS 9: Strumenti finanziari (emesso il 12 novembre 2009) e successive modifiche del 16 dicembre 2011 ("modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 – Data di entrata in vigore obbligatoria e transizione") e del 19 novembre 2013 ("Hedge accounting e modifiche all'IFRS 9, IFRS 7 e IAS 39");
- Modifica allo IAS 19 sui piani a benefici definiti emessa in data 21 novembre 2013;
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS (2010-2012, 2011-2013), approvati in data 12 dicembre 2013;
- IFRIC 21 contenente interpretazioni su alcuni particolari tributi, emesso in data 20 maggio 2013.

Nessuno dei principi sopra elencati rileva ai fini del bilancio al 31 dicembre 2013, in quanto la loro applicazione è subordinata all'omologazione da parte dell'Unione Europea, che non risulta ancora intervenuta alla data di redazione della presente relazione.

Illustrazione delle modifiche intervenute nella composizione delle voci di bilancio

Al fine di poter compiutamente apprezzare la dinamica dei principali aggregati economici al 31 dicembre 2013 rispetto a quelli dell'esercizio precedente, si deve segnalare l'effetto di ricomposizione conseguente all'attuazione dell'art. 117-bis del Testo Unico Bancario in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, introdotto con il D.L. 6 dicembre 2001, n. 201, convertito dalla legge n. 214/2011. Per effetto della norma richiamata, le banche possono esigere unicamente, oltre agli interessi in base al tasso debitore pattuito sulle somme prelevate, una commissione onnicomprensiva calcolata nei limiti dello 0,5% per trimestre della somma messa a disposizione. In presenza di uno scoperto di conto in assenza di fido, oppure di uno sconfinamento oltre il limite del fido accordato, le banche possono inoltre applicare solo una commissione in misura fissa denominata "commissione di istruttoria veloce". Per effetto delle citate modifiche, le banche del Gruppo hanno iniziato ad applicare la nuova normativa, a partire dal 1° luglio 2012, per i nuovi rapporti aperti a partire da tale data, e dal 1° ottobre 2012 per i rapporti già esistenti al 1° luglio 2012. A partire dalle citate date, la nuova "commissione di istruttoria veloce" è stata rilevata nella voce di conto economico "altri proventi di gestione", in linea con le sue caratteristiche e con le disposizioni stabilite dall'Organo di Vigilanza; a partire dalle medesime date non ha più trovato applicazione il precedente provento, denominato "indennità di sconfinamento", che ha tuttavia concorso alla formazione dell'aggregato economico "margine di interesse" fino al 30 settembre 2012.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2013 o applicate anticipatamente a livello di Gruppo, e dunque anche dal Credito Bergamasco, così come illustrato nella sezione 4 – Altri aspetti, A.1 Parte Generale.

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione, nonché i derivati connessi con le attività/passività valutate al fair value. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che risultano imputati nel conto economico. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "17 - Altre informazioni, Modalità di determinazione del fair value di attività e passività".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Gli utili e le perdite da negoziazione le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie (Crediti, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute fino alla scadenza) sono ammissibili in presenza di rare circostanze o qualora siano rispettate certe condizioni per l'iscrizione come riportato nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni - Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività valutate al fair value.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di negoziazione.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value alla data del trasferimento, che rappresenta il nuovo costo ammortizzato per i titoli di debito. L'iscrizione a seguito della riclassifica dal comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la negoziazione" può avvenire solo in rare circostanze e comunque qualora l'attività non sia più detenuta per essere negoziata nel breve periodo come descritto nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni - Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)", al quale pertanto si fa rinvio.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse risultante dall'applicazione del costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Per ulteriori dettagli sugli eventi espressivi di una perdita di valore si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)".

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment una riduzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del valore contabile originario. La policy di impairment del Gruppo, e dunque anche del Credito Bergamasco prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 30% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Oltre agli investimenti diretti nel capitale di società (titoli di capitale in senso stretto), la Banca detiene investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili (OICR, Sicav, holding di partecipazioni o altre strutture assimilabili) aventi come obiettivo quello di investire in strumenti di capitale e assimilabili, direttamente e/o tramite altri fondi di private equity e veicoli societari. Per questa tipologia di investimenti, aventi un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 40% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 60 mesi; o
- decremento di fair value superiore al 30% e perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 36 mesi.

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, vengono effettuate delle analisi qualitative volte a verificare la presenza di un eventuale impairment:

- per quei titoli di debito che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario, rettificato del costo ammortizzato;
- per quei titoli di capitale che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi.

In questi ultimi casi, la differenza tra il fair value ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per concludere che vi sia una perdita di valore.

Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale impairment, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di possibili eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito delle soglie automatiche o di analisi qualitative è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono essere riclassificate nelle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”, qualora:

- si verifichi un cambiamento nell'intento o nella capacità di detenere lo strumento fino a scadenza;
- non sia più disponibile una misura affidabile del fair value (rare circostanze);
- sia trascorso il periodo previsto dalla tainting rule ed il portafoglio delle attività finanziarie detenute fino a scadenza possa essere ricostituito.

E' inoltre possibile effettuare una riclassifica nel portafoglio dei “Crediti”, in presenza delle condizioni rappresentate nel successivo paragrafo “17 - Altre informazioni - Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle “Attività disponibili per la vendita” o dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per le riclassifiche dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, che può avvenire in presenza di rare circostanze, si fa rinvio al successivo paragrafo “17 - Altre informazioni - Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)”.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del fair value delle attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

L'unica riclassifica ammessa in uscita è quella nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

L'alienazione o il trasferimento, per un importo significativo, di attività finanziarie detenute fino a scadenza, prima della scadenza stessa, comporta il trasferimento dell'intero portafoglio alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed il divieto di utilizzare il portafoglio delle attività detenute fino a scadenza per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi (cosiddetta tainting rule), a meno che le vendite e le riclassifiche:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria che le oscillazioni del tasso di interesse del mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- si verifichino dopo aver incassato sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria;
- siano attribuibili ad un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere, come ad esempio un significativo deterioramento del merito creditizio dell'entità che ha emesso l'attività finanziaria.

4 - Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Tra i crediti per cassa rientrano i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto “metodo finanziario”).

Sono altresì compresi i beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione. Le attività in attesa di locazione vengono iscritte all'atto della stipula del contratto tra i crediti per "Altre operazioni" e vengono trasferite tra i crediti per "locazione finanziaria" nel momento in cui i contratti vengono messi a reddito.

Sono altresì incluse le operazioni di "pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine del titolo e le operazioni di "prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientrano nella piena disponibilità del prestatore. Tali operazioni sono contabilizzate come operazioni di impiego e non determinano alcuna movimentazione del portafoglio titoli di proprietà.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al fair value esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo "17 - Altre informazioni - Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, così come rappresentate nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)". Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio o della situazione infrannuale dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Nel novero dei crediti deteriorati rientrano anche le esposizioni scadute (cosiddette "past due"), ovvero i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuate in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo, secondo le attuali regole stabilite da Banca d'Italia. Le rettifiche di tali crediti, ancorché determinate secondo una metodologia di calcolo di tipo forfetario/statistico, risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Per le esposizioni creditizie in bonis coperte da modelli interni ai fini del calcolo del requisito patrimoniale del credito, le rettifiche collettive di valore sono state determinate sulla base dei parametri di Basilea 2 utilizzati dai modelli interni (PD e LGD), opportunamente adattati al fine di esprimere una valutazione coerente con le disposizioni richieste dal principio contabile di riferimento (IAS 39). In particolare, le perdite attese determinate sulla base dei parametri di Basilea 2 sono state corrette, ai fini contabili, per eliminare - con specifico riferimento al parametro LGD - quelle componenti di stima aventi natura prettamente prudenziale, incorporate nelle stime dei flussi di recupero e nei tassi utilizzati per l'attualizzazione degli stessi.

In aggiunta, il principio IAS 39 richiede che le svalutazioni debbano riflettere il risultato di uno o più eventi obiettivi di perdita intervenuti successivamente alla data di iscrizione del credito: l'obiettivo è quello, infatti, di determinare le perdite latenti, ossia le perdite che si sono già verificate al momento della valutazione dell'esposizione, ma che non sono state ancora identificate nell'ambito del processo di monitoraggio del grado di rischio dello specifico cliente, con conseguente trasferimento della posizione dal portafoglio dei crediti in bonis a quello dei crediti deteriorati. I processi di monitoraggio del credito utilizzati dal Gruppo Banco Popolare sono attualmente calibrati per identificare i fattori di deterioramento di un credito, occorsi successivamente alla sua concessione, in un arco temporale inferiore all'anno. Considerato che i parametri di Basilea 2 esprimono una perdita attesa che si manifesterà in media in un intervallo temporale di dodici mesi, si rende necessario introdurre un fattore correttivo (cosiddetto LCP, Loss Confirmation Period), espresso in ragione d'anno, al fine di riallineare l'orizzonte temporale insito nelle metriche di determinazione della perdita attesa "regolamentare" all'effettivo tempo medio che intercorre tra il deterioramento del merito creditizio di una controparte e la sua classificazione tra i crediti deteriorati in base ai processi di monitoraggio del credito che, tempo per tempo, risultano in essere. Le rettifiche di valore collettive sono quindi determinate come prodotto tra quest'ultimo intervallo di conferma della perdita ed i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea 2 opportunamente rivisti per allinearli alle prescrizioni previste dallo IAS 39.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio o nella situazione infrannuale solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio o della situazione infrannuale, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio o dalla situazione infrannuale qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio o nella situazione infrannuale dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio o dalla situazione infrannuale nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Un'attività finanziaria viene designata al fair value in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

1. si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
2. la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - I. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - II. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le attività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione, che avviene sulla base della data di regolamento. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

6 - Operazioni di copertura

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta;
- copertura generica di fair value ("macrohedging") avente l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposit"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Lo strumento coperto è rilevato nella categoria di appartenenza per un valore pari al suo fair value al momento della cessazione dell'efficacia e torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La rilevazione a conto economico della variazione di fair value dell'elemento coperto, imputabile al rischio oggetto di copertura, si applica anche se l'elemento coperto è un'attività finanziaria disponibile per la vendita; in assenza di copertura, detta variazione risulterebbe contabilizzata in contropartita del patrimonio netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico. Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del fair value cumulato dello strumento di copertura rispetto al fair value cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del fair value della posta copertura e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Le attività e le passività finanziarie di copertura vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività/passività finanziarie viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

7 - Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate. Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione. Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico "210 Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico (es. variazioni derivanti dalla valutazione al fair value di attività finanziarie disponibili per la vendita, dalla valutazione degli utili/perdite attuariali di piani a benefici definiti), la quota parte di tali variazioni di pertinenza della Banca è rilevata direttamente nelle voci di riserve di patrimonio netto "130. Riserve da valutazione".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Tra le attività materiali risultano iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria. Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Nel caso di immobili ritirati a seguito di chiusura della originaria posizione creditoria (cd "*datio in solutum*"), l'iscrizione avviene al minore tra il valore del credito lordo rilevato al momento del rientro del bene e:

- 1) il "valore di mercato" risultante da apposita perizia, qualora non sia prevedibile una loro classificazione tra le "attività in via di dismissione" in un orizzonte temporale di breve periodo;
- 2) il "valore di pronto realizzo" desunto da apposita perizia, che rettifica il "valore di mercato" nella prospettiva di una cessione in un arco temporale assai breve, qualora alla data di risoluzione sia nota la successiva destinazione tra le "attività in via di dismissione";
- 3) al prezzo in corso di negoziazione, se al momento della rilevazione iniziale esistono concrete trattative di cessione, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate alla trattativa.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Le attività immateriali comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio. In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Il costo delle attività immateriali, a vita utile definita, è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse (*discontinued operations*); in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio di costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto. In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale. Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio l'art. 2, commi 55 e seguenti, del D.L. n. 225/2010 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e rilevate in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazione successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

Nella sottovoce "altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio o della situazione infrannuale.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni - Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Le voci “debiti verso banche”, “debiti verso clientela” e “titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro, che rientra nella piena disponibilità del prestatore.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l’importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività/passività di negoziazione. In quest’ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività finanziarie per cassa detenute per finalità di negoziazione.

Sono compresi, inoltre, le valutazioni negative dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al fair value, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti, nonché le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione di titoli.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, normalmente pari all’ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce “110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*”.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Una passività finanziaria viene designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo:

1. quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
2. o la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa, in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento. Su tale base l’informativa sul gruppo è fornita internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Per approfondimenti sul perimetro del Gruppo delle passività in fair value option, sulla metodologia di determinazione del fair value e della quantificazione del proprio merito creditizio si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "17 - Altre informazioni - Modalità di determinazione del fair value di attività e passività".

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 - Altre informazioni

a) contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica ("macrohedging") dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari.

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie).

Tali costi sono rilevati nelle altre attività in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri.

Tali costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di “saldo debitore”) di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un “beneficio successivo al rapporto di lavoro”.

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un “piano a contribuzione definita”; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal codice civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un “piano a benefici definiti”.

In linea generale, i “piani successivi al rapporto di lavoro” - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a “prestazioni definite” o a “contributi definiti” in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della “Proiezione unitaria del credito”. In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel “Prospetto della redditività complessiva”.

La metodologia della “Proiezione unitaria del credito”, in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i “premi di anzianità” a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i “piani a benefici definiti”, gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla copertura di investimenti esteri, alla copertura dei flussi finanziari, alle differenze di cambio da conversione, alle “singole attività” e ai gruppi di attività in via di dismissione, alla quota parte delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti. Sono altresì incluse le riserve di rivalutazione iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, anche se oggetto di “affrancamento” fiscale.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio o della situazione infrannuale. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla Banca. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell'omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad una operazione sul capitale, quali ad esempio un aumento di capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

b) illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione sono riconosciuti a conto economico al regolamento contrattuale dell'operazione sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value al quale lo strumento è iscritto, ottenuto mediante tecniche di valutazione che utilizzano parametri di input osservabili sul mercato più vantaggioso per la Banca. Il fair value così determinato viene poi corretto per tenere conto del rischio di recuperabilità degli eventuali margini (*Credit Valuation Adjustment e Debt Valuation Adjustment*), come descritto nel successivo paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività";
- gli utili derivanti dalla stipula di strumenti finanziari per i quali si ritiene che il fair value non possa essere determinato secondo parametri di mercato osservabili, sono distribuiti nel tempo tenendo conto della natura e della durata dello strumento (es. prodotti a capitale garantito o protetto);
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutate al fair value e non quotate su mercati attivi, la tecnica di valutazione utilizzata per la determinazione del fair value considera, quale fattore correttivo dei flussi di cassa da attualizzare, uno *spread adjustment* con l'obiettivo di sterilizzare, fin dalla data di emissione, i profitti impliciti nelle condizioni contrattuali del prestito, al netto dei correlati costi di transazione.

Pagamenti basati su azioni

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Sono previsti pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, basati su azioni rappresentative del capitale della Capogruppo, e consistono, ad esempio, nell'assegnazione:

- di diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (stock option);
- di azioni gratuite (stock granting).

In considerazione delle difficoltà di stimare direttamente il fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "Spese del personale" in contropartita di un debito verso la Controllante. Qualora il costo sia a carico della Capogruppo, l'assegnazione di azioni è rilevata come "Spese del personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve", in quanto nella sostanza trattasi di una contribuzione di valore da parte del socio. In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("vesting period").

Cartolarizzazioni

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, ci si è avvalsi della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione effettuate prima del 1° gennaio 2004, che risultavano cancellati in base ai precedenti principi contabili. Nell'attivo patrimoniale della banca cedente figurano così i titoli sottoscritti.

Per le operazioni perfezionate successivamente a tale data, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione. Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come "Attività cedute e non cancellate" a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla banca cedente. Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione del trasferimento tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", come in precedenza descritto in corrispondenza delle citate categorie di attività finanziarie.

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E della nuova versione dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività detenute per la negoziazione" alle "Attività detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica.

Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata, sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione.

In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica, così come riportato nella successiva sezione "A.4 – Informativa sul fair value".

Aggregazioni aziendali e Avviamento

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio consolidato e separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda).

Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tal casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al fair value, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale, da rilevare alla data di acquisizione sulla base del fair value. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico. L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, inclusi quelli per il mantenimento di un ufficio acquisizioni, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzative, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo Banco Popolare. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto comune controllo, che sono contabilizzate in continuità di valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8 par.10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione del fair value di attività e passività

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita).

Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. *Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1)*: la valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.
2. *Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)*: la valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.
3. *Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)*: la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una “Fair Value Policy” che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value (“Mark to Market Policy”);
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy (“Mark to Model Policy”).

Mark to Market

Nel determinare il fair value, il Gruppo utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la “Mark to Market Policy”, per l’assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni “fair value adjustment” come descritto nel successivo paragrafo. Ai fini dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, il Gruppo Banco Popolare utilizza come riferimento la curva OIS (“Overnight Indexed Swap”), considerata come espressione di un tasso privo di rischio.

Fair value adjustment sugli strumenti derivati OTC

Per gli strumenti derivati OTC, i valori ottenuti utilizzando i modelli di valutazione, sulla base di tassi risk free, sono corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi in particolare del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di pricing o tipologie di pay-off particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "bid/ask spread", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OCT in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte: le rettifiche per il rischio di controparte dei derivati in bonis sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di credito della controparte per le posizioni attive, denominato Credit Valuation Adjustment (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali ("own credit risk"), per le posizioni passive, denominato Debt Valuation Adjustment (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al fair value di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("non-performance risk").

Il Gruppo determina quindi i correttivi CVA/DVA in funzione dell'esposizione vantata dalle singole entità giuridiche del Gruppo nei confronti di ciascuna controparte, in funzione della natura di quest'ultima e tenendo in considerazione gli effetti derivanti dalla mitigazione del rischio di controparte per l'esistenza di "collateral agreement. Tali correttivi al fair value tengono conto dei seguenti elementi:

- esposizione futura pari al fair value alla data di valutazione, maggiorato di un add-on per tenere conto dell'evoluzione futura del fair value e calcolato in conformità a quanto previsto per il calcolo del requisito patrimoniale del rischio di controparte, secondo il Metodo del valore Corrente (CEM);
- probabilità di default calcolate su tutta la durata residua del contratto e determinate sulla base delle quotazioni dei Credit Default Swap (CDS), laddove esistenti, piuttosto che sulla base di PD interne. Per la misurazione del proprio rischio di credito si è fatto riferimento al valore del CDS del Banco Popolare.

Per le controparti che presentano un'esposizione futura positiva, la stima del CVA viene corretta per tenere conto della probabilità che, nel corso dell'operazione, il Gruppo possa fallire prima delle controparti (il CVA così calcolato è denominato "Bilateral CVA"). Allo stesso modo, per le controparti che presentano un'esposizione futura negativa, la stima del DVA viene mitigata dall'effetto conseguente alla probabilità che, nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo (il DVA così calcolato è denominato "Bilateral DVA").

Con riferimento al calcolo dei correttivi CVA/DVA si rappresenta che sono in corso una serie di analisi finalizzate all'introduzione di una serie di affinamenti metodologici.

Al 31 dicembre 2013 i correttivi CVA/DVA hanno determinato l'iscrizione di minori attività e di minori passività, per un saldo complessivo netto passivo pari a 0,5 milioni di euro.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;

- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta del Gruppo della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, oltre ad essere motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture, è strettamente correlata alle modalità effettive con cui il Gruppo realizza le proprie politiche di copertura, gestendo l'esposizione con il mercato in termini complessivi e non mediante una relazione univoca con il prestito emesso.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Si deve precisare che a partire dal secondo semestre del 2009, al fine di ridurre la volatilità di conto economico imputabile alle oscillazioni del proprio merito creditizio, il Gruppo di appartenenza ha deciso di attivare le regole dell'Hedge Accounting per alcune nuove emissioni di importo significativo oggetto di copertura mediante strumenti derivati. Trattasi in particolare di alcune emissioni considerate come istituzionali ai sensi e per gli effetti di quanto di seguito verrà esposto. Al fine di dimostrare l'effettivo trasferimento del rischio coperto al di fuori del Gruppo e quindi consentire il superamento dei test di efficacia a livello consolidato, sono state stipulate operazioni di copertura tracciabili sul mercato a fronte della singola emissione obbligazionaria, come richiesto nel precedente paragrafo "6- Operazioni di copertura".

In aggiunta, nel Gruppo sono gestite in Hedge Accounting le relazioni di copertura delle emissioni di prestiti della controllata Banca Italease, entrata nel perimetro di consolidamento del Gruppo nel secondo semestre del 2009, a seguito dell'Offerta Pubblica di Acquisto.

Per le proprie emissioni obbligazionarie, la fair value policy del Gruppo prevede una distinzione in funzione dei fattori ritenuti rilevanti dai partecipanti del mercato nella fissazione del prezzo di scambio di un'ipotetica transazione sul mercato secondario.

In particolare, nella determinazione del fair value non si considerano le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione, qualora ciò corrisponda alla prassi osservata sul mercato di riferimento. Tale circostanza si verifica, ad esempio, per le emissioni *retail* destinate alla clientela del Gruppo che risultano quotate su un sistema di scambi organizzati sulla base di una policy di pricing orientata a confermare gli spread creditizi esistenti alla data dell'emissione. In tal caso, il fair value verrà assunto pari al prezzo osservato sul sistema di scambi organizzati dei titoli del Gruppo, in quanto considerato mercato attivo.

Diversamente per le emissioni obbligazionarie, le cui successive transazioni risulteranno impattate dalla variazione del proprio credit spread, la metodologia di valutazione si basa su un modello di attualizzazione dei flussi di cassa, in cui la curva utilizzata per l'attualizzazione è pari al tasso di interesse di mercato *risk free*, aumentato della curva del proprio merito creditizio. Tale policy è rilevante, ad esempio, per quelle emissioni rivolte alla clientela istituzionale per le quali il prezzo osservato sul mercato o quello applicabile in un'ipotetica transazione considera, come fattore di input rilevante, le variazioni del merito creditizio verificatesi successivamente alla data di emissione.

Come in precedenza riportato, per i prestiti emessi a partire dal secondo semestre del 2009, rientranti in questa ultima fattispecie, il Gruppo ha fatto ricorso alle regole dell'Hedge Accounting in sostituzione della Fair Value Option, al fine annullare l'impatto economico correlato alle variazioni del proprio merito creditizio; per le precedenti emissioni si confermano le regole della Fair Value Option, essendo la designazione irrevocabile.

Al riguardo si deve precisare che l'emissione di quest'ultima tipologia di prestiti, oggetto di copertura del rischio tasso, è generalmente riservata alla Capogruppo – Banco Popolare.

La costruzione della curva del proprio merito creditizio viene determinata massimizzando il ricorso a parametri di mercato osservabili e ritenuti significativi, in funzione della relativa liquidità. A partire dall'esercizio 2008, i riferimenti di mercato considerati più correttamente espressivi del proprio merito creditizio sono stati individuati nella curva dei Credit Default Swap (CDS) – *senior o subordinated* – in funzione del grado di subordinazione dell'emissione e della data di scadenza.

Si precisa che per tutte le società del Gruppo, la curva CDS di riferimento è quella della Capogruppo – Banco Popolare – essendo garante in ultima istanza, senza apporto di alcun elemento correttivo.

Una volta individuati i parametri di mercato considerati espressivi del proprio merito creditizio, la quantificazione della variazione di fair value imputabile al fattore in esame, tra la data di emissione e la data di valutazione, è ottenuta per differenza tra il *pricing* ottenuto considerando tutti i fattori di rischio a cui il prestito è soggetto, compreso il rischio creditizio, ed il fair value ottenuto considerando gli stessi fattori, ad esclusione della variazione del rischio creditizio intervenuta nel periodo. In aggiunta, la tecnica di valutazione considera, nell'attualizzazione dei flussi di cassa, uno *spread adjustment* al fine di sterilizzare, fin dalla data di emissione, l'eventuale profitto derivante dalla differenza tra il fair value ed il corrispettivo incassato dal cliente, al netto dei costi di transazione, come anche precisato nel capitolo "Dividendi e riconoscimento dei ricavi".

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella nota integrativa, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "performing", il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese (PD e LGD), viene effettuata sulla base di un tasso di mercato *risk-free*, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio (premio per avversione al rischio), al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa; il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 2 o del livello 3, in funzione della significatività dei parametri non osservabili (PD, LGD e premio per avversione al rischio). Nel dettaglio, sono considerati di livello 3 le esposizioni per le quali l'impatto dei citati input non osservabili risulta superiore ad una soglia di significatività, individuata nel 5%, rispetto al fair value ottenuto attualizzando i flussi di cassa contrattuali in base ad un tasso di interesse di mercato;
- per gli impieghi a medio-lungo termine "deteriorati" (sofferenze, incagli, past due, ristrutturati), il fair value è assunto pari al valore di bilancio ed è classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò, si ritiene che la considerazione dell'evoluzione dei tassi di interesse di mercato sia un fattore del tutto marginale nella determinazione del fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Vi rientrano tutti i crediti e i debiti di funzionamento, connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 2 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato un fattore rilevante dai partecipanti al mercato, sulla base della metodologia descritta per le "Passività finanziarie valutate al fair value". Per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value si fa rinvio a quanto descritto in precedenza con riferimento alle attività e passività valutate in bilancio al fair value;

- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” o dei “Crediti verso banche o clientela”, anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

Attività non finanziarie – Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento (ex IAS 40)

Trattasi degli investimenti immobiliari (IAS 40), valutati con il metodo del costo, e per i quali, ai sensi del citato principio, si rende necessario fornire nella nota integrativa l'informativa del fair value.

Come in precedenza indicato, il principio contabile di riferimento per la misurazione del fair value, IFRS 13, prevede una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno degli input, a prescindere dalle tecniche di valutazioni adottate, come di seguito descritto.

Il fair value viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività similari (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal management, caratterizzate per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il fair value così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value.

Vi possono essere casi, ritenuti comunque del tutto marginali, in cui i fair value degli investimenti immobiliari possono considerarsi di livello 2, in quanto determinati sulla base di parametri considerati osservabili su mercati attivi; in tal caso deve essere presente un volume sufficiente di transazioni avvenute in un lasso temporale recente rispetto alla data di valutazione e non devono essere apportati correttivi significativi, a motivo dell'elevata similarità tra l'unità da valutare e le unità oggetto delle citate transazioni. Ciò potrebbe essere il caso di prezzi di vendita per metro quadro o prezzi di affitto di proprietà del tutto simili per caratteristiche intrinseche e per ubicazione (es. unità residenziali appartenenti ad un edificio/area avente un numero sufficienti di unità comparabili oppure ufficio situato in un distretto commerciale con alcuni simili edifici caratterizzati da uffici comparabili).

Il principio IFRS 13 presume che l'attuale uso dell'attività rappresenti il massimo e migliore utilizzo della stessa a meno che il mercato o altri fattori siano tali da suggerire che i partecipanti del mercato possano impiegare l'attività in modo diverso, al fine di massimizzarne il relativo valore (“*highest and best use*”).

Per taluni investimenti immobiliari, la determinazione del fair value tiene pertanto conto della potenziale “riqualificazione” dell'attuale destinazione dell'immobile, qualora vi siano evidenze a supporto del fatto che i partecipanti al mercato considerino tale potenziale e futuro sviluppo nella determinazione del prezzo della transazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al fair value rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di impairment) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

Qualora si evidenzino un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al fair value con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Per il modello di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto descritto in corrispondenza delle voci "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche e verso la clientela" per le attività valutate al costo ammortizzato e delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le attività valutate al fair value, in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2013 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nel corso del 2013 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nel corso del 2013 non sono stati effettuati trasferimenti di attività finanziarie di negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nel corso del 2013 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del fair value delle attività e passività, sia ai fini delle valutazioni di bilancio sia ai fini dell'informativa da fornire in nota integrativa per talune attività valutate al costo, si fa rinvio al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation" come descritto nel citato paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività". Si segnala che per il Gruppo Banco Popolare le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale, tenendo altresì conto di adeguati spread per riflettere il rischio liquidità e il rischio modello che possono caratterizzare tali strutture.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio nel paragrafo dedicato alla "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività".

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere presso il Gruppo, principalmente riconducibili alle posizioni detenute da Banca Aletti e dalla Capogruppo, con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello	
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow-	Curve dei tassi d'interesse, Volatilità tassi di interesse, Correlazione dei tassi di interesse	
	Cap - Floor	Black and Scholes – Analitico		
	Swaption europee	Black and Scholes – Analitico		
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – Albero trinomiale		
	CMS spread option	Kirk – Analitico		
	Bond Option	Black and Scholes – Analitico		
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model – Analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, Volatilità/Correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato	
Derivati su azioni/indici azionari/cambi	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes – Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo	
	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – Albero binomiale/trinomiale – differenze finite		
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo, correlazioni	
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico		
	Opzioni con barriera americana e Spread options	Local Volatility – Monte Carlo		
	Opzioni Cliquet single asset	Heston – Monte Carlo		
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori– Monte Carlo		Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio , prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, correlazioni
	Dividend Swap	Discounted cash flow – Analitico		Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow – Analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap	

Le tecniche, i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita "fair value policy" adottata dal Gruppo Banco Popolare. L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della Fair Value Policy: tali modelli devono infatti rappresentare standard o best practices di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del fair value, per ogni prodotto risulta associato un modello di pricing, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di Risk Management effettua una prima fase di validazione dei modelli di pricing, che possono essere nativi del sistema di Position Keeping o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase successiva, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un repricing indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinata all'approvazione di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di pricing in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come descritto nel paragrafo "Modalità di determinazione del fair value attività e passività".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2013 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2012, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 (i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base all' "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella:

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2013			31/12/2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.106	57.732	-	15.048	161.004	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	13	-	-	13	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	54	31.065	2.454	75	14.437	3.579
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.160	88.810	2.454	15.123	175.454	3.579
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	43.835	-	-	52.514	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	1.032.417	1.583.295	-	87.890	2.152.959	-
3. Derivati di copertura	-	3.626	-	-	6.021	-
Totale	1.032.417	1.630.756	-	87.890	2.211.494	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 97,7% del totale delle attività finanziarie valutate al fair value, sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2012 (98,2%).

Gli strumenti valutati prevalentemente sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (2,3%) e sono rappresentati da attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le attività finanziarie sono costituite per 57,7 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione; trattasi di contratti Over the Counter (OTC) la cui valutazione è effettuata attraverso modelli di valutazione che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o attinti da fonti indipendenti (Livello 2).

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono totalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2).

Le passività finanziarie valutate al fair value sono rappresentate dalle proprie emissioni obbligazionarie oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per le quali è stata attivata la fair value option.

In particolare, i titoli classificati in corrispondenza del livello 1, che al 31 dicembre 2013 rappresentano il 39,5% del totale delle passività valutate al fair value (voce 50 dello stato patrimoniale passivo), sono rappresentati dalle emissioni collocate presso la clientela "retail" per le quali si è fatto ricorso alle quotazioni presenti sul sistema di scambi organizzati relativi ai titoli del Gruppo, considerato quale mercato attivo. Per ulteriori dettagli sulla modalità di determinazione del fair value delle passività finanziarie in fair value option e degli effetti della variazione del proprio merito creditizio, si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo "17 - Altre informazioni" contenuto nella parte "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio". Sulla base della citata politica contabile, la Banca ha in essere un'unica obbligazione classificata come istituzionale il cui fair value è impattato dalle variazioni del proprio merito creditizio. Al 31 dicembre 2013 la variazione del merito creditizio rispetto alla data di emissione ha comportato un minore fair value della passività per 46,4 migliaia euro (contro i 418,2 al 31 dicembre 2012); l'effetto economico del 2013, al lordo della fiscalità, è quindi negativo per 371,8 migliaia di euro (1.377,9 migliaia di euro era l'effetto negativo del 2012).

I derivati finanziari di copertura, interamente classificati nel livello 2, si riferiscono ai derivati di Interest Rate Swap stipulati con l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di tasso di interesse di un portafoglio di mutui a tasso fisso (copertura generica del fair value).

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2013 gli unici trasferimenti attengono a passività valutate al fair value il cui passaggio da livello 2 al livello 1 ammonta a 140,4 milioni (valore di inizio esercizio); trattasi di un numero limitato di titoli per i quali al 31 dicembre 2012 non erano disponibili prezzi rappresentativi sul mercato dei titoli di gruppo. Per l'esercizio 2013, non si rilevano trasferimenti di attività e passività finanziarie valutate al fair value dal livello 1 al livello 2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	3.579	-	-	-
2. Aumenti	-	-	415	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	167	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	10	-	-	-
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
di cui: plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	10	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	238	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	(1.540)	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	(1.540)	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	(1.437)	-	-	-
di cui: minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	(103)	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	2.454	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(migliaia di euro)						
	31/12/2013				31/12/2012		
	VB	L1	L2	L3	VB	FV	
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	905.763	-	905.763	-	983.416	983.416	
3. Crediti verso clientela	11.502.095	-	10.567.445	1.617.723	11.844.988	12.564.283	
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	10.253	-	-	60.208	10.925	65.611	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale	12.418.111	-	11.473.208	1.677.931	12.839.329	13.613.310	
1. Debiti verso banche	1.963.661	-	1.963.661	-	1.838.648	1.838.648	
2. Debiti verso clientela	5.726.650	-	5.726.650	-	6.349.577	6.349.577	
3. Titoli in circolazione	995.407	418	1.014.193	-	1.307.874	1.340.458	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale	8.685.718	418	8.704.504	-	9.496.099	9.528.683	

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

Si precisa che per le voci dei “crediti/debiti verso banche”, “crediti/debiti verso clientela”, “attività materiali detenute a scopo di investimento”, il fair value al 31 dicembre 2012 è stato riportato per il totale, senza alcuna ripartizione tra i livelli in quanto trattasi di informativa comparativa non richiesta dal principio IFRS 13 e non fornita nel bilancio 2012 in base alle disposizioni della precedente Circolare n. 262.

Attività e passività non valutate al fair value

Per i criteri utilizzati per la determinazione del fair value e dei livelli delle attività e passività finanziarie valutate al costo e per le quali il fair value è richiesto ai fini di informativa si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo “Modalità di determinazione del fair value di attività e passività”, contenuto nella parte “A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio”, “17 - Altre informazioni”.

La totalità delle attività esposte tra Crediti verso Banche e la maggior parte di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 2. Nei crediti verso la clientela di livello 3 sono sostanzialmente classificate le esposizioni deteriorate ed un numero limitato di esposizioni in bonis per le quali l’incidenza dei parametri non osservabili ai fini della misurazione del fair value è stata ritenuta significativa.

Il fair value degli investimenti immobiliari (IAS 40) è stato interamente classificato in corrispondenza del livello 3 della gerarchia di fair value, in considerazione delle peculiarità distintive di ciascun immobile.

Attività e passività misurazione al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2013 non esistono attività o passività valutate al fair value su base non ricorrente.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all’IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell’ammontare del “Day One Profit or Loss” da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2013, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “Day One Profit or Loss” si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquistato o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l’importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
a) Cassa	55.638	53.017
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	55.638	53.017

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	15.080	1	-	15.029	1	-
1.1. Titoli strutturati	2	-	-	3	-	-
1.2. Altri titoli di debito	15.078	1	-	15.026	1	-
2. Titoli di capitale	26	-	-	19	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2. Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	15.106	1	-	15.048	1	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	57.731	-	-	161.003	-
1.1 Di negoziazione	-	32.565	-	-	49.975	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	25.166	-	-	111.028	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	57.731	-	-	161.003	-
Totale (A+B)	15.106	57.732	-	15.048	161.004	-

Si precisa che al 31 dicembre 2013, come già nel 2012, le attività per cassa sono rappresentate principalmente da titoli di Stato italiani detenuti a garanzia per l'operatività connessa all'emissione di assegni circolari.

Per quanto riguarda i derivati finanziari di negoziazione si segnala che l'operatività della Banca consiste principalmente in una "intermediazione" pareggiata, in quanto i rischi di mercato derivanti dall'attività commerciale sono sistematicamente trasferiti alla banca d'investimento del Gruppo, Banca Aletti.

Gli strumenti derivati connessi con la fair value option sono rappresentati dai contratti derivati negoziati a copertura di quei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca che sono stati classificati tra le passività finanziarie valutate al fair value, come precisato con maggiore dettaglio in calce alla tabella del passivo di stato patrimoniale 5.1 "Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica".

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	15.081	15.030
a) Governi e Banche Centrali	15.074	15.019
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	7	11
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	26	19
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	26	19
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	26	19
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	15.107	15.049
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	27.889	115.113
b) Clientela	29.842	45.890
Totale B	57.731	161.003
Totale (A+B)	72.838	176.052

I titoli di capitale di cui sopra non risultano emessi da soggetti che la Banca classifichi a sofferenze o a incaglio.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)					
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	15.030	19	-	-	15.049
B. Aumenti	73.017	59	-	-	73.076
B1. Acquisti	72.728	52	-	-	72.780
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	95	7	-	-	102
B3. Altre variazioni	194	-	-	-	194
C. Diminuzioni	(72.966)	(52)	-	-	(73.018)
C1. Vendite	(72.864)	(50)	-	-	(72.914)
C2. Rimborsi	(4)	-	-	-	(4)
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	(98)	(2)	-	-	(100)
D. Rimanenze finali	15.081	26	-	-	15.107

Le sottovoci B.3. e C.5. accolgono i risultati della negoziazione e i ratei su interessi.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	13	-	-	13	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	13	-	-	13	-
Costo	-	117	-	-	117	-

Al 31 dicembre 2013, come già nel precedente esercizio, risulta classificato nella voce “Attività finanziarie valutate al fair value” un contratto assicurativo le cui prestazioni sono correlate all’andamento di un titolo azionario.

Tale polizza assicurativa è finalizzata alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un determinato gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (piano S.I.Pre.), come descritto in dettaglio nella “Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali” della presente nota integrativa. L’iscrizione al fair value di tale investimento si correla alla corrispondente rilevazione del costo dei benefici ai dipendenti, iscritto tra i fondi di quiescenza in conformità dello IAS 19.

Il valore di “costo”, indicato in tabella, corrisponde ai versamenti effettuati a tale scopo, con riferimento agli aventi diritto rientranti nell’insieme alla data di riferimento.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	13	13
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	13	13
- imprese di assicurazione	13	13
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	13	13

I titoli di capitale di cui sopra non sono riferibili a soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	13	-	-	13
B. Aumenti	-	-	-	-	-
B1. Acquisti	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	13	-	-	13

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	54	31.065	1.697	75	14.437	2.790
2.1 Valutati al fair value	54	31.065	1.467	75	14.437	1.560
2.2 Valutati al costo	-	-	230	-	-	1.230
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	757	-	-	789
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	54	31.065	2.454	75	14.437	3.579

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate principalmente da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto e strumenti finanziari partecipativi, nonché da quote di O.I.C.R..

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	32.816	17.302
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	32.816	17.302
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	690	681
- imprese non finanziarie	32.126	16.621
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	757	789
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	33.573	18.091

Nessun titolo di capitale è riferibile a soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data del 31 dicembre 2013, come per lo scorso esercizio, non vi sono attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)					
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	17.302	789	-	18.091
B. Aumenti	-	16.860	405	-	17.265
B1. Acquisti	-	-	167	-	167
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	16.639	-	-	16.639
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	-	221	238	-	459
C. Diminuzioni	-	(1.346)	(437)	-	(1.783)
C1. Vendite	-	(221)	-	-	(221)
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	(104)	-	-	(104)
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	(1.020)	(437)	-	(1.457)
- imputate al conto economico	-	(1.020)	(437)	-	(1.457)
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	-	(1)	-	-	(1)
D. Rimanenze finali	-	32.816	757	-	33.573

La valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita ha comportato la rilevazione di un movimento netto positivo rispetto all'esercizio precedente pari a 16,5 milioni di euro. Tale variazione, al lordo del relativo effetto fiscale, è evidenziata nelle sottovoci B.2 "Variazioni positive di fair value" e C.3 "Variazioni negative di fair value". In contropartita risulta contabilizzata una riserva patrimoniale, voce 130 "Riserve da valutazione". Al 31 dicembre 2013 la consistenza di tale riserva (espressa al netto della relativa fiscalità) è pari a 22,5 milioni, come già evidenziato nella relazione sull'andamento della gestione dell'impresa relativa all'esercizio 2013, nella sezione "Le attività finanziarie", alla quale si rimanda per maggiori dettagli sull'evoluzione registrata nell'anno dalle attività finanziarie in argomento.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2013 non risultano attività finanziarie detenute sino a scadenza.

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	VB	FV			VB	FV (*)		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	905.763	-	905.763	-	983.416	-	-	-
1. Finanziamenti	905.763	-	905.763	-	983.416	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	711.453	X	X	X	169.669	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	189.658	X	X	X	182.854	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	4.652	X	X	X	630.893	X	X	X
- Pronti contro termine	1.501	X	X	X	5.221	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	3.151	X	X	X	625.672	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	905.763	-	905.763	-	983.416	-	-	-

Legenda
 FV= fair value
 VB= valore di bilancio
 (*) Il fair value dei crediti verso banche al 31 dicembre 2012 è pari a 983.416 migliaia di euro. Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni"

Il fair value dei crediti verso banche è allineato al valore di bilancio trattandosi di controparti di elevato standing ed essendo, per la maggior parte, crediti a breve scadenza.

Per ulteriori dettagli sulle modalità di determinazione del fair value, si rinvia a quanto in precedenza illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

Si precisa che la Riserva Obbligatoria verso Banche Centrali presenta un saldo nullo in quanto, a partire dall'esercizio 2007, risulta detenuta in via indiretta per il tramite della Capogruppo in forza di autorizzazione rilasciata dall'Organo di Vigilanza, ai sensi dell'art. 10 del Regolamento della BCE sull'applicazione di riserve obbligatorie minime. Detta riserva è quindi iscritta tra i depositi vincolati verso banche; il relativo saldo puntuale al 31 dicembre 2013 ammonta a 55,7 milioni di euro contro corrispondenti 73,4 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Non ricorrono operazioni attive di locazione finanziaria verso banche.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013										31/12/2012					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio				Fair Value (*)					
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3				
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri							
Finanziamenti	10.046.242	-	1.455.853	-	10.567.445	1.617.723	10.769.647	-	1.075.341	-	-	-				
1. Conti correnti	2.268.782	-	393.961	-	X	X	2.677.065	-	281.872	X	X	X				
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	X				
3. Mutui	5.270.882	-	814.587	-	X	X	5.666.117	-	653.686	X	X	X				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	28.521	-	2.504	-	X	X	20.875	-	2.119	X	X	X				
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	X				
6. Factoring	16	-	-	-	X	X	753	-	-	X	X	X				
7. Altri finanziamenti	2.478.041	-	244.801	-	X	X	2.404.837	-	137.664	X	X	X				
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	X				
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	X				
Totale	10.046.242	-	1.455.853	-	10.567.445	1.617.723	10.769.647	-	1.075.341	-	-	-				

(*) Il globale fair value dei crediti verso clientela al 31 dicembre 2012 è pari a 12.564.283 migliaia di euro. Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni"

Per la modalità di determinazione del fair value si fa rinvio a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	10.046.242	-	1.455.853	10.769.647	-	1.075.341
a) Governi	2	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	6.950	-	-	5.709	-	1
c) Altri soggetti	10.039.290	-	1.455.853	10.763.938	-	1.075.340
- imprese non finanziarie	6.769.378	-	1.225.547	7.555.914	-	874.738
- imprese finanziarie	505.223	-	5.303	359.706	-	1.144
- assicurazioni	4.439	-	-	3.971	-	-
- altri	2.760.250	-	225.003	2.844.347	-	199.458
Totale	10.046.242	-	1.455.853	10.769.647	-	1.075.341

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013, come nello scorso esercizio, non sono presenti crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013, come nello scorso esercizio, la Banca non ha crediti verso la clientela per operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voce 80

Alla data del 31 dicembre 2013, così come al 31 dicembre 2012, non risultano derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Adeguamento positivo	3.701	6.131
1.1 di specifici portafogli:	3.701	6.131
a) crediti	3.701	6.131
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	3.701	6.131

Tale voce si riferisce all'adeguamento di fair value rilevato su operazioni di impiego (mutui) per i quali è stata predisposta una copertura generica di fair value mediante strumenti derivati, su un nozionale pari a 97,5 milioni di euro, come risulta dalla seguente tabella 9.2.

La variazione negativa di valore delle presenti attività oggetto di copertura generica intervenuta nell'esercizio, pari a 2,4 milioni di euro, è contabilizzata, in contropartita, a voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Alla medesima voce di conto economico è rilevato pure l'adeguamento (positivo) di fair value dei relativi derivati di copertura, di pressoché equivalente importo.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Crediti	97.542	111.678
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	97.542	111.678

Sezione 10 - Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

31/12/2013			
Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Banca Aletti & C. S.p.A.	Milano	20,864	20,864
2. Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	Verona	12,868	12,868
3. Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. (1)	Verona	10,000	10,000
4. BP Property Management S.c.a r.l. (1)	Verona	10,000	10,000
5. Banca Italease S.p.A. (1)	Milano	2,923	2,923

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

(migliaia di euro)								
Denominazioni	Totale Attivo (*)	Ricavi Totali (*) (§)	Utile (Perdita) (*)	Patrimonio Netto (*)	Valore di Bilancio	Fair value (**)		
						Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Imprese controllate in via esclusiva								
B. Imprese controllate in modo congiunto								
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								
	20.879.545	1.255.914	(87.128)	2.025.446	217.917			
1. Banca Aletti & C. S.p.A.	12.174.374	517.004	47.102	754.814	169.312			
2. Tecmarket Servizi S.p.A.	17.023	30.871	3.706	8.947	1.312			
3. Società Gestione Servizi BP S.c.p.A.	298.514	354.561	(1.775)	105.842	10.584			
4. BP Property Management S.c.a r.l.	67.951	203.607	(986)	41.306	4.131			
5. Banca Italease S.p.A.	8.321.683	149.871	(135.163)	1.114.537	32.578			
Totale					217.917			

(*) I valori indicati sono desunti dalle situazioni contabili al 31 dicembre 2013 redatte sulla base dei principi IAS/IFRS ed utilizzate per la valutazione al patrimonio netto

(§) I "Ricavi totali" indicati rappresentano l'importo complessivo delle componenti reddituali di segno positivo al lordo delle imposte

(**) Il fair value viene indicato esclusivamente per le sole società quotate in osservanza alle direttive di Banca d'Italia

Le partecipazioni detenute dal Credito Bergamasco si riferiscono ad imprese sottoposte ad influenza notevole e sono iscritte per 217,9 milioni di euro, pari alla frazione del patrimonio netto aumentato dall'eventuale avviamento rilevato alla data di transizione ai principi IAS/IFRS o alla data di acquisto per le partecipazioni acquisite successivamente a tale data.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Esistenze iniziali	214.344	202.259
B. Aumenti	10.791	24.459
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	10.791	24.459
C. Diminuzioni	(7.218)	(12.374)
C.1 Vendite	-	(8.314)
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	(7.218)	(4.060)
D. Rimanenze finali	217.917	214.344
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	112.068	112.068

Con riferimento alle variazioni intervenute nell'esercizio 2013 si precisa che:

- le "Altre variazioni" in aumento comprendono la quota di competenza del risultato positivo conseguito dalle partecipate (Banca Aletti & C. S.p.A. per 9,8 milioni di euro e Tecmarket Servizi S.p.A. per 0,5 milioni di euro), contabilizzato nella voce di conto economico 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni" e l'incremento di valore di carico di una partecipazione per effetto dell'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di nostra pertinenza per 0,5 milioni di euro;
- le "Altre variazioni" in diminuzione riguardano principalmente la quota di competenza del risultato negativo conseguito da alcune partecipate (Banca Italease S.p.A. per 6,9 milioni di euro, Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. per 0,2 milioni di euro e BP Property Management S.c.a .r.l. per 0,1 milioni di euro), contabilizzata nella voce di conto economico 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del suo valore recuperabile e, qualora questo risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Si segnala che al 31 dicembre 2013 nessuna partecipazione è stato oggetto di rettifica di valore.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano impegni della specie.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano impegni della specie.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non si rilevano impegni al 31 dicembre 2013 (cfr. IAS 28, par. 40).

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)		
Attività/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Attività di proprietà	37.327	36.012
a) terreni	8.739	8.739
b) fabbricati	21.144	19.627
c) mobili	3.735	3.437
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	3.709	4.209
2. Attività acquisite in leasing finanziario	3.614	3.722
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.614	3.722
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	40.941	39.734

I valori attribuiti ai terreni derivano dall'enucleazione degli stessi dai fabbricati posseduti "cielo-terra" e non sono soggetti ad ammortamento.

Di seguito si riportano le aliquote di ammortamento con riferimento alla tipologia di immobilizzazioni materiali

Tipologia di immobilizzazioni materiali	Aliquota di ammortamento
Fabbricati:	
- Immobili uso azienda	3%
- Immobili strumentali per natura	3%
Mobili:	
- Mobilio	12%
- Arredo	15%
Altre:	
- Attrezzatura varia	15%
- Mezzi di sollevamento	7,5%
- Macchinari vari	15%
- Banconi blindati – cristalli corazzati	20%
- Impianti allarme	30%
- Impianti corazzati	12%
- Macchine d'ufficio elettroniche	20%
- Macchine riproduzione fotografica	20%
- Automezzi diversi	25%
- Impianti speciali comunicazione	25%
- Macchine elettroniche EAD	20%

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2013			31/12/2012				
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value (*)		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	10.253	-	-	60.208	10.925	-	-	-
a) terreni	3.707	-	-	-	3.707	-	-	-
b) fabbricati	6.546	-	-	60.208	7.218	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.253	-	-	60.208	10.925	-	-	-

(*) Il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento al 31 dicembre 2012 è pari a 65.611 migliaia di euro

Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni"

Il fair value complessivo dei terreni e dei fabbricati detenuti a scopo d'investimento ammonta a 60,2 milioni di euro. Come già riportato nella precedente tabella 11.1 il valore dei terreni deriva dallo scorporo dai fabbricati detenuti "cielo-terra"; di conseguenza la valutazione al fair value è riferita globalmente al fabbricato e al terreno su cui insiste.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Al 31 dicembre 2013, così come alla fine del precedente esercizio, non esistono attività materiali rivalutate ai sensi dello IAS 16.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Al 31 dicembre 2013, così come alla fine del precedente esercizio, non esistono attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	8.739	88.402	19.446	-	51.930	168.517
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(65.053)	(16.009)	-	(47.721)	(128.783)
A.2 Esistenze iniziali nette	8.739	23.349	3.437	-	4.209	39.734
B. Aumenti:	-	3.827	853	-	1.010	5.690
B.1 Acquisti	-	3.827	853	-	1.010	5.690
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	(2.418)	(555)	-	(1.510)	(4.483)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(2.418)	(555)	-	(1.509)	(4.482)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	(1)	(1)
D. Rimanenze finali nette	8.739	24.758	3.735	-	3.709	40.941
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	67.471	16.437	-	49.311	133.219
D.2 Rimanenze finali lorde	8.739	92.229	20.172	-	53.020	174.160
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” riportano il totale dei fondi ammortamento, rispettivamente per i cespiti in essere all’inizio e alla fine dell’esercizio. Non si rilevano rettifiche di valore da deterioramento.

La sottovoce C.1 esprime il corrispettivo ricavato dalla cessione di attività materiali.

Le sottovoci B.7 e C.7 rappresentano rispettivamente gli utili e le perdite realizzate dalla cessione, rispetto ai valori di carico di tali attività.

La sottovoce E “Valutazione al costo” non risulta avvalorata in aderenza alle direttive di Banca d’Italia, stante che gli attivi della specie sono valutati al costo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.707	7.218
B. Aumenti	-	112
B.1 Acquisti	-	112
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	(784)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(784)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.707	6.546
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	60.208

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Al 31 dicembre 2013 non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)				
Attività/Valori	31/12/2013		31/12/2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	81.920	X	81.920
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	81.920	-	81.920

L'avviamento, iscritto in bilancio per 81,9 milioni di euro, deriva dalle operazioni di riarticolazione delle reti territoriali del Gruppo di seguito elencate:

- acquisizione di un ramo d'azienda costituito da 33 sportelli bancari della Banca Popolare di Novara S.p.A., avvenuta nel secondo semestre del 2003, con avviamento residuo pari a 75,8 milioni di euro;
- acquisizione di rami d'azienda di banche del Gruppo (nel complesso costituiti da 52 sportelli), avvenuta nel secondo semestre 2011, con trasferimento in continuità contabile degli avviamenti storici (per un totale di 12,7 milioni di euro);
- cessione alla Capogruppo Banco Popolare di un ramo d'azienda costituito da 35 sportelli, con trasferimento di avviamento storico sempre in continuità contabile (-6,6 milioni di euro).

Il valore dell'avviamento è sottoposto annualmente a test d'impairment; ciò consiste nel verificare che tale valore non risulti inferiore al valore recuperabile dalle unità generatrici di flussi finanziari (di seguito anche CGU, Cash Generation Unit) alle quali è stato attribuito, come descritto nella Parte A – Politiche contabili.

Al fine della verifica per riduzione durevole di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve essere allocato, fin dalla data di acquisizione, ad ogni unità generatrice di flussi finanziari dell'acquirente, o gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che potranno beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'impresa acquisita siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. Ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve:

- rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- non essere maggiore di un settore determinato secondo quanto previsto dallo IFRS 8 "Informativa di settore".

Identificazione della CGU

Ai fini della identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre ad impairment test si accerta che le unità potenzialmente identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità potenzialmente identificate. Secondo quanto previsto dal paragrafo 69 dello IAS 36 nell'identificare se i flussi finanziari in entrata derivanti da un'attività (o da un gruppo di attività) siano ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre attività, si considerano diversi fattori, tra cui il modo in cui la direzione aziendale controlla l'operatività dell'entità (per es. per linee di prodotto, settori aziendali, dislocazioni aziendali, aree distrettuali o regionali) o come la direzione aziendale prende decisioni in merito a mantenere operativi o far cessare i beni e le attività dell'entità.

Nell'ambito del processo di valutazione, la CGU (Cash Generating Unit) è stata identificata nella società Credito Bergamasco.

Criterio utilizzato per determinare il valore recuperabile delle CGU

Il processo di Impairment Test costituisce generalmente, nell'ambito della gestione aziendale, uno fra i momenti di maggiore complessità e criticità. L'attuale contesto ha ulteriormente accresciuto tale complessità. In particolare, si evidenzia come l'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari e dell'economia reale renda estremamente difficoltosa la conduzione dell'impairment test. Il test deve, infatti, essere condotto in un contesto dove le presunzioni di impairment hanno natura prevalentemente esogena e pervadono tutti i business (di natura sistemica). Ciò al contrario delle situazioni ordinarie nelle quali le presunzioni di riduzione di valore hanno natura prevalentemente endogena (in quanto scaturiscono da rischi specifici che riguardano attività o business ben circoscritti) ed ove il test è lo strumento attraverso il quale il management prende atto di non poter più realizzare gli obiettivi precedentemente fissati.

In base ai principi contabili internazionali, l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato dalla differenza tra il valore di carico della CGU ed il suo valore recuperabile, se inferiore. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra il:

- Value in Use ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una CGU;
- Fair Value, dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Il test di impairment è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use ottenuto attraverso l'applicazione del Dividend Discount Model. Le analisi valutative, stante l'attuale contesto di crisi e la conseguente perdurante incertezza circa le possibili evoluzioni delle principali variabili di scenario macroeconomico, e tenuto conto delle linee guida suggerite in materia dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.), sono state condotte mediante l'utilizzo di un approccio multi scenario.

Secondo il metodo del Dividend Discount Model (DDM), il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess/Deficit Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto, e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e la capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un pay-out ratio funzione della redditività a regime. L'applicazione del DDM comporta l'utilizzo della seguente formula:

$$W = \sum_{k=0}^n \frac{D_k}{(1+i)^k} + TV + SA$$

dove:

W = Valore generale del capitale economico.

i = Costo del capitale proprio (Ke).

D_k = Dividendi attesi nel periodo esplicito con un livello di patrimonializzazione coerente con la normativa vigente.

n = Numero di anni del periodo esplicito.

TV = Valore residuo o *Terminal Value* determinato come valore attuale di una rendita perpetua rappresentata dal Dividendo medio sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita.

SA = Valore di eventuali *surplus assets*.

In termini analitici, il Terminal Value viene calcolato come segue:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{i - g} (1 + i)^{-n}$$

dove:

D_{n+1} = Dividendo medio sostenibile atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita.

g = Tasso di crescita atteso di lungo periodo del dividendo dopo il periodo di pianificazione esplicita. Tale tasso è da mettersi in relazione al tasso di crescita nominale dell'economia sul lungo periodo. Si assume, infatti, prudenzialmente, che nel lungo periodo ogni settore ed ogni società nel settore, converga ad un tasso di crescita pari a quello dell'economia nel suo complesso.

i = Costo del capitale proprio (Ke).

I Dividendi Attesi nel periodo esplicito (D_k) sono stati determinati a partire dai dati economico-patrimoniali prospettici 2014/16 2018 tenendo conto di un livello patrimoniale minimo stimato sulla base del Common Equity Tier 1 target dell'8%.

Il Dividendo medio sostenibile dopo il periodo esplicito (D_{n+1}) è calcolato in funzione di un pay-out sostenibile, determinato in funzione della redditività sostenibile nel lungo termine e del tasso di crescita di lungo periodo dell'attività.

Tali flussi sono poi stati attualizzati sulla base di un Costo del Capitale coerente con il rendimento richiesto per investimenti con caratteristiche analoghe all'oggetto di valutazione. Il Costo del Capitale (Ke) è stato determinato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), secondo cui il rendimento di un'attività rischiosa deve essere pari alla somma tra un tasso privo di rischio ed un premio per il rischio:

$$K_e = R_f + \beta \times (R_m - R_f)$$

Nel dettaglio, la componente priva di rischio (R_f), che ingloba in ogni caso il c.d. "Rischio Paese", è determinata utilizzando la media ad 1 anno dei rendimenti dei titoli di stato italiani BTP a 10 anni. Si è ritenuto opportuno adottare un valore medio in considerazione dell'elevata volatilità che è stata registrata sui mercati da tale indicatore negli ultimi 12 mesi.

Il coefficiente beta (β) misura la rischiosità della specifica impresa o del settore operativo in termini di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento. Nella fattispecie è stato utilizzato il beta medio di un campione che comprende banche italiane quotate. Il premio per il rischio richiesto dal mercato ($R_m - R_f$) è determinato, in linea con la prassi valutativa, pari al 5%.

Il costo del capitale utilizzato per la stima del valore recuperabile risulta pari al 9,36%.

Analisi di Sensitività

In conformità al dettato del principio IAS 36 si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività rispetto ai parametri utilizzati per la valutazione, finalizzata a verificare la variazione del valore recuperabile.

In particolare si è verificato di quanto sarebbe variato il differenziale tra il valore recuperabile ed il valore di riferimento nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di crescita (g) e/o il costo del capitale (ke) rispetto ai tassi effettivamente utilizzati; in particolare la tabella seguente mette in evidenza i risultati che si sarebbero ottenuti utilizzando il tasso Ke che avrebbe fatto pari il Valore recuperabile al Valore di riferimento:

CGU Credito Bergamasco					
Tassi di crescita del terminal value "g" / Tassi di attualizzazione "ke"					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
		(Ke)			
		9,36%		11,51%	
(g)	1,50%	266	16%	-28	-2%
	2,00%	319	18%	0	0%
	2,50%	381	21%	31	2%

E' stata inoltre condotta un'analisi di sensitività modificando i flussi reddituali considerati nelle proiezioni. Nello specifico si evidenzia che con un calo lineare dei flussi pari a circa il 19,4%, a parità degli altri parametri valutativi adottati, il valore recuperabile sarebbe stato pari al Valore di riferimento.

Sintesi dei risultati.

L'impairment test, condotto in conformità dei principi contabili internazionali, delle indicazioni contenute nel Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010 nonché delle linee guida suggerite dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.), ha confermato la tenuta dei valori dell'avviamento iscritto in bilancio, escludendo quindi la necessità di procedere a svalutazioni degli intangibili a vita indefinita.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali				Totale
		Generate internamente		Altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	81.920	-	-	-	-	81.920
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	81.920	-	-	-	-	81.920
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	81.920	-	-	-	-	81.920
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	81.920	-	-	-	-	81.920
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

*Legenda**DEF= A durata definita**INDEF= A durata indefinita*

La sottovoce F "Valutazione al costo" non risulta avvalorata in aderenza alle direttive di Banca d'Italia, stante che gli attivi della specie sono valutati al costo.

12.3 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire in relazione alle attività immateriali.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

La fiscalità corrente

Al 31 dicembre 2013 le passività fiscali correnti ammontano a 0,6 milioni di euro e sono costituite dall'addizionale IRES dovuta per il 2013 ai sensi dell'articolo 2 comma 2 del D.L. n. 133/2013. Le attività fiscali correnti ammontano a 8,6 milioni di euro e sono costituite dall'IRAP a credito per il 2013.

Si rammenta che, in presenza del diritto alla compensazione, le posizioni relative a ciascun tributo sono esposte tra le attività, ovvero tra le passività fiscali, secondo la prevalenza tra tributo dovuto e tributo versato a titolo di anticipo/acconto. Per quanto riguarda l'IRAP la prevalenza dei versamenti in acconto rispetto all'imposta dovuta è principalmente ascrivibile al sensibile aumento della misura dell'acconto disposta dall'articolo 11, comma 20-bis, del D.L. n. 76/2013, così come inserito dall'articolo 2 del D.L. n. 133/2013 (130 per cento per gli enti creditizi e finanziari) e alla diminuzione del valore della produzione determinato dalla modifica normativa introdotta con i commi da 158 a 159 della Legge di Stabilità 2014 al riguardo della deducibilità delle rettifiche nette di valore su crediti ai fini dell'imposta in discorso, sebbene in quote costanti nell'anno di rilevazione e nei quattro esercizi successivi.

Le attività e le passività relative all'IRES non sono esposte tra le attività e le passività fiscali, bensì rispettivamente tra le "Altre attività" e le "Altre passività". Si precisa che le relative posizioni debitorie e creditorie si intendono rivolte alla Capogruppo. Infatti, per effetto dell'adesione al consolidato fiscale in qualità di società consolidata (rinnovata nel 2013), l'IRES, sia a titolo di acconto sia a saldo, viene versata dal Credito Bergamasco alla Capogruppo Banco Popolare che, in qualità di società consolidante, previo consolidamento degli imponibili delle società appartenenti al perimetro del consolidato, provvede ad effettuare il versamento all'Erario dell'eventuale imposta a debito. Al 31 dicembre 2013 tra le "Altre attività" sono esposte attività per un importo di 13,6 milioni di euro per IRES dovuta al netto degli acconti e ritenute scomputabili.

A seguito dell'aggiornamento del 18 novembre 2009 della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 (che prevede la sola esposizione nelle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo rispettivamente delle attività e passività fiscali rilevate in applicazione dello IAS 12), le passività e le attività fiscali per imposte indirette (es. imposta di bollo assolta in modo virtuale, imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio-lungo termine, IVA, ecc.) sono esposte tra le "Altre attività" e tra le "Altre passività", compensate tra loro ove esiste un diritto alla loro compensazione.

La fiscalità differita

Come precisato nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli, le attività fiscali per imposte anticipate e le passività fiscali per imposte differite sono rilevate in contropartita del conto economico fatta eccezione per le attività e passività fiscali relative a partite imputate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione avviene, per coerenza, a patrimonio netto. Per il Credito Bergamasco la fiscalità rilevata in contropartita al patrimonio netto si riferisce alle riserve da valutazione (per attività finanziarie disponibili per la vendita e per copertura di flussi finanziari) ed alle riserve da valutazione al patrimonio netto delle società collegate, per le poste contabilizzate da queste ultime in contropartita diretta del patrimonio netto.

Parimenti, eventuali variazioni della fiscalità per tenere conto di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sono contabilizzate a conto economico ad eccezione dei casi in cui le variazioni riguardino partite rilevate in contropartita del patrimonio netto, per le quali l'imputazione va operata a quest'ultima grandezza.

Per l'esercizio 2013 tra gli interventi normativi che hanno inciso in modo significativo sulla quantificazione delle attività fiscali per imposte anticipate si segnalano le novità apportate dalla Legge di Stabilità 2014 (articolo 1, commi da 158 a 161, della Legge n. 147/2013) in tema di trattamento fiscale delle rettifiche di valore su crediti sia ai fini IRES (deducibilità in quinti delle rettifiche nette di valore, comprese le perdite, mentre il previgente regime prevedeva la deducibilità immediata delle perdite certe e la deducibilità in 18 esercizi delle rettifiche nette da valutazione per la quota di esse eccedente lo 0,30% dei crediti iscritti a bilancio) sia ai fini Irap (deducibilità in quinti delle rettifiche nette di valore su crediti, mentre nel regime previgente non erano ammesse in deduzione).

Tra le variazioni della fiscalità differita si segnala il consistente aumento delle attività per imposte anticipate con contropartita a conto economico per effetto delle rettifiche di valore su crediti. L'aumento è dovuto principalmente al notevole incremento di tali rettifiche di valore a causa della particolare congiuntura di mercato oltre che alle novità normative sopra ricordate.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2013				31/12/2012			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Da utilizzare in contropartita a conto economico:	165.694	11.573	-	177.267	120.190	2.072	-	122.262
Svalutazione crediti (ex art. 106 c.3 TUIR)	138.991	9.538	-	148.529	96.310	-	-	96.310
Svalutazione crediti vs banche	2.009	-	-	2.009	427	-	-	427
Avviamento	9.386	1.901	-	11.287	10.014	2.028	-	12.042
Fondi rischi tassati generici (art. 107 TUIR) al netto dell'effetto attualizzazione (IAS/IFRS)	2.960	-	-	2.960	3.238	-	-	3.238
Fondi rischi e oneri - Quiescenza	3.034	-	-	3.034	3.837	-	-	3.837
Accantonamenti di oneri contrattuali del personale deducibili nei futuri esercizi	7.790	-	-	7.790	4.918	-	-	4.918
Ammortamenti non deducibili su immobili non strumentali	956	-	-	956	918	-	-	918
Ammortamento terreni non deducibili	312	-	-	312	279	-	-	279
Valutazioni partecipazioni di collegamento e AFS		125	-	125	-	44	-	44
Distribuzione di utili agli amministratori	226	-	-	226	219	-	-	219
Altre	30	9	-	39	30	-	-	30
Da utilizzare in contropartita a patrimonio netto:	525	1	-	526	350	82	-	432
Valutazioni partecipazioni di collegamento e AFS	3	1	-	4	63	82	-	145
IAS 19	522	-	-	522	287	-	-	287
Totale attività per imposte anticipate	166.219	11.574	-	177.793	120.540	2.154	-	122.694

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2013				31/12/2012			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Da utilizzare in contropartita a conto economico:	23.862	1.563	-	25.425	26.837	1.386	-	28.223
Ammortamenti e canoni leasing dedotti extracontabilmente	10.510	1.563	-	12.073	9.161	1.386	-	10.547
Accantonamenti Tfr dedotti extracontabilmente	-	-	-	-	456	-	-	456
Valutazione delle partecipazioni in società collegate e AFS	1.598	-	-	1.598	1.458	-	-	1.458
Plusvalenze patrimoniali tassabili (ex art. 86 Tuir)	11.754	-	-	11.754	15.762	-	-	15.762
Da utilizzare in contropartita a patrimonio netto:	379	882	-	1261	145	29	-	174
Valutazione delle partecipazioni in società collegate	53	-	-	53	47	-	-	47
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	326	882	-	1208	98	29	-	127
Totale passività per imposte differite	24.241	2.445	-	26.686	26.982	1.415	-	28.397

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	2013	2012
1. Importo iniziale	122.262	94.539
2. Aumenti	67.669	36.061
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	67.669	35.821
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	67.669	35.821
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	240
3. Diminuzioni	(12.664)	(8.338)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(12.664)	(8.332)
a) rigiri	(12.664)	(8.332)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	(6)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	(6)
4. Importo finale	177.267	122.262

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	2013	2012
1. Importo iniziale	108.352	81.677
2. Aumenti	58.184	31.666
3. Diminuzioni	(6.720)	(4.991)
3.1 Rigiri	(6.720)	(4.991)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	159.816	108.352

Il Decreto Legge 225/2010 ("Decreto Milleproroghe 2011") convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011 n. 10 ha introdotto la disciplina della trasformazione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - di seguito "Dta") in ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica".

Rientrano nella presente disciplina le Dta iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte ai sensi dell'art. 106 comma 3 del Tuir sia al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali ai sensi dell'art. 103 del Tuir i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi.

Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n. 214 - di seguito "Legge 214/2011" con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ("Manovra Salva Italia") ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle Dta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione all'ipotesi di conseguimento di una "perdita fiscale".

Con i commi da 167 a 171 della Legge di Stabilità 2014 sono state apportate ulteriori modifiche:

1) come noto, il comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 prevede che "le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 del testo unico delle imposte sui redditi (...), nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi, sono trasformate in crediti d'imposta qualora nel bilancio individuale della società venga rilevata una perdita d'esercizio".

Ora, considerata la modifica normativa intervenuta con la stessa Legge di Stabilità sul trattamento fiscale delle perdite certe (deducibilità in quinti), la norma citata viene aggiornata affiancando alle svalutazioni anche le perdite su crediti;

2) inoltre, la stessa norma di cui al punto precedente, è estesa anche alle DTA IRAP relative "alle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti non ancora dedotte dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ai sensi degli articoli 6, comma 1, lettera c-bis), e 7, comma 1, lettera b-bis), del Decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446", nonché alle DTA IRAP relative a rettifiche su avviamenti ed altre attività immateriali. Quindi, in presenza di perdita d'esercizio (bilancio), si attiva anche la trasformazione delle suddette DTA IRAP;

3) come noto, il comma 56-bis dell'art. 2 del DL 225/2010 prevede che la quota delle DTA iscritte in bilancio relativa alle perdite fiscali Ires di cui all'art. 84 del Tuir, e derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al comma 55 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche avviamento e altre attività immateriali), è trasformata per intero in crediti d'imposta. Ora, con la Stabilità 2014 viene introdotto il comma 56-bis.1 che stabilisce che "qualora dalla dichiarazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive emerga un valore della produzione netta negativo, la quota delle attività per imposte anticipate di cui al comma 55 che si riferisce ai componenti negativi di cui al medesimo comma che hanno concorso alla formazione del valore della produzione netta negativo, è trasformata per intero in crediti d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive in cui viene rilevato il valore della produzione netta negativo di cui al presente comma». Quindi, anche in presenza di base imponibile Irap negativa scatta la trasformazione (in presenza di perdita Ires si trasformano le DTA relative alla perdita fiscale, in presenza di perdita IRAP si trasformano le DTA da perdite/svalutazioni su crediti e da rettifiche su avviamenti/altre attività immateriali).

Tutto ciò considerato, alla data del 31 dicembre 2013, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge per la trasformabilità in credito di imposta risultano essere pari a 159,8 milioni di euro, riferibili per 148,5 milioni a rettifiche di valore su crediti e per 11,3 milioni di euro ad ammortamenti degli avviamenti.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Importo iniziale	28.223	12.243
2. Aumenti	1.794	17.786
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.794	17.786
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.794	17.786
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(4.592)	(1.806)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(4.592)	(1.806)
a) rigiri	(4.592)	(1.806)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	25.425	28.223

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Importo iniziale	432	44
2. Aumenti	235	404
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	235	404
a) relative a precedenti esercizi	-	17
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	235	387
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(141)	(16)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(141)	(16)
a) rigiri	(141)	(16)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	526	432

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	2013	2012
1. Importo iniziale	174	225
2. Aumenti	1.094	118
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.094	118
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.094	118
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(7)	(169)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(7)	(169)
a) rigiri	(7)	(169)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.261	174

13.7 Altre informazioni

Riserve in sospensione d'imposta

(migliaia di euro)

	31/12/2013		31/12/2012	
	Imponibile	Imposte	Imponibile	Imposte
Riserva ex art. 7, c. 3 Legge 218/90 (Legge Amato)				
Importo iniziale	7.970	2.192	7.970	2.192
Aumenti	-	-	-	-
Diminuzioni	-	-	-	-
Importo finale	7.970	2.192	7.970	2.192
Riserva legge 124/93				
Importo iniziale	273	75	273	75
Aumenti	-	-	-	-
Diminuzioni	-	-	-	-
Importo finale	273	75	273	75
Riserve di rivalutazione monetaria				
Importo iniziale	57.092	16.884	57.092	16.884
Aumenti	-	-	-	-
Diminuzioni	-	-	-	-
Importo finale lordo	57.092	16.884	57.092	16.884
Scomputo imposta sostitutiva ex L. 413/91	-	(4.304)	-	(4.304)
Importo finale netto	57.092	12.580	57.092	12.580

Le "Riserve in sospensione d'imposta", sono sotto controllo della Banca e, allo stato, nessuna delibera integrante il presupposto per il pagamento delle relative imposte differite è stata assunta, né si ritiene probabile possa essere assunta in futuro.

Nello specifico si evidenziano le differenze temporanee tassabili, per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto caratterizzate da scarsa probabilità di liquidazione, anche perché il sostenimento di effettivo, futuro onere tributario è sotto controllo della Banca e non se ne prevede la manifestazione. Sono rappresentate rispettivamente da:

- riserva ex art. 7, comma 3, Legge 218/90 (Legge Amato), pari a 8 milioni di euro;
- riserva Legge 124/93, pari a 0,3 milioni di euro;
- riserve di rivalutazione monetaria (in totale 57,1 milioni di euro), comprese in varie voci del patrimonio netto (25,3 milioni di euro a voce 160 "Riserve" e 31,8 milioni di euro a voce 180 "Capitale").

Per completezza si evidenzia, peraltro, che eventuali distribuzioni delle suddette riserve in sospensione d'imposta non dovrebbero assumere alcun rilievo ai fini IRAP e quindi rilevare ai soli fini IRES.

In particolare la distribuzione delle riserve di rivalutazione monetaria comporterebbe un onere pari a 16,9 milioni di euro di IRES (ad aliquota 27,50% sulla rivalutazione al lordo della relativa imposta sostitutiva). In ogni caso, dovrebbe scomputarsi la relativa imposta sostitutiva ex L. 413/91, sostenuta a suo tempo (4,3 milioni di euro).

Contenzioso in essere

Le principali variazioni intervenute nel corso del 2013 in materia di contenzioso tributario sono rappresentate:

- dalla positiva conclusione dei contenziosi che risultavano aperti in relazione alla maggiorazione dell'aliquota Regione Veneto per gli esercizi 2004 e 2005. Come noto la Commissione Tributaria Regionale di Milano – Sezione staccata di Brescia aveva confermato le sentenze di primo grado ed annullato integralmente le relative iscrizioni a ruolo. Non avendo la Società ricevuto notifica del ricorso per Cassazione, né presso il domicilio eletto per il giudizio di secondo grado né presso la propria sede, le predette sentenze sono passate in giudicato e quindi le relative passività (circa 500 migliaia di euro) devono ritenersi estinte;
- dalla notifica di tre avvisi di liquidazione dell'imposta sostitutiva ex art. 15 del DPR n. 601/1973 in relazione all'asserita omessa applicazione dell'imposta sostitutiva (0,25%) su alcuni contratti di finanziamento formati all'estero. L'imposta sostitutiva accertata ammonta a circa 400 migliaia di euro. Considerando anche l'irrogazione di sanzioni per circa 700 migliaia euro (nella misura pari al 200% dell'imposta accertata), la relativa passività potenziale, nel caso in cui le società finanziate non si accollino l'onere, è dunque pari a circa 1,1 milioni di euro;

Si tratta di un contenzioso che interessa l'intero sistema bancario in quanto la tesi dell'Amministrazione Finanziaria, recentemente sintetizzata nella Risoluzione Ministeriale 20 e del 28 marzo 2013, è in contrasto con il comportamento adottato in modo massiccio dalle banche italiane, per quanto a noi risulta. Nella sostanza, l'Agenzia delle Entrate, riferendosi all'art. 1321 del codice civile, sostiene che il contratto di finanziamento si debba ritenere concluso nel momento in cui nasce il consenso negoziale, ossia quando si sovrappongono la volontà del proponente e quella dell'accettante.

Per cui, laddove si possa dimostrare che esiste una formazione progressiva del contratto, collegata allo svolgimento di trattative complesse, ove i rappresentanti delle parti negoziano, in più riprese, documenti contrattuali, è possibile secondo l'Agenzia sostenere la tesi del perfezionamento del contratto in Italia, indipendentemente dalla stipula del contratto all'estero.

Con riferimento ai citati avvisi, si è provveduto alla presentazione dei relativi ricorsi avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Bergamo. Con riferimento all'unico ricorso discusso relativamente al finanziamento Camfin Spa, la Commissione ha rigettato il ricorso presentato dalla società;

- dalla notifica da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti dell'avviso di accertamento che recepisce il rilievo IRES contenuto nel processo verbale di constatazione consegnato il 24 luglio 2012 per l'esercizio 2008.

Il recupero a tassazione - ai soli fini IRES - si riferisce alla concorrenza alla base di calcolo dello 0,30% dei crediti in bonis verso società con riferimento alle quali la Banca ha sottoscritto contratti di Credit Default Swap.

La maggior imposta accertata risulta pari a 129 migliaia di euro, come pure le sanzioni comminate nella misura minima.

Considerato che esistono valide argomentazioni a sostegno della correttezza dell'operato della Banca (in primis il fatto che i C.D.S. sono classificati a bilancio come strumenti di negoziazione e non di copertura) e che la contestazione si limita ad una questione di mera competenza temporale su svalutazioni dedotte immediatamente nel 2008 anziché in diciottesimi negli esercizi successivi, si è presentato ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale.

Per effetto delle suddette variazioni le passività potenziali desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontano alla data del 31 dicembre 2013 a 9,9 milioni di euro (in aumento di 0,7 milioni rispetto al 31 dicembre 2012). In maggior dettaglio l'ammontare delle pretese desumibili dagli avvisi di accertamento già notificati ammontano a 8,7 milioni mentre quelle desumibili dai processi verbali di constatazione già notificati ammontano a 1,2 milioni.

Con riferimento ai contenziosi sopra elencati si precisa che risultano già eseguiti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria versamenti a titolo provvisorio per complessivi 0,9 milioni di euro. A fronte di tali versamenti provvisori sono stati iscritti crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per pari importo.

Per effetto dell'evoluzione sopra descritta i principali contenziosi fiscali in essere alla data del 31 dicembre 2013 sono i seguenti:

- cartelle di pagamento riguardanti l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto 2003 e 2006 – Le pretese si riferiscono all'applicazione al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto dell'aliquota ordinaria del 4,25% anziché nelle misure maggiorate del 5,25% ed ammontano complessivamente a 0,5 milioni. Le cartelle di pagamento sono state impugnate. Con riferimento all'esercizio 2003 il ricorso della società è stato integralmente accolto sia in primo che in secondo grado; il ricorso è pendente in Cassazione. Anche per l'esercizio 2006 il ricorso della società è stato integralmente accolto sia in primo che in secondo grado; ad oggi, pende il termine per l'eventuale impugnazione della predetta sentenza, da parte dell'Avvocatura dello Stato, avanti la Corte di Cassazione;

- avviso di accertamento relativo al periodo d'imposta 2008 riguardante la pretesa indeducibilità ai fini IRES delle rettifiche di valore su crediti dedotte per effetto alla concorrenza alla base di calcolo dello 0,30% dei crediti in bonis verso società con riferimento alle quali la Banca ha sottoscritto contratti di Credit Default Swap- La pretesa ammonta a 0,2 milioni. E' stato presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale;
- avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su alcuni atti stipulati all'estero. La pretesa ammonta a 1,1 milioni di euro. Sono pendenti i ricorsi avanti le competenti Commissioni Tributarie Provinciali. Con riferimento all'unico ricorso discusso relativamente al finanziamento Camfin Spa, con sentenza n. 682/1/13, depositata in data 28 gennaio 2014, la Commissione Tributaria Provinciale di Bergamo ha rigettato il ricorso della Società. Si provvederà all'impugnazione della citata sentenza. Nelle more si dovrà anche effettuare il versamento dei due terzi delle sanzioni dovute ed il conseguente recupero sulla società finanziata.

Con riferimento ai contenziosi riguardanti la pretesa omessa applicazione dell'Iva alle commissioni fatturate per il servizio di banca depositaria, il Gruppo ha maturato la decisione di ricercare una definizione delle controversie con l'Agenzia delle Entrate. Ciò anche in considerazione della conclusione del contraddittorio instaurato, data la natura di sistema della controversia, tra le associazioni di categoria ABI e Assogestioni e la Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate volto a perorare la correttezza dell'interpretazione adottata uniformemente da banche e SGR ed, in subordine, a facilitare l'identificazione dei termini per una definizione extra-giudiziale dei contenziosi. Il contraddittorio ha in sostanza identificato nella misura del 28,3% la quota parte delle commissioni fatturate per i servizi di banca depositaria diversi dalla custodia che sono da ritenersi imponibili ai fini IVA ed ha previsto l'annullamento totale delle sanzioni applicate sia alle banche che alle SGR in considerazione della sussistenza di obiettive condizioni di incertezza nell'interpretazione e nella portata della norma. Tali indicazioni sono state trasfuse nella risoluzione n. 97 del 17 dicembre 2013 e, per quanto riguarda l'esercizio della rivalsa, nella circolare 35/E del 17 dicembre 2013.

Proprio a seguito dei chiarimenti forniti, sono in corso con l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia le definizioni delle seguenti controversie:

- avviso di accertamento riguardante l'omessa applicazione dell'Iva alle commissioni di banca depositaria fatturate nell'esercizio 2006 - La pretesa ammonta a 2,8 milioni. Pendente ricorso in Commissione Tributaria Provinciale;
- avviso di accertamento riguardante l'omessa applicazione dell'Iva alle commissioni di banca depositaria fatturate nell'esercizio 2007 - La pretesa ammonta a 4,2 milioni. Pendente ricorso in Commissione Tributaria Provinciale;
- avviso di accertamento riguardante l'omessa applicazione dell'Iva alle commissioni di banca depositaria fatturate nell'esercizio 2008 - La pretesa ammonta a 0,8 milioni. Si è presentata istanza di accertamento con adesione;
- processo verbale di constatazione riguardante l'omessa applicazione dell'Iva alle commissioni di banca depositaria fatturate nell'esercizio 2009 - La pretesa ammonta a 0,4 milioni. Sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.

A tempo debito si provvederà all'esercizio del "diritto di rivalsa", sopra richiamato.

Per completezza espositiva si precisa che nel corso dell'esercizio sono stati anche definiti in adesione gli avvisi di rettifica e liquidazione dell'imposta di registro notificati alla Banca nel luglio 2013 con riferimento agli atti di cessione dei complessi aziendali effettuati in data 28 luglio 2011 e relativi all'acquisizione da parte del Credito Bergamasco di n. 21 filiali dalla Banca Popolare di Cremona e di n. 18 filiali dalla Banca Popolare di Lodi. La pretesa complessiva iniziale dell'Ufficio, ammontante ad euro 1,34 milioni di euro (oltre agli interessi maturandi), è stata definita con il versamento della somma di 0,19 milioni di euro.

Le passività potenziali correlate a tutti i contenziosi in essere sono tuttora giudicate "possibili" ma non "probabili", fatta eccezione per la quota parte relativa agli interessi da liquidare sui contenziosi IVA Banca Depositaria, quantificabili in circa 0,2 milioni che vengono classificate come probabili: a fronte di questa passività, si è provveduto ad eseguire uno stanziamento di pari importo a Fondi per Rischi ed Oneri.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività	31/12/2013	31/12/2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1.529	1.529
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	1.529	1.529
di cui valutate al costo	1.529	1.529
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La presente voce annovera un immobile ubicato in Venezia (in carico a valore contabile per 1,5 milioni di euro), in relazione al programma di dismissione del patrimonio immobiliare ad uso non funzionale.

In conformità all'IFRS 5 tale immobile è valorizzato tra le attività non correnti in via di dismissione per un importo pari al rispettivo valore residuo contabile, da considerarsi inferiore al corrispondente fair value, al netto dei relativi costi di vendita.

14.2 Altre informazioni

Al riguardo del suddetto immobile, classificato a voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", si segnala che, nonostante la profonda crisi del settore immobiliare, che al momento ostacola la definizione di soddisfacenti prezzi di realizzo, in via continuativa pervengono richieste esplorative finalizzate a conoscere le caratteristiche del cespite e la relativa redditività. Si conferma, quindi, il permanere dell'intento di dismissione da parte del Credito Bergamasco e l'interesse del mercato per l'immobile stesso.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Trattasi di fattispecie non presente.

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
A. Crediti	69.556	53.191
Crediti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale	13.592	4.191
Crediti verso Erario (non classificabili nelle attività fiscali)	33.956	27.668
Crediti connessi con l'erogazione di servizi	6.913	8.013
Altri proventi da ricevere	15.095	13.319
B. Altre partite	137.986	157.477
Cassa ed altri valori in carico al cassiere	959	1.408
Partite in corso di lavorazione (*)	93.920	100.705
Partite viaggianti tra filiali	6.944	9.160
Titoli e cedole da regolare	358	18.730
Altre operazioni da regolare (*)	9.496	9.344
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	2.488	2.589
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	160	7
Risconti attivi	1.012	1.076
Altre partite	22.649	14.458
Totale	207.542	210.668

(*) Tali partite trovano per la maggior parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche – Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)		
Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.963.661	1.838.648
2.1 Conti correnti e depositi liberi	533.389	1.031.346
2.2 Depositi vincolati	395.265	523.313
2.3 Finanziamenti	1.030.406	277.383
2.3.1 Pronti contro termine passivi	636.962	-
2.3.2 Altri	393.444	277.383
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4.601	6.606
Totale	1.963.661	1.838.648
<i>Fair Value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair Value - livello 2</i>	1.963.661	-
<i>Fair Value - livello 3</i>	-	-
Totale Fair Value (*)	1.963.661	-

(*) Al 31 dicembre 2012 il fair value dei debiti verso banche è pari a 1.838.648 migliaia di euro. Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni"

Per i debiti verso banche la valutazione al fair value si assume essere pari al valore di bilancio; trattasi, infatti, di debiti con scadenza o data di riprezzamento in prevalenza a breve termine.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti debiti subordinati verso banche, ai sensi della normativa vigente.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti debiti strutturati verso banche, ai sensi della normativa vigente.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha in essere operazioni di copertura specifica dei debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data del 31 dicembre 2013 i debiti verso banche per locazione finanziaria sono rappresentati dal debito verso Banca Italease S.p.A. per l'acquisizione di 7 immobili; il debito è pari al valore originario di acquisto degli immobili, 3,8 milioni di euro, al netto della quota capitale dei canoni pagati fino al 31 dicembre 2013, ammontante a 1,5 milioni di euro.

I debiti per i contratti di leasing, in essere alla fine dell'esercizio, ripartiti in funzione delle scadenze di pagamento, risultano i seguenti.

(migliaia di euro)		
	31/12/2013	31/12/2012
entro un anno	248	240
tra uno e cinque anni	993	1.046
oltre cinque anni	1.067	1.244
Totale	2.308	2.530

Oggetto dei suddetti contratti di leasing sono i seguenti immobili:

BOLGARE	VIA DANTE ALIGHIERI
CAVENAGO	PIAZZA LIBERTA' 14
CLUSONE	ANGOLO VIA GUSMINI - P.ZZA GIACOMO MANZU'
PANDINO	VIA MILANO
PAULLO	VIA MAZZINI 15
RANICA	VIA MARCONI 39/G
SORESINA	VIA GENALA 2/C-4

Tali immobili sono iscritti nella voce 110 "Attività materiali" per un valore residuo al netto delle quote di ammortamento maturate fino alla data di bilancio, pari a 3,6 milioni di euro (si veda tabella 11.1 "Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" dell'attivo di stato patrimoniale).

Per ulteriori dettagli su tali cespiti si rinvia all'allegato della presente Relazione "Immobili di proprietà al 31 dicembre 2013".

Sezione 2 - Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Conti correnti e depositi liberi	4.966.570	5.404.769
2. Depositi vincolati	445.164	313.418
3. Finanziamenti	1.501	5.251
3.1 Pronti contro termine passivi	1.501	5.251
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	313.415	626.139
Totale	5.726.650	6.349.577
Fair Value - livello 1	-	-
Fair Value - livello 2	5.726.650	-
Fair Value - livello 3	-	-
Totale Fair Value (*)	5.726.650	-

(*) Al 31 dicembre 2012 il fair value dei debiti verso clientela è pari a 6.349.577 migliaia di euro. Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni"

Negli "Altri debiti" figurano i debiti connessi con operazioni di cessione di attività finanziarie, non cancellate dal bilancio a sensi dello IAS 39. Per i dettagli gestionali e contabili delle relative operazioni si fa rinvio a quanto riportato in dettaglio nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione 1 Rischio di credito.

Per la determinazione del fair value si richiamano le medesime considerazioni riportate nella precedente tabella 1.1, alla quale pertanto si rimanda.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha in essere operazioni di copertura specifica di debiti verso clientela.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti debiti per leasing finanziario verso clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	685.639	418	704.425	-	903.968	667	935.885	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	685.639	418	704.425	-	903.968	667	935.885	-
2. Altri titoli	309.768	-	309.768	-	403.906	-	403.906	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	309.768	-	309.768	-	403.906	-	403.906	-
Totale	995.407	418	1.014.193	-	1.307.874	667	1.339.791	-

Per i debiti rappresentati da obbligazioni, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi di cassa ai tassi che la Banca potrebbe ottenere emettendo, alla data di riferimento del presente bilancio, prestiti con caratteristiche analoghe.

Per gli altri titoli, rappresentati da certificati di deposito, il fair value si assume ragionevolmente approssimato al loro valore di carico, trattandosi di passività a breve termine.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano titoli con clausole di subordinazione.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano operazioni di copertura specifica dei titoli in circolazione.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013					31/12/2012				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati Finanziari		-	43.835	-			-	52.514	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	33.279	-	X	X	-	51.146	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	10.556	-	X	X	-	1.368	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	43.835	-	X	X	-	52.514	-	X
Totale (A+B)	X	-	43.835	-	X	X	-	52.514	-	X

Legenda

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al 31 dicembre 2013 non si detengono passività per cassa.

Per i derivati finanziari sono valide le considerazioni illustrate in corrispondenza della tabella relativa alle attività finanziarie di negoziazione, alla quale pertanto si fa rinvio (sezione 2.1 dell'attivo).

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha emesso passività subordinate ai fini di negoziazione.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha emesso passività strutturate ai fini di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha negoziato alcuna passività finanziaria per cassa. Non risulta pertanto alcuna variazione annua da avvalorare.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazione/Valori	31/12/2013					31/12/2012				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	2.728.905	1.032.417	1.583.295	-	2.615.759	2.273.595	87.890	2.152.959	-	2.241.267
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	2.728.905	1.032.417	1.583.295	-	X	2.273.595	87.890	2.152.959	-	X
Totale	2.728.905	1.032.417	1.583.295	-	2.615.759	2.273.595	87.890	2.152.959	-	2.241.267

Legenda

FV= Fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN= valore nominale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le passività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle proprie emissioni obbligazionarie plain vanilla a tasso fisso oppure indicizzate a componenti azionarie, tassi di cambio, tassi di inflazione o a strutture di tassi di interesse ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In tal caso, l'utilizzo della fair value option risponde all'esigenza di eliminare o ridurre in modo significativo un'asimmetria contabile, in alternativa alla metodologia dell'hedge accounting. Diversamente, i derivati sarebbero comunque valutati al fair value, mentre i prestiti obbligazionari verrebbero rilevati al costo ammortizzato.

Per completezza si segnala che, in base alla normativa di vigilanza in vigore, le plusvalenze cumulate nette rilevate in conseguenza del peggioramento del proprio merito creditizio non contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza, per effetto dell'applicazione di filtri prudenziali.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data del presente bilancio non risultano, tra le passività finanziarie valutate al fair value, titoli con clausole di subordinazione.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	2.240.849	2.240.849
B. Aumenti:	-	-	2.393.183	2.393.183
B.1 Emissioni	-	-	2.360.237	2.360.237
B.2 Vendite	-	-	223	223
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	597	597
B.4 Altre variazioni	-	-	32.126	32.126
C. Diminuzioni	-	-	(2.018.320)	(2.018.320)
C.1 Acquisti	-	-	(883)	(883)
C.2 Rimborsi	-	-	(1.884.675)	(1.884.675)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	(12.796)	(12.796)
C.4 Altre variazioni	-	-	(119.966)	(119.966)
D. Rimanenze finali	-	-	2.615.712	2.615.712

La sottovoce B.4 comprende i ratei finali di interessi pari a 32,1 milioni.

La sottovoce C.4 comprende i ratei iniziali di interessi pari a 105,5 milioni, nonché utili da negoziazione per 14,5 milioni.

Si segnala che trattandosi di passività, le variazioni positive e le variazioni negative di fair value si traducono rispettivamente in minusvalenze e plusvalenze di conto economico (v. sezione 7, Parte C della presente nota integrativa, tabella 7.1 "Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione").

Sezione 6 - Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	Fair value 31/12/2013			VN 31/12/2013	Fair value 31/12/2012			VN 31/12/2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	3.626	-	95.795	-	6.021	-	111.238
1. Fair value	-	3.626	-	95.795	-	6.021	-	111.238
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.626	-	95.795	-	6.021	-	111.238

Legenda

VN= valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Al 31 dicembre 2013, come a dicembre 2012, la voce si riferisce alle valutazioni negative dei derivati su tassi d'interesse (Interest Rate Swap) stipulati con controparti bancarie ai fini di copertura generica di fair value di operazioni di mutuo.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla sezione 9 dell'attivo, Parte B della presente nota integrativa.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	3.626	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	3.626	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2013, come al 31 dicembre 2012, non risultano passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali – Voce 80

Tale sezione è stata commentata nella Sezione 13 dello stato patrimoniale attivo della Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale della presente nota integrativa.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Al 31 dicembre 2013, così come alla fine del precedente esercizio, non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)		
Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
A. Debiti	125.604	113.019
Debiti verso Erario per somme da versare	31.885	30.538
Debiti per partite diverse del Servizio riscossione Tributi	22.101	18.235
Debiti verso il personale	12.458	11.843
Debiti verso Enti previdenziali	4.391	5.279
Debiti per forniture di beni e servizi	54.740	47.085
Dividendi ed altre somme a favore dei Soci	29	39
B. Altre partite	281.987	281.798
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	666	197
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	29.911	22.512
Bonifici da regolare in stanza	34.639	41.744
Partite relative ad operazioni in titoli	12.768	16.013
Altre partite in corso di lavorazione	2.609	2.131
Rettifiche per partite illiquide del portafoglio	164.452	144.613
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	1	7
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3.787	3.661
Copertura rischio a fronte di garanzie rilasciate e impegni	5.327	1.560
Altre partite	27.827	49.360
Totale	407.591	394.817

La voce “Debiti verso il personale” di norma include gli oneri relativi alla banca ore ed alle ferie maturate e non godute ed altri oneri riferibili ad emolumenti contrattualizzati, di competenza dell’esercizio (principalmente il premio di rendimento) da erogare nell’esercizio successivo.

Sia per 2013 che per il 2012 in tale voce non sono inclusi gli oneri collegati al sistema incentivante: non essendosi potuto, per questi esercizi, eseguire il computo sulla base di regole predefinite, tali oneri sono stati rilevati in contropartita dei “Fondi per rischi e oneri”. Con riferimento al solo esercizio 2012, e per le stesse motivazioni sopra esposte, la voce non includeva neppure gli oneri correlati al premio di rendimento. Per maggiori chiarimenti si fa rinvio alle note illustrative riportate in corrispondenza della sezione 12 “Fondi per rischi ed oneri”.

Come previsto dalle disposizioni della circolare n. 262 di Banca d’Italia, la voce “Rettifiche per partite illiquide del portafoglio” rappresenta lo sbilancio transitorio delle maggiori passività rispetto alle attività dipendenti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei conti relativi al portafoglio effetti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)		
	2013	2012
A. Esistenze iniziali	39.356	39.624
B. Aumenti	3.045	5.497
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.870	5.380
B.2 Altre variazioni	175	117
C. Diminuzioni	(4.149)	(5.765)
C.1 Liquidazioni effettuate	(3.970)	(2.475)
C.2 Altre variazioni	(179)	(3.290)
D. Rimanenze finali	38.252	39.356
Totale	38.252	39.356

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” include oneri finanziari (effetto reversal) per 1,3 milioni di euro, imposte sostitutiva su rivalutazione per 0,1 milioni e perdite attuariali per 1,5 milioni di euro.

Le sottovoci B.2 “Altre variazioni” in aumento e C.2 “Altre variazioni” in diminuzione includono gli effetti di movimenti di personale all’interno del Gruppo, principalmente dovuti alle operazioni di riarticolazione della rete commerciale.

La sottovoce C.1 comprende le liquidazioni effettuate a favore di dipendenti per cessazione del rapporto di lavoro.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, che rappresentano la quasi totalità delle società del Gruppo, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

Per tali società l’accantonamento non comprende pertanto le quote che, per effetto della citata riforma, sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l’INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un “piano a contribuzione definita” e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce “indennità di fine rapporto” sulla base dei contributi, dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale “Altre passività” o di un’uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico-finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2013.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR al 31 dicembre 2013

Tasso di mortalità dei dipendenti	Tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	Determinate in funzione dell’esperienza storica distinte per anzianità di servizio: con riferimento alle anticipazioni successive alla prima, è stato previsto che il 10% dei dipendenti che hanno richiesto la prima anticipazione chieda anche la seconda, trascorsi 6 anni dalla prima; riguardo all’ammontare di anticipazione è stato ipotizzato un importo pari al 70% per la prima richiesta di anticipazione e pari al 45% per la seconda richiesta
Frequenze del turnover	Determinate in funzione dell’esperienza storica distinte per età e sesso
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall’Assicurazione Generale Obbligatoria
Tasso annuo di attualizzazione	2,50% pari all’indice Iboxx Corporate AA 7-10 Y, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità)
Tasso annuo di inflazione	2,00%. Il conseguente tasso annuo di rivalutazione del TFR è pari al 3%, ossia pari al 75% del tasso di inflazione aumentato di 1,5 punti percentuali

Si segnala che le ipotesi attuariali sottostanti alla valutazione del fondo di trattamento di fine rapporto al 31 dicembre 2013 risultano allineate a quelle dell’esercizio precedente, ad eccezione del tasso di attualizzazione che si attesta al 2,50% contro il 3,20% al 31 dicembre 2012. La modifica di quest’ultima ipotesi finanziaria ha comportato, nell’esercizio 2013, la rilevazione di perdite attuariali pari a 2,2 milioni di euro; considerando altresì gli effetti conseguenti all’esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali e quanto si è effettivamente verificato, le perdite attuariali di competenza dell’esercizio 2013 ammontano complessivamente a 1,5 milioni. Detti effetti sono stati registrati in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, ed oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva dell’esercizio.

Considerazioni sul tasso utilizzato ai fini dell’attualizzazione del piano a benefici definiti

Si deve premettere che il tasso di attualizzazione è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti e, come tale, le relative fluttuazioni rappresentano una delle principali fonti di generazione degli utili e delle perdite attuariali. In base al principio di riferimento IAS 19, tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell’entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell’esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l’entità (“*high quality corporate bond yield*” - *HQCB*) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi.

Ai fini delle valutazioni del bilancio al 31 dicembre 2013 si è ritenuto di derivare il tasso di attualizzazione facendo riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating “AA”, quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità.

Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice "Iboxx Corporate AA", fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento (7-10 anni) coerente con la duration media dei piani a prestazione definita (il valore al 31 dicembre 2013 si è attestato al 2,5%).

Il riferimento alla classe di rating "AA", in luogo della classe "A" utilizzata per le valutazioni di bilancio 2012, consegue ad alcune precisazioni fornite dall'*IFRS Interpretations Committee*, nel corso del secondo semestre del 2013, in base alle quali la "primaria qualità" deve intendersi in senso assoluto e pertanto non passibile di cambiamenti da un esercizio all'altro per tenere conto della numerosità delle aziende HQCB.

E' stato inoltre ricordato dallo stesso *IFRS Interpretations Committee* che la profondità del mercato delle aziende HQCB deve essere valutata includendo le obbligazioni emesse da imprese di altri paesi, purché denominate nella stessa valuta con la quale saranno pagati i benefici ai dipendenti (ossia il mercato dell'Eurozona per il Gruppo Banco Popolare). Prima di tali precisazioni, il riferimento al rating "A" per il bilancio 2012 trovava la sua primaria giustificazione nel "declassamento" di molti emittenti, che si riteneva avesse comportato una scarsa rappresentatività delle aziende di rating "AA" anche in relazione allo specifico ambito territoriale in cui il Gruppo si trovava ad operare, fortemente concentrato nel Paese Italia.

Fatta tale precisazione, è comunque necessario sottolineare che le perdite attuariali dell'esercizio 2013, imputabili alla riduzione del tasso di attualizzazione, derivano in minima parte dal cambiamento nella classe di rating e trovano la loro principale spiegazione nel cambiamento della durata di osservazione del tasso (7-10 anni) rispetto al precedente periodo.

A parità del rating utilizzato al 31 dicembre 2012, ossia "A", il tasso di attualizzazione sarebbe stato, infatti, pari al 2,77% (contro il tasso del 2,5% effettivamente utilizzato); ad ulteriore conferma, a parità rating e di durata di osservazione del tasso al 31 dicembre 2012, ossia 10+, il tasso di attualizzazione sarebbe stato pari al 3,39% contro il 3,17% dell'indice con rating "AA" di pari scadenza.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 b.p., nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

	Variazione in termini assoluti (in euro)	Variazione in termini percentuali
Tasso attualizzazione +0,5%	(1.624.096)	(4,25%)
Tasso attualizzazione -0,5%	1.738.800	4,55%
Tasso inflazione +0,5%	1.145.390	2,99%
Tasso inflazione -0,5%	(1.101.764)	(2,88%)
Tasso di turnover +1%	(146.698)	(0,38%)

Con il segno (+) leggasi un incremento del fondo, con il segno (-) leggasi un decremento del fondo

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	13.569	15.817
2. Altri fondi per rischi ed oneri	38.477	29.534
2.1 controversie legali	9.913	10.802
2.2 oneri per il personale	27.734	17.883
2.3 altri	830	849
Totale	52.046	45.351

I fondi per rischi e oneri ammontano al 31 dicembre 2013 a 52 milioni di euro ed evidenziano un aumento di 6,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012.

I fondi di quiescenza sono rappresentati da piani a benefici definiti, per un ammontare pari a 13,6 milioni di euro, prevalentemente riconducibili a fondi esterni.

La sottovoce “2.2 oneri per il personale”, pari a 27,7 milioni di euro, si riferisce alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevate in contropartita della voce di conto economico “Spese per il personale”, e caratterizzate da elementi di incertezza in merito alla data di sopravvenienza o all'importo della spesa prevedibile per l'adempimento. In particolare, per il 2013 tali passività riguardano premi di fedeltà, incentivi all'esodo, fondo di solidarietà e sistema incentivante. Per dettagli su tale sottovoce, come per quelli sulle altre sottovoci, si rimanda a quanto indicato nella parte dedicata (v. punto 12.4).

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	15.817	29.534	45.351
B. Aumenti	1.370	23.943	25.313
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	22.731	22.731
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	512	210	722
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	754	300	1.054
B.4 Altre variazioni	104	702	806
C. Diminuzioni	(3.618)	(15.000)	(18.618)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(44)	(12.712)	(12.756)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	(53)	(53)
C.3 Altre variazioni	(3.574)	(2.235)	(5.809)
D. Rimanenze finali	13.569	38.477	52.046

Per i fondi di quiescenza l'impatto economico per l'esercizio 2013, pari a 0,4 milioni, risulta contabilizzato tra le spese del personale come “accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili”, qualora il dipendente sia ancora in forza presso l'azienda, o tra il “Personale collocato a riposo”, in caso contrario.

Per gli altri fondi la variazione intervenuta nell'esercizio, escludendo gli utilizzi per pagamenti avvenuti (voce C.1) ammonta a 21,7 milioni di euro e risulta rilevata in contropartita alle seguenti voci di conto economico:

- voce 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” per 1,6 milioni di euro;
- voce 150 a) “spese per il personale” per 20,1 milioni di euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

I fondi di quiescenza, che al 31 dicembre 2013 ammontano a 13,6 milioni di euro, coprono:

- l'impegno verso il “Fondo pensione per il personale del Credito Bergamasco”.
Tale impegno deriva dall'accollo al “Fondo” sopra indicato (fondo esterno) dell'obbligo di erogare prestazioni pensionistiche definite a favore di personale in quiescenza in possesso dei requisiti previsti da accordi aziendali stipulati a suo tempo dal Credito Bergamasco con le Rappresentanze Sindacali Aziendali. La Banca rimane impegnata per eventuali oneri ad integrazione del patrimonio a suo tempo costituito presso il “Fondo” per l'erogazione di tali prestazioni, sino a sua naturale estinzione e tenuto conto del relativo fabbisogno da riserva tecnica (matematica);
- l'impegno nei confronti di un gruppo di ex dipendenti della Banca, percettori di trattamento previdenziale previsto da un accordo aziendale a suo tempo stipulato e di un altro gruppo di ex dipendenti percettori di liberalità aziendale deliberata a suo tempo dal Consiglio di Amministrazione della Banca;
- l'impegno da “sistema di integrazione previdenziale” (S.I.Pre.) per dirigenti ed amministratori con poteri esecutivi, finalizzato alla loro fidelizzazione. Per ulteriori dettagli si rinvia alla Parte I della presente nota integrativa.

Per ciascuna tipologia di fondo si illustra di seguito il dettaglio delle variazioni intervenute negli esercizi.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

	Fondo pensione per il personale Credito Bergamasco	Liberalità aziendali	Sistema di integrazione previdenziale	Totale
A. Esistenze iniziali	15.617	194	6	15.817
B. Aumenti	1.358	10	2	1.370
B.1 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-
B.2 Oneri finanziari per il passaggio del tempo	506	6	-	512
B.3 Perdite attuariali per modifica tasso di sconto	751	3	-	754
B.4 Altre perdite attuariali	101	1	2	104
C. Diminuzioni	(3.574)	(44)	-	(3.618)
C.1 Indennità pagate	-	(44)	-	(44)
C.2 Utili attuariali per modifica tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altri utili attuariali	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni in diminuzione	(3.574)	-	-	(3.574)
D. Rimanenze finali	13.401	160	8	13.569

Le perdite attuariali ammontano complessivamente a 0,9 milioni di euro e sono imputabili agli effetti conseguenti:

- alla modifica del tasso di attualizzazione, così come evidenziato nella tabella in corrispondenza della sottovoce “B.3 Perdite attuariali per modifica tasso di sconto” (0,8 milioni di euro). Il tasso di riferimento al 31 dicembre 2013 è, infatti, risultato pari al 2,50%, contro il 3,20% al 31 dicembre 2012;
- all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali e quanto si è effettivamente verificato, pari a 0,1 milioni di euro, rilevati in corrispondenza delle sottovoci “B.4 Altre perdite attuariali”/ “C.3 Altri utili attuariali”.

Le suddette perdite sono state registrate in contropartita delle riserve di valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Con riferimento al tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione dei fondi di quiescenza aziendali, si fa rinvio alle considerazioni riportate nella precedente sezione “Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110”.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno), che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio. In base a tale definizione, le uniche attività a servizio del piano degne di nota sono rappresentate da quelle detenute dal Fondo pensione per il personale Credito Bergamasco, a seguito dell'investimento derivante dal periodico finanziamento parziale che la Banca concede al fondo stesso per fronteggiare i pagamenti previsti dal piano. Al 31 dicembre 2013, il saldo di tali attività è pari a 2,7 milioni ed è costituito per il 83,31% da titoli di stato italiano, per il 5,20% da titoli di debito governativi esteri, per il 10,24% da titoli azionari e per l'1,25% da disponibilità liquide. La differenza rispetto alle consistenze iniziali, che ammontavano a 0,4 milioni, è principalmente rappresentata dal versamento effettuato (pari a 3,5 milioni) e dalle vendite di attività effettuate per fronteggiare le obbligazioni previste dai piani (pari a 1,2 milioni).

Per completezza si segnala che, in aggiunta alle attività qualificabili al servizio dei piani a benefici definiti, esposte in bilancio a riduzione della passività, esiste una polizza assicurativa, classificata nella voce “30 Attività finanziarie valutate al fair value”, avente l'obiettivo di costituire la provvista necessaria per fronteggiare gli indennizzi dei piani stipulati a favore di alcuni dirigenti e amministratori (“S.I.Pre”), il cui fair value, al 31 dicembre 2013, ammonta a 13 migliaia di euro. Il valore di bilancio dei fondi di quiescenza a prestazione definita al 31 dicembre 2013 ammonta a 13,6 milioni corrispondente al valore attuale della passività, rettificato delle attività al servizio del piano, il cui fair value ammonta a 2,7 milioni.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31/12/2013	31/12/2012
Tasso di attualizzazione	2,50%	3,20%
Tasso di inflazione	2%	2%

Per la modifica del tasso di attualizzazione si fa rinvio a quanto riportato nel precedente paragrafo “2. Variazione nell'esercizio dei fondi”. Si segnala che la duration è pari a 8,9 anni per il Fondo pensione per il personale Credito Bergamasco ed a 3,5 anni per le Liberalità aziendali.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nelle tabelle riportate di seguito viene fornita evidenza della variazione delle consistenze del "Fondo pensione per il personale Credito Bergamasco" e delle "Liberalità aziendali", nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 b.p. rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo pensione per il personale Credito Bergamasco

	Variazione in termini assoluti (in euro)	Variazione in termini percentuali
Tasso attualizzazione +0,5%	704.596	4,37%
Tasso attualizzazione -0,5%	(656.557)	(4,07%)
Tasso inflazione +0,5%	(614.920)	(3,81%)
Tasso inflazione -0,5%	652.846	4,05%

Con il segno (+) leggasi un incremento del fondo, con il segno (-) leggasi un decremento del fondo

Liberalità aziendali

	Variazione in termini assoluti (in euro)	Variazione in termini percentuali
Tasso attualizzazione +0,5%	2.455	1,54%
Tasso attualizzazione -0,5%	(2.378)	(1,49%)
Tasso inflazione +0,5%	-	-
Tasso inflazione -0,5%	-	-

Con il segno (+) leggasi un incremento del fondo, con il segno (-) leggasi un decremento del fondo

6. Piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Nessuna informativa da segnalare, non essendo in essere alcun piano della tipologia indicata nei punti 6. e 7.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Al 31 dicembre 2013 gli altri fondi per rischi ed oneri ammontano a 38,5 milioni di euro, a fronte di 29,5 milioni di euro a fine 2012.

Tali fondi rappresentano le coperture esistenti a fine esercizio 2013 per oneri prevedibili che potrebbero derivare da controversie legali, da impegni nei confronti del personale e da altre obbligazioni di varia natura.

(migliaia di euro)		
Tipo di indennizzo	Previsione di perdita 2013	Previsione di perdita 2012
Altri fondi - controversie legali:	9.913	10.802
- azioni di revocatorie fallimentari	1.162	2.103
- azioni di carattere risarcitorio	8.751	8.699
Altri fondi - oneri per il personale	27.734	17.883
Altri fondi:	830	849
- a fronte di contestazioni legali	421	481
- altri	409	368
Fondi per rischi ed oneri - altri	38.477	29.534

Di seguito si fornisce una descrizione per ogni macro categoria di fondi sopra individuate.

Controversie legali

Coprono cause passive di varia tipologia, ovvero azioni revocatorie fallimentari ed azioni di carattere risarcitorio per responsabilità contrattuale od extracontrattuale, riguardanti, principalmente, il fenomeno dell'anatocismo, la negoziazione di strumenti obbligazionari emessi da soggetti in default e le controversie in materia di pagamento di titoli di credito.

I rischi derivanti dal contenzioso passivo costituiscono oggetto di specifica valutazione condotta, caso per caso, con criterio strettamente analitico. In presenza di cause passive per le quali viene stimata una presumibile perdita, si è provveduto ad effettuare congrui stanziamenti a copertura del relativo rischio.

In particolare come richiesto dallo IAS 37 laddove il fattore temporale è considerato rilevante, si è proceduto ad aggiornare l'importo dei fondi, sulla base della stima dei tempi previsti per l'estinzione delle obbligazioni. A tal riguardo si deve tuttavia precisare che l'utilizzo delle somme stanziati a fronte di tali contenziosi è difficilmente prevedibile con precisione sotto il profilo temporale in quanto strettamente correlato alla durata estremamente variabile delle relative cause giudiziali (influenzate da molteplici fattori tra cui la natura del rito applicabile ed i carichi dei singoli uffici giudiziari competenti per territorio) od alla possibilità di definire futuri accordi di natura transattiva tra le parti, allo stato non preventivabili.

Vengono di seguito illustrate le principali tipologie di vertenze giudiziali pendenti.

a) Azioni di revocatorie fallimentari

La riforma del diritto fallimentare di cui alla L. 14 maggio 2006 n. 80 ha operato una profonda rivisitazione dell'istituto revocatorio, riducendo i termini riferiti al periodo sospetto ed introducendo un'articolata serie di esenzioni che comportano una sostanziale limitazione del relativo ambito di applicazione rispetto alla situazione previgente. Le cause revocatorie esperite in epoca successiva alla riforma hanno subito una notevole contrazione sia a livello numerico sia in relazione all'entità delle somme pretese in restituzioni dalle controparti.

I giudizi revocatori pendenti al 31 dicembre 2013 sono 9; i fondi stanziati a presidio di tali azioni ammontano a 1,2 milioni di euro.

b) Azioni di carattere risarcitorio

Riguardano contenziosi in essere in materia di anatocismo e di titoli obbligazionari di emittenti in default ed altre cause passive di carattere risarcitorio. Pur nella convinzione che il comportamento assunto nei rapporti intrattenuti con la clientela sia stato sempre ispirato all'osservanza della normativa vigente nonché alla corretta esecuzione delle disposizioni ricevute, a fronte delle passività che potrebbero derivare dalla definizione dei suddetti contenziosi sono stati comunque stanziati, con criterio prudenziale, adeguati accantonamenti: al 31 dicembre 2013 questi assommano in totale a 8,8 milioni, di cui 5,6 milioni riferibili ad anatocismo, bond in default ed altri strumenti finanziari e 3,2 milioni al complesso delle altre cause, di varia tipologia.

Oneri per il personale

Come già indicato, gli oneri per il personale si riferiscono alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevate in contropartita della voce di conto economico "Spese per il personale", caratterizzate da alcuni elementi di incertezza: al 31 dicembre 2013 ammontano a 27,7 milioni, in aumento di 9,9 milioni rispetto a fine 2012.

Relativamente sia al 2013 che al 2012, la voce in esame comprende, in particolare, gli stanziamenti connessi al sistema incentivante, nonché le quote degli stanziamenti connessi ad accordi per la gestione delle tensioni occupazionali (v. Fondi di Solidarietà ed incentivazioni all'esodo) siglati entro le date di riferimento dei relativi bilanci per le quali esistono ancora elementi di incertezza tali da non consentire la rilevazione del presumibile onere a voce "Altre passività". Per il 2013 la voce include anche gli stanziamenti correlati all'analogo accordo stipulato all'inizio del 2014 (Fondo di Solidarietà e incentivazioni all'esodo 2014), che sono stati considerati nei conti 2013 in conseguenza dell'impegno in tal senso assunto da Creberg precedentemente alla data di riferimento del bilancio.

Con riferimento al 2012, e per gli stessi motivi (dettagliati nella nota integrativa del relativo bilancio, alla quale dunque si rimanda), tale voce comprendeva anche lo stanziamento del premio di produttività.

Altri fondi

Al 31 dicembre 2013, a fronte di obbligazioni legali e implicite esistenti alla data di chiusura del bilancio (connesse a reclami di clientela, ad oneri per concorsi a premi, alla sola passività probabile correlata a contenziosi tributari in essere, ecc.) nonché dei costi stimati per la razionalizzazione della rete degli sportelli (conseguente alla introduzione di un nuovo modello distributivo deliberata nel 2013), risultano complessivamente stanziati, sulla base di tutte le informazioni disponibili alla data di riferimento del presente bilancio, 0,8 milioni di euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non detiene azioni rimborsabili alla data di riferimento del bilancio (come pure alla fine dello scorso esercizio).

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa Voci 130, 150, 160,170, 180, 190 e 200

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Al 31 dicembre 2013 il capitale della Banca è pari a 185,2 milioni di euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Alla data di bilancio il capitale risulta interamente sottoscritto e versato.

Alla data di bilancio la Banca non detiene azioni proprie; nel corso dell'esercizio non si sono verificate operazioni su azioni proprie.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	61.726.847	-
- interamente liberate	61.726.847	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.726.847	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.726.847	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	61.726.847	-
- interamente liberate	61.726.847	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Si rinvia a quanto riportato nella precedente sezione 14.1.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'art. 2427, 7-bis codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, con evidenza delle quote di disponibilità e di distribuibilità delle riserve, il cui computo è stato effettuato con riferimento ai valori in essere alla data del 31 dicembre 2013 post riparto dell'utile dell'esercizio 2013 e considerando i vincoli esistenti alla suddetta data.

(migliaia di euro)

Voce	Patrimonio Netto	Saldi al 31/12/2013 post riparto dell'utile 2013	Possibilità di utilizzo (*)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre precedenti esercizi	
					Copertura perdite	Altri utilizzi
Totale Capitale + Riserve		1.409.902				
180. Capitale sociale		185.181		-		
170. Sovrapprezzi di emissione		10.649	A, B, C (1)	10.649		
160. Riserve		1.195.528				
- di utili		1.166.899				
Legale		237.512	A, B, C (2)	200.476		
Speciale		770.237	A, B, C	770.237		41.515
Altre riserve						
a) Legge n. 218/90, art.7, c.3 (Legge Amato)		7.970	A, B, C (3)	7.970		
b) D.Lgs. n.124/93, art.13, c.6		273	A, B, C	273		
c) D.Lgs. n.38/05, art.6, c.2		121.649	B (4)	-		
d) da aggregazioni sotto comune controllo		23.151	A, B, C	23.151		
f) da trasferimento partecipazioni infragruppo		6.536	A, B, C	6.536		
e) restatement IAS19/12 tfr/fondi pensione		(430)		-		
g) avanzo utili		1	A, B, C	1		
- altre		28.629				
Rivalutazione monetaria			(5)			
a) L. n.72/83 e precedenti Leggi - realizzata		16.126	A, B, C (3)	16.126		
b) L. n.413/91 - realizzata		9.128	A, B, C (3)	9.128		
Riallineamento al patrimonio netto di partecipate		3.375	(4)	-		
130. Riserve da Valutazione		18.544				
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		22.479	(4)	-		
- Riserve da valutazione Utili/(perdite) attuariali		(4.968)		-		
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto		1.033	(4)	-		
Totale Riserve		1.224.721				
- Quota non distribuibile		185.572				
- Quota distribuibile		1.039.149				

(*) A = per aumento gratuito di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

(1) In base all'art. 2431 codice civile la riserva sovrapprezzo di emissione è liberamente distribuibile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 codice civile.

(2) Ai sensi dell'art. 2430 codice civile, comma 1, la riserva è disponibile, per aumento del capitale sociale o per distribuzione dei soci, per la parte che eccede il quinto del capitale sociale

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società

(4) Riserva soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05

(5) Con riferimento alle residue Riserve - altre - da Rivalutazione monetaria si fa presente che il Credito Bergamasco ha fatto ricorso, in passato, ad operazioni di rivalutazione monetaria esclusivamente nei limiti consentiti dalle specifiche leggi di rivalutazione. Tali rivalutazioni hanno interessato solo il patrimonio immobiliare. Nell'allegato n. 4 si riporta l'elenco degli "Immobili di proprietà al 31 dicembre 2013", con evidenza delle specifiche rivalutazioni effettuate che, a livello complessivo, ammontano a residui 48,8 milioni di euro dopo le operazioni di smobilizzo del patrimonio immobiliare operate nel tempo

La quota non distribuibile delle riserve è pari a 185,6 milioni di euro ed è composta:

- dalla quota della riserva legale nei limiti del 20% del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2430, c. 1 codice civile, pari a 37,0 milioni di euro;
- dalle riserve patrimoniali costituite a fronte delle plusvalenze cumulate derivanti dalla valutazione delle passività finanziarie designate al fair value e da quelle contabilizzate per effetto della valutazione delle partecipazioni in società collegate in base al metodo del patrimonio netto, riserve costituite ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n.38/2005, che nel complesso, al netto del relativo effetto fiscale, assommano a 126,1 milioni di euro;
- dalla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, costituita ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n.38/2005, che è pari a 22,5 milioni di euro, sempre al netto del relativo effetto fiscale.

In relazione a quanto indicato nel precedente punto (b) si fa presente che il D.Lgs. n. 38/2005 ha introdotto alcuni vincoli sulla disponibilità e distribuzione di utili e riserve che derivano dall'applicazione del criterio di valutazione al fair value o del patrimonio netto, con l'intento di salvaguardare l'integrità del patrimonio stesso.

Tenuto conto delle interpretazioni sul tema, diramate da Consob e condivise da Banca d'Italia e Isvap, per il Credito Bergamasco trattasi in particolare:

- delle plusvalenze cumulate nette relative alla valutazione delle proprie emissioni obbligazionarie, per effetto dell'applicazione della fair value option. In particolare, si fa presente che il citato D.Lgs. n.38/2005 pone un vincolo alla distribuzione degli utili per le plusvalenze iscritte nel conto economico diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione, all'operatività in cambi e di copertura. Sulla base di quanto sopra, e considerando l'obiettivo ultimo di salvaguardare l'integrità del patrimonio, si sottopongono al vincolo di distribuibilità le plusvalenze cumulate nette imputabili alla valutazione al fair value delle suddette "obbligazioni", al netto della relativa fiscalità, per un ammontare pari a 7,9 milioni di euro;
- dell'effetto derivante dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto, invece che con il metodo del costo, delle partecipazioni in società collegate, pari a 118,2 milioni di euro. Detta differenza deriva dai maggiori risultati conseguiti dalle partecipate rispetto ai dividendi distribuiti, per 113,8 milioni di euro e dagli allineamenti alla frazione di patrimonio netto contabilizzati in contropartita diretta di una riserva patrimoniale, per 4,4 milioni di euro.

Si precisa che tali riserve sono indisponibili ai fini dell'imputazione a capitale e possono essere utilizzate a copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve disponibili e la riserva legale (art. 6, commi 4 e 5, D.Lgs. n. 38/2005). Il vincolo di indisponibilità sarà oggetto di riduzione negli esercizi successivi in misura pari all'importo delle plusvalenze realizzate per effetto della cessione o divenute insussistenti per effetto di successive riduzioni di valore.

Al netto dei suddetti 185,6 milioni, la quota distribuibile delle riserve, che nel complesso ammontano a 1.224,7 milioni, risulta dunque pari a 1.039,1 milioni.

Si precisa, tuttavia, che le riserve L. 218/90, D.Lgs. n. 124/93, L. 72/83, L. 413/91, pur se considerate distribuibili, sono subordinate a vincoli di imponibilità, come riportato nella sezione 13.7 Altre informazioni dell'attivo nella Parte B della presente nota integrativa.

Si segnala, infine, che, l'utilizzo della Riserva Speciale per euro 41,5 milioni (v. tabella precedente: "Riepilogo delle utilizzazioni nei tre precedenti esercizi – Altri utilizzi") è conseguente alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2013, descritta al successivo punto "14.6 Altre informazioni". Negli ultimi tre esercizi non si sono verificati altri utilizzi di riserve per distribuzione agli azionisti.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data del 31 dicembre 2013 non vi sono strumenti di capitale innovativi.

14.6 Altre informazioni

Al fine di ottemperare agli accordi assunti con il Banco Popolare - intervenuti in sede di definizione del progetto di fusione di Creberg nella Capogruppo come già annunciato al mercato in data 26 novembre 2013 – la proposta di riparto utili 2013 contempla la distribuzione – dopo l'accantonamento di 16,8 milioni di euro a riserve indisponibili e dopo aver attinto per 41,5 milioni di euro alle riserve disponibili in essere – di un dividendo di euro 0,55 a ciascuna delle 61.726.847 azioni in circolazione (per un monte dividendi complessivo di 33,9 milioni di euro), previa assegnazione di 2,2 milioni di euro a titolo di beneficenza, assistenza e liberalità.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)		
Operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	184.949	201.268
a) Banche	14.352	14.528
b) Clientela	170.597	186.740
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	943.672	944.523
a) Banche	46.191	36.826
b) Clientela	897.481	907.697
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	341.427	330.275
a) Banche	8.691	9.249
i) a utilizzo certo	4.018	5.874
ii) a utilizzo incerto	4.673	3.375
b) Clientela	332.736	321.026
i) a utilizzo certo	113	2.686
ii) a utilizzo incerto	332.623	318.340
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.324.109	2.444.922
6) Altri impegni	470	8.732
Totale	3.794.627	3.929.720

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)		
Portafogli	31/12/2013	31/12/2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.071	15.012
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
Totale	15.071	15.012

Con riferimento alla natura delle operazioni oggetto di garanzia, si riporta di seguito il relativo dettaglio.

(migliaia di euro)		
	31/12/2013	31/12/2012
Titoli presso Banca d'Italia a cauzione assegni circolari di nostra emissione	15.071	15.012

Al 31 dicembre 2013 i titoli costituiti a garanzia presso Banca d'Italia per emissioni di assegni circolari, per un valore nominale di 15 milioni e di mercato pari a 15,1 milioni di euro, rappresentano la quasi totalità delle posizioni in essere come già illustrato nella tabella 2.1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica" alla quale pertanto si fa rinvio.

Si segnala inoltre che al 31 dicembre 2013 risultano in essere operazioni di provvista, rappresentate da pronti contro termine, per un importo pari a 637,5 milioni di euro, aventi come garanzie taluni titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, prevalentemente derivanti da operazioni di auto cartolarizzazione di proprie attività.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo al 31 dicembre 2013.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

		(migliaia di euro)
Tipologia servizi		31/12/2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		17.081
1. regolati		17.081
2. non regolati		-
b) Vendite		102.392
1. regolate		102.354
2. non regolate		38
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali		-
b) collettive		-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		-
2. altri titoli		-
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri		11.816.291
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		1.324.946
2. altri titoli		10.491.345
c) titoli di terzi depositati presso terzi		11.444.002
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		1.597.063
4. Altre operazioni		3.125.211

I titoli in custodia e amministrazione sono evidenziati al valore nominale.

La sottovoce "Altre operazioni" è relativa alla raccolta di fondi comuni di investimento e polizze assicurative effettuata per conto di altri soggetti.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

								(migliaia di euro)
Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2013	31/12/2012	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto	
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	
2. Pronti contro termine	1.501	-	1.501	1.501	-	-	-	
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2013	1.501	-	1.501	1.501	-	-	X	
Totale 31/12/2012	5.221	-	5.221	5.221	-	X	-	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2013	31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	636.047	-	636.047	636.047	-	-	-
3. Prestito titoli	915	-	915	914	-	1	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	636.962	-	636.962	636.961	-	1	X
Totale 31/12/2012	-	-	-	-	-	X	-

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

				(migliaia di euro)	
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	222	-	16.743	16.965	18.389
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.328	1.830	3.158	7.864
5. Crediti verso clientela	-	390.751	16.701	407.452	515.728
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	3	3	313
Totale	222	392.079	35.277	427.578	542.294

Si segnala che gli interessi maturati nell'esercizio 2013 riguardanti posizioni che risultano classificate come "deteriorate" sono pari a 58,9 milioni di euro.

La forte riduzione degli interessi attivi rispetto all'anno precedente è soprattutto riconducibile alla cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, intervenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, ed al fatto che, nel secondo semestre 2012, per effetto delle modifiche conseguenti al D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge n.214/2011, la Banca ha introdotto l'applicazione della "commissione di istruttoria veloce", che viene rilevata nell'ambito degli "altri proventi di gestione"; contestualmente è infatti venuta meno l'applicazione della c.d. "indennità di sconfinamento", che veniva invece rilevata nell'ambito degli "interessi attivi e proventi assimilati".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio 2013 come per il 2012 risultano negativi. Pertanto si fa rimando al punto 1.5 "Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

			(migliaia di euro)	
	2013	2012		
Depositi e finanziamenti verso banche	96	314		
C/C di corrispondenza verso banche	238	431		
Sconto effetti clientela ordinaria	2	3		
Anticipi e finanziamenti verso clientela ordinaria	2.198	3.860		
Totale	2.534	4.608		

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data del 31 dicembre 2013, come pure al 31 dicembre 2012, non vi sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	14.068	X	30	14.098	16.684
3. Debiti verso clientela	36.083	X	30	36.113	82.111
4. Titoli in circolazione	X	36.364	-	36.364	75.386
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	78.282	-	78.282	69.962
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	1
8. Derivati di copertura	X	X	1.972	1.972	2.341
Totale	50.151	114.646	2.032	166.829	246.485

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	131	507
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(2.103)	(2.848)
C. Saldo (A-B)	(1.972)	(2.341)

I differenziali relativi alle operazioni di copertura si riferiscono ad operazioni di copertura generica di mutui.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

(migliaia di euro)

	2013	2012
Depositi e finanziamenti verso banche	404	1.035
C/C di corrispondenza verso banche	45	10
C/C con clientela ordinaria	1.080	606
Certificati di deposito	17	46
Totale	1.546	1.697

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su debiti per operazioni di leasing finanziario su immobili, comprensivi delle indicizzazioni e delle spese contrattuali, sono pari a 27 migliaia di euro (44 migliaia di euro al 31 dicembre 2012).

Sezione 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologie servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
a) garanzie rilasciate	11.382	13.005
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	90.180	99.954
1. negoziazione di strumenti finanziari	950	1.404
2. negoziazione di valute	391	408
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	783	857
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	54.386	60.686
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.768	6.361
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	27.902	30.238
9.1 gestioni di portafogli	1.222	1.467
9.1.1 individuali	1.222	1.467
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	15.137	14.161
9.3 altri prodotti	11.543	14.610
d) servizi di incasso e pagamento	24.706	28.703
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	30.597	37.134
j) altri servizi	75.462	60.767
Totale	232.327	239.563

La sottovoce j) “altri servizi” risulta così composta:

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Recupero spese su mutui e sovvenzioni varie	10.869	9.708
2. Commissioni bancomat e carte di credito	7.418	8.196
3. Altri	57.175	42.863
Totale	75.462	60.767

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)		
Canali/Valori	2013	2012
a) Presso propri sportelli:	82.288	90.924
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	54.386	60.686
3. servizi e prodotti di terzi	27.902	30.238
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)		
Servizi/Valori	2013	2012
a) Garanzie ricevute	340	349
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	2.721	3.602
1. negoziazione di strumenti finanziari	635	697
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	41	39
5. collocamento di strumenti finanziari	2.013	2.796
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	32	70
d) Servizi di incasso e pagamento	2.065	2.868
e) Altri servizi	2.819	2.424
Totale	7.945	9.243

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(migliaia di euro)				
Voci/Proventi	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	398	-	208	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	398	-	208	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)(*)
1. Attività finanziarie di negoziazione	103	321	-	(4)	420
1.1 Titoli di debito	96	131	-	(2)	225
1.2 Titoli di capitale	7	-	-	(2)	5
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	190	-	-	190
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	177
4. Strumenti derivati	16.442	27.455	(16.131)	(26.982)	1.262
4.1 Derivati finanziari:	16.442	27.455	(16.131)	(26.982)	1.262
- Su titoli di debito e tassi di interesse	16.442	27.455	(16.131)	(26.977)	789
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	478
- Altri	-	-	-	(5)	(5)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	16.545	27.776	(16.131)	(26.986)	1.859

(*) Il "Risultato netto" corrisponde ad [(A+B)-(C+D)] ad eccezione delle voci:
- "3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio"
- "4. Strumenti derivati 4.1 Derivati finanziari - Su valute e oro"
per le quali i valori sono stati indicati direttamente nella colonna "Risultato netto"

Il risultato della sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione" è principalmente riferibile all'operatività in Titoli di Stato.

Il risultato della sottovoce "Strumenti derivati – derivati finanziari" è principalmente riferibile all'intermediazione con la clientela.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	2.395	-
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	2.436
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.395	2.436
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	(2.402)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(2.430)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(2.430)	(2.402)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(35)	34

La voce si riferisce al risultato netto dell'attività di copertura generica di mutui. Si veda al riguardo anche quanto riportato nella Sezione 6 "Derivati di copertura" del passivo patrimoniale della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato Netto	Utili	Perdite	Risultato Netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	238	(182)	56	537	(1.839)	(1.302)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	221	-	221	12	-	12
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	221	-	221	12	-	12
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale Attività	459	(182)	277	549	(1.839)	(1.290)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	(61)	(61)
Totale Passività	-	-	-	-	(61)	(61)

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D) (*)
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	12.796	14.459	(597)	-	26.658
2.1 Titoli di debito	12.796	14.459	(597)	-	26.658
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	892	24	(11.445)	(14.141)	(24.670)
Totale	13.688	14.483	(12.042)	(14.141)	1.988

(*) Il "Risultato netto" corrisponde ad [(A+B)-(C+D)] ad eccezione della voce:

"3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" per la quale il valore è stato indicato direttamente nella colonna "Risultato netto"

Il delta positivo è principalmente collegabile al disallineamento delle valutazioni di fine periodo tra prestiti obbligazionari e derivati.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di Valore				2013	2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(66.651)	(167.393)	(37.212)	23.048	25.806	-	12.221	(210.181)	(170.888)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(66.651)	(167.393)	X	23.048	25.806	X	X	(210.181)	(170.888)
- Finanziamenti	(66.651)	(167.393)	(37.212)	23.048	25.806	-	12.221	(210.181)	(170.888)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(66.651)	(167.393)	(37.212)	23.048	25.806	-	12.221	(210.181)	(170.888)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Si segnala che tutte le perdite su crediti contabilizzate nel 2013 su posizioni che al 31 dicembre 2012 erano in “bonis” sono state neutralizzate mediante l'utilizzo del fondo svalutazione crediti in bonis (collettiva). Tale impostazione comporta, a livello di rappresentazione di conto economico dell'esercizio, minori cancellazioni specifiche e, per converso, maggiori rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari a 36,7 milioni (33,7 milioni nel 2012).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(1.020)	X	X	(1.020)	(36)
C. Quote OICR	-	(437)	X	-	(437)	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(1.457)	-	-	(1.457)	(36)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza; pertanto, non risulta alcuna rettifica di valore in relazione a tali attivi.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(659)	(5.604)	-	-	519	-	-	(5.744)	(813)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	(273)	-	-	4	-	-	(269)	186
E. Totale	(659)	(5.877)	-	-	523	-	-	(6.013)	(627)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Il totale di 6,5 milioni di rettifiche di valore 2013 include in particolare circa 2 milioni riferibili agli stanziamenti relativi alla quota di competenza Creberg dell'intervento di sostegno deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore di una banca consorziata.

Sezione 9 - Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
1) Personale dipendente	173.308	168.695
a) salari e stipendi	111.835	119.548
b) oneri sociali	28.956	30.719
c) indennità di fine rapporto	5.793	5.928
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.328	1.772
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	2	(1)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	2	(1)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.618	3.838
- a contribuzione definita	3.618	3.838
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	21.776	6.891
2) Altro personale in attività	203	2.247
3) Amministratori e sindaci	1.447	1.334
4) Personale collocato a riposo	438	579
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(9.074)	(9.783)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.375	3.525
Totale	168.697	166.597

Si precisa che nella sottovoce 1c) "indennità di fine rapporto" figurano i versamenti del trattamento di fine rapporto effettuati direttamente all'Inps e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

La sottovoce 4) "Personale collocato a riposo" è formato dall'accantonamento ai fondi di quiescenza aziendale a favore di personale ex dipendente, come riportato nella sezione 12 del passivo della Parte B della presente nota integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Personale dipendente	1.940	2.113
a) dirigenti	16	17
b) quadri direttivi	844	903
c) restante personale	1.080	1.193
Altro personale	5	32
Totale	1.945	2.145

Il numero medio dei dipendenti, calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno, comprende i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti della stessa distaccati presso altre società.

Nel caso di dipendenti part-time è stata considerata una ponderazione al 70%, quale espressione media di attività lavorativa, al fine di fornire una migliore rappresentazione della totalità del personale.

Il decremento del numero medio delle risorse è principalmente conseguente sia al processo di riarticolazione della rete commerciale, completato nel dicembre 2012, con la cessione al Banco Popolare di un ramo d'azienda composto da 35 sportelli, sia ad effetti dei già descritti accordi, stipulati nel 2013, concernenti la gestione delle tensioni occupazionali.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-
Oneri finanziari per il passaggio del tempo	512	629
Altri utili/perdite attuariali	-	-
Altre variazioni	(72)	(51)
Totale	440	578

Nella presente tabella è esposta la componente economica relativa ai "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" (fondo pensione per il personale Credito Bergamasco, fondo liberalità aziendali, sistema di integrazione previdenziale), illustrati nella sezione 12.3 del passivo della Parte B della presente nota integrativa.

Tali costi ammontano a 0,4 milioni di euro; nella tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione" sono inclusi nella sottovoce 1f) "accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili" e nella voce 4) "Personale collocato a riposo" per i piani a favore di personale ex dipendente, ora in pensione.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti, che ammontano a 21,8 milioni di euro contro 6,9 milioni di euro nel 2012, come riportato nella precedente tabella 9.1 al punto i), sono formati principalmente dai costi per l'attivazione dei nuovi fondi di solidarietà (14,5 milioni), per incentivazione all'esodo (0,6 milioni) nonché da buoni pasto (1,9 milioni) e contributi per assistenza malattia (2,1 milioni).

Sono inoltre inclusi benefici a lungo termine rappresentati da premi di anzianità pari a 1,4 milioni di euro. Tale importo include perdite attuariali pari a 0,3 migliaia di euro, a seguito della modifica del tasso di sconto (dal 3,20% del 31 dicembre 2012 al 2,50% del 31 dicembre 2013). Per ulteriori informazioni si rinvia alla sezione 12 della parte B del passivo della presente nota integrativa.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

			(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/Valori	2013	2012		
a) spese relative agli immobili	8.285	17.018		
- fitti e manutenzione locali	3.825	12.657		
- energia, acqua e riscaldamento	4.460	4.361		
b) imposte indirette e tasse	26.759	23.308		
c) spese postali, telefoniche, stampanti e altre per ufficio	1.645	1.965		
d) manutenzione e canoni per mobili, macchine e impianti	282	361		
e) compensi ai professionisti	7.085	6.731		
f) spese per visure e informazioni	1.219	2.310		
g) sorveglianza e scorta valori	1.531	1.776		
h) prestazioni di servizi da terzi	580	647		
i) pubblicità, rappresentanza e omaggi	2.779	3.310		
l) premi assicurativi	836	1.004		
m) compensi alla società di revisione	338	260		
n) trasporti, noleggi e viaggi	522	476		
o) altri costi e spese diverse	2.608	3.142		
p) appalto servizi di gruppo	82.503	79.475		
Totale	136.972	141.783		

Per quanto riguarda le spese amministrative, circa il 60% dei costi è relativo a quanto addebitatoci dalla Capogruppo e dalle altre società del Gruppo, in virtù di appositi contratti per servizi loro appaltati.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

					(migliaia di euro)	
	Accantonamenti	Riprese di valore	2013	2012		
Accantonamenti a fondi controversie legali:	(2.495)	834	(1.661)	(2.491)		
- azioni di revocatorie fallimentari	(175)	456	281	(377)		
- azioni di carattere risarcitorio	(2.320)	378	(1.942)	(2.114)		
Accantonamenti fondi rischi ed oneri altri:	(623)	640	17	1.201		
- a fronte di contestazioni legali	-	-		-		
- altri	(623)	640	17	1.201		
Totale	(3.118)	1.474	(1.644)	(1.290)		

Per informazioni sulla natura di tali accantonamenti si rimanda alla Sezione 12, “Fondi per rischi ed oneri”, del passivo della Parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.130)	-	-	(5.130)
- Ad uso funzionale	(4.346)	-	-	(4.346)
- Per investimento	(784)	-	-	(784)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(136)	-	-	(136)
- Ad uso funzionale	(136)	-	-	(136)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(5.266)	-	-	(5.266)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Alla data del 31 dicembre 2013 non vi sono rettifiche di valore su attività immateriali.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia/Valori	2013	2012
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(435)	(674)
Transazioni eccedenti i fondi rischi ed oneri per cause legali	(1.239)	(773)
Perdite operative	(867)	(605)
Altri oneri di gestione	(555)	(132)
Totale	(3.096)	(2.184)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia Proventi/Valori	2013	2012
Recuperi di spese	26.657	24.423
Recupero imposte indirette	22.571	19.564
Recupero fitti passivi e spese su immobili	4	877
Recupero spese legali	4.022	3.860
Recupero spese perizia	60	122
Altri proventi	30.518	13.745
Proventi su conti correnti e finanziamenti	25.472	8.758
Fitti attivi su immobili di proprietà	4.151	4.045
Altri proventi diversi	895	942
Totale	57.175	38.168

L'incremento registrato nella sottovoce "proventi su conti correnti e finanziamenti" è principalmente da attribuirsi, come già segnalato in precedenza, all'applicazione della "commissione di istruttoria veloce" per tutto il presente esercizio; con riferimento all'anno 2012 tale commissione era stata invece introdotta a partire dal secondo semestre, con ingresso a regime solo nel quarto trimestre dell'anno.

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

(migliaia di euro)		
Componente reddituale/Valori	2013	2012
A. Proventi	10.304	24.336
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	10.304	24.336
B. Oneri	(7.158)	(3.306)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	(7.158)	(3.306)
Risultato netto	3.146	21.030

Le voci “Altri proventi” ed “Altri oneri” si riferiscono rispettivamente agli utili e alle perdite conseguiti dalle partecipate e contabilizzati sulla base del metodo del patrimonio netto. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla sezione 10 dell’attivo di nota integrativa relativa alle partecipazioni.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

In questa Sezione non sono riportati dati o commenti in quanto al 31 dicembre 2013, come pure lo scorso esercizio, non vi sono attività materiali ed immateriali valutate al “fair value”.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell’avviamento: composizione

Il risultato del test di impairment sull’avviamento iscritto nello stato patrimoniale al 31 dicembre 2013, come già riportato nella Sezione 12 dell’attivo patrimoniale della Parte B della presente nota integrativa, non ha comportato la necessità di effettuare rettifiche di valore della voce in oggetto.

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

(migliaia di euro)		
Componente reddituale/Valori	2013	2012
A. Immobili	-	165
- Utili da cessione	-	165
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	(2)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(2)
Risultato netto	-	163

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1.Imposte correnti (-)	(67.744)	(50.874)
2.Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4.738	7.569
3.Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011(+)	-	-
4.Variazione delle imposte anticipate (+/-)	55.005	27.488
5.Variazione delle imposte differite (+/-)	2.798	(15.980)
6.Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/- 5)	(5.203)	(31.797)

Imposte Correnti

Nella determinazione delle imposte correnti le novità di rilievo rispetto alle regole fiscali già utilizzate per il calcolo delle imposte del bilancio 2012 sono principalmente:

- il nuovo trattamento delle rettifiche nette di valore relative a crediti verso la clientela (deduzione in quinti), rilevanti a partire dal 2013 anche ai fini Irap, introdotto dalla Legge di Stabilità 2014. Mentre sul fronte Ires la novità non produce nessun impatto a conto economico ma solo una differente ripartizione tra fiscalità corrente e fiscalità differita, sul fronte Irap la novità ha prodotto un impatto positivo in termini di minori imposte (1/5 correnti e 4/5 anticipate) pari a 11,9 milioni di euro;
- l'addizionale Ires dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013 per gli enti creditizi e finanziari, solo per il periodo di imposta 2013, da calcolarsi sull'imponibile Ires rettificato per non tenere conto della variazione in aumento dei 4/5 delle rettifiche nette relative a crediti verso la clientela. Tenuto conto che l'addizionale ha trovato applicazione solo per le società del Gruppo il cui imponibile rettificato risulta essere positivo, l'impatto negativo complessivo a conto economico ammonta a 0,6 milioni di euro per Credito Bergamasco.

Imposte differite e anticipate

Al riguardo delle aliquote d'imposta utilizzate per il calcolo degli effetti della fiscalità in esame si precisa che i rientri per fiscalità differita sono rilevati ad aliquota media pari al 33,07% (IRES + IRAP) o al 27,50% se non rientranti nella base di calcolo dell'IRAP.

In ottica prospettica le aliquote considerate sono per l'IREs 27,50% e per l'IRAP 5,57%.

La fiscalità differita e anticipata è stata determinata sulla base delle disposizioni previste dallo IAS 12 così come descritta nella parte A della nota integrativa relativa alle "politiche contabili" alle quali pertanto si fa rinvio.

Il rilevante incremento delle imposte anticipate è dovuto principalmente alle rettifiche nette di valore su crediti verso la clientela non deducibili immediatamente. Rispetto al 2012, dove l'incremento era dato dall'Ires calcolata sulle rettifiche eccedenti il limite di deducibilità di cui al previgente comma 3 dell'art. 106 del Tuir (deducibili in quote costanti nei successivi 18 esercizi), nel 2013 l'incremento è dato dall'Ires e dall'Irap calcolate sui 4/5 di dette rettifiche.

18.2 a) IRES - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale di bilancio

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Redditi a tassazione ordinaria	24.179	6.649	27,50%	85.324	23.464	27,50%
Dividendi e valutazioni partecipazioni in regime di "participation exemption"	2.745	148	5,39%	21.213	338	1,59%
Interessi passivi indeducibili	(6.529)	-	-	(9.743)	-	-
Imposte indeducibili diverse da quelle sul reddito	(1.509)	-	-	(1.501)	-	-
Proventi e altri oneri interamente o parzialmente non rilevanti	(2.275)	-	-	(1.357)	-	-
Effetto deducibilità erogazioni liberali da fondo beneficenza	-	(656)	-	-	(425)	-
Deduzione parziale Irap	-	(2.136)	-	-	(2.447)	-
Deduzioni "Aiuto alla crescita economica" (ACE)	-	(994)	-	-	(935)	-
Altri effetti	-	(134)	-	-	122	-
Totale	16.611	2.877	17,32%	93.936	20.117	21,42%

18.2 b) IRAP - Riconciliazione tra onere fiscale teorico (*) e onere fiscale di bilancio

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Redditi a tassazione ordinaria	125.876	7.011	5,57%	380.212	21.178	5,57%
Spese del personale indeducibili (al netto delle deduzioni ammesse)	(110.386)	-	-	(108.276)	-	-
Rettifiche nette di valore su crediti indeducibili	(6.013)	-	-	(175.360)	-	-
Dividendi e valutazioni partecipazioni in regime di "participation exemption"	3.345	-	-	21.143	-	-
Interessi passivi indeducibili	(6.699)	-	-	(9.901)	-	-
Accantonamenti a fondi rischi e oneri non rilevanti	(1.644)	-	-	(1.290)	-	-
Altre spese amministrative, ammortamenti ed altri elementi fiscalmente non rilevanti	(17.171)	-	-	(16.975)	-	-
Altri oneri/proventi di gestione non rilevanti	29.303	-	-	4.383	-	-
Componenti rilevanti rilevati a conto economico in precedenti esercizi	-	(143)	-	-	(1.415)	-
Effetto adeguamento fiscalità differita per aumento aliquota	-	-	-	-	-	-
Altri effetti	-	8	-	-	27	-
Totale	16.611	6.876	41,39%	93.936	19.790	21,07%

(*) Aliquota media ponderata in funzione della distribuzione territoriale della base imponibile

18.2.c) - Addizionale IRES - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale di bilancio

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Redditi a tassazione ordinaria	51.334	4.363	8,50%	-	-	-
Dividendi e valutazioni partecipazioni e altre attività finanziarie	2.266	-	-	-	-	-
Interessi passivi indeducibili	(6.529)	-	-	-	-	-
Accantonamenti a fondi rischi e oneri, tfr e fondo oneri contrattuali del personale	(21.171)	-	-	-	-	-
Imposte indeducibili diverse da quelle sul reddito	(1.076)	-	-	-	-	-
Svalutazioni garanzie e impegni	(6.263)	-	-	-	-	-
Proventi e altri oneri interamente o parzialmente non rilevanti	(1.950)	-	-	-	-	-
Quota plus anni precedenti rateizzate	-	1.254	-	-	-	-
Rientri ammortamenti e accantonamenti extracontabili	-	149	-	-	-	-
18mi svalutazioni crediti anni precedenti	-	(1.842)	-	-	-	-
Utilizzo fondo rischi ed oneri e fondo oneri contrattuali del personale	-	(1.420)	-	-	-	-
Deduzione parziale Irap	-	(660)	-	-	-	-
Ammortamenti avviamenti	-	(619)	-	-	-	-
Deduzione ACE	-	(307)	-	-	-	-
Effetto deducibilità erogazioni liberali da fondo beneficenza	-	(203)	-	-	-	-
Compensi amministratori anni precedenti	-	(68)	-	-	-	-
Altri effetti	-	(62)	-	-	-	-
Totale	16.611	585	3,52%	-	-	-

18.2 d) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale di bilancio - RIEPILOGO TAX RATE

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Utile lordo	16.611	-	-	93.936	-	-
IRES	-	2.877	17,32%	-	20.117	21,41%
IRAP	-	6.876	41,39%	-	19.790	21,07%
Addizionale Ires	-	585	3,52%	-	-	-
Azzeramento accantonamenti per rischi potenziali di contenzioso fiscale	-	(5.135)	-	-	-	-
Effetto istanza di rimborso IRES per deducibilità IRAP su costo lavoro annualità pregresse	-	-	-	-	(8.110)	(8,63%)
Totale	16.611	5.203	31,32%	93.936	31.797	33,85%

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Alla data 31 dicembre 2013, come pure al 31 dicembre 2012, non esistono gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni rilevanti oltre a quanto già indicato nelle sezioni precedenti.

Sezione 21 - Utile per azione

Utile per azione	2013	2012
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) dell'esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	11.408	59.971
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847
Utile base per azione dell'esercizio	0,18	0,97

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati ordinari ed è ottenuto rapportando l'utile dell'esercizio attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile dell'operatività corrente attribuibile agli azionisti ordinari dell'anno 2013 coincide con l'utile d'esercizio, 11,4 milioni di euro; nel 2012 ammontava a 60,0 milioni ed era pari all'utile di esercizio (62,1 milioni di euro), al netto della quota di utili da destinare a titolo di beneficenza (2,1 milioni di euro).

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine dell'esercizio, costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

21.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede di fornire il dato dell'utile per azione in due diverse formulazioni: un EPS "base" e un EPS "diluito", ulteriormente dettagliato a seconda che gli utili siano rivenienti dall'operatività corrente piuttosto che da gruppi di attività in via di dismissione.

L'EPS "base" è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione, come riportato nella tabella in precedenza esposta.

L'EPS "diluito" è calcolato rettificando la media ponderata dei titoli in circolazione per tenere conto di potenziali effetti diluitivi (come ad esempio esercizio di un piano di stock option, emissione di passività subordinate convertibili, esistenza di diritti di opzione su nuove azioni); nel caso del Credito Bergamasco non è stato effettuato alcun calcolo della specie, data l'assenza di fattispecie con un potenziale effetto diluitivo.

Si deve infine precisare che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

(migliaia di euro)

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	11.408
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(2.398)	659	(1.739)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(113)	1	(112)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	16.773	(1.228)	15.545
a) variazioni di fair value	16.535	(1.150)	15.385
b) rigiro a conto economico	238	(78)	160
- rettifiche da deterioramento	238	(78)	160
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	541	(6)	535
a) variazioni di fair value	362	(4)	358
b) rigiro a conto economico	179	(2)	177
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	179	(2)	177
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	14.803	(574)	14.229
140. Redditività complessiva (Voce 10 +130)			25.637

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il documento recante le informazioni riferite al Gruppo Banco Popolare e relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione (c.d. "Pillar III"), secondo quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa nella sezione Investor Relations del sito www.bancopopolare.it.

Rischi del Gruppo Bancario

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono informano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali del Gruppo (patrimonio di vigilanza), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata al perseguimento delle finalità di continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta riserva strategica di capitale), nonché di copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress severi ma plausibili (cosiddetto capitale a fronte degli stress).

Coerentemente alla sua propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole-medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

Nell'ottica di perseguire in modo adeguato tali obiettivi - tesi in generale ad una prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori e di incentivi aziendali (ad esempio sistemi di incentivazione risk-based), nonché sul modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi o a minimizzarne gli impatti. In particolare il Gruppo ha conseguito nell'erogazione di attività formative specifiche e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi formativi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi (all'interno del più ampio framework di validazione AMA), la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la normativa CAI (Centrale Allarmi Interbancari) e la salute e sicurezza sul lavoro.

Il Gruppo dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze idonee ad assicurare l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo di proteggere la solidità patrimoniale e finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto ad eventi indesiderati.

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in ottica gestionale in particolare mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Tale sistema di limiti risulta così articolato:

- un limite di rischio complessivo, misurato con riferimento a tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta essere esposto;
- limiti per le principali tipologie di rischio (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario e liquidità);
- limiti massimi di perdita applicabili al rischio di mercato;
- limiti prudenziali relativi alle attività di rischio verso soggetti collegati.

I limiti specifici definiti per ogni tipologia di rischio sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate), alle posizioni in titoli di debito (CFV, AFS, HTM, L&R), ad aggregati di operazioni (derivati finanziari e creditizi OTC, altre esposizioni) ed alle aree di operatività (risorse umane, prassi processi sistemi e fattori esterni). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della “maturity ladder”, scadenario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base almeno annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa inoltre presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche”, il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Le tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto nel normale svolgimento della propria attività sono:

- rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria sono ricondotti il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio commerciale;
- rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio immobiliare;
- rischio d'avviamento;
- rischio di compliance (o di non conformità);
- rischio da fondi pensione a prestazioni definite.

Nel corso del mese di settembre 2013 è stato avviato un progetto interno dedicato al fine di recepire le recenti previsioni introdotte da Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 (luglio 2013) sul Sistema dei Controlli Interni.

Tale progetto è stato condotto da un Gruppo di Lavoro interfunzionale, cui partecipa anche il Servizio Risk Management, costituito presso la Capogruppo e coordinato dalla Direzione Operations e dalla Direzione Organizzazione. In particolare, il Servizio Risk Management è stato chiamato a riflettere e valutare, in ottica di prossima definizione o riarticolazione interna, le importanti novità introdotte con le disposizioni in materia di Risk Appetite Framework (RAF) e le relative misure previste (Risk Capacity, Risk Appetite, Risk Tolerance, Risk Profile, Risk Limits).

Ha inoltre partecipato alla stesura della relazione di autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e alle analisi condotte sul rischio informatico, sui criteri per definire le operazioni di maggiore rilevanza (OMR) e sul processo di verifica del monitoraggio andamentale dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del rischio è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al Regolamento Rischi di Gruppo in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento. I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno. A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. Il Servizio svolge la funzione di governo, misurazione e controllo del rischio (cosiddetta funzione di gestione del rischio), oltre che relativamente alla Capogruppo, anche con riferimento e per conto delle banche italiane e di altre società del Gruppo in virtù di specifici contratti di outsourcing. La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato Rischi di Gruppo e il Comitato Finanza e ALM della Capogruppo. Il Comitato Finanza e ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato, di tasso e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

Il Servizio Risk Management si occupa inoltre di garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi, anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

Per un approfondimento sulle attività e i compiti svolti dalle strutture in capo alla Direzione Rischi si rimanda ad un successivo paragrafo.

Stress test

Il Gruppo utilizza da tempo un articolato sistema di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici e finanziari;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- fornire dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità, anche in ottica di definire quella quota di riserva di capitale (differenza tra il Patrimonio di Vigilanza e la misura complessiva di Capitale economico) idonea a coprire gli impatti negativi derivanti dall'applicazione delle prove di stress;
- fornire indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Le metodologie di stress test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo ICAAP di Gruppo in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica.

La definizione all'interno dei mezzi patrimoniali del Gruppo di una riserva di capitale tale da assicurare non solo la copertura dei rischi correnti e prospettici, ma di garantire anche una riserva di capitale non destinata all'assunzione degli stessi, risulta condizione essenziale ed imprescindibile per svolgere la funzione di copertura del rischio modello e degli impatti delle prove di *stress*, supportare la gestione corrente e sostenere le strategie operative del Gruppo, nonché in particolare per consentire una continuità gestionale di lungo periodo.

Altri rischi

Il Gruppo Banco Popolare, oltre al rischio di credito, di mercato, liquidità e operativo, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, da attuazione inadeguata di decisioni strategiche, da scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'imprevista evoluzione delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad esempio il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.), diversa rispetto alle attese di mercato, con la conseguenza di avere la generazione ex ante di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione.

Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Rischio reputazionale: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi. Il Gruppo Banco Popolare, particolarmente attento al costante miglioramento della propria immagine ed al consolidamento della propria reputazione, attua una politica di prevenzione condotta su più fronti, in particolare:

- tutela della clientela, garantendo un'adeguata informazione che consenta scelte finanziarie consapevoli;
- attenta ed incisiva attività di verifica, non solo formale, della coerenza delle procedure operative e dei comportamenti aziendali alle norme esterne, ai regolamenti ed ai principi adottati internamente.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo, con l'applicazione a titolo sperimentale di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Rischio commerciale: è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da intermediazione atteso (al netto dell'impatto del rischio di credito e del rischio di mercato), a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuino la capacità reddituale della banca.

In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario: è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti. Gli strumenti di capitale oggetto di analisi sono i titoli di capitale disponibili per la vendita (AFS) e le partecipazioni (voce 100 Attivo Stato Patrimoniale). Sono escluse dal perimetro di calcolo del rischio le partecipazioni dedotte dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza e le partecipazioni detenute in singole società del Gruppo, per le quali risultano già applicati specifici modelli di stima del rischio.

Rischio immobiliare: è il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari di proprietà, a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio viene presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio da operazioni di cartolarizzazione: consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per fronteggiare tale rischio il Banco si è dotato di una struttura specializzata in ordine alla definizione delle operazioni di cartolarizzazione dei propri attivi. Tale entità è incaricata, tra l'altro, della selezione del portafoglio oggetto di cessione, della definizione della struttura che si vuole adottare nonché della revisione della documentazione redatta dal legale incaricato.

Rischio di compliance (o di non conformità): è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale. Per ulteriori informazioni circa la gestione e il controllo del rischio di compliance si rinvia all'apposito paragrafo della presente relazione.

Rischio d'avviamento: è il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente realizzabile.

Rischio da Fondi pensione a prestazioni definite: è il rischio che, con riferimento ai piani pensionistici a prestazioni definite, i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche impreviste (cd. rischio attuariale) e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli asset in cui tali contributi sono stati investiti (cd. rischio finanziario), con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Il Progetto Interno Basilea 2

Rischi di credito e di mercato

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare, nel corso del 2013, ha proseguito nell'attuazione degli interventi di affinamento richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di validazione dei modelli interni per il rischio di credito e di mercato (c.d. Action Plan). E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2014 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;
- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello relativo a tutte le banche del Gruppo (Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, Società dell'ex Gruppo Italease - Banca Italease e Release);
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario costituito da Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo. Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard".

Rischi operativi

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Nel corso del 2013, il Gruppo ha proseguito nel rispetto della pianificazione interna all'evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, realizzando i seguenti interventi:

- il rafforzamento del presidio decentrato di governo del rischio operativo tramite l'introduzione di "nuovi" ruoli specialistici (Referenti ORM) di presidio locale a livello di Direzione Centrale e Rete Commerciale;
- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo e, in particolare, ai soggetti (referenti e coordinatori ORM, responsabili Aree Affari e strutture centrali) più direttamente coinvolti nei processi "core" di governo del rischio;
- la razionalizzazione e l'efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT e il ricorso a specifiche azioni formative rivolte al personale coinvolto nei processi di segnalazione e validazione;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA), processo di autovalutazione condotto tramite un sistema dei questionari sottoposti ai business owner e finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, innovazioni già attuate nella campagna RSA 2013;
- l'attivazione del processo di continuous assessment, finalizzato ad approfondire e valutare l'esposizione ai rischi operativi, con riferimento in particolare all'evoluzione del contesto operativo interno ed esterno e alle aree di vulnerabilità afferenti gli eventi di rischio operativo più rilevanti;
- la revisione, sempre in ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo e l'adeguamento delle relative normative di processo;

- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione;
- il rafforzamento del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di soluzioni ispirate a principi di semplicità applicativa, trasparenza, robustezza e conservatività metodologica, impiegando strumenti statistici noti, ampiamente utilizzati in letteratura e non discrezionali;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.

Con tali interventi il Gruppo si propone di assicurare il pieno rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e al fine di meglio supportare l'utilizzo gestionale delle evidenze di rischio, con l'obiettivo di finalizzare il progetto nei prossimi mesi del 2014.

Il sistema di controllo interno

Come previsto nella disciplina di vigilanza prudenziale, il sistema dei controlli interni di un intermediario bancario contempla, oltre ai controlli di linea effettuati dalle strutture operative ed incorporati nelle procedure (controlli di primo livello), la presenza di specifiche unità organizzative, dedite ai controlli di secondo livello (Risk Management e Compliance) e di terzo livello (Audit).

La **Direzione Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). La Direzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative.

In particolare, le strutture organizzative con un ruolo preminente nel controllo dei rischi sono il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance; ad esse compete il coordinamento delle attività di seguito riportate.

Servizio Risk Management:

- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; definizione delle metodologie di misurazione, verifica periodica di affidabilità, proposta e monitoraggio dei limiti operativi; validazione dei modelli e dei processi di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; controllo dei rischi della clientela cui il Gruppo presta servizi di investimento e di distribuzione di prodotti finanziari;
- definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting dei rischi di trasformazione (tasso d'interesse e liquidità) con individuazione e determinazione di opportuni limiti gestionali; misurazione e controllo di tali rischi; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- identificazione, misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei rischi operativi; sviluppo e aggiornamento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi operativi su base consolidata ed individuale, in ottica regolamentare e gestionale; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione e determinazione di opportuni limiti gestionali; formulazione di proposte di interventi di mitigazione;
- stima dell'esposizione complessiva ai rischi; valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica del Gruppo; proposta di obiettivi e limiti in materia di rischi complessivi; individuazione e modellizzazione dei rischi anche di nuova tipologia; coordinamento dei processi di disclosure (bilancio, Terzo pilastro, agenzie rating).

L'attuale assetto organizzativo del Servizio Risk Management prevede quattro Funzioni "in line" (Rischi di Credito, Rischi di Mercato, Rischi Operativi, Rischi di Tasso e Liquidità) e un Ufficio collocato in posizione di "staff" (Integrazione Rischi) al Responsabile.

Servizio Compliance:

- assistere il vertice aziendale e le società del Gruppo nell'identificare, valutare, mitigare, gestire e monitorare il "compliance risk" inerente alle attività svolte dalle società bancarie, finanziarie e strumentali del Gruppo;
- assicurare il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di compliance del Banco e delle banche del Gruppo;
- assicurare la compliance delle decisioni degli Organi Amministrativi del Banco alle norme;
- presidiare le tematiche dei conflitti di interesse, prevenzione dell'usura e del rischio-riciclaggio a livello di Gruppo;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi del rispetto delle norme e dei codici etici e di comportamento previsti;
- predisporre flussi informativi periodici per il vertice aziendale, per gli organi interni e le strutture coinvolte idonei a rappresentare i principali rischi di non conformità alle norme cui la Capogruppo e le altre Società sono esposte.

Sempre nell'ambito dei controlli interni, la Banca si è dotata della *Funzione di Convalida Interna* (collocata in posizione di staff alla Direzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit).

Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Sono, pertanto, attribuibili come di esclusiva pertinenza della Funzione di Convalida Interna le seguenti attività:

- convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla performance complessiva dei sopra citati sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e dei miglioramenti necessari;
- analisi periodiche finalizzate alla verifica delle performance, della calibrazione dei parametri e, in generale, del corretto funzionamento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, nonché alla realizzazione di attività di benchmarking e di prove di stress;
- emissione periodica di raccomandazioni alle Funzioni coinvolte nei processi di misurazione e gestione dei rischi, relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- validazione delle misure di capitale interno per tutti i rischi rilevanti quantificati nell'ICAAP attraverso metodologie interne;
- trasmissione di una periodica informativa alla Funzione di Revisione Interna, al Comitato Rischi, al Comitato per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale;
- redazione delle relazioni di convalida da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale a corredo delle delibere di attestazione di rispondenza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi ai requisiti normativi e, quindi, dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia per l'utilizzo degli stessi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali;
- redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi da sottoporre all'attenzione delle Funzioni di Sviluppo, della Funzione di Revisione Interna e degli Organi Societari.

L'attività di Revisione Interna nell'ambito del Gruppo Banco Popolare è svolta dalla *Direzione Audit* del Banco Popolare, sia tramite il coordinamento delle strutture locali (Creberg e società estere) sia mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza - presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. La Direzione Audit di Gruppo dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato e riporta anche al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Per ulteriori informazioni sulle attività svolte dall'Internal Audit si rimanda alla corrispondente sezione contenuta nella relazione sulla gestione.

Per dettagli sul sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria adottato dal Credito Bergamasco si rimanda al documento "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari", che, come già indicato nella relazione sulla gestione dell'impresa, è disponibile, unitamente ai connessi allegati, sul sito internet della banca (www.creberg.it) nell'apposita area della sezione "Investor Relations".

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati over the counter – in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il suo merito creditizio subisca un deterioramento, con conseguente danno per il Gruppo. Nell'ambito del rischio di credito rileva anche il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo sulle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo ed univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le Banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento dell'attività caratteristica di intermediazione creditizia, il Gruppo è esposto al rischio che i crediti erogati non siano rimborsati dai prenditori alla scadenza, totalmente o parzialmente. Questo rischio è sensibile all'andamento del quadro economico nazionale ed internazionale, ai cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, alla variazione della posizione competitiva delle controparti, ai fattori macroeconomici e ad altri fattori esterni quali i requisiti legali e normativi.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi, sia delle banche sia delle società prodotte, definendo politiche, metodologie e processi, criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone l'adozione da parte delle società del Gruppo;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi;
- le banche e le società operative inoltre collaborano con la Capogruppo alla messa a punto dei regolamenti creditizi, metodologie e strumenti, apportando un patrimonio di competenze ed esperienze derivanti dal presidio diretto del cliente e del credito sul territorio.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di sviluppo dell'attività del credito e di indirizzo delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo.

Per dare piena e concreta attuazione del modello creditizio di Gruppo le banche e le società controllate si attivano per:

- adottare, secondo le disposizioni trasmesse loro dalla Capogruppo, i criteri, gli strumenti e le procedure per l'analisi del merito creditizio e la metodologia di valutazione degli affidamenti;
- assicurare il rispetto costante dei limiti globali ed individuali assegnati per l'assunzione e la gestione dei "grandi rischi", sia a livello di singola unità che di Gruppo;
- definire i compiti e le facoltà degli organi deliberanti e dei meccanismi di delega interna in conformità alle disposizioni della Capogruppo;
- assicurare, in conformità alla impostazione della Capogruppo, il monitoraggio dell'andamento dei rapporti affidati e non, attraverso la responsabilità e l'esecuzione dei controlli di primo livello.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee guida indicate dalla Capogruppo.

I livelli di autonomia attribuiti agli organi deliberanti sono definiti in termini di accordato nei confronti del gruppo di rischio. Il rating, fino a predefiniti limiti di importo, condiziona la determinazione della competenza deliberativa.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito, la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- il parere preventivo sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo Banco Popolare.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati e banche).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale: in particolare, in presenza di posizioni che presentino indicazioni tra loro in contrasto, il Rating Desk è chiamato ad esaminarle e valutare la possibile modifica del rating medesimo (processo di "override"). Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Nel corso del 2013 sono stati finalizzati alcuni ulteriori interventi migliorativi alla procedura dedicata al presidio del credito problematico per aumentarne efficienza ed efficacia.

La procedura intercetta le cause che possono potenzialmente portare le posizioni ad una fase di criticità in tempi successivi, individuandole in anticipo. I segnali sono molteplici e differenziati per gravità e la loro corretta interpretazione consente di prevenire il fenomeno del deterioramento del credito e di attuare tutte le azioni rivolte a rimuoverne le cause.

Con riferimento alla clientela privati è in funzione, inoltre, uno specifico processo gestionale che, supportato da una procedura informatica, prevede precise azioni, con tempistiche ben definite finalizzate alla regolarizzazione della posizione e al recupero dell'importo impagato.

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco Popolare relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica "Paesi" ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascuna Nazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "D. Modelli per la misurazione del rischio di credito".

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard/Irb).

Nel 2013 sono stati affinati i processi di attuazione e monitoraggio delle linee guida di politica creditizia. Gli indirizzi di sviluppo e riarticolazione del portafoglio crediti hanno l'obiettivo di contenere il costo del rischio di credito e di ottimizzare il rapporto rischio-rendimento dello stesso coerentemente con il profilo di rischio target definito dagli organi societari, il capitale disponibile e gli obiettivi di natura economico-patrimoniale pianificati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all'acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all'utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di allarmi che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia del credito per classi di importo e di rischio, e supportata da idonee procedure dedicate.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio, tenuto conto anche della continua evoluzione delle normative in materia.

In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

In particolare, tutte le posizioni a sofferenza sono gestite da un'apposita struttura all'interno della Direzione Crediti della Capogruppo, dotata di processi gestionali specializzati in relazione alle caratteristiche dei crediti, al fine di aumentare la capacità di recupero e di ottimizzare il rapporto tra costi e percentuale di incasso. L'attività è quindi orientata al risultato economico privilegiando ove possibile le soluzioni stragiudiziali e focalizzando l'attenzione alla tempestività e alla velocità del recupero.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del Credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5.036	682	524	47	66.523	72.812
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	905.763	905.763
5. Crediti verso clientela	500.387	752.880	71.169	131.417	504.179	9.542.063	11.502.095
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	500.387	757.916	71.851	131.941	504.226	10.514.349	12.480.670
Totale 31/12/2012	430.525	429.092	75.821	144.688	381.979	11.542.332	13.004.437

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.262	(1.020)	6.242	X	X	66.570	72.812
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	905.763	-	905.763	905.763
5. Crediti verso clientela	1.884.665	(428.812)	1.455.853	10.085.165	(38.923)	10.046.242	11.502.095
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2013	1.891.927	(429.832)	1.462.095	10.990.928	(38.923)	11.018.575	12.480.670
Totale 31/12/2012	1.422.006	(341.880)	1.080.126	11.803.664	(50.601)	11.924.311	13.004.437

L'incremento delle attività deteriorate lorde, che da un valore complessivo al 31 dicembre 2012 pari a 1.422 milioni di euro sono passate a 1.891,9 milioni di euro al 31 dicembre 2013, è correlata al progressivo peggioramento del quadro congiunturale, particolarmente evidente con riferimento alle condizioni finanziarie della clientela "debitrice", che è stato affrontato dalla Banca mediante una prudente politica di valutazione dei crediti stessi, che, come già rilevato nella relazione sulla gestione dell'impresa, ha anche portato all'adozione – in conformità alle indicazioni trasmesse dall'Organo di Vigilanza nell'ambito di una visita ispettiva presso la Capogruppo - di parametri valutativi più conservativi rispetto a quelli ritenuti espressione delle migliori prassi valutative utilizzate in passato sulla base dei medesimi principi contabili di riferimento.

Il rapporto tra le esposizioni deteriorate, lorde e nette, sulle corrispondenti esposizioni totali, al 31 dicembre 2013, è pari, rispettivamente, al 14,7% ed all'11,7% (nell'ordine, 10,8% e 8,3% a fine 2012).

Al 31 dicembre 2013 la percentuale di copertura delle rettifiche di valore specifiche sulle attività deteriorate è pari al 22,7%, rispetto al 24,0% registrato al 31 dicembre 2012. Tale percentuale, quasi integralmente riferibile ai crediti verso clientela, è peraltro determinata senza tenere conto della cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile: per le necessarie precisazioni in materia, si rimanda alla nota esposta in calce alla successiva tabella “A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti”. Per quanto riguarda le attività “in bonis” la percentuale di copertura delle rettifiche di portafoglio sull’esposizione lorda si attesta, al 31 dicembre 2013, allo 0,35% (0,43% al 31 dicembre 2012).

Come richiesto da Banca d’Italia con lettera del 22 febbraio 2011 al titolo “Bilancio e segnalazioni di vigilanza”, nella tabella sottostante è riportato il dettaglio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione, che prevedono la temporanea sospensione del pagamento delle rate (per quota capitale e/o per quota interessi), nell’ambito di Accordi collettivi stipulati da Associazioni/Federazioni Bancarie.

Distribuzione delle attività scadute	31/12/2013					Totale
	Non scadute	Scadute sino a 3 mesi	Scadute da 3 a 6 mesi	Scadute da 6 mesi a 1 anno	Scadute da oltre 1 anno	
Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione:						
1. Attività fin. detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività fin. disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	274.289	11.701	4.874	9.925	-	300.789
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione	274.289	11.701	4.874	9.925	-	300.789
Altre esposizioni in bonis:						
1. Attività fin. detenute per la negoziazione	66.523	47	-	-	-	66.570
2. Attività fin. disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	905.763	-	-	-	-	905.763
5. Crediti verso clientela	9.267.774	326.896	84.001	64.351	2.431	9.745.453
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale altre esposizioni in bonis	10.240.060	326.943	84.001	64.351	2.431	10.717.786

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	905.770	X	-	905.770
Totale A	905.770	-	-	905.770
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.690.246	X	-	2.690.246
Totale B	2.690.246	-	-	2.690.246
Totale A + B	3.596.016	-	-	3.596.016

Nella voce “B. Esposizioni fuori bilancio” è incluso il rischio di controparte relativo a pronti contro termine passivi per un importo pari a 272,5 milioni di euro e a prestito titoli per 96 migliaia di euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Come per il 31 dicembre 2012, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate; pertanto tale tabella non risulta valorizzata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Come per il 31 dicembre 2012, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate; pertanto tale tabella non risulta valorizzata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	1.273.314	(772.927)	X	500.387
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	491.031	(491.031)	X	-
c) Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	782.283	(281.896)	X	500.387
d) Incagli	884.323	(131.443)	X	752.880
e) Esposizioni ristrutturate	75.523	(4.354)	X	71.169
f) Esposizioni scadute deteriorate	142.536	(11.119)	X	131.417
g) Altre attività	10.100.239	X	(38.923)	10.061.316
Totale A	11.984.904	(428.812)	(38.923)	11.517.169
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	72.156	(6.347)	X	65.809
b) Altre	1.368.911	X	-	1.368.911
Totale B	1.441.067	(6.347)	-	1.434.720
Totale A + B	13.425.971	(435.159)	(38.923)	12.951.889

Nella voce "B. Esposizioni fuori bilancio" è incluso il rischio di controparte relativo a pronti contro termine passivi per un importo pari a 10,4 migliaia di euro.

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. La Banca si è avvalsa di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la Banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggiore dettaglio, nel corso del 2013 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecuperabile) per 124,1 milioni, con impatto sul conto economico dell'esercizio, in considerazione dei fondi rettificativi specifici già esistenti, per circa 97,6 milioni. Ne consegue che alla data del 31 dicembre 2013 i crediti a sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 491,0 milioni (366,9 a fine 2012).

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati. Il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2013 è pari al 60,7% (come desumibile dai dati riportati nella riga a) "sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali" della tabella sopra esposta) e risulta in crescita di 2,2 punti percentuali rispetto al 58,5% di un anno prima; le sofferenze espresse al netto di tali cancellazioni evidenziano invece una copertura del 36,0% (35,8% a fine 2012).

Analogamente, la percentuale di copertura del complesso delle esposizioni deteriorate nette (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati ed esposizioni scadute), pari al 22,8% (24,1% a fine 2012), tenendo conto anche dei crediti oggetto di cancellazione si attesta al 38,7% (39,7% al 31 dicembre 2012).

Crediti nei confronti di debitori che hanno proposto il ricorso al concordato preventivo

La lettera Banca d'Italia dell'11 febbraio 2014, Prot. n. 0153850, ha fornito risposte alle richieste di chiarimenti ricevute in merito ai criteri di classificazione da adottare con riferimento alle esposizioni creditizie vantate nei confronti di debitori che hanno presentato domanda di "concordato in bianco" o proposta di "concordato con continuità aziendale".

Si precisa che, in ottemperanza alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza, la Banca ha applicato, a tale riguardo, i criteri indicati nella citata lettera e che, al 31 dicembre 2013, le esposizioni in essere per le quali è stata presentata domanda di concordato in bianco ammontano a euro 205,2 milioni; per le stesse risultano operate svalutazioni pari a euro 85,5 milioni (di cui euro 74,7 milioni rilevate a conto economico nel 2013). In tale ambito le esposizioni per le quali risulta attivato un concordato con continuità aziendale ammontano a euro 22,0 milioni; per le stesse risultano operate svalutazioni pari a euro 4,0 milioni (di cui euro 3,8 milioni rilevate a conto economico nel 2013).

Si precisa, altresì, che i valori di cui sopra sono espressi al lordo delle cancellazioni dai crediti verso procedure concorsuali delle quote ritenute irrecuperabili. Al netto di tali cancellazioni risultano i seguenti valori: esposizioni nette euro 149,4 milioni, con fondi rischi rettificativi per euro 29,7 milioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze al lordo delle cancellazioni (*)	Sofferenze al netto delle cancellazioni	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.037.652	670.781	503.595	85.464	156.300
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.624	39.624	34.223	1.991	7.795
B. Variazioni in aumento	305.449	305.449	696.579	76.223	198.388
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	60.574	60.574	451.890	49.761	140.766
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	195.294	195.294	137.706	4.651	282
B.3 Altre variazioni in aumento	49.581	49.581	106.983	21.811	57.340
C. Variazioni in diminuzione	(69.787)	(193.947)	(315.851)	(86.164)	(212.152)
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	(194)	(194)	(46.109)	(5.431)	(35.209)
C.2 Cancellazioni	(23.565)	(147.725)	(2.484)	(431)	(1.239)
C.3 Incassi	(42.142)	(42.142)	(104.985)	(33.193)	(47.772)
C.4 Realizzi per cessioni	(691)	(691)	-	-	-
C.4.bis Perdite da cessioni	(2.576)	(2.576)	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(619)	(619)	(162.273)	(47.109)	(127.932)
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.273.314	782.283	884.323	75.523	142.536
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.390	21.354	12.079	1.004	1.105

(*) La colonna presenta le sofferenze inclusive della quota ritenuta irrecuperabile dei crediti verso debitori assoggettati a procedure concorsuali ancora in essere che è stata oggetto di cancellazione anticipata (rispetto alla data di chiusura della procedura concorsuale)

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze al lordo delle cancellazioni (*)	Sofferenze al netto delle cancellazioni	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	607.127	240.256	78.094	9.840	12.609
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.243	9.243	1.963	46	106
B. Variazioni in aumento	224.595	224.595	103.301	4.433	11.797
B.1 rettifiche di valore	129.748	129.748	88.792	3.758	11.746
B.1 bis perdite da cessione	181	181	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40.317	40.317	11.549	577	51
B.3 altre variazioni in aumento	54.349	54.349	2.960	98	-
C. Variazioni in diminuzione	(58.795)	(182.955)	(49.952)	(9.919)	(13.287)
C.1 riprese di valore da valutazione	(24.192)	(24.192)	(10.215)	(912)	(2.723)
C.2 riprese di valore da incasso	(8.096)	(8.096)	(2.100)	(190)	(427)
C.2 bis utili da cessione	(238)	(238)	-	-	-
C.3 cancellazioni	(26.141)	(150.301)	(2.484)	(431)	(1.239)
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(128)	(128)	(35.153)	(8.386)	(8.827)
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	(71)
D. Rettifiche complessive finali	772.927	281.896	131.443	4.354	11.119
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.296	5.260	819	37	25

(*) La colonna presenta le rettifiche di valore inclusive delle rettifiche relative alle sofferenze verso debitori assoggettati a procedure concorsuali ancora in essere che sono state oggetto di cancellazione anticipata (rispetto alla data di chiusura della procedura concorsuale) per la quota parte ritenuta irrecoverabile

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale 31/12/2013 (migliaia di euro)
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	3	485	16.297	1.200.490	231	-	11.206.190	12.423.696
B. Derivati	-	-	-	27.889	-	-	29.842	57.731
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	27.889	-	-	29.842	57.731
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	450	161.561	8.850	2.339.413	-	-	942.456	3.452.730
D. Impegni a erogare fondi	-	-	432	4.018	-	-	337.447	341.897
E. Altre	-	-	-	272.598	-	-	10	272.608
Totale	453	162.046	25.579	3.844.408	231	-	12.515.945	16.548.662

Dall'analisi delle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" emerge che la categoria "senza rating" rappresenta il 75,6% del totale, ed è principalmente ascrivibile alle esposizioni verso clientela ordinaria, che nel complesso ammontano a 12.952,6 milioni di euro, comprensivi di quote di O.I.C.R. per un importo pari a 757 migliaia di euro. Viceversa, per le controparti bancarie, le cui esposizioni ammontano a 3.596 milioni di euro, si evidenzia che l'attribuzione di rating da parte di società esterne specializzate è in grado di coprire circa il 98,1% dell'esposizione totale.

Il Gruppo Banco Popolare adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI): Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service e Fitch Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Di seguito la tabella di raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

CLASSE	Fitch Ratings	Moody's	Standard & Poor's
Classe 1 (AAA/AA-)	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2 (A+/A-)	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3 (BBB+/BBB-)	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4 (BB+/BB-)	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5 (B+/B-)	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6 (inferiore B-)	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Nelle tavole che seguono si fornisce la distribuzione delle esposizioni nette in bonis per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni, separatamente per la clientela e per le banche.

In relazione alle esposizioni verso la clientela, l'analisi è stata condotta con riferimento al portafoglio imprese e privati ed è in grado di assicurare una copertura di circa il 96,3% dell'esposizione totale nei confronti della clientela. In particolare, con riferimento alla clientela imprese, sono stati sviluppati quattro distinti modelli di rating, in funzione dei seguenti segmenti di clientela: Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business. Il sistema di rating di controparte prevede, a livello di singolo segmento, dodici classi di rating (undici bonis ed una default) di seguito raggruppate per fasce di rischio.

Large Corporate

Esposizioni	Classi di rating interni							Totale 31/12/2013 (migliaia di euro)
	Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto	Default	Unrated	
A. Esposizioni per cassa	5.412	38.292	89.548	101.398	-	26.175	69.327	330.152
B. Derivati	39	18	542	630	-	-	1.174	2.403
B.1 Derivati finanziari	39	18	542	630	-	-	1.174	2.403
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	206.155	61.466	25.965	123.698	70	17.948	8.718	444.020
D. Impegni a erogare fondi	323	-	959	6.138	-	-	-	7.420
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	211.929	99.776	117.014	231.864	70	44.123	79.219	783.995

Mid Corporate plus

Esposizioni	Classi di rating interni							Totale 31/12/2013 (migliaia di euro)
	Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto	Default	Unrated	
A. Esposizioni per cassa	153.413	364.220	281.345	345.869	54.157	116.150	34.620	1.349.774
B. Derivati	566	1.971	788	3.217	-	1.000	-	7.542
B.1 Derivati finanziari	566	1.971	788	3.217	-	1.000	-	7.542
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	107.386	86.665	33.668	20.479	18	11.227	5.812	265.255
D. Impegni a erogare fondi	5.644	702	6.434	4.684	46	6.294	3.840	27.644
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	267.009	453.558	322.235	374.249	54.221	134.671	44.272	1.650.215

Mid Corporate

Esposizioni	Classi di rating interni							Totale 31/12/2013 (migliaia di euro)
	Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto	Default	Unrated	
A. Esposizioni per cassa	401.583	287.555	739.466	742.768	182.423	400.648	13.458	2.767.901
B. Derivati	2.219	822	2.527	3.672	223	3.375	306	13.144
B.1 Derivati finanziari	2.219	822	2.527	3.672	223	3.375	306	13.144
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	92.144	24.617	50.583	26.234	1.225	6.443	-	201.246
D. Impegni a erogare fondi	33.808	14.523	27.629	22.152	4.389	5.777	243	108.521
E. Altre	10	-	-	-	-	-	-	10
Totale	529.764	327.517	820.205	794.826	188.260	416.243	14.007	3.090.822

Small Business

Esposizioni	Classi di rating interni							Totale 31/12/2013 (migliaia di euro)
	Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto	Default	Unrated	
A. Esposizioni per cassa	810.102	439.199	1.031.120	353.376	272.071	638.577	94.281	3.638.726
B. Derivati	345	185	2.126	350	182	1.205	769	5.162
B.1 Derivati finanziari	345	185	2.126	350	182	1.205	769	5.162
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	52.222	15.912	19.787	13.922	4.053	5.381	316	111.593
D. Impegni a erogare fondi	28.705	22.525	26.310	10.559	3.155	4.141	3.859	99.254
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	891.374	477.821	1.079.343	378.207	279.461	649.304	99.225	3.854.735

Privati

Esposizioni	Classi di rating interni							Totale 31/12/2013
	Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto	Default	Unrated	
A. Esposizioni per cassa	1.054.456	1.197.607	165.820	179.076	158.177	251.920	8.819	3.015.875
B. Derivati	-	-	23	-	-	123	-	146
B.1 Derivati finanziari	-	-	23	-	-	123	-	146
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	660	4.681	1.066	563	92	537	1.167	8.766
D. Impegni a erogare fondi	49.003	13.929	3.792	1.081	491	1.689	164	70.149
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.104.119	1.216.217	170.701	180.720	158.760	254.269	10.150	3.094.936

Alle esposizioni rappresentate nelle tavole A.2.2 sono associati, ad eccezione di quanto indicato nel prospetto Banche, rating utilizzati anche per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, limitatamente ai portafogli regolamentari Imprese e Dettaglio.

Le esposizioni non coperte da modelli di rating rappresentano il 3,7% del totale esposizioni verso clientela ordinaria e banche, che complessivamente ammontano a 16.547,9 milioni di euro.

Le distribuzioni delle esposizioni verso banche per classi di rating risulta essere la seguente:

Banche

Esposizioni	Classi di rating interni										Totale 31/12/2013
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	Unrated			
A. Esposizioni per cassa	-	-	1.615	7.481	598	1	-	896.075	905.770		
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	27.889	27.889		
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	27.889	27.889		
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C. Garanzie rilasciate	-	532	18.201	14.171	9.264	780	-	2.341.696	2.384.644		
D. Impegni a erogare fondi	-	-	2.043	811	263	2	-	1.996	5.115		
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	272.598	272.598		
Totale	-	532	21.859	22.463	10.125	783	-	3.540.254	3.596.016		

Si segnala che le esposizioni senza rating, che rappresentano il 98,4% dell'esposizione complessiva verso le banche, sono costituite per il 98,8% da controparti del Gruppo di appartenenza per le quali non risulta di fatto assegnato alcun rating.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	(migliaia di euro)													
	Garanzie reali					Garanzie personali								
	Valore esposizione netta	(1)				CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma			Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.709.524	12.196.244	-	210.216	186.925	-	-	-	-	-	24.986	8.982	7.708.465	20.335.818
1.1. totalmente garantite	7.487.651	12.188.752	-	178.995	176.105	-	-	-	-	-	24.986	8.482	7.603.742	20.181.062
- di cui deteriorate	1.090.399	1.763.053	-	11.421	19.221	-	-	-	-	-	200	-	1.840.467	3.634.362
1.2. parzialmente garantite	221.873	7.492	-	31.221	10.820	-	-	-	-	-	-	500	104.723	154.756
- di cui deteriorate	63.670	2.449	-	2.178	1.018	-	-	-	-	-	-	-	56.620	62.265
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	347.454	134.900	-	28.190	10.280	-	-	-	-	-	1.148	11.399	626.795	812.712
2.1. totalmente garantite	287.648	134.838	-	17.482	8.575	-	-	-	-	-	1.117	11.024	610.207	783.243
- di cui deteriorate	7.893	3.365	-	399	466	-	-	-	-	-	-	-	43.529	47.759
2.2. parzialmente garantite	59.806	62	-	10.708	1.705	-	-	-	-	-	31	375	16.588	29.469
- di cui deteriorate	2.816	-	-	462	127	-	-	-	-	-	-	-	1.464	2.053
Totale	8.056.978	12.331.144	-	238.406	197.205	-	-	-	-	-	26.134	20.381	8.335.260	21.148.530

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
																			(migliaia di euro)
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	446	1.111	X	-	-	X	382.163	218.557	X	117.778	62.228	X	
A.2 Incagli	-	-	X	455	75	X	-	-	-	-	-	-	657.542	122.469	X	94.883	8.899	X	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	65.772	4.205	X	5.397	149	X	
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	4.403	473	X	4.403	473	X	-	-	X	120.070	10.262	X	6.944	384	X	
A.5 Altre esposizioni	15.076	X	-	6.950	X	18	505.223	X	824	4.439	X	-	6.769.378	X	32.469	2.760.250	X	5.612	
Totale A	15.076	-	-	6.950	-	18	510.527	1.659	824	4.439	-	-	7.994.925	355.493	32.469	2.985.252	71.660	5.612	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	2	X	-	-	X	4.091	3.046	X	-	-	X	
B.2 Incagli	-	-	X	214	5	X	-	-	-	-	-	-	20.872	2.463	X	1.519	71	X	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	38.460	757	X	653	3	X	
B.4 Altre esposizioni	4.018	X	-	1.110	X	-	5.022	X	-	362	X	-	1.270.428	X	-	87.961	X	-	
Totale B	4.018	-	-	1.110	-	-	5.236	7	-	362	-	-	1.333.851	6.266	-	90.133	74	-	
Totale 31/12/2013	19.094	-	-	8.060	-	18	515.763	1.666	824	4.801	-	-	9.328.776	361.759	32.469	3.075.385	71.734	5.612	
Totale 31/12/2012	20.893	-	-	6.976	-	17	365.712	808	773	4.710	-	-	9.810.122	277.530	44.368	3.127.560	65.102	5.443	

Le esposizioni nette per cassa e fuori bilancio, complessivamente pari a 12.952 milioni di euro, sono concentrate principalmente verso controparti appartenenti ai settori delle "Imprese non finanziarie" (72,0%) e degli "Altri soggetti" (23,7%).

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)											
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO			
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	500.005	281.745	382	151	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	746.501	126.941	4.958	4.238	-	-	1.414	263	7	1	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	71.169	4.354	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	128.437	10.960	2.980	159	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	9.994.636	38.664	59.592	233	2.819	10	376	1	3.893	15	-	-
Totale	11.440.748	462.664	67.912	4.781	2.819	10	1.790	264	3.900	16	16	16
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	4.091	3.048	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	22.066	2.444	539	95	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	39.113	760	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.326.843	-	41.673	-	4	-	2	-	379	-	-	-
Totale	1.392.113	6.252	42.212	95	4	-	2	-	379	-	-	-
Totale 31/12/2013	12.832.861	468.916	110.124	4.876	2.823	10	1.792	264	4.279	16	16	16
Totale 31/12/2012	13.180.631	392.165	133.005	1.529	2.047	2	1.408	263	18.882	82	82	82

La distribuzione territoriale delle esposizioni nette verso clientela, complessivamente pari a 12.951,9 milioni di euro, è riconducibile per il 99,1% a clientela residente in Italia e per lo 0,8% a controparti residenti negli altri Paesi europei. La quota di esposizioni relativa a controparti residenti in America, Asia e resto del mondo è marginale (pari allo 0,1%). Tale distribuzione territoriale conferma, nella sostanza, quanto già rilevato per il bilancio dell'esercizio precedente.

Di seguito viene fornita un'analisi più dettagliata delle esposizioni riconducibili a clientela residente in Italia.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA Nord-Ovest		ITALIA Nord-Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud-Isola	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
	(migliaia di euro)							
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	445.302	248.995	30.861	16.101	17.677	12.306	6.165	4.343
A.2 Incagli	706.404	119.936	9.691	1.315	23.070	4.624	7.336	1.066
A.3 Esposizioni ristrutturate	69.644	4.218	806	132	719	4	-	-
A.4 Esposizioni scadute	122.290	10.408	295	41	5.502	458	350	53
A.5 Altre esposizioni	9.323.761	36.573	152.763	173	472.933	1.803	45.179	115
Totale	10.667.401	420.130	194.416	17.762	519.901	19.195	59.030	5.577
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	4.072	2.888	-	9	19	23	-	128
B.2 Incagli	20.869	1.005	4	-	970	1.430	223	9
B.3 Altre attività deteriorate	38.868	756	14	-	223	4	8	-
B.4 Altre esposizioni	997.442	-	16.263	-	290.537	-	22.601	-
Totale	1.061.251	4.649	16.281	9	291.749	1.457	22.832	137
Totale 31/12/2013	11.728.652	424.779	210.697	17.771	811.650	20.652	81.862	5.714
Totale 31/12/2012	12.182.370	354.391	152.065	17.333	764.460	15.754	81.736	4.687

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)											
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO			
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	903.684	-	3	-	1	-	1.735	-	347	-	-	-
Totale	903.684	-	3	-	1	-	1.735	-	347	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	2.370.474	-	4.713	-	785	-	39.661	-	2.016	-	-	-
Totale	2.370.474	-	4.713	-	785	-	39.661	-	2.016	-	-	-
Totale 31/12/2013	3.274.158	-	4.716	-	786	-	41.396	-	2.363	-	-	-
Totale 31/12/2012	3.555.853	-	7.434	-	1	-	31.690	-	3.206	-	-	-

La distribuzione territoriale delle esposizioni nette verso banche, pari a 3.323,4 milioni di euro, è riconducibile per il 98,5% a banche residenti in Italia e per lo 0,1% a banche residenti in altri Paesi europei. La rimanente quota, pari all'1,4%, è relativa a banche residenti in America, Asia e resto del mondo. Tale distribuzione risulta sostanzialmente allineata a quella dell'esercizio precedente.

Di seguito viene fornita un'analisi più dettagliata delle esposizioni riconducibili a banche residenti in Italia.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
	(migliaia di euro)							
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	13.318	-	890.114	-	252	-	-	-
Totale	13.318	-	890.114	-	252	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	28.655	-	2.328.326	-	13.493	-	-	-
Totale	28.655	-	2.328.326	-	13.493	-	-	-
Totale al 31/12/2013	41.973	-	3.218.440	-	13.745	-	-	-
Totale al 31/12/2012	152.440	-	3.377.541	-	25.872	-	-	-

B.4 Grandi rischi

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato; inoltre, nei bilanci individuali vanno ora considerate nell'ambito di tali esposizioni anche quelle infragruppo (che, per le società appartenenti al gruppo bancario di vigilanza, hanno ponderazione zero per cento).

Le posizioni della Banca catalogabili tra i grandi rischi sono esposte nella presente tabella:

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
a) Ammontare (valore di bilancio)	6.144.241	5.651.448
- di cui infragruppo	4.751.699	4.043.171
b) Ammontare (valore ponderato)	575.187	572.833
- di cui infragruppo	1.688	987
c) Numero	7	8

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Si segnala che al 31 dicembre 2013 le operazioni BPL Mortgages 5 (novembre 2012) e BPL Mortgages 6 (marzo 2013) sono da considerarsi auto-cartolarizzazioni a livello di bilancio individuale, in quanto il Credito Bergamasco, così come il Banco Popolare, ha sottoscritto entrambe le classi di titoli emessi (Senior, Junior) e sono stati sottoscritti dei contratti con l'altro originator, ovvero il Banco Popolare, che regolano la ripartizione dei flussi di cassa delle operazioni di cartolarizzazione sulla base della performance dei relativi portafogli. Pertanto tali operazioni, come previsto dalla normativa di riferimento, non sono esposte nelle tabelle seguenti ma sono ricomprese nella Parte E - Sezione 3 - Rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Lo strumento delle cartolarizzazioni è stato progressivamente sostituito dall'attività di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (“OBG” o “Covered Bond”), determinando la chiusura di alcune operazioni di cartolarizzazione in essere, al fine di utilizzare i relativi crediti come sottostanti delle emissioni di OBG; tuttavia, il Gruppo, a partire dalla fine del 2012, sta comunque realizzando operazioni di auto-cartolarizzazione volte al rifinanziamento degli attivi anche presso BCE.

Il Gruppo si è dotato di una struttura dedicata all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo in grado di strutturare le operazioni di cartolarizzazione e le emissioni di OBG. I portafogli a collaterale delle operazioni realizzate sono sottoposti a monitoraggio costante attraverso la produzione di report mensili e trimestrali da cui si evince l'andamento degli incassi in linea capitale e interessi e lo status dei crediti.

Le operazioni stipulate dopo il 1° gennaio 2004 ai fini IAS/IFRS non si configurano come una cessione “pro soluto” in quanto il Gruppo trattiene i rischi ed i benefici dell'operazione e quindi non si qualificano per la “derecognition” ai sensi dello IAS 39. Le attività cedute sono pertanto iscritte nel presente bilancio fra i “Crediti verso la clientela” sulla base della relativa forma tecnica, in contropartita alla rilevazione di un finanziamento ottenuto da parte della società veicolo. Quest'ultimo finanziamento risulta esposto in bilancio al netto del titolo junior sottoscritto: tale importo rappresenta, nella sostanza, l'effettivo finanziamento conseguito dall'operazione di cartolarizzazione. Per tali operazioni le Banche Originator, ovvero le banche del territorio cedenti, hanno mantenuto la “prima perdita” attraverso la sottoscrizione dei titoli Junior o di contratti che ne determinano un'esposizione analoga. I titoli Junior sono gerarchicamente subordinati agli altri titoli emessi dal veicolo e hanno un tasso di rendimento definito in base alle caratteristiche del portafoglio, prevedendo di fatto l'extra rendimento dell'operazione (Additional Return). I titoli senior sono stati invece collocati presso gli investitori istituzionali o sono stati sottoscritti dalla Capogruppo o dal Credito Bergamasco. Tali operazioni sono state strutturate con l'obiettivo esclusivo di rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, attraverso il mantenimento di un elevato livello di “counterbalancing capacity”; il rischio correlato all'esposizione dei titoli sottoscritti dal Banco Popolare viene trasferito alle banche del territorio mediante contratti denominati “Total Return Swap”.

Si segnala inoltre che, in data 28 gennaio 2013, sono stati riacquistati da parte del Banco Popolare e del Credito Bergamasco i mutui sottostanti l'operazione di cartolarizzazione effettuata tramite la società veicolo BPL Mortgages nel luglio 2009 (“BPL Mortgages 4”); la società ha effettuato il rimborso anticipato dei titoli emessi e interamente sottoscritti dal Banco Popolare nella *Interest Payment Date* dell'8 febbraio 2013.

Andamento delle operazioni di cartolarizzazione

Bipitalia Residential

A seguito del downgrading del Banco Popolare avvenuto in data 8 luglio 2013 da parte di Moody's (dal rating "Baa3/P3" a "Ba3/NP"), ai sensi della documentazione contrattuale, il livello target della Cash Reserve è passato da euro 12 milioni ad euro 17 milioni.

Nel mese di marzo 2013 l'agenzia di rating Fitch ha downgradato sia il titolo senior di classe A2 che il titolo mezzanine di classe B dal rating "AAA" al rating "AA+".

BP Mortgages 1 (marzo 2007)

Ai sensi del contratto di "First Demand Guarantee", l'importo relativo al collaterale versato dal Banco Popolare è stato rivisto nel mese di luglio 2013 ed ammonta ad euro 12,8 milioni.

Nel mese di marzo 2013 l'agenzia Fitch ha downgradato il rating del titolo di Classe A2 da "AAA" ad "AA+", mentre nel mese di giugno 2013 l'agenzia Moody's ha downgradato il titolo di classe B dal rating "A2" al rating "A3" ed il titolo di classe C dal rating "Baa2" al rating "Baa3"; nel mese di luglio 2013 l'agenzia Standard&Poor's ha downgradato sia il titolo di classe A2 che il titolo di classe B dal rating "AA-" al rating "A+".

BP Mortgages 2 (giugno 2007)

Ai sensi del contratto di "First Demand Guarantee", l'importo relativo al collaterale versato dal Banco Popolare è stato rivisto nel mese di luglio 2013 ed ammonta ad euro 16,2 milioni.

Nel mese di marzo 2013 il titolo di Classe A2 è stato downgradato dall'agenzia Fitch dal rating "AAA" ad "AA+"; nel mese di giugno 2013 l'agenzia Moody's ha downgradato il titolo di classe B dal rating "A2" al rating "Baa1" ed il titolo di Classe C dal rating "Baa1" al rating "Baa3".

Per le operazioni Bipitalia Residential, BP Mortgages 1 (marzo 2007) e BP Mortgages 2 (giugno 2007), a seguito del downgrading del Banco Popolare avvenuto in data 8 luglio 2013 da parte di Moody's (dal rating "Baa3/P3" a "Ba3/NP"), si rendono necessarie alcune modifiche contrattuali che sono in fase di valutazione con le agenzie di rating ed il rappresentante degli obbligazionisti e che potrebbero prevedere la nomina di un Back-up Servicer Facilitator e l'abbassamento del livello minimo di rating previsto dal contratto di Servicing per la nomina del Back-up Servicer.

BPV Mortgages (giugno 2009)

A causa della crescita dei mutui classificati come Default, con conseguente incremento degli importi da versare a beneficio del rimborso del capitale dei titoli outstanding, si è generato nell'ultima *Interest Payment Date* del 22 gennaio 2014 un debito per il mancato rimborso dei titoli pari a circa 143,9 milioni di euro. L'agenzia S&P's nel mese di febbraio 2013 ha downgradato il titolo senior da "AA" ad "A".

Altre informazioni

Nell'ambito dell'ABS loan-level initiative promossa dalla BCE per favorire la trasparenza del mercato delle cartolarizzazioni, al fine di mantenere la stanziabilità dei titoli utilizzati in operazioni di rifinanziamento, nel mese di ottobre 2013 si è provveduto per le operazioni di cartolarizzazione RMBS (Residential Mortgage-Backed Security) e SME (Small Business Enterprise) all'invio dei template di dati, relativi ai crediti sottostanti le operazioni, adeguandoli allo standard europeo richiesto.

A. Cartolarizzazioni non cancellate dal bilancio

A.1 Cartolarizzazione crediti ipotecari residenziali S.P.V. - BPV Mortgages (giugno 2009)

A partire dalla fine dell'esercizio 2007 alcune banche del territorio, Banca Popolare di Novara S.p.A., Banca Popolare di Verona SGSP S.p.A e Banca Popolare di Lodi S.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop. (in virtù della fusione avvenuta in data 27 dicembre 2011) ed il Credito Bergamasco S.p.A. hanno effettuato la cessione di alcuni portafogli di mutui residenziali in bonis a BPV Mortgages S.r.l.; conclusa la fase di warehousing, l'operazione è stata ristrutturata al fine di ottenere l'attribuzione di un rating pubblico. Alla data di finalizzazione dell'operazione i portafogli ceduti ammontavano a 1.044,9 milioni di euro e nell'ambito dell'operazione le Banche Originator hanno assunto l'incarico di Servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Suddivisione dei crediti per Originator

Banca	(migliaia di euro)					
	Valore 31/12/2013 (1)	% Portafoglio 31/12/2013	Valore 31/12/2012	% Portafoglio 31/12/2012	Valore 16/06/2009	% Portafoglio 16/06/2009
Banco Popolare	723.758	92,49%	752.960	92,53%	972.589	93,08%
Credito Bergamasco	58.781	7,51%	60.745	7,47%	72.302	6,92%
Totale	782.539	100,00%	813.705	100,00%	1.044.891	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

Caratteristiche delle emissioni

In data 16 giugno 2009 sono state emesse due classi di titoli ABS: una classe di titoli senior, quotati presso la Borsa di Dublino, interamente sottoscritta dal Banco Popolare ed utilizzati per un'operazione di Repo, ed una classe di titoli junior non dotata di rating sottoscritta pro-quota dalle Banche Originator. I titoli presentano le seguenti caratteristiche: titoli di classe A (titoli senior) obbligazioni con rendimento indicizzato all'Euribor a sei mesi con una maggiorazione di 60 punti su base annua, emesse alla pari per nominali euro 1.027,9 milioni (rating S&P's "A", cedola semestrale, scadenza luglio 2054); il valore residuo dei titoli al 31 dicembre 2013 ammonta ad euro 642,3 milioni. Titoli di Classe B (titoli junior) obbligazioni con rendimento pari all'Additional Return emesse alla pari per nominali euro 128,4 milioni (nessun rating, scadenza dicembre 2054), sottoscritte pro-quota dalle Banche Originator (Creberg euro 9,2 milioni).

Operazioni finanziarie accessorie

La società veicolo ha concluso contestualmente all'emissione dei titoli un contratto di "Interest Rate Swap" con una controparte terza al fine di coprire il rischio di mismatching tra i tassi dei mutui cartolarizzati ed i rendimenti delle obbligazioni emesse; tale rischio è stato trasferito, con l'intermediazione del Banco Popolare, in capo al Creberg tramite la sottoscrizione di contratti IRS "back to back". Il Banco Popolare ha stipulato con il Creberg un contratto denominato "Total Return Swap" al fine di trasferire a quest'ultimo il rischio di credito relativo al titolo senior sottoscritto dal Banco Popolare stesso. Per coprirsi dal rischio di eventuali periodi di illiquidità, la struttura prevede una Credit Reserve pari ad euro 20 milioni, che è stata completamente utilizzata in relazione all'incremento dei mutui classificati come Default, ed una Liquidity Reserve che al 31 dicembre 2013 ammonta a circa euro 8 milioni.

A.2 Cartolarizzazione crediti ipotecari residenziali – S.P.V. BP Mortgages 2 (giugno 2007)

In data 22 giugno 2007 la Banca Popolare di Novara S.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop. (in virtù della fusione avvenuta in data 27 dicembre 2011) ed il Credito Bergamasco S.p.A. hanno ceduto alla società veicolo BP Mortgages S.r.l. mutui residenziali fondiari e mutui residenziali assistiti da ipoteca volontaria su immobili. L'ammontare del portafoglio ceduto è stato pari a circa euro 1.610 milioni; la società veicolo ha emesso in data 29 giugno 2007 quattro classi di titoli dotati di rating e collocati presso investitori istituzionali e due classi di titoli junior unrated sottoscritti dagli Originator; tutte le classi di titoli sono quotate presso l'Irish Stock Exchange. Nell'ambito dell'operazione le Banche Originator hanno assunto l'incarico di Servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Suddivisione dei crediti per originator

Banca	(migliaia di euro)					
	Valore 31/12/2013 (1)	% Portafoglio 31/12/2013)	Valore 31/12/2012	% Portafoglio 31/12/2012	Valore 22/06/2007	% Portafoglio alla data di cessione
Banco Popolare	417.025	62,80%	465.196	62,21%	826.811	53,60%
Credito Bergamasco	246.976	37,20%	282.567	37,79%	747.008	46,40%
Totale	664.001	100,00%	747.763	100,00%	1.609.819	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

Caratteristiche delle emissioni

Classi Tipologia		(migliaia di euro)					
		Valore emissione	Valore 31/12/2013	Tasso di interesse	Scadenza	Rating Moody's/S&P/Fitch	
A1	Senior	147.300	--	Euribor 3 mesi + 0,07%			
A2	Senior (1)	1.382.000	521.451	Euribor 3 mesi + 0,13%	Luglio 2044	A2/A+/AA+	
B	Mezzanine	28.200	28.200	Euribor 3 mesi + 0,25%	Luglio 2044	Baa1/A+/AA+	
C	Mezzanine (1)	36.200	36.200	Euribor 3 mesi + 0,66%	Luglio 2044	Baa3/BBB/BBB	
M1	Junior (2)	8.639	8.639	Euribor 3 mesi + 2% in aggiunta all'eventuale Additional return	Luglio 2044	unrated	
M2	Junior (3)	7.479	7.479	Euribor 3 mesi + 2% in aggiunta all'eventuale Additional Return	Luglio 2044	unrated	
Totale		1.609.818	601.969				

(1) Il Banco Popolare ha acquistato, dopo il loro collocamento sul mercato, titoli Senior per un valore nominale di euro 500,8 milioni e titoli mezzanine per un valore nominale di euro 11,4 milioni

(2) Il titolo junior classe M1 è stato sottoscritto dalla Banca Popolare di Novara, ora Banco Popolare; a seguito dello swap sportelli avvenuto in data 1 agosto 2011 una quota pari a nominali euro 50 mila è stata sottoscritta dal Creberg

(3) Il titolo junior classe M2 è stato sottoscritto dal Creberg; a seguito dello swap sportelli avvenuto in data 10 dicembre 2012 una quota pari a nominali euro 950 mila è stata sottoscritta dal Banco Popolare

Operazioni finanziarie accessorie

Al fine di immunizzare il rischio di tasso in capo alla società veicolo dovuto al mismatching tra i tassi dei mutui cartolarizzati e i rendimenti delle obbligazioni emesse è stato stipulato un contratto di Interest Rate Swap con controparte terza; tale rischio è stato trasferito, con l'intermediazione del Banco Popolare, in capo al Creberg tramite la sottoscrizione di contratti IRS "back to back". In relazione all'andamento dell'operazione di cartolarizzazione, con particolare riferimento alla crescita dei mutui in default, che ha determinato l'utilizzo della riserva di cassa, le Banche Originator hanno erogato nel corso del 2011 dei Prestiti Subordinati per un importo complessivo pari a euro 21,8 milioni (Creberg euro 6,6 milioni); al 31 dicembre 2013 la Cash Reserve ammonta ad euro 15 milioni.

A.3 Cartolarizzazione crediti ipotecari residenziali – S.P.V. BP Mortgages 1 (marzo 2007)

In data 16 marzo 2007 la Banca Popolare di Verona SGSP S.p.A., ora Banco Popolare (in virtù della fusione avvenuta in data 27 dicembre 2011), ha ceduto alla società veicolo BP Mortgages S.r.l. mutui ipotecari e fondiari per euro 1.476 milioni; la società veicolo ha emesso in data 11 aprile 2007 quattro classi di titoli dotati di rating e collocati presso investitori istituzionali ed una classe di titoli junior unrated interamente sottoscritta dall'Originator; tutte le classi di titoli sono quotate presso la Borsa del Lussemburgo. Nell'ambito dell'operazione la Banca Originator ha assunto l'incarico di Servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Suddivisione dei crediti per Originator

(migliaia di euro)						
Banca	Valore 31/12/2013 (1)	% Portafoglio 31/12/2013 (2)	Valore 31/12/2012	% Portafoglio 31/12/2012	Valore 16/03/2007	% Portafoglio al la data di cessione
Banco Popolare	466.245	98,98%	538.892	98,96%	1.476.589	100,00%
Credito Bergamasco	4.796	1,02%	5.659	1,04%	-	-
Totale	471.041	100,00%	544.551	100,00%	1.476.589	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

(2) A seguito della riarticolazione degli sportelli avvenuta in data 1 agosto 2011 il Creberg è entrato a far parte dell'operazione

Caratteristiche delle emissioni

(migliaia di euro)						
Classi	Tipologia	Valore nominale emissione	Valore 31/12/2013	Tasso di interesse	Scadenza	Rating Fitch / Moody's
A1	Senior	202.700	-	Euribor 3 mesi + 0,06%		
A2	Senior (1)	1.172.650	361.187	Euribor 3 mesi + 0,13%	Aprile 2043	A2/A+/AA+
B	Mezzanine (1)	25.300	25.300	Euribor 3 mesi + 0,19%	Aprile 2043	A3/A+/AA+
C	Mezzanine (1)	32.600	32.600	Euribor 3 mesi + 0,48%	Aprile 2043	Baa3/BBB/BBB+
M	Junior (2)	14.500	14.500	Euribor 3 mesi + 2,5% in aggiunta all'eventuale Additional return	Aprile 2043	unrated
Totale		1.447.750	433.587			

(1) Il Banco Popolare ha acquistato, dopo il loro collocamento sul mercato, titoli Senior per un valore nominale di euro 328,8 milioni e titoli mezzanine per un valore nominale di euro 8,3 milioni

(2) Il titolo junior è stato sottoscritto dalla Banca Popolare di Verona, ora Banco Popolare; a seguito dello swap sportelli in data 1 agosto 2011 una quota pari a nominali euro 200 mila è stata sottoscritta dal Creberg che è entrato a far parte dell'operazione

Operazioni finanziarie accessorie

Al fine di immunizzare il rischio di tasso in capo alla Società Veicolo dovuto al mismatching tra i tassi dei mutui cartolarizzati e i rendimenti delle obbligazioni emesse è stato stipulato un contratto di Interest Rate Swap con controparte terza; tale rischio è stato trasferito, con l'intermediazione del Banco Popolare, in capo al Creberg tramite la sottoscrizione di contratti IRS "back to back". In relazione all'andamento dell'operazione di cartolarizzazione, con particolare riferimento alla crescita dei mutui in default, che ha determinato l'utilizzo della riserva di cassa, il Banco Popolare ha erogato nel 2011 un Prestito Subordinato per un importo pari a euro 17,5 milioni; al 31 dicembre 2013 la Cash Reserve ammonta ad euro 3,5 milioni.

A.4 Cartolarizzazione crediti fondiari residenziali – S.P.V. Bipitalia Residential

Nel primo semestre 2004, alcune banche del territorio, Banca Popolare di Lodi S.p.A., Cassa di Risparmio Lucca Pisa Livorno S.p.A. e Banca Popolare di Crema S.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop. (in virtù della fusione avvenuta in data 27 dicembre 2011), hanno perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui fondiari residenziali in bonis, per un valore di circa 1 miliardo, alla società veicolo Bipitalia Residential S.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in 2 fasi: in data 17 maggio 2004 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui ed in data 30 giugno 2004 sono stati emessi i titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione il Banco Popolare riveste la figura di Servicer del portafoglio avvalendosi del Creberg in qualità di sub-Servicer e della Società di Gestione Crediti BP S.C.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop. in virtù della fusione avvenuta in data 1 novembre 2012, come Special Servicer per la gestione dei crediti insoluti.

Suddivisione dei crediti per originator

Banca	Valore		%		Valore		%	
	31/12/2013 (1)	31/12/2013	31/12/2013	31/12/2013	17/05/2004	17/05/2004	17/05/2004	17/05/2004
Banco Popolare	144.519	99,29%	179.465	99,23%	1.002.490	100,00%	-	-
Credito Bergamasco (2)	1.033	0,71%	1.392	0,77%	-	-	-	-
Totale	145.552	100,00%	180.857	100,00%	1.002.490	100,00%	1.002.490	100,00%

(migliaia di euro)

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

(2) A seguito della riarticolazione degli sportelli avvenuta in data 1 agosto 2011 il Creberg è entrato a far parte dell'operazione

Caratteristiche delle emissioni

Classi	Tipologia	Valore		Tasso di interesse	Scadenza	Rating Fitch / Moody's
		Valore nominale emissione	Valore 31/12/2013			
A1	Senior	230.000	-			
A2	Senior (1)	733.000	105.403	Euribor 3 mesi + 0,175%	Dicembre 2040	AA+/A2
B	Mezzanine	16.000	16.000	Euribor 3 mesi + 0,30%	Dicembre 2040	AA+/A2
C	Mezzanine	19.000	19.000	Euribor 3 mesi + 0,80%	Dicembre 2040	BBB/Baa1
D	Junior	4.500	4.500	2,0% in aggiunta all'Additional return	Dicembre 2040	unrated
Totale		1.002.500	144.903			

(migliaia di euro)

(1) Il Banco Popolare ha acquistato, dopo il loro collocamento sul mercato, titoli senior per un valore nominale di euro 40 milioni

I titoli senior e mezzanine sono collocati sul mercato presso investitori istituzionali e quotati presso la Borsa del Lussemburgo. I titoli junior sono stati sottoscritti dalle Banche Cedenti pro-quota rispetto al portafoglio ceduto (Creberg euro 50 mila).

Operazioni finanziarie accessorie

Nell'ambito del perfezionamento dell'operazione, il Banco Popolare ha concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 12 milioni utilizzato dalla Società Veicolo per costituire la Cash Reserve. La Società Veicolo ha concluso contestualmente all'emissione dei titoli un contratto di "Interest Rate Swap" con una controparte terza, al fine di coprire il rischio di mismatching tra i tassi dei mutui cartolarizzati ed i rendimenti delle obbligazioni emesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	2.370	2.370	16.433	16.433	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	-	-	2.370	2.370	16.433	16.433	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	-	-	3.403	3.403	33.389	33.389	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	-	-	3.403	3.403	33.389	33.389	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si segnala che l'esposizione relativa alle cartolarizzazioni con attività sottostanti di terzi è rappresentata esclusivamente dalla quota di esposizione, per le cartolarizzazioni proprie multioriginator, riconducibile alle attività cartolarizzate dalle altre Banche del Gruppo diverse da quella che redige il bilancio, come richiesto dalle istruzioni dettate da Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2013 le operazioni di cartolarizzazione in essere hanno comportato la rilevazione di attività cedute e non cancellate pari a 311,6 milioni comprese nella voce "Crediti verso la clientela", al netto di rettifiche di valore pari a 6,6 milioni.

I crediti deteriorati ammontano a 29,4 milioni (esposizione lorda pari a 35,5 milioni).

L'esposizione lorda indicata nella precedente tabella, intesa come il rischio trattenuto dalla banca e rappresentato dai titoli sottoscritti o da esposizioni analoghe, al lordo delle cedole e dell'Additional Return non ancora incassati dalla società veicolo al 31 dicembre 2013, ammonta complessivamente a 55,6 milioni.

Si precisa che le esposizioni sopra riportate si riferiscono ad operazioni di cartolarizzazioni di propri attivi; tuttavia, trattandosi di operazioni di cartolarizzazioni multioriginators tra società del Gruppo, l'esposizione è stata suddivisa tra le attività sottostanti proprie e attività sottostanti di terzi in proporzione alla quota parte di rischio trattenuto, come richiesto dalle disposizioni contenute nella Circolare n. 262.

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Di seguito si fornisce il dettaglio, per singola operazione di cartolarizzazione, delle esposizioni indicate nella precedente tabella C.1.1 come "con attività sottostanti proprie". Si precisa che tali esposizioni derivano comunque da operazioni aventi come originator il Credito Bergamasco, che non ha proceduto alla cancellazione dal bilancio dei propri crediti ceduti in considerazione del sostanziale trattenimento dei rischi e dei benefici.

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	2.370	-	16.433	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Bipitalia Residential - mutui residenziali	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 BPV Mortgages (giugno 2009) - mutui residenziali	-	-	-	-	780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 BP Mortgages 1 (marzo 2007) - mutui ipotecari	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 BP Mortgages 2 (giugno 2007) - mutui ipotecari	-	-	2.370	-	15.641	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Di seguito si fornisce il dettaglio, per singola operazione di cartolarizzazione, delle esposizioni indicate nella precedente tabella C.1.1 come "con attività sottostanti di terzi". Si precisa che tali esposizioni derivano comunque da operazioni aventi come originator il Credito Bergamasco, che non ha proceduto alla cancellazione dal bilancio dei propri crediti ceduti in considerazione del sostanziale trattenimento dei rischi e dei benefici.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 Bipitalia Residential - mutui residenziali						155						
A.2 BPV Mortgages (giugno 2009) - mutui residenziali						10.049						
A.3 BP Mortgages 1 (marzo 2007) - mutui ipotecari						733						
A.4 BP Mortgages 2 (giugno 2007) - mutui ipotecari			3.403			22.452						

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Sia al 31 dicembre 2013 che al 31 dicembre 2012 non risultano esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi o proprie in cui le attività cedute sono state integralmente cancellate dall'attivo di stato patrimoniale.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività / Valori	(migliaia di euro)	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	116.109	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	116.109	-
1. Sofferenze	7.453	-
2. Incagli	4.591	-
3. Esposizioni ristrutturate	80	-
4. Esposizioni scadute	383	-
5. Altre attività	103.602	-
B. Attività sottostanti di terzi:	220.987	-
B.1 Sofferenze	15.478	-
B.2 Incagli	9.943	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	287	-
B.4 Esposizioni scadute	696	-
B.5 Altre attività	194.583	-

C.1.6 Interessenze in società veicolo

Le società veicolo utilizzate per le operazioni di cartolarizzazione, costituite ai sensi della legge 130/99, sono:

- BP Mortgages S.r.l., avente sede legale in Via Fara, n. 26 - 20124 Milano;
- BPV Mortgages S.r.l., avente sede legale in Viale Palladio, n. 29/a - 37138 Verona;
- Bipitalia Residential S.r.l., avente sede legale in Via Tortona n. 34 - 20144 Milano.

Al 31 dicembre 2013 il Credito Bergamasco non detiene alcuna interessenza nelle sopracitate società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
- Bipitalia Residential	9.413	136.138	1.218	34.156	89,05%	-	-	-	-	-
- BPL Mortgages 4 (luglio 2009) (*)	-	-	20	2.453.781	100,00%	-	-	-	-	-
- BPV Mortgages (giugno 2009)	130.288	652.251	3.118	21.892	37,51%	-	-	-	-	-
- BP Mortgages 1 (marzo 2007)	45.958	425.083	2.903	69.277	73,74%	-	-	-	-	-
- BP Mortgages 2 (giugno 2007)	70.124	593.877	4.069	77.616	65,90%	-	-	-	-	-

(*) operazione estinta nel gennaio 2013

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2013, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate esclusivamente da operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela.

Per tali operazioni, descritte nel precedente punto “C.1 Operazioni di cartolarizzazione”, la mancata “derecognition” consegue alla sottoscrizione, da parte della banca, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto e quindi non sono liberamente disponibili da parte della banca cedente; mediante un contratto di servicer, la banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo.

A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti o di utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo al fine di effettuare pagamenti in linea capitale. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di “servicer”, e trasferite allo stesso veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2013	31/12/2012	
	(migliaia di euro)																				
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	311.586	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale 31/12/2013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	311.586	-	-	-	-	311.586
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.401	-	-	-	-	29.401
Totale 31/12/2012	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.152.201	-	-	-	-	X 1.152.201
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.275	-	-	-	-	X 72.275

Legenda

A=attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2013 le attività finanziarie cedute e non cancellate sono costituite dai mutui oggetto delle operazioni di cartolarizzazione iscritti ancora in bilancio per effetto della mancata derecognition, ai sensi dello IAS 39.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(migliaia di euro)

Passività/portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
A. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	255.611	255.611
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	255.611	255.611
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
B. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	-	-	-	-	-	255.611	255.611
Totale 31/12/2012	-	-	-	-	-	552.912	552.912

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i “debiti verso clientela” in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, rappresentate nella precedente tabella C.2.1.

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31/12/2013	31/12/2012
	(migliaia di euro)													
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.236.579
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	343.731	1.236.579
C. Passività associate														
1. Debiti verso Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	255.611	X
2. Debiti verso Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	255.611	552.912
Valore Netto 31/12/2013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88.120	X
Valore Netto 31/12/2012	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	683.667	X

Legenda

A=attività finanziarie cedute rilevate per intero

B=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presente tabella si fornisce rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per la Banca nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

C.3 Operazioni di covered bond

Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi strategici

L'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite si inserisce nel piano strategico del Gruppo quale strumento di diversificazione delle fonti di raccolta, di riduzione del relativo costo e di allungamento delle scadenze del passivo. Nel corso del 2010 è stato avviato a livello di Gruppo un Programma pluriennale che prevede l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG Residenziale"), Programma rinnovato ed ampliato dagli iniziali 5 miliardi a 10 miliardi nel febbraio 2011. Il Banco Popolare, nel Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2011, ha approvato la realizzazione di un Programma OBG Commerciale ("OBG Commerciale"), il cui valore nominale complessivo è pari a 5 miliardi di euro.

In base ai Programmi il Banco Popolare agisce in qualità di Banca Emittente delle OBG e, a seguito della fusione di alcune banche del territorio (avvenuta in data 27 dicembre 2011) agisce, insieme al Credito Bergamasco, anche in qualità di Banca Cedente degli attivi ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 e di Banca Finanziatrice.

La disciplina che regola l'emissione delle Obbligazioni Bancarie Garantite si articola nelle seguenti fonti normative:

- l'art. 7 bis della Legge 30 aprile 1999, n. 130 che definisce il campo di applicazione della disciplina;
- il regolamento introdotto con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 che disciplina (i) il rapporto massimo tra le obbligazioni oggetto di garanzia e le attività cedute; (ii) la tipologia delle attività che possono formare oggetto di cessione (iii) le caratteristiche della garanzia che deve rilasciare il veicolo;
- le Disposizioni di vigilanza emanate in data 17 maggio 2007 che regolano i) i requisiti delle banche emittenti, ii) i criteri che le banche cedenti devono adottare per la valutazione delle attività cedute iii) le modalità di integrazione degli attivi originariamente ceduti, iv) i controlli che le banche devono effettuare per garantire il rispetto degli obblighi di legge. Si segnala che il Gruppo Banco Popolare, a partire da giugno 2011, non ha limiti alla cessione degli attivi idonei, sulla base del proprio coefficiente patrimoniale complessivo.

Struttura dei Programmi

I Programmi sono realizzati mediante cessioni pro-soluto alla Società BP Covered Bond S.r.l. (Società Veicolo iscritta nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB e partecipata al 60% dal Banco Popolare), da parte del Banco Popolare Soc. Coop e del Credito Bergamasco S.p.A., ("Banche Cedenti"), dei relativi crediti pecuniari derivanti da mutui ipotecari aventi le caratteristiche di cui all'art. 2, comma 1, lett. a) del Decreto MEF (Mutui Ipotecari) per il Programma OBG Residenziale, ed aventi le caratteristiche di cui all'articolo 2, comma 1, lettere (a) e (b), del Decreto MEF mentre per il Programma OBG Commerciale mutui fondiari e/o ipotecari residenziali e commerciali.

Finanziamento subordinato

A fronte della cessione degli attivi, le "Banche Cedenti" hanno erogato, ciascuna per quanto di propria competenza, un Prestito Subordinato a favore della Società Veicolo al fine di dotarla delle disponibilità finanziarie necessarie per poter acquisire i relativi crediti (tranne nel caso in cui la Società Veicolo provveda al pagamento diretto degli attivi acquistati); la Società Veicolo dovrà rimborsare i finanziamenti subordinati all'ultima data di rimborso finale o alla data di rimborso prorogata delle OBG, in conformità all'ordine di priorità applicabile e nei limiti dei fondi disponibili, fermo restando che, ad ogni data di pagamento interessi, si potrà procedere al rimborso anticipato del finanziamento subordinato a condizione che l'ammontare residuo in linea capitale del finanziamento sia pari o superiore al debito residuo delle OBG in circolazione e che i test previsti ai sensi della normativa e quelli contrattuali siano rispettati. Sui prestiti subordinati del Programma OBG Residenziale vengono corrisposti interessi ad un tasso pari al tasso medio di interesse delle Serie di OBG emesse ed un rendimento periodico pari all'excess spread generato dalla struttura; per il Programma OBG Commerciale il rendimento periodico è pari all'excess spread generato dalla struttura.

Prestiti Obbligazionari

La struttura dei Programmi prevede che i benefici e i costi connessi all'emissione delle OBG siano trasferiti dal Banco Popolare al Credito Bergamasco in funzione della propria quota di partecipazione all'operazione. In particolare, per il Programma OBG Residenziale ciò avviene attraverso la sottoscrizione da parte del Banco Popolare di prestiti obbligazionari emessi dal Credito Bergamasco o la concessione da parte del Banco Popolare di finanziamenti con caratteristiche in linea con quelle delle Serie di OBG emesse, mentre per il Programma OBG Commerciale, attraverso la concessione da parte del Banco Popolare di una linea di liquidità infragruppo (depositi interbancari).

Contratti Derivati

In relazione a ciascuna operazione di cessione dei crediti ed all'emissione di ciascuna OBG, la Società Veicolo stipula dei contratti derivati su tassi di interesse denominati "Mortgages Pool Swap" e "Covered Bond Swap" (questi ultimi solo nel caso di emissioni di OBG a tasso fisso) al fine di ridurre il rischio di tasso di interesse connesso con gli incassi derivanti dal cover pool e con i pagamenti cedolari relativi alle OBG che devono essere effettuati dall'Emittente ma che, in caso di default dell'Emittente, dovranno essere corrisposti dalla Società Veicolo. In particolare, ai sensi del "Mortgage Pool Swap", la Società Veicolo stipula un contratto di Interest Rate Swap con controparte terza, in base al quale corrisponde i flussi incassati a titolo di interesse sui mutui del Cover Pool ed incassa un flusso corrispondente all'Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread; la controparte terza stipula un contratto speculare con il Banco Popolare, che a sua volta stipula con il Credito Bergamasco un contratto "back to back" avente come nozionale il debito residuo del relativo portafoglio mutui ceduto. Ai sensi del "Covered Bond Swap", la Società Veicolo stipula un contratto di Interest Rate Swap con controparte terza, in base al quale riceve un tasso fisso pari alla cedola della rispettiva serie di OBG e paga un flusso variabile corrispondente all'Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread applicato ad un importo pari al valore nominale della rispettiva serie di OBG.

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale, nel corso del precedente esercizio, a seguito del downgrading di alcune controparti swap, il Banco Popolare ha ottenuto dalle agenzie la conferma del rating del Programma a seguito dello smontaggio anticipato di alcuni dei contratti di "Mortgages Pool Swap" in essere. Sempre nel corso dell'esercizio, in occasione dell'assegnazione del rating al Programma OBG Commerciale da parte di Moody's, sono state apportate alcune modifiche strutturali al Programma, tra cui l'eliminazione della previsione di copertura del rischio tasso in capo alla Società Veicolo, e si è pertanto proceduto alla chiusura dell'asset swap in essere.

Garanzie

La Società Veicolo al fine di garantire il rimborso delle OBG, nell'ipotesi in cui il Banco Popolare fosse inadempiente ai propri obblighi di pagamento, ha rilasciato una garanzia primaria, incondizionata ed irrevocabile a valere sugli attivi segregati a beneficio degli investitori che sottoscriveranno le OBG. L'ammontare garantito è pari al totale degli interessi e del capitale che deve essere corrisposto agli investitori sulle singole serie di OBG. La normativa stabilisce che l'integrità della garanzia vada assicurata durante la vita delle OBG e a tale scopo la struttura del Programma prevede una serie di test sul portafoglio. L'esecuzione dei test è effettuata trimestralmente dal Servizio Finanza di Gruppo, la verifica almeno semestrale viene svolta dal Servizio di Risk Management. L'accuratezza dei test viene inoltre verificata, al momento dell'emissione delle singole serie di OBG e successivamente su base trimestrale, da un soggetto esterno, l'Asset Monitor che, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, deve essere una società di Revisione; il servizio di Internal Audit verifica almeno annualmente l'adeguatezza dei controlli svolti internamente. La gestione del portafoglio durante la vita del Programma è regolata da un Cover Pool Administration Agreement, sottoscritto dalla Società Veicolo, dai Cedenti, dal Banco Popolare, dal Representative of Covered Bondholders e dall'Asset Monitor.

Test di efficacia

I test di efficacia sul portafoglio complessivo e sul portafoglio ceduto da ciascuna "Banca Cedente" sono i seguenti:

- il Nominal Value Test verifica che il valore nominale dei crediti residui del portafoglio ceduto sia maggiore del valore nominale delle OBG non rimborsate;
- il NPV Test verifica che il valore attuale dei crediti residui del portafoglio ceduto sia maggiore del valore attuale delle OBG non rimborsate;
- l'Interest Coverage Test verifica che gli interessi incassati e gli interessi da incassare al netto dei costi della Società Veicolo siano maggiori degli interessi da riconoscere ai portatori delle OBG.

Qualora tutti i test siano rispettati si potrà procedere ad effettuare i pagamenti secondo l'ordine indicato nella relativa "cascata". Ai sensi della documentazione contrattuale occorre rispettare anche l'"asset coverage test" sul portafoglio volto a mantenere un determinato livello di over-collateralisation, che è il rapporto massimo tra le OBG emesse e le attività cedute. La violazione dei test normativi e dei test contrattuali fa sorgere in capo alle "Banche Cedenti" un obbligo di integrazione del portafoglio.

Attività di incasso e gestione amministrativa

L'attività di incasso e di gestione dei crediti ceduti viene effettuata da ciascuna "Banca Cedente", che agisce in qualità di servicer; le somme incassate sono versate sui conti intestati alla Società Veicolo ed aperti presso il Banco Popolare (Interim Account Bank) e su base giornaliera, sono trasferite sui conti del Veicolo presso il Banco Popolare London Branch (Transaction Account bank). Il Banco Popolare svolge anche il ruolo di amministrative servicer, ovvero presta servizi di carattere amministrativo ed adempimenti di natura fiscale per conto della Società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Programma OBG Commerciale

Le “Banche Cedenti” avevano ceduto alla Società Veicolo, nel corso del precedente esercizio, due portafogli di mutui costituiti da attivi idonei nascenti da crediti ipotecari e fondiari commerciali e residenziali; in data 16 febbraio 2013 e 16 novembre 2013, hanno ceduto due nuovi portafogli (il terzo e il quarto) della stessa natura. In particolare, il terzo portafoglio aveva un debito residuo complessivo pari a circa euro 1.133 milioni (Creberg euro 184,3 milioni) ed era costituito in parte da crediti derivanti dall’unwinding dell’operazione “BPL Mortgages 4” ed in parte da ulteriori mutui ipotecari e fondiari commerciali e residenziali; per il pagamento del prezzo di acquisto la Società Veicolo ha utilizzato in parte la liquidità disponibile ed in parte si è avvalsa di un Finanziamento Subordinato revolving concesso dalle “Banche Cedenti”. Il quarto portafoglio ceduto di attivi idonei aveva un debito residuo di euro 160,3 milioni (Creberg euro 30,8 milioni) e la Società Veicolo ha utilizzato la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti per il pagamento del prezzo di acquisto.

Di seguito il valore complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 31 dicembre 2013:

Banca	(migliaia di euro)			
	Valore 31.12.2013 (1)	% Portafoglio al 31/12/2013	Valore 31.12.2012 (1)	% Portafoglio al 31/12/2012
Banco Popolare	2.264.281	86,00%	1.504.382	88,05%
Credito Bergamasco	368.600	14,00%	204.110	11,95%
Totale	2.632.881	100,00%	1.708.492	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

Nella tabella seguente si espongono i crediti deteriorati:

Banca	(migliaia di euro)			
	Valore 31/12/2013	Valore 31/12/2013	Valore 31/12/2012	% Portafoglio al 31/12/2012
Banco Popolare	94.899	81,50%	38.526	91,34%
Credito Bergamasco	21.549	18,50%	3.652	8,66%
Totale	116.448	100,00%	42.178	100,00%

Nel corso dell’esercizio 2013 il portafoglio mutui ha generato incassi per complessivi euro 410 milioni, così ripartiti:

Banca	(migliaia di euro)	
	Incassi Capitale 2013	Incassi Interessi 2013
Banco Popolare	311.963	38.028
Credito Bergamasco	52.863	7.104
Totale	364.826	45.132

Di seguito si riepiloga il valore residuo dei Prestiti Subordinati al 31 dicembre 2013:

Banca	(migliaia di euro)			
	Valore 31/12/2013	% Portafoglio al 31/12/2013	Valore 31/12/2012	% Portafoglio al 31/12/2012
Banco Popolare	2.560.674	86,50%	1.699.682	87,98%
Credito Bergamasco	399.754	13,50%	232.298	12,02%
Totale	2.960.428	100,00%	1.931.980	100,00%

Emissione titoli da parte del Banco Popolare

Il Banco Popolare ha emesso tre Serie di OBG a valere sul Programma OBG Commerciale, quotate presso il Luxembourg Stock Exchange; tali titoli sono stati interamente sottoscritti dal Banco e sono utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE. In particolare:

(migliaia di euro)

Data emissione	Serie	Nozionale	Cedola	Scadenza	Prezzo Emissione (corso secco)	Rating Moody's
20/01/2012	1° Serie	900.000	Eur 3M +120 b.p.	31/03/2014	100,00	Baa3
30/03/2012	2° Serie	800.000	Eur 3M +120 b.p.	31/03/2014	100,00	Baa3
31/07/2013	3° Serie	200.000	Eur 3M + 30 b.p.	30/09/2015	100,00	Baa3
		1.900.000				

Altre informazioni

Nel mese di luglio 2013 si è proceduto al rinnovo annuale del prospetto relativo al Programma e contestualmente è stato attribuito un rating ufficiale al programma da parte dell'agenzia Moody's ("Baa3"). In tale occasione, sono state apportate alcune modifiche strutturali al Programma, tra cui la riduzione del livello di rating richiesto per lo svolgimento del ruolo di banca depositaria per la tenuta di taluni conti della società veicolo e per la nomina del Back-up Servicer (da "Baa3" a "Ba3").

Programma OBG Residenziale

Le "Banche Cedenti" avevano ceduto alla Società Veicolo, nel corso dei precedenti esercizi, sette portafogli mutui residenziali ipotecari e fondiari e in data 26 gennaio 2013 hanno ceduto un ottavo portafoglio avente un debito residuo complessivo pari a circa euro 802,2 milioni (Creberg euro 112,4 milioni), costituito in parte da crediti derivanti dall'unwinding dell'operazione "BPL Mortgages 4" ed in parte da ulteriori mutui della stessa natura. La Società Veicolo, per il pagamento dei prezzi di acquisto dei mutui (fatta eccezione per il sesto portafoglio e per una parte del settimo, che sono stati pagati dalla Società Veicolo utilizzando la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti), si è avvalsa di un Finanziamento Subordinato revolving concesso dalle "Banche Cedenti" e di importo pari al prezzo di acquisto dei portafogli stessi.

Di seguito il valore complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 31 dicembre 2013:

(migliaia di euro)

Banca	Valore 31/12/2013 (1)	% Portafoglio 31/12/2013	Valore 31/12/2012 (1)	% Portafoglio 31/12/2012
Banco Popolare	8.704.595	85,31%	8.730.675	85,28%
Credito Bergamasco	1.499.078	14,69%	1.507.232	14,72%
Totale	10.203.673	100,00%	10.237.907	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato, comprensivi dei ratei sui mutui

Nella tabella seguente si espongono i crediti deteriorati:

(migliaia di euro)

Banca	Valore al 31/12/2013	% Portafoglio al 31/12/2013	Valore al 31/12/2012	% Portafoglio al 31/12/2012
Banco Popolare	194.126	84,66%	123.785	85,26%
Credito Bergamasco	35.173	15,34%	21.402	14,74%
Totale	229.299	100,00%	145.187	100,00%

Nel corso dell'esercizio 2013 il portafoglio mutui ha generato incassi per complessivi euro 1.084,9 milioni, così ripartiti:

(migliaia di euro)

Banca	Incassi Capitale 2013	Incassi Interessi 2013
Banco Popolare	703.339	219.581
Credito Bergamasco	126.278	35.717
Totale	829.617	255.298

Di seguito si riepiloga il valore residuo dei Prestiti Subordinati al 31 dicembre 2013:

(migliaia di euro)

Banca	Valore al 31/12/2013	% Portafoglio al 31/12/2013	Valore al 31/12/2012	% Portafoglio al 31/12/2012
Banco Popolare	9.841.066	85,20%	9.154.308	85,14%
Credito Bergamasco	1.709.917	14,80%	1.597.943	14,86%
Totale	11.550.983	100,00%	10.752.251	100,00%

L'ammontare del finanziamento infragruppo erogato dal Banco Popolare a favore del Credito Bergamasco alla data del 31 dicembre 2013 è pari ad euro 161 milioni, mentre i Prestiti Obbligazionari emessi dal Credito Bergamasco e sottoscritti dal Banco Popolare sono pari ad euro 674,1 milioni.

Emissione titoli da parte del Banco Popolare

Il Banco Popolare ha emesso sei Serie di OBG, quotate presso il Luxemburg Stock Exchange, ed un Registered Covered Bond non quotato; tali titoli sono stati sottoscritti da investitori istituzionali o dal Banco stesso. Complessivamente i titoli emessi dal Banco Popolare ammontano a 7.450 milioni di euro, di cui euro 1.750 milioni relativi alla Quinta Serie rimborsati alla scadenza del 31 dicembre 2013; pertanto alla data del 31 dicembre 2013 i titoli emessi ed outstanding sono pari ad euro 5.700 milioni. In particolare:

(migliaia di euro)

Data emissione	Serie/Tranche	Nozionale	Cedola	Scadenza	Prezzo Emissione (corso secco)	Rating Fitch/ Moody's
03/03/2010	1° Serie 1° tranche (1)	1.000.000	3,625%	31/03/2017	99,401	BBB+/Baa2
05/08/2010	1° Serie 2° tranche (2)	400.000	3,625%	31/03/2017	100,432	BBB+/Baa2
16/09/2010	2° Serie 1° tranche (3)	800.000	3,250%	30/09/2015	99,897	BBB+/Baa2
21/10/2010	2° Serie 2° tranche	150.000	3,250%	30/09/2015	100,138	BBB+/Baa2
24/01/2011	Registered CB (4)	100.000	5,250%	03/04/2029	96,590	BBB+/Baa2
26/01/2011	3° Serie 1° tranche	700.000	3,875%	31/03/2014	99,882	BBB+/Baa2
17/02/2011	3° Serie 2° tranche	250.000	3,875%	31/03/2014	99,126	BBB+/Baa2
14/03/2011	4° Serie 1° tranche (5)	1.250.000	4,750%	31/03/2016	99,526	BBB+/Baa2
12/05/2011	3° Serie 3° tranche (6)	300.000	3,875%	31/03/2014	100,129	BBB+/Baa2
30/06/2011	2° Serie 3° tranche (2)	300.000	3,250%	30/09/2015	96,00	BBB+/Baa2
20/10/2011	4° Serie 2° tranche (2)	300.000	4,750%	31/03/2016	100,133	BBB+/Baa2
05/04/2013	6° Serie 1° tranche (7)	150.000	4,000%	31/03/2023	99,482	BBB+/Baa2
		5.700.000				

(1) Il Banco Popolare ha acquistato in data 30 settembre 2011 un nominale pari ad euro 5,8 milioni, in data 2 dicembre 2011 un nominale di euro 8,8 milioni, in data 4 luglio 2012 un nominale di euro 20 milioni, in data 18 settembre 2012 un nominale di euro 3 milioni, in data 21 settembre 2012 un nominale di euro 10 milioni

(2) I titoli sono stati interamente sottoscritti dal Banco Popolare che li ha utilizzati per un'operazione di REPO

(3) Il Banco Popolare ha acquistato, in data 6 agosto 2012 un nominale pari ad euro 11 milioni ed in data 28 settembre 2012 un nominale pari ad euro 7 milioni

(4) I titoli sono stati collocati sotto forma di private placement presso investitori del mercato

(5) Il Banco Popolare ha acquistato, in data 16 novembre 2011, un nominale pari ad euro 9 milioni ed in data 2 dicembre 2011 un nominale pari ad euro 8 milioni

(6) I titoli sono stati interamente sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento

(7) I titoli sono stati sottoscritti da Banca Generali S.p.A.

Si segnala che in data 8 gennaio 2014 il Banco Popolare ha emesso la Settima Serie di OBG per un valore nominale pari a euro 1.500 milioni; si tratta di un'obbligazione a tasso variabile (euribor 3 mesi + 100 b.p.), scadenza 31 marzo 2016. I titoli, quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, sono stati sottoscritti dal Banco Popolare e sono utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE.

Altre informazioni

A seguito del downgrading da parte di Moody's, in data 8 luglio 2013, che ha ridotto il rating del Banco Popolare da "Baa3/P3" a "Ba3/NP", il rating del Programma OBG Residenziale è passato da "A2" a "Baa2". Nel mese di luglio 2013, in occasione del rinnovo annuale del Prospetto, sono state apportate alcune modifiche alla struttura del programma: in particolare, è stato ridotto il livello minimo di rating del Banco Popolare per lo svolgimento del ruolo di banca depositaria per la tenuta di taluni conti della società veicolo, per la nomina del Back-up Servicer e per le modalità di rimborso del finanziamento subordinato (da "Baa3" a "Ba3").

Rappresentazione contabile dell'operazione

Le Istruzioni precisano che le “Banche Cedenti” mantengono il requisito patrimoniale che erano tenute ad osservare a fronte degli attivi ceduti, prima della cessione. Con l'emissione dei Covered Bond, infatti, esse mantengono sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici delle attività; l'operazione pertanto non si qualifica per la “derecognition” (IAS 39). In particolare si segnala che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello Stato Patrimoniale delle “Banche Cedenti”, nella voce 70 “Crediti verso clientela”, mentre i relativi interessi attivi sono iscritti nella voce 10 del Conto Economico “Interessi attivi e proventi assimilati”; l'incasso dei mutui in conto capitale ed interessi è riversato quotidianamente alla Società Veicolo rilevando contestualmente la diminuzione del debito verso la stessa;
- il finanziamento subordinato erogato dalle “Banche Cedenti” alla Società Veicolo non forma oggetto di esposizione in bilancio a voce propria, ma viene compensato, fino a concorrenza, con il debito verso la Società Veicolo (“Passività a fronte di attività cedute e non cancellate”) nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione ed è esposto nella voce 70 dell'attivo “Crediti verso la clientela”;
- il prestito infragruppo ed i prestiti obbligazionari sottoscritti dal Banco Popolare sono iscritti rispettivamente nella voce 10 “Debiti verso banche” e voce 30 “Titoli in circolazione” del passivo dello Stato Patrimoniale;
- le attività cedute alla Società Veicolo sono rappresentate nella parte B della nota integrativa delle Banche Cedenti “Altre informazioni, 1. Garanzie rilasciate e impegni, 5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi”;
- la struttura finanziaria consente alle “Banche Cedenti” di ottenere il rendimento del portafoglio ceduto in contropartita del costo effettivo dell'operazione (euribor + spread); tutte le componenti economiche generate dalla struttura sono raccordate a voce interessi (“10 Interessi attivi e proventi assimilati”, se con saldo positivo per la Banca, come nel 2012, “20 Interessi passivi e oneri assimilati”, se con saldo negativo, come nel 2013).

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio, il Servizio Risk Management utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, limitatamente alle esposizioni in bonis, di cassa e di firma, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale in un orizzonte temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione “MonteCarlo”, mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione (derivante da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di aree geografiche e/o settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e del rischio sistematico (derivante dall'impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sulla probabilità di insolvenza delle singole controparti).

L'impatto di tali componenti sul rischio di credito dipende, oltre che dal grado di concentrazione del portafoglio creditizio, anche dalla struttura della matrice di correlazione delle probabilità di default, a sua volta stimata mediante un modello quantitativo di stress testing (sviluppato e aggiornato internamente), in grado di legare i tassi di decadimento di controparti omogenee in termini di settore economico e area geografica ad un insieme dei fattori economico-finanziari di “primo livello” (internazionali e nazionali) e di “secondo livello” (regionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà. La struttura provvede al coordinamento:
 - della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo,
 - dell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra i differenti asset class di strumenti finanziari;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease, dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato.

Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale. Tali portafogli sono monitorati da Banca Aletti, se derivanti dall'attività di negoziazione con le reti commerciali, e sono rappresentati da tranches di titoli non stanziabili o non immediatamente liquidabili sul mercato.

Sono inoltre assegnate alla Direzione Finanza della Capogruppo ulteriori posizioni relative a obbligazioni governative depositate a garanzia, posizioni residuali derivanti dall'attività di negoziazione, non trasferibili immediatamente a Banca Aletti per mancanza dei requisiti minimi di importo previsti dai sistemi di regolamento. Si segnalano, infine, ulteriori posizioni gestionalmente considerate di investimento-negoziazione ma che, per la loro classificazione contabile, sono ricomprese nel portafoglio bancario.

Portafoglio di negoziazione

Al 31 dicembre 2013, si segnala la presenza nel portafoglio di negoziazione del Credito Bergamasco di titoli con finalità di garanzia degli assegni circolari emessi per 15 milioni euro.

Le suddette esposizioni di rischio sono monitorate giornalmente per verificare il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione sull'intero portafoglio e sui singoli sottostanti.

Nell'ambito del Regolamento Interno sulle Posizioni di Rischio sono fissati limiti operativi in termini di stock, di sensitivity al rischio tasso di interesse, di asset allocation in termini di tipologia di emittente e relativo merito creditizio, nonché di concentrazione su singola società e fascia di rating di appartenenza. Tali limiti sono monitorati giornalmente dalla Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo. Di tale attività e delle esposizioni detenute è data evidenza nell'apposito report giornaliero e periodico.

A completamento di quanto appena illustrato, si rimanda allo specifico successivo paragrafo relativo ai processi di gestione e misurazione dei rischi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo per tutte le banche del Gruppo.

Per Banca Italease, vista la ridotta tangibilità del portafoglio, il monitoraggio dei rischi viene effettuato attraverso il metodo standard previsto dalla normativa di vigilanza.

In particolare per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la Direzione Finanza della Capogruppo e Banca Aletti si avvalgono di un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo. Relativamente all'attività di negoziazione in derivati non quotati e prodotti strutturati il controllo dei rischi è accentrato su un applicativo per la gestione dei derivati su tassi, cambi e strumenti azionari. In presenza di strutture particolarmente complesse ed innovative è inoltre prevista l'integrazione degli stessi con modelli di pricing e di calcolo della sensitività sviluppati in house e certificati da parte del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Il suddetto sistema di position keeping è alimentato automaticamente per l'operatività cash ed in derivati quotati dalle piattaforme di mercato e dalle reti commerciali. E' inoltre costantemente allineato alle procedure contabili e garantisce in via continuativa la rilevazione ed il controllo degli indicatori di posizione, di sensitività e di risultato gestionali. Il sistema di position keeping è inoltre strettamente integrato con i sistemi di controllo del Value at Risk sviluppati nell'ambito della Funzione Rischi di Mercato.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici (sensitività ai fattori di rischio di mercato) e probabilistici (VaR).

In particolare tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione ed un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Il modello attualmente in uso ricopre il rischio generico con i fattori di rischio tasso di interesse, tasso di cambio azionario e il rischio specifico sia dei titoli di debito (distintamente rilevato come VaR specifico) che dei titoli di capitale (incluso, con la componente generica, nella stima del VaR azionario).

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafoglio di trading.

Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Direzione Finanza della Capogruppo ed all'Audit.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha continuato nell'attività di miglioramento del presidio del rischio di mercato, da un punto di vista tecnologico, metodologico e dei processi organizzativi.

Il Gruppo utilizza un modello interno validato per la quantificazione dei requisiti minimi patrimoniali sui rischi di mercato, tale modello è applicato per il Banco Popolare e per Banca Aletti. La validazione del modello interno è avvenuta sul perimetro che comprende il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

Il requisito patrimoniale viene inoltre calcolato aggiungendo al VaR la misura di Stressed VaR, che si basa sullo stesso impianto metodologico del VaR, ma che considera le variazioni dei parametri in un contesto di mercato particolarmente stressato. Il periodo prescelto considera gli shock registrati tra il 1° aprile 2008 e il 31 marzo 2009.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Come richiesto dalle disposizioni di Banca d'Italia, la classificazione per vita residua (data di riprezzamento) deve essere operata separatamente per le principali valute di denominazione delle attività, passività e derivati finanziari. Le valute residuali sono aggregate in un'unica tavola. In relazione alle realtà del Credito Bergamasco, la classificazione per durata residua è stata operata in relazione alla divisa "euro" e "altre divise", in relazione alla non significatività delle divise diverse dall'euro.

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	52	15.013	336	4	2	1	3	-
1.1 Titoli di debito	-	15.013	-	4	2	1	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	1	-	-	-
- altri	-	15.013	-	4	1	1	3	-
1.2 Altre attività	52	-	336	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	22.197	39.132	37.216	11.541	-	-	-
+ Posizioni corte	-	22.197	39.132	37.216	11.541	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	4.019	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	4.018	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	94	86	246	732	78	1	-
+ Posizioni corte	-	94	86	246	732	78	1	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	192.622	1.400.776	86.902	49.561	251.739	35.486	2.190	-
+ Posizioni corte	192.622	1.400.762	86.898	49.559	251.738	35.486	2.190	-

Valuta di denominazione: Altre valute diverse dall'Euro

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	21.553	37.788	36.379	11.362	-	-	-
+ Posizioni corte	-	21.553	37.788	36.379	11.362	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	6	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	6	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	99.152	24.456	10.814	1.450	-	-	-
+ Posizioni corte	-	99.152	24.456	10.814	1.450	-	-	-

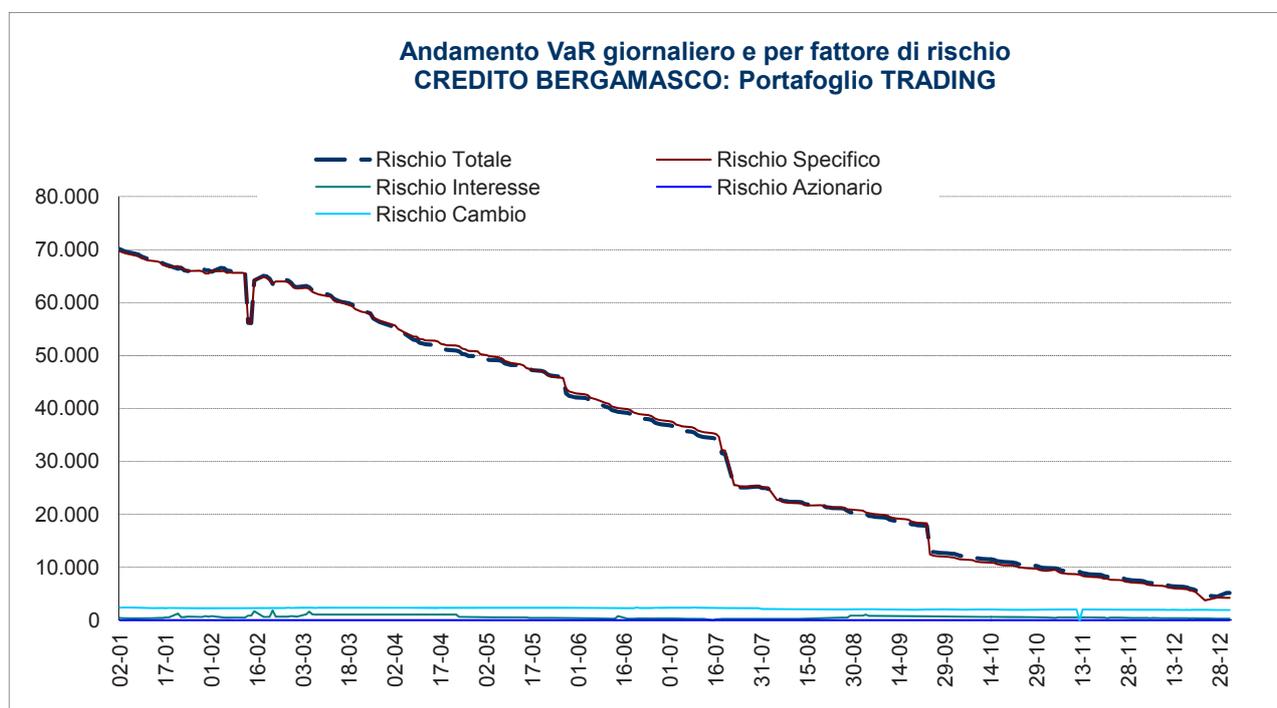
2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Germania	
A. Titoli di capitale	-	26	-
- posizioni lunghe	-	26	-
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni ed altre metodologie di analisi della sensitività

A seguire si riportano i dati di VaR relativi al 2013 riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Credito Bergamasco.



Il Var di competenza del Credito Bergamasco dipende dalle posizioni in Titoli di Stato Italiani necessarie alla garanzia degli assegni circolari emessi dalla Banca.

(migliaia di euro)

Portafoglio di negoziazione vigilanza	31-dicembre		2013		
	2012	2013	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	0,42	0,30	0,56	1,81	0,00
Rischio cambio	2,42	1,92	2,16	2,40	0,00
Rischio azionario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale non correlato	2,84	2,22			
Effetto diversificazione	(0,59)	(0,34)			
Totale Rischio Generico	2,25	1,88	2,10	2,56	1,77
Rischio Specifico Titoli di Debito	70,51	4,20	35,49	69,63	3,72
Rischio Congiunto	70,88	5,11	35,46	70,05	4,47

Non vengono riportate le evidenze di backtesting in quanto la società non è inclusa nel perimetro di applicazione del modello interno per i rischi di mercato.

Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default della controparte, con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Credito Bergamasco relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di finanziamenti e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura organizzativa preposta alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso d'interesse gravante sul portafoglio bancario è rappresentata dalla Funzione Rischi di Tasso e Liquidità della Capogruppo, che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. Tale attività viene condotta su base mensile per verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o di patrimonio. In corrispondenza di operazioni di importo significativo o di eventi di particolare importanza si ha la possibilità di effettuare aggiornamenti infra-mensili. La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM della Capogruppo che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di ottimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della Banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

La struttura, al fine del perseguimento del proprio obiettivo, analizza l'esposizione al rischio di tasso d'interesse tramite gli elaborati forniti dalla procedura di Asset & Liability Management per rilevare i mismatch, in termini di repricing, tra le poste di raccolta e quelle di impiego, anche alla luce delle operazioni fuori bilancio di copertura già poste in essere ed individuare eventuali nuove manovre di intervento.

Anche nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha presentato uno sbilancio strutturale netto "asset sensitive", con un'esposizione al rischio tasso che è rimasta sempre all'interno dei limiti stabiliti.

Con riferimento all'operatività dell'aggregato a vista, nel corso del 2013 è stata introdotta una nuova modellizzazione denominata "Mean Life". Questa nuova parametrizzazione rappresenta un'evoluzione della metodologia, sino ad ora utilizzata, di stima dell'orizzonte di ammortamento comportamentale del profilo di liquidità e di repricing delle poste contrattualmente a vista e consente - tra l'altro - nell'ambito della misurazione del rischio di tasso, di conseguire una maggiore coerenza tra metriche di margine e di valore.

Sul fronte dei finanziamenti, invece, viene tuttora utilizzato nelle misurazioni di rischio un modello statistico di prepagamento dei mutui con lo scopo di valutare anche questa opzionalità comportamentale.

Per quanto riguarda i metodi utilizzati per la stima del rischio del portafoglio bancario, si rimanda a quanto riportato in un successivo paragrafo della presente sezione dedicato ai modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività. E' soggetto al rischio di prezzo il portafoglio composto da partecipazioni azionarie di minoranza, classificate come titoli disponibili per la vendita.

B. Attività di copertura del fair value

La politica di gestione del rischio di tasso adottata dal Credito Bergamasco, nel rispetto di quanto stabilito nell'apposito Regolamento, è finalizzata alla stabilizzazione del margine d'interesse e del valore economico alle variazioni dei tassi di interesse. Ciò ha, nel tempo, comportato la copertura delle emissioni obbligazionarie sia a tasso fisso sia di tipo strutturato, trasferendo il rischio al mercato attraverso coperture specifiche attuate per il tramite di contratti OTC (principalmente IRS e opzioni su tassi). Tali operazioni di copertura sono effettuate da Banca Aletti.

Si segnala che, in considerazione della struttura di Gruppo conseguente alla riorganizzazione di fine 2011, nel mese di luglio 2012 è stata riavviata l'emissione diretta di prestiti obbligazionari da parte del Credito Bergamasco: precedentemente era accentrato nella Holding il ruolo di "Emittente Unico" di tutta la raccolta del Gruppo per il tramite di obbligazioni, al cui collocamento presso la clientela retail provvedevano le banche del territorio.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Credito Bergamasco, non ha in essere operazioni di copertura su prestiti obbligazionari a tasso variabile classificate come macro cash flow hedge.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Come richiesto dalle disposizioni di Banca d'Italia, la classificazione per vita residua (data di riprezzamento) deve essere operata separatamente per le principali valute di denominazione delle attività, passività e derivati finanziari. Le valute residuali sono aggregate in un'unica tavola. In relazione alle realtà del Credito Bergamasco, la classificazione per durata residua è stata operata in relazione alla divisa "euro" e "altre divise", in relazione alla non significatività delle divise diverse dall'euro.

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9.813.149	754.874	275.344	327.792	631.565	176.289	292.526	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	628.602	59.315	46	127.143	274	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	9.184.547	695.559	275.298	200.649	631.291	176.289	292.526	-
- c/c	2.568.445	2.889	5.783	18.591	66.387	11	-	-
- altri finanziamenti	6.616.102	692.670	269.515	182.058	564.904	176.278	292.526	-
- con opzione di rimborso anticipato	5.752.669	377.138	50.246	73.182	242.728	166.565	292.414	-
- altri	863.433	315.532	219.269	108.876	322.176	9.713	112	-
2. Passività per cassa	5.688.996	1.448.195	475.781	353.280	3.127.269	42.560	17.148	-
2.1 Debiti verso clientela	4.915.307	286.862	18.690	211.678	179.410	7.014	2.670	-
- c/c	4.715.212	6	1	127.005	-	-	-	-
- altri debiti	200.095	286.856	18.689	84.673	179.410	7.014	2.670	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	200.095	286.856	18.689	84.673	179.410	7.014	2.670	-
2.2 Debiti verso banche	770.111	610.690	366.750	9	159.818	13.685	-	-
- c/c	468.779	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	301.332	610.690	366.750	9	159.818	13.685	-	-
2.3 Titoli di debito	3.179	550.643	90.341	141.593	2.788.041	21.861	14.478	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	140.468	-	-	279.809	-	14.478	-
- altri	3.179	410.175	90.341	141.593	2.508.232	21.861	-	-
2.4 Altre passività	399	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	399	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	95.795	-	10.000	-	2.585.441	-	-	-
+ posizioni corte	10.000	2.589.220	3.745	7.392	53.810	27.069	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	281.207	10.858	13.340	7.680	22.541	252	57	-
+ posizioni corte	335.935	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute diverse dall'Euro

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	87.753	38.684	6.209	200	2.389	-	1.084	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	83.613	5.328	1.242	200	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	4.140	33.356	4.967	-	2.389	-	1.084	-
- c/c	638	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	3.502	33.356	4.967	-	2.389	-	1.084	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.502	33.356	4.967	-	2.389	-	1.084	-
2. Passività per cassa	85.250	34.412	6.229	200	206	160	4.363	-
2.1 Debiti verso clientela	81.449	4.630	1.038	122	-	-	-	-
- c/c	81.449	4.630	1.038	122	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	3.799	29.083	4.987	-	206	160	4.363	-
- c/c	3.775	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	24	29.083	4.987	-	206	160	4.363	-
2.3 Titoli di debito	2	699	204	78	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2	699	204	78	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	88	114	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	114	18	70	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il Credito Bergamasco utilizza una procedura di Asset & Liability Management allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio relativamente al portafoglio bancario.

Si ricorda che il modello ALM considera nel portafoglio bancario anche i depositi accesi per finanziare il portafoglio di trading e ne determina la relativa sensitivity; per un corretto matching, e quindi una corretta misura della sensitivity, risulta pertanto necessario estendere l'analisi al correlato portafoglio di negoziazione.

Per quanto concerne il margine finanziario atteso il sistema ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale annuale nell'ipotesi di shock deterministico delle curve dei tassi (aumento/diminuzione in punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela), nonché di shock di adeguamento dei tassi forward impliciti nei tassi di mercato a contante o shock frutto di previsioni che riflettono scenari alternativi. Le stime sono condotte ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration).

Relativamente al valore economico del patrimonio viene applicata la stessa metodologia di variazione della curva dei tassi, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale di tutte le operazioni e confrontando queste variazioni con il valore economico del patrimonio.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), è utilizzato un terzo indicatore, di tipo probabilistico, che prevede la misurazione del valore a rischio attraverso la metodologia VaR (Value at Risk) su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9%. Tale indicatore è assoggettato ad un massimale, anche a livello di singola società, sottoposto a monitoraggio mensile.

A seguire si riportano i principali dati di sensitività dell'esercizio 2013, confrontati con i dati riferiti al medesimo periodo dell'esercizio 2012, per il Credito Bergamasco, relativamente al banking book.

Indici di rischio (%)	Esercizio 2013				Esercizio 2012	
	31-dic	Media	Massimo	Minimo	31-dic	Media
Per shift + 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	10,1%	8,5%	10,1%	3,3%	7,9%	11,3%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(0,5%)	(0,3%)	2,0%	(1,4%)	2,3%	(0,4%)
Per shift - 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(4,2%)	(4,4%)	(1,5%)	(5,5%)	(4,3%)	(10,5%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,1%	0,7%	1,7%	(1,8%)	(1,9%)	1,1%

Il Banco Popolare, seguendo la normale prassi gestionale, effettua periodiche prove di stress (secondo la prospettiva del valore) applicando shock istantanei e paralleli sulle curve dei tassi delle divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario. Inoltre, in corrispondenza dell'esercizio ICAAP viene valutato l'impatto di variazioni estreme ma plausibili dei fattori di rischio sul VaR secondo la prospettiva dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come AFS, CFV, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC).

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria per l'operatività della Finanza di Gruppo e presso la Funzione Equity Structured Products per Banca Aletti. Le esposizioni sulla Tesoreria del Banco Popolare risultano essere inferiori a 5 milioni di euro di controvalore, mentre per quanto concerne l'operatività in derivati di cambio di Banca Aletti si osservano posizioni intorno ad 1 milione di euro di controvalore.

Relativamente ai metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". Le metodologie adottate, come nel caso degli altri rischi, non sono applicate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le esposizioni al rischio cambio sono monitorate su base giornaliera e vengono coperte in modo da rispettare i limiti di rischio previsti per ciascuna funzione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro U.S.A.	Zloty Polonia	Sterlina GB	Franco Svizzero	Yen Giapponese	Altre valute
A. Attività finanziarie	96.587	4.054	5.829	19.622	2.012	8.215
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	68.367	4.054	5.190	9.030	1.780	1.962
A.4 Finanziamenti a clientela	28.220	-	639	10.592	232	6.253
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	463	-	133	701	9	63
C. Passività finanziarie	94.613	-	5.828	20.213	1.964	8.202
C.1 Debiti verso banche	25.924	-	633	9.537	231	6.273
C.2 Debiti verso clientela	67.945	-	5.102	10.676	1.733	1.783
C.3 Titoli di debito	744	-	93	-	-	146
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	2.261	4.036	106	76	47	71
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	100.014	-	2.223	-	2.714	2.131
+ posizioni corte	100.014	-	2.223	-	2.714	2.131
- Altri						
+ posizioni lunghe	91.357	24.662	14.280	108	1.723	3.742
+ posizioni corte	91.357	24.662	14.280	108	1.723	3.742
Totale attività	288.421	28.716	22.465	20.431	6.458	14.151
Totale passività	288.245	28.698	22.437	20.397	6.448	14.146
Sbilancio (+/-)	176	18	28	34	10	5

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 Gli strumenti derivati

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A fronte dell'operatività in strumenti finanziari derivati il Gruppo Banco Popolare si è dotato di specifici e robusti processi di validazione e controllo dei modelli di pricing e dei relativi parametri di mercato.

Processo di validazione e controllo dei Parametri di Mercato

Il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una Fair Value Policy che definisce le regole contabili per la valorizzazione dei parametri di mercato. Per l'adempimento di tale Policy è in vigore un processo rigoroso di censimento, validazione e controllo dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del valore di mercato e per la stima del rischio delle posizioni in derivati. Tale processo è effettuato dal Servizio Risk Management della Capogruppo.

Tale processo prevede, in particolare:

- l'aggiornamento costante del Manuale Parametri, in cui sono riportati i principali parametri utilizzati e le loro caratteristiche più significative, con la definizione della fonte alimentante;
- l'aggiornamento continuo delle metodologie di controllo dei parametri;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri quotati/listati, alimentati in automatico dagli infoprovveders esterni;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri illiquidi, a livello contabile e gestionale.

A supporto delle attività di controllo il Gruppo si è dotato di un sistema applicativo evoluto (alimentato dal sistema di front office e, con finalità di benchmarking, da infoproviders alternativi ed altamente specializzati) al fine di poter monitorare nel tempo l'andamento dei parametri, con funzionalità di analisi statistica degli scostamenti e di warning operativi.

Processo di validazione dei modelli di pricing dei prodotti derivati OTC

Il Gruppo Banco Popolare opera in strumenti derivati OTC utilizzando, ai fini della loro valutazione, modelli quantitativi di pricing allineati alle best practice di mercato e già inclusi nell'applicativo di Front Office oppure, per particolari strutture, modelli sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti.

Al fine di assicurare un governo preciso e rigoroso del processo di adozione di nuovi modelli di pricing – siano essi di mercato o sviluppati internamente – è operativo un processo di validazione che prevede:

- intervento di un Gruppo di validazione modelli, formato dai responsabili di diverse funzioni aziendali e coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo;
- validazione dei modelli tramite il ricorso a rigorosi test di consistenza e di robustezza, condotti anche con la consulenza di esponenti del mondo accademico;
- validazione ufficiale dei nuovi modelli da parte del Comitato Innovazione Prodotti, con il coinvolgimento dei principali esponenti del management aziendale.

Da evidenziare che l'attuale politica prudenziale perseguita dal Gruppo prevede che la stipula di strumenti finanziari con caratteristiche innovative sia consentita dopo un'attenta verifica in merito all'attendibilità ed accuratezza dei relativi modelli di pricing.

Residuano un numero limitato di derivati OTC riconducibili ad attività di intermediazione pareggiata, per i quali i relativi fair value risultano difficilmente riproducibili dai modelli teorici sviluppati internamente a causa della loro complessità. Si sottolinea, tuttavia, che per tali prodotti il Gruppo Banco Popolare non è esposto a rischi di mercato, trattandosi di intermediazione pareggiata ponendo cioè in essere un'attività di intermediazione in cui l'operatore non tiene mai aperte posizioni di rischio. Al fine di una corretta quantificazione del rischio di controparte e di una corretta valutazione di bilancio, per detti contratti la valutazione è assunta sulla base di informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili. L'incidenza percentuale di tali strumenti è comunque destinata a ridursi progressivamente nel tempo, in relazione alla scadenza dei contratti in essere e alla politica prudenziale citata in precedenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La tabella a seguire fornisce evidenza dell'ammontare del fair value delle posizioni in strumenti finanziari derivati di Banca Aletti (ad esclusione delle operazioni a termine su cambi), in relazione alla tipologia di modello di pricing utilizzato. Si precisa che Banca Aletti, in qualità di investment banking del Gruppo Banco Popolare, gestisce il rischio di mercato derivante dall'operatività complessiva in strumenti finanziari derivati.

Fair Value delle posizioni in derivati:

(migliaia di euro)

Aggregato	Numero contratti/lotti (in unità)	Fair Value	Fair Value Positivo	Fair Value Negativo
Totale	303.858	(1.180.840)	3.926.857	(5.107.697)
di cui: Derivati Quotati/Listati	293.212	27.901	184.039	(156.138)
di cui: Certificates valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	61	(463.280)	5.744	(469.024)
di cui: Certificates valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	56	(1.081.043)	9.022	(1.090.065)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	9.862	511.651	3.451.790	(2.940.139)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	661	(176.069)	273.047	(449.116)
di cui: Derivati OTC con valutazione da contributori esterni	6	-	3.215	(3.215)

A. Derivati finanziari

Nelle seguenti tabelle si riportano i valori nozionali dei derivati in essere al 31 dicembre 2013, separatamente tra il "portafoglio bancario di vigilanza" ed il "portafoglio di negoziazione di vigilanza", secondo le disposizioni previste da Banca d'Italia per la vigilanza prudenziale.

Tale classificazione può essere diversa da quella operata a livello di bilancio in base ai principi contabili internazionali, dove l'unica distinzione rilevante è tra derivati di negoziazione e derivati di copertura secondo le regole dell'"hedge accounting".

La classificazione di vigilanza è rilevante al fine di distinguere i derivati di trading che generano assorbimento del patrimonio per rischi di mercato, dai derivati detenuti per finalità diverse che comportano un assorbimento per rischi di credito (coefficiente di solvibilità).

Per i derivati finanziari detenuti dal Credito Bergamasco al 31 dicembre 2013 si precisa che:

- il portafoglio bancario include i derivati di copertura contabilizzati in bilancio secondo le regole dell'hedge accounting, nonché i derivati collegati alle passività finanziarie per le quali è stata applicata la fair value option; sono inoltre segnalati i derivati impliciti nelle citate passività finanziarie valutate al fair value di tipo strutturato;
- il portafoglio di negoziazione comprende quei derivati detenuti con finalità di trading.

Al 31 dicembre 2013 il Credito Bergamasco non detiene credit default swap (CDS), avendo cessato l'operatività nel primo semestre dell'esercizio 2012.

Per le successive tabelle A.1, A.2.1, A.2.2, le disposizioni di Banca d'Italia prevedono l'indicazione dei nozionali medi, intesi come media semplice dei valori nozionali giornalieri. Data l'indisponibilità di tale informazione, il valore indicato nelle tabelle, per l'esercizio 2013, deve intendersi pari alla media dei nozionali rilevati con riferimento all'inizio dell'esercizio, alla fine dell'esercizio, al 31 marzo, al 30 giugno e al 30 settembre, per l'esercizio 2012 deve intendersi pari alla media dei nozionali rilevati con riferimento all'inizio dell'esercizio, alla fine dell'esercizio e al 30 giugno.

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.508.934	-	3.966.870	-
a) Opzioni	624.906	-	777.985	-
b) Swap	1.884.028	-	3.188.885	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	543.724	-	441.210	-
a) Opzioni	286.896	-	241.356	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	256.828	-	199.854	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.052.658	-	4.408.080	-
Valori medi	3.600.383	-	5.354.035	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	95.795	-	111.238	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	95.795	-	111.238	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	95.795	-	111.238	-
Valori medi	103.479	-	110.733	-

A.2.2 Altri derivati

Nella presente tabella sono indicati i valori nozionali dei derivati collegati ai prestiti obbligazionari designati al fair value, e di quelli incorporati negli stessi prestiti. In particolare l'obiettivo della stipula delle opzioni su titoli di capitale e indici è quello di coprire il pay-off delle obbligazioni indicizzate a componenti azionarie; la stipula dei contratti Interest Rate Swap ha la finalità prevalente di trasformare in tasso variabile il costo della propria raccolta.

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.595.441	-	2.139.775	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.595.441	-	2.139.775	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.595.441	-	2.139.775	-
Valori medi	2.275.824	-	2.017.686	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	32.177	-	49.964	-
a) Opzioni	6.058	-	6.316	-
b) Interest rate swap	24.132	-	41.378	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.987	-	2.270	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	25.166	-	111.028	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	25.166	-	111.028	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	57.343	-	160.992	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	33.278	-	51.146	-
a) Opzioni	5.834	-	6.488	-
b) Interest rate swap	25.477	-	42.405	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.967	-	2.253	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.626	-	6.021	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	3.626	-	6.021	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	10.557	-	1.368	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	10.557	-	1.368	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	47.461	-	58.535	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	735	1.760.831	27.380	-	717.005	2.983
- fair value positivo	-	-	1.180	428	-	24.513	182
- fair value negativo	-	-	27.022	-	-	435	-
- esposizione futura	-	-	3.509	61	-	1.947	18
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	270.466	-	-	273.051	207
- fair value positivo	-	-	1.914	-	-	3.936	24
- fair value negativo	-	-	3.961	-	-	1.860	-
- esposizione futura	-	-	2.847	-	-	1.796	2
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Alle date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2012 non erano presenti contratti rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	2.681.236	10.000	-	-	-
- fair value positivo	-	-	24.795	371	-	-	-
- fair value negativo	-	-	14.183	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	13.602	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Alle date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2012 non erano presenti contratti rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	802.826	1.089.870	1.159.962	3.052.658
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	288.622	1.060.350	1.159.962	2.508.934
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	514.204	29.520	-	543.724
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	24.916	2.639.251	27.069	2.691.236
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	24.916	2.639.251	27.069	2.691.236
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	827.742	3.729.121	1.187.031	5.743.894
Totale 31/12/2012	2.594.145	1.877.391	2.187.557	6.659.093

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/ rischio finanziario – Modelli interni

Il Gruppo Banco Popolare non utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, modelli interni di tipo EPE validati dalle Autorità di Vigilanza.

A fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) il Gruppo utilizza un modello di stima del rischio relativamente alla componente rappresentata dall'operatività in derivati over the counter (OTC).

Questo modello prevede l'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del fair value delle posizioni (incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia) e applica alle esposizioni future così determinate le stime interne di PD e LGD e le formule di ponderazione previste nella metodologia IRB per i rischi di credito.

Il limite massimo di rischio è assegnato a livello di Gruppo, ed è oggetto di monitoraggio con frequenza mensile.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi

Trattasi di fattispecie non presente.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Trattasi di fattispecie non presente.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Trattasi di fattispecie non presente.

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Trattasi di fattispecie non presente.

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi o negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Trattasi di fattispecie non presente.

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Trattasi di fattispecie non presente.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario – Modelli interni

Alle date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2012 non era presente in portafoglio alcun derivato creditizio. E' previsto che il modello interno utilizzato per la stima gestionale del rischio di controparte degli strumenti derivati sia applicato anche ai contratti della specie qualora in essere.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Trattasi di fattispecie non presente.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Nel corso del 2013 il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità, si è dotato di strumentazione idonea alla produzione delle misurazioni dei nuovi indicatori previsti dalle disposizioni di Basilea III e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa.

In particolare, il 2014 è l'anno di introduzione del reporting mensile dell'indicatore di breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio), il cui limite (60%) entrerà in vigore a partire dall'anno successivo (2015).

Il sistema di limiti di rischio di liquidità in vigore nel Gruppo prevede un primo presidio rappresentato dal sistema di monitoraggio e controllo giornaliero dello sbilancio cumulato di liquidità secondo la metrica richiesta da Banca d'Italia ed un monitoraggio decadale della liquidità operativa - generata dagli sbilanci dell'intero portafoglio bancario - sulle seguenti fasce temporali: 14 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza è affidato, come controllo di primo livello, alla Funzione Funding e Liquidità del Servizio Finanza di Gruppo; la Funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Nella rilevazione del rischio di liquidità del Gruppo ricopre un ruolo importante l'attenta, costante e quotidiana misurazione della counterbalancing capacity, una riserva di liquidità disponibile in tempi rapidi e che si sostanzia nell'ammontare - previa applicazione degli haircut previsti - di strumenti finanziari dell'attivo che, per le loro caratteristiche, possono essere oggetto di anticipazione presso la Banca Centrale Europea.

Oltre che nel calcolo dell'indicatore di LCR, la cui metodologia prevede già l'applicazione di ipotesi di stress, il Gruppo conduce specifiche e periodiche prove di stress, sulla base di scenari afferenti le principali grandezze di bilancio. Tra questi rilevano scenari costruiti coerentemente con quanto suggerito dal Comitato di Basilea, dalla Financial Services Authority e uno scenario basato sulla logica del reverse stress test (applicato alla raccolta a vista retail).

Nel corso del 2013 il Gruppo ha prestato una sempre crescente attenzione al profilo di liquidità migliorando ulteriormente la già tranquillizzante situazione dell'anno precedente, proseguendo nell'emissione di obbligazioni garantite (Covered Bond) e di auto-cartolarizzazioni (operazioni cui ha partecipato anche Creberg), che sono anche state utilizzate come collaterale per l'accesso agli strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Come richiesto dalle disposizioni di Banca d'Italia, la classificazione per durata residua contrattuale deve essere operata separatamente per le principali valute di denominazione delle attività, passività e derivati finanziari. Le valute residuali sono aggregate in un'unica tavola. In relazione alle realtà del Credito Bergamasco, la classificazione per durata residua è stata operata in relazione alle divise "euro" e "altre divise", in relazione alla non significatività delle divise diverse dall'euro.

Operazioni di auto-cartolarizzazione

A.1 Cartolarizzazione crediti fondiari e ipotecari residenziali – S.P.V. BPL Mortgages (novembre 2012)

L'operazione di cartolarizzazione è stata originata dal Banco Popolare Soc. Coop. e dal Credito Bergamasco S.p.A. e si è perfezionata in due fasi. In data 17 novembre 2012 le Banche Originator hanno ceduto alla società veicolo BPL Mortgages S.r.l. un primo portafoglio di mutui ipotecari e fondiari residenziali in bonis per un valore pari ad euro 2.505,2 milioni ed in data 21 dicembre 2012 la società veicolo ha emesso due classi di titoli obbligazionari. In data 9 marzo 2013 le Banche Originator hanno ceduto un secondo portafoglio di mutui residenziali per un valore pari ad euro 1.088 milioni, finanziato in data 28 marzo 2013 ("Notes Increase Date") attraverso l'incremento dell'importo in linea capitale dei titoli con struttura "partly paid" già emessi dalla Società nel mese di dicembre 2012.

Nell'ambito dell'operazione le Banche Originator hanno assunto l'incarico di Servicer gestendo l'incasso dei crediti, mentre il Banco Popolare riveste anche il ruolo di Transaction Account bank.

Suddivisione dei crediti per Originator

Banca	(migliaia di euro)			
	Valore 31/12/2013 (1)	% Portafoglio 31/12/2013	Valore 31/12/2012	% Portafoglio 31/12/2012
Banco Popolare	2.762.684	84,18%	2.065.482	83,82%
Credito Bergamasco	519.199	15,82%	398.771	16,18%
Totale	3.281.883	100,00%	2.464.253	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

Caratteristiche delle emissioni

In data 21 dicembre 2012 sono state emesse due classi di titoli ABS: una classe di titoli senior, dotati di rating e quotati presso l'Irish Stock Exchange ed una classe di titoli junior non dotata di rating; entrambe le classi di titoli sono state sottoscritte, in misura proporzionale al portafoglio ceduto, dal Banco Popolare e dal Creberg. I titoli presentano le seguenti caratteristiche: titoli di classe A (titoli senior), obbligazioni con rendimento indicizzato all'Euribor a un mese più uno spread di 30 punti su base annua, emesse alla pari per nominali euro 1.701,3 milioni (rating DBRS "A" e Moody's "A2", cedola trimestrale, scadenza ottobre 2058), sottoscritte dal Creberg per euro 274,9 milioni; titoli di Classe B (titoli junior) obbligazioni con rendimento pari all'Additional Return emesse alla pari per nominali euro 800,6 milioni, sottoscritti dal Creberg per euro 129,4 milioni. Alla *Notes Increase Date* del 28 marzo 2013 l'ammontare dei titoli sottoscritti da parte delle Banche Originator è stato incrementato per un importo pari a euro 739,1 milioni per i titoli senior ed euro 347,8 milioni per i titoli junior.

Il totale dei titoli senior emessi e sottoscritti dalle Banche Originator ammonta pertanto ad euro 2.440,4 (Creberg euro 386,9 milioni), mentre il totale dei titoli junior emessi e sottoscritti dalle Banche Originator ammonta ad euro 1.148,5 milioni (Creberg euro 182,1 milioni). I titoli senior nel corso dell'anno sono stati rimborsati per circa euro 280,6 milioni ed il valore residuo al 31 dicembre 2013 ammonta ad euro 2.159,8 milioni. Inoltre, i titoli senior, a seguito della dichiarazione di stanzialità ottenuta nel mese di gennaio 2013, vengono utilizzati dal Banco Popolare per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Operazioni finanziarie accessorie

La struttura dell'operazione prevede la costituzione di una Cash Reserve di euro 64 milioni costituita principalmente tramite l'erogazione da parte delle Banche Originator, avvenuta in data 21 dicembre 2012, di un prestito subordinato per un importo complessivo di euro 60 milioni (Creberg euro 9,7 milioni).

A.2 Cartolarizzazione crediti fondiari e ipotecari, agrari e chirografari – S.P.V. BPL Mortgages (marzo 2013)

L'operazione di cartolarizzazione è stata originata dal Banco Popolare Soc. Coop. e dal Credito Bergamasco S.p.A. e si è perfezionata in due fasi: in data 16 febbraio 2013 le Banche Originator hanno ceduto alla società veicolo BPL Mortgages S.r.l. mutui fondiari, ipotecari, agrari e chirografari erogati a piccole e medie imprese (Small Business Enterprises – SME) per un valore pari ad euro 5.262,6 milioni ed in data 11 marzo 2013 la società veicolo ha emesso due classi di titoli obbligazionari.

Nell'ambito dell'operazione le Banche Originator hanno assunto l'incarico di Servicer gestendo l'incasso dei crediti, mentre il Banco Popolare riveste anche il ruolo di Transaction Account bank.

Suddivisione dei crediti per Originator

Banca	(migliaia di euro)			
	Valore 31/12/2013 (1)	% Portafoglio 31/12/2013	Valore 16/02/2013	% Portafoglio 16/02/2013
Banco Popolare	3.419.366	83,02%	4.319.428	82,07%
Credito Bergamasco	699.294	16,98%	943.203	17,93%
Totale	4.118.660	100,00%	5.262.631	100,00%

(1) Gli importi indicati rappresentano i crediti in bonis, incaglio, past due, ristrutturati e sofferenze, al netto dei relativi fondi svalutazione, costo ammortizzato e comprensivi dei ratei sui mutui

Caratteristiche delle emissioni

In data 11 marzo 2013 sono stati emesse due classi di titoli ABS: una classe di titoli senior, dotati di rating e quotati presso l'Irish Stock Exchange, ed una classe di titoli junior non dotata di rating; i titoli di entrambe le classi sono stati sottoscritti, in misura proporzionale al portafoglio ceduto, dal Banco Popolare e dal Creberg. I titoli presentano le seguenti caratteristiche: titoli di classe A (titoli senior), obbligazioni con rendimento indicizzato all'Euribor a tre mesi più uno spread di 60 punti su base annua, emesse alla pari per nominali euro 3.307,3 milioni (rating DBRS "A" e Moody's "A2", cedola semestrale, scadenza novembre 2056), sottoscritte dal Creberg per euro 592,9 milioni; titoli di Classe B (titoli Junior) obbligazioni con rendimento pari all'Additional Return emesse alla pari per nominali euro 1.942,5 milioni, sottoscritte dal Creberg per euro 348,3 milioni.

I titoli senior nel corso dell'anno sono stati rimborsati per circa euro 915,2 milioni ed il valore residuo al 31 dicembre 2013 ammonta ad euro 2.392,1 milioni. Inoltre, i titoli senior, a seguito della dichiarazione di stanzialità ottenuta nel mese di aprile 2013, vengono utilizzati dal Banco Popolare per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Operazioni finanziarie accessorie

La struttura dell'operazione prevede la costituzione di una Cash Reserve di circa euro 157,5 milioni costituita alla data di emissione dei titoli principalmente tramite l'erogazione da parte del Banco Popolare di un prestito subordinato per un importo complessivo di euro 151 milioni.

Andamento delle operazioni di auto-cartolarizzazione

BPL Mortgages 5 (novembre 2012) e BPL Mortgages 6 (marzo 2013)

A seguito del downgrading del Banco Popolare, avvenuto in data 8 luglio 2013 da parte di Moody's (dal rating "Baa3/P3" a "Ba3/NP"), si rendono necessarie alcune modifiche contrattuali che sono in fase di valutazione con le agenzie di rating ed il rappresentante degli obbligazionisti e che, tra le altre, potrebbero prevedere l'abbassamento del livello minimo di rating previsto dal contratto di Servicing per la nomina del Back-up Servicer.

Altre informazioni

Nell'ambito dell'ABS loan-level initiative promossa dalla BCE per favorire la trasparenza del mercato delle cartolarizzazioni, al fine di mantenere la stanzialità dei titoli utilizzati in operazioni di rifinanziamento, nel mese di ottobre 2013 si è provveduto all'invio dei template di dati, relativi ai crediti sottostanti le operazioni, adeguandoli allo standard europeo richiesto.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)				
	Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/2013
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	55.638	X	55.638
2. Titoli di debito	15.071	15.071	10	10	15.081
3. Titoli di capitale	-	-	250.772	250.772	250.772
4. Finanziamenti	3.866.822	X	8.541.036	X	12.407.858
5. Altre attività finanziarie	-	X	62.189	X	62.189
6. Altre attività non finanziarie	-	X	528.531	X	528.531
Totale 31/12/2013	3.881.893	15.071	9.438.176	250.782	13.320.069

Legenda:

VB= valore di bilancio

FV= fair value

Nella voce 6. "Altre attività non finanziarie" sono ricomprese le attività immateriali per 81,9 milioni di euro.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	(migliaia di euro)
			Totale 31/12/2013
1. Attività finanziarie	774.196	547.432	1.321.628
- Titoli	774.196	547.432	1.321.628
- Altre	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-
Totale 31/12/2013	774.196	547.432	1.321.628

Sezione 4 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (*governance* e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di *loss collection* ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (*risk self assessment*), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Il Gruppo Banco Popolare adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa (perdite operative rilevate), utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Ai fini del calcolo del requisito regolamentare il Gruppo adotta, a partire dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2008, il metodo standardizzato nella modalità combinata con il metodo base, che viene applicato solo alle società del Gruppo che, in termini di contributo al margine di intermediazione consolidato, non superano i livelli dimensionali previsti dalla normativa di Vigilanza (in particolare le società dell'ex-Gruppo Italease). Specificamente, per il Credito Bergamasco, il requisito patrimoniale viene calcolato tramite l'adozione della metodologia standardizzata.

Al fine dell'implementazione del metodo standardizzato, il modello organizzativo di Gruppo prevede la gestione accentrata del rischio a cura di specifiche strutture della Capogruppo, che operano direttamente per conto delle società controllate, avvalendosi, nel caso delle società che hanno adottato il metodo standardizzato, di referenti decentrati previsti per la gestione locale del rischio.

Tutte le componenti del *framework* di gestione del rischio operativo sono state oggetto di interventi di evoluzione, nel corso dell'ultimo anno, in coerenza con il rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per l'adozione dei modelli avanzati AMA.

Tra gli interventi rilevano: l'adeguamento del sistema di presidio decentrato del rischio operativo con le figure dei coordinatori e referenti ORM, la diffusione della cultura del rischio tramite corsi di formazione per tutto il personale, le innovazioni metodologiche al modello di calcolo AMA e al processo di autovalutazione prospettica dell'esposizione al rischio RSA, l'attivazione di un processo di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno, il potenziamento del sistema IT a supporto, il perfezionamento del reporting direzionale e operativo, l'adeguamento dei regolamenti e della normativa interna di processo.

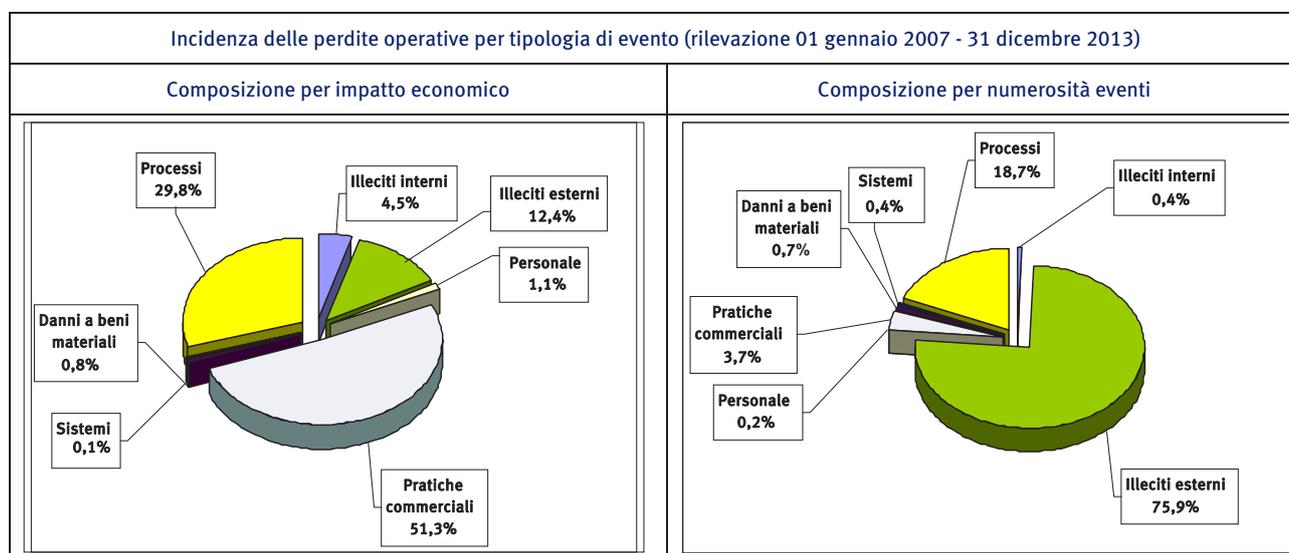
Pendenze legali

Per quanto riguarda la descrizione delle principali pendenze legali, del contenzioso fiscale in essere e le possibili perdite collegate, si rimanda alla "Parte B – Attivo - Sezione 13 Le attività fiscali e le passività fiscali" e alla "Parte B - Passivo - Sezione 12 Fondi per rischi e oneri".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo del Credito Bergamasco, con perdita lorda di conto economico maggiore o uguale a 200 euro (soglia minima di rilevanza) ed avente data di rilevazione pari o posteriore al 1° gennaio 2007 (archivio storico).

I dati di perdita in oggetto, censiti nell'archivio gestionale di Loss collection della Banca, sono stati articolati per tipologie di evento, con viste per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle Nuove disposizioni di Vigilanza.



Dall'analisi dei grafici emerge che le categorie di eventi prevalenti in particolare in termini di perdita lorda avente impatto a conto economico riguardano i fenomeni relativi a:

- *illeciti esterni*, con perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca;
- *processi*, con perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché a perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori;
- *pratiche commerciali*, con perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'Impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto dell'impresa è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale dell'impresa:

- Capitale al netto delle azioni proprie riacquistate
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile d'esercizio.

L'informativa relativa alla modalità con la quale la Banca persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio è fornito nella successiva sezione 2.2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il patrimonio netto della Banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio pari a 11,4 milioni di euro, ammonta a 1.446 milioni di euro.

La composizione del patrimonio netto è riportata al punto B.1 della presente sezione mentre per quanto riguarda la disponibilità e distribuibilità delle riserve si rimanda a quanto descritto nella Parte B, Sezione 14 del passivo della presente nota integrativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Capitale	185.181	185.181
2. Sovrapprezzi di emissione	10.649	10.649
3. Riserve	1.220.237	1.194.217
- di utili	1.191.608	1.165.586
a) legale	237.512	237.512
b) statutaria	811.752	809.776
c) azioni proprie	-	-
d) altre	142.344	118.298
- altre	28.629	28.631
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni Proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	18.544	4.314
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.479	6.934
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.968)	(3.229)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	1.033	609
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	11.408	62.138
Totale	1.446.019	1.456.499

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2013		31/12/2012	
	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	22.479	-	7.093	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(159)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	22.479	-	7.093	(159)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	7.093	(159)	-
2. Variazioni positive	-	16.646	238	-
2.1 Incrementi di fair value	-	16.639	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	238	-
- da deterioramento	-	-	238	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	7	-	-
3. Variazioni negative	-	(1.260)	(79)	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	(104)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	(1.156)	(79)	-
4. Rimanenze finali	-	22.479	-	-

Nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni" è inclusa la fiscalità correlata alla riduzione del valore di fair value.

Nella sottovoce 3.4 "Altre variazioni" figura la fiscalità correlata all'incremento di valore di fair value.

B.4 Riserve da valutazione relativa a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

1. Esistenze iniziali	(3.229)
2. Variazioni positive	1.512
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri utili attuariali	669
2.3 Altre variazioni	843
3. Variazioni negative	(3.251)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	(2.965)
3.2 Altre perdite attuariali	(102)
3.3 Altre variazioni	(184)
4. Rimanenze finali	(4.968)

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di Vigilanza

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza sono calcolati in conformità con quanto disposto da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e con la Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), integrate con i successivi aggiornamenti.

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *Framework* “Basilea 3”). Le nuove norme troveranno applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013.

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo della seguente metodologia basata sui propri modelli interni:

- Sistema interno di misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio – secondo l'approccio avanzato (Advanced – IRB) – per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla citata Circolare n. 263.

Il modello si applica al Banco Popolare e al Credito Bergamasco.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della Circolare n. 263, il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotti le partecipazioni, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, se computate dall'emittente a fini patrimoniali, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Infine, con l'adozione dei “modelli interni” (cfr. il successivo paragrafo sull' “adeguatezza patrimoniale”) vengono dedotte le eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore apportate in bilancio.

Sia nel Patrimonio di base che in quello supplementare si applicano specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sempre ai sensi della Circolare n. 263, gli effetti della variazione del proprio merito creditizio sono stati estesi a tutte le passività finanziarie eventualmente valutate al fair value; al riguardo si deve precisare che nel nostro Gruppo, ad oggi, le uniche passività finanziarie che risentono della variazione del proprio merito creditizio sono rappresentate dai prestiti obbligazionari collocati presso la clientela istituzionale e classificati nel perimetro della FVO al fine di superare un problema di mismatching contabile tra valutazione del titolo e quella del derivato sottostante.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (Tier 1) è costituito prevalentemente da capitale versato, riserve (compresi i sovrapprezzi di emissione) e utile del periodo (come da proposta di distribuzione), al netto di attività immateriali, iscritte in bilancio alla voce 120 dell'attivo, e di azioni proprie in portafoglio.

Al fine di ottemperare agli accordi assunti con il Banco Popolare - intervenuti in sede di definizione dell'operazione di fusione e volti alla distribuzione di un dividendo di euro 0,55 per azione - si è provveduto ad attingere 41,5 milioni di euro dalle riserve disponibili (accumulatesi a seguito di utili di anni precedenti non distribuiti), al fine di costituire l'ammontare complessivo da ripartire ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale.

Per mantenere la coerenza con le poste di bilancio relative al risultato economico dell'esercizio e alle riserve, l'impatto su queste ultime, di carattere straordinario, è stato rilevato separatamente in un'apposita riga del Patrimonio di Vigilanza, che nella relativa tabella figura alla riga “B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)”.

Il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 alla Circolare 263 ha introdotto criteri più restrittivi per la computabilità del Capitale sociale e degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale. Tuttavia è stato previsto un regime transitorio che consente di continuare a computare nel patrimonio di base, sino al 31 dicembre 2020, i titoli rappresentativi della partecipazione al capitale sociale (azioni) e gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale – emessi prima del 31 dicembre 2010 – che non rispettano i nuovi criteri previsti, rispettivamente, dai paragrafi 3 e 4 del Titolo I, capitolo 2, sezione II.

Nel Patrimonio di base non sono presenti strumenti innovativi o non innovativi di capitale.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (Tier 2) comprende principalmente le riserve da valutazione, le passività subordinate emesse (per la quota computabile ai sensi della normativa precedentemente indicata), nonché le eventuali “preference shares” non computabili nel Patrimonio di base.

Al 31 dicembre 2013 non sono circolanti strumenti finanziari emessi dal Credito Bergamasco computabili nel patrimonio supplementare.

2.a Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza

A decorrere dal 30 giugno 2012, conseguentemente all'adozione della metodologia avanzata basata sui rating interni, il Credito Bergamasco deduce dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare l'eccedenza tra il valore delle Perdite Attese e il valore delle Rettifiche di Valore complessive, calcolate e ripartite secondo le istruzioni di cui alla Circolare 155 Sezione 1 Sottosezione 3 per il computo del Patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti prudenziali individuali.

In particolare si segnala che (in linea con quanto previsto dalle istruzioni in materia), dal momento che per la Banca gli “elementi da dedurre dal patrimonio supplementare” (il cui totale è riportato per evidenza nella riga “I” della tabella che segue) risultano di importo superiore a quello del “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” (riga “H”), la quota degli stessi che non trova diretta capienza è aggiunta agli “elementi da dedurre dal patrimonio di base” (e la corrispondente somma è dunque rilevata nella riga “D”).

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2013 non figurano nel patrimonio della Banca componenti di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.335.671	1.329.745
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	33.981	390
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	1.301.690	1.329.355
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	206.798	174.033
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	1.094.892	1.155.322
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.877	6.906
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	11.454	3.467
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	11.423	3.439
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	109.111	88.736
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	1.094.892	1.155.322
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	1.094.892	1.155.322

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo.

I requisiti prudenziali includono gli effetti derivanti dall'adozione dei “modelli interni” e dalla gestione dell'esercizio 2013, sia in termini di evoluzione delle componenti patrimoniali che delle attività di rischio, con particolare riferimento all'efficace azione di contenimento delle esposizioni ai rischi tipici dell'attività creditizia.

Per le esposizioni, diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi, continuano ad applicarsi le rispettive “metodologie standardizzate”.

Nell'ambito del "metodo standardizzato" per i rischi di credito, ci si è avvalsi della facoltà di utilizzare i *rating* rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia aggiornate al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2013 la "Classe di merito di credito" dell'Italia è rimasta a 3.

La Banca, appartenendo ad un Gruppo bancario che rispetta il requisito patrimoniale minimo dell'8% delle attività di rischio ponderate, beneficia della riduzione regolamentare del 25%.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In base al Capitolo 2, paragrafo 7, parte F, della Circolare 262 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), nella metodologia standardizzata i valori degli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni).

Nel caso della metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nelle voci C.1, C.2 e C.3, l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti patrimoniali (voce B.6) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

La Banca rispetta il requisito patrimoniale minimo obbligatorio per banche appartenenti a Gruppi.

L'adozione dei "modelli interni" ha consentito un significativo miglioramento dei "ratio" patrimoniali.

Sia il rapporto tra patrimonio di base ed esposizioni complessive ponderate per il rischio (c.d. "Tier1 capital ratio") sia il rapporto tra patrimonio di vigilanza complessivo ed esposizioni complessive ponderate per il rischio (c.d. "Total capital ratio") si attestano, quindi, al 26,88%.

(migliaia di euro)

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	18.134.132	17.300.627	4.569.116	5.201.269
1. Metodologia standardizzata	6.001.111	5.112.323	1.043.584	900.358
2. Metodologia basata sui rating interni	12.132.979	12.188.263	3.525.005	4.300.397
2.1 base	-	-	-	-
2.2 avanzata	12.132.979	12.188.263	3.525.005	4.300.397
3. Cartolarizzazioni	42	41	527	514
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			365.529	416.101
B.2 Rischi di mercato			334	496
1. Metodologia standard			334	496
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			68.693	70.143
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			68.693	70.143
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			(108.639)	(121.685)
B.6 Totale requisiti prudenziali			325.917	365.055
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.073.964	4.563.188
C.2 Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			26,88%	25,32%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			26,88%	25,32%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale nel corso dell'esercizio 2013.

Si segnala peraltro che nella seduta del 26 novembre scorso i Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione del Creberg nella Capogruppo Banco Popolare, progetto descritto in dettaglio nella relazione sulla gestione dell'impresa (nell'ambito dei "Fatti di rilievo dell'esercizio"), alla quale dunque si fa rimando.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio (31 dicembre 2013) e la data di sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco (26 febbraio 2014) nessuna nuova aggregazione aziendale è stata realizzata.

Rimandando sempre alla relazione sulla gestione dell'impresa, si segnala in particolare che, con provvedimento del 18 febbraio 2014, la Banca d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione, ex art. 57 TUB, all'incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare: il progetto di fusione approvato dai Consigli di Amministrazione delle due società sarà sottoposto all'assemblea straordinaria del Banco Popolare in data 29 marzo 2014 e del Credito Bergamasco in data 25 aprile 2014.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2013 non si sono realizzate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella tabella che segue sono riportati i compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche del Credito Bergamasco (amministratori, altri dirigenti e sindaci).

(migliaia di euro)

Dirigenti con responsabilità strategica	
Totale retribuzione lorda	1.990
Benefici a breve termine	7
- fondo assistenza sanitaria	7
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
Benefici a lungo termine	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà del Credito Bergamasco si definiscono parti correlate:

- a) la società controllante, Banco Popolare Soc. Coop., che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;
- b) le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte del Credito Bergamasco;
- c) le altre società del Gruppo di appartenenza;
- d) i dirigenti con responsabilità strategiche del Credito Bergamasco (amministratori, altri dirigenti e sindaci), della Capogruppo (amministratori) e delle società del Gruppo di appartenenza (amministratori, altri dirigenti e sindaci);
- e) le altre parti correlate, ovvero gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate o collegate sia dai dirigenti sia da loro stretti familiari ed il fondo pensione di cui il Credito Bergamasco è fonte istitutiva.

Nella seguente tabella sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate indicate nei precedenti punti.

Si fornisce inoltre l'incidenza percentuale che tali rapporti hanno nei confronti di ciascuna delle voci di bilancio.

Le attività nei confronti delle parti correlate di cui ai punti a), b) e c) sono in prevalenza rappresentate:

- dalle contropartite attive dei derivati finanziari classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", stipulati in prevalenza con Banca Aletti e Banco Popolare;
- da operazioni di pronti contro termine attivi stipulati con il Banco Popolare;
- da vari rapporti di natura finanziaria (depositi liberi e vincolati, rapporti di conto corrente, finanziamenti diversi) classificati tra i "Crediti verso banche" o tra i "Crediti verso clientela" in funzione della tipologia della controparte;
- dai crediti per provvigioni e commissioni maturate o da incassare classificati nei "Crediti verso banche" e nei "Crediti verso clientela", rivenienti dalle normali operazioni commerciali;
- dai crediti nei confronti delle società del Gruppo per il rimborso dei costi del personale distaccato e classificati nelle "Altre attività".

Le passività nei confronti delle parti correlate di cui ai punti a), b) e c) sono principalmente costituite:

- dalle contropartite passive dei derivati finanziari classificati nel portafoglio delle "Passività finanziarie di negoziazione" e dei "Derivati di copertura", stipulati in prevalenza con Banca Aletti e con il Banco Popolare;
- dai vari rapporti di natura finanziaria (depositi liberi e vincolati, rapporti di conto corrente, finanziamenti diversi) e dai debiti per locazione finanziaria classificati tra i "Debiti verso banche" o tra i "Debiti verso clientela" in funzione della tipologia della controparte;
- da commissioni da riconoscere, classificate tra i "Debiti verso banche" e tra i "Debiti verso clientela";
- dalla sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte della Capogruppo e dal riacquisto di prestiti obbligazionari da parte di Banca Aletti nell'ambito della gestione del mercato secondario delle proprie emissioni, classificate in bilancio tra i "Titoli in circolazione" e tra le "Passività finanziarie valutate al fair value";
- dai debiti per l'appalto di funzioni e costi per personale distaccato a società del Gruppo, rilevati tra le "Altre passività".

Si precisa che gli affidamenti sono stati deliberati nell'osservanza dell'art. 136 del D. Lgs. n. 385/93 ove applicabile. Le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni ovvero a quelle standardizzate praticate alla clientela e/o ai dipendenti. In aggiunta non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali con tali parti correlate. Secondo quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. 6064293 del 28 luglio 2006 per operazioni atipiche inusuali si devono intendere quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo) possono dare luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti di minoranza.

	Società controllante	Società sottoposte ad influenza notevole	Altre società del gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica (*)	Fondo pensione	Totale	% sul totale voce di bilancio
Attività finanziarie:							
- titoli detenuti per la negoziazione	1.246	1.849	-	-	-	3.095	4,2%
Crediti verso banche	889.557	6.422	2	-	-	895.981	98,9%
Crediti verso clientela	-	8.052	402.785	905	-	459.928	4,0%
Altre attività	26.470	4.399	79	-	-	30.948	14,9%
Totale	917.273	20.722	402.866	905	-	1.389.952	10,4%
Passività finanziarie:							
- titoli di debito	2.081.957	4.136	-	2.759	-	2.135.397	59,1%
- derivati	1.325	33.284	-	-	-	34.609	72,9%
Debiti verso banche	1.668.954	5.251	-	-	-	1.674.205	85,3%
Debiti verso clientela	-	292	270.870	1.016	2.705	295.003	5,2%
Altre passività	23.345	17.364	1	26	-	40.947	10,0%
Totale	3.775.581	60.327	270.871	3.801	2.705	4.180.161	31,4%
Garanzie rilasciate	2.547	1.668	96	-	-	4.553	0,4%
Garanzie ricevute	-	-	-	6.362	-	25.172	100,0%
Impegni	2.324.102	4.018	-	-	114	2.328.234	87,3%
Interessi attivi e proventi assimilati	10.443	26	10.791	7	-	22.885	5,4%
Interessi passivi e oneri assimilati	(96.860)	(84)	(4.162)	(48)	(52)	(101.814)	61,0%
Commissioni attive	23	45.745	28.637	-	-	74.406	32,0%
Commissioni passive	(20)	(2.014)	-	-	-	(2.034)	25,6%
Spese per il personale	3.809	2.726	113	-	-	6.648	-
Altre spese amministrative	(22.306)	(55.230)	(9)	-	-	(79.257)	57,9%
Altri oneri / proventi di gestione	(95)	2.913	-	-	-	2.818	5,2%

(*) Si considerano i dirigenti con responsabilità strategiche del Credito Bergamasco (amministratori, altri dirigenti e sindaci), della Capogruppo (amministratori) e delle società del Gruppo di appartenenza (amministratori, altri dirigenti e sindaci)

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistono accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza di informativa, si segnala peraltro che, a favore di un numero limitato di dipendenti ed amministratori, sono previsti pagamenti basati su azioni della Capogruppo, Banco Popolare, al fine di promuovere un orientamento unitario in un'ottica di massimizzazione del valore del Gruppo. Di seguito si riportano i termini essenziali di tali accordi.

Il piano di stock grant con azioni della Capogruppo

Nel contesto del perfezionamento della fusione tra il Banco Popolare di Verona e Novara e la Banca Popolare Italiana mediante costituzione del Banco Popolare Società cooperativa e quale parte integrante della stessa, è stato previsto che il Banco Popolare fosse autorizzato, ai sensi degli articoli 2357 e 2357-ter del codice civile, a procedere all'acquisto, nel rispetto della limitazione imposta dall'art. 2357, comma 1, del codice civile, di un massimo di 660.000 azioni ordinarie, che rappresentavano lo 0,10% circa del capitale sociale iniziale dello stesso, con mandato ai legali rappresentanti in carica, in via disgiunta tra loro, di procedere, nei modi di legge, all'acquisto. L'autorizzazione all'acquisto delle azioni proprie ha avuto una durata di diciotto mesi dal 1° luglio 2007, data di efficacia della fusione. Le azioni proprie potevano essere poi utilizzate nell'ambito di un piano di retention (Piano di Stock Grant) rivolto ad amministratori esecutivi, dirigenti e dipendenti del Banco Popolare e delle sue controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, mediante assegnazione gratuita agli stessi.

Il Piano di Stock Grant prevedeva l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Banco Popolare in circolazione a favore di quei beneficiari che, a giudizio insindacabile del Consiglio di Gestione (ora Consiglio di Amministrazione), si riteneva fossero in condizione di avere un impatto rilevante sul successo e sui risultati del Banco e/o del Gruppo.

Il Piano di Stock Grant è disciplinato da uno specifico Regolamento che ne definisce i criteri di attuazione, approvato dalle rispettive assemblee del 10 marzo 2007 dal Banco Popolare di Verona e Novara e dalla Banca Popolare Italiana.

Le ragioni ed i criteri in base ai quali il Banco ha deciso di stabilire il rapporto tra l'assegnazione delle Stock Grant ed altri componenti della retribuzione definitiva sono riferiti, da un lato, a conciliare le finalità di fidelizzazione di cui in appresso e, dall'altro, a riconoscere agli interessati un beneficio complessivo allineato alle prassi di mercato del settore in cui opera il Banco.

Le finalità perseguite dal piano di stock grant sono così riassumibili:

- favorire l'integrazione del management in una logica di "squadra", focalizzandone l'attenzione verso gli obiettivi strategici del Gruppo e ponendo, nel contempo, in stretta relazione il ritorno economico complessivamente ottenibile dalle posizioni di vertice con il valore creato per l'azionista e, quindi, con l'apprezzamento registrato dal titolo sul mercato;
- aumentare la capacità di retention (trattenimento delle risorse chiave) diminuendo la propensione a dimissioni dal Gruppo da parte dei manager di valore;
- migliorare la competitività del Gruppo sul mercato del lavoro rendendolo più attraente per i migliori talenti presenti sul mercato.

La durata del Piano era stata fissata in 5 anni dalla data di costituzione del Banco e, quindi, il periodo entro il quale il Consiglio di Gestione (ora Consiglio di Amministrazione) poteva individuare i beneficiari e deliberare le assegnazioni è scaduto il 1° luglio 2012. Si fa, inoltre, presente, che con il 31 dicembre 2013 è venuto a scadere il vincolo di indisponibilità, e, pertanto, le azioni a suo tempo consegnate risultano ora nella disponibilità degli assegnatari.

Tutto ciò premesso, il Consiglio di Gestione – in esecuzione dell'apposita autorizzazione conferita ai sensi degli articoli 2357 e 2357-ter del codice civile dalle predette assemblee – il 29 agosto 2008, previo parere favorevole del Comitato Nomine e Remunerazioni, ha avviato il Piano di stock grant rivolto ad amministratori esecutivi, dirigenti e dipendenti del Banco Popolare e delle sue controllate, tra cui il Credito Bergamasco:

- autorizzando l'acquisto di tutto il quantitativo di 660.000 azioni ordinarie del Banco Popolare (gli acquisti sono stati effettuati fino al 19 novembre, con prezzo medio di 8,43 euro);
- assegnando nel mese di dicembre 2008 a 73 beneficiari individuati, complessive 327.550 azioni.

Per i beneficiari del Credito Bergamasco il numero delle azioni assegnate è pari a 11.500, al prezzo medio di 4,99.

Il numero di azioni attribuito ai singoli beneficiari è stato determinato sulla base di diverse valutazioni:

- effettiva capacità e criticità di ciascuno di incidere concretamente sul conseguimento dei risultati, sull'evoluzione e sulle prospettive future del Banco stesso e delle società del Gruppo;
- esperienza, competenza e potenziale;
- rilevanza strategica della funzione ricoperta in ambito aziendale;
- età anagrafica e di servizio, trattandosi di un Piano finalizzato alla retention;

e, in alcuni casi, sulla base di impegni assunti con gli interessati in fase di assunzione.

Nell'esercizio 2013 non sono state effettuate ulteriori assegnazioni di stock grant.

Sistema di Integrazione Previdenziale (S.I.Pre.) 2005-2007

Nel 2005 il Consiglio di amministrazione del Banco Popolare di Verona e Novara – aveva deliberato l'adozione di un Sistema di Previdenza Integrativa (S.I.Pre.), avente finalità di fidelizzazione.

Il piano ha previsto versamenti dell'azienda in una polizza collettiva, intestata al Banco Popolare accesa presso una compagnia di assicurazione, che ha investito l'attivo esclusivamente in azioni BP. I manager che, oltre ad aderire al Piano resteranno nel Gruppo fino alla pensione, godranno quindi di un trattamento integrativo previdenziale il cui ammontare sarà commisurato alla crescita di valore nel tempo delle azioni del Banco Popolare.

I manager già beneficiari del piano di Stock Option in essere all'epoca dell'adozione del S.I.Pre. e che siano anche stati individuati altresì come beneficiari del S.I.Pre., per aderire a quest'ultimo hanno vincolato al permanere del loro rapporto di lavoro nel Gruppo un numero di azioni Banco di loro proprietà pari all'80% del guadagno netto conseguito dall'esercizio delle stock option. Tale vincolo ha durata di 5 anni, a scalare di 1/5 ogni anno, a partire dal primo anno di possibile esercizio della tranche di stock option e pertanto l'ultimo vincolo è scaduto nell'anno 2012.

Il piano prevedeva, nel caso di cessazione entro tale periodo del rapporto di lavoro in modo non consensuale (dimissioni o licenziamento), oltre alla decadenza dal S.I.Pre., la cessione gratuita al Banco del numero di azioni ancora soggette al vincolo citato.

Si tratta di un sistema, introdotto per la prima volta in Italia, legato all'apprezzamento del valore dell'azione lungo tutto l'orizzonte della carriera dei manager.

Il piano si è concluso nel 2007.

Piano di Attribuzione di azioni rivolto a componenti esecutivi del Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione ed a dirigenti di particolare rilievo del Gruppo Banco Popolare

Il Consiglio di Sorveglianza, nella seduta del 25 marzo 2011, ha approvato le politiche retributive 2011 che, fra l'altro, prevedono l'utilizzo di azioni del Banco Popolare come forma di erogazione di parte dei bonus al raggiungimento degli obiettivi aziendali inseriti nei sistemi incentivanti. Il Consiglio di Gestione del Banco Popolare, nella seduta del 25 marzo 2011, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea un piano di attribuzione di azioni rivolto a taluni dipendenti e collaboratori individuati tra il "personale più rilevante", in base a quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, nell'ambito del sistema incentivante 2011, nonché il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato al Piano medesimo. In data 30 aprile 2011, l'Assemblea ordinaria dei Soci ha approvato il suddetto Piano, attribuendo al Consiglio di Gestione tutti i poteri occorrenti per dare concreta attuazione allo stesso ed ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie da destinare a servizio del Piano.

Con l'adozione del Piano, il Banco Popolare si è proposto di adeguare le modalità di erogazione dei premi dei sistemi incentivanti, previsti per i dipendenti e collaboratori individuati nell'ambito della categoria del "personale più rilevante", alle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, con particolare riferimento alla previsione che almeno il 50% del premio attribuito ai sensi di tali sistemi, debba essere riconosciuto in azioni o strumenti ad esse collegati.

Il Piano inoltre si propone di far convergere le finalità del management e gli interessi degli azionisti, remunerando la creazione di valore nel medio-lungo termine attraverso l'incremento del valore delle azioni del Banco Popolare, fidelizzando nel contempo le risorse strategiche del Gruppo. Si segnala, infine, che il Piano consente di realizzare, al verificarsi di determinate condizioni, un beneficio economico sia per i dipendenti – i quali sul valore delle azioni non subiscono trattenute previdenziali – sia per l'azienda, che non è tenuta a versare la contribuzione previdenziale a proprio carico e può così conseguire un contenimento dei costi.

Ai sensi dell'art. 2357 codice civile, degli artt. 132 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e 144-bis del Regolamento Emittenti, nonché delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 2273/2003 del 22 dicembre 2003, dal 3 al 6 ottobre 2011 sono state acquistate complessivamente n. 1.400.000 azioni a servizio del Piano per un investimento pari ad euro 1.735.342.

A seguito dei risultati conseguiti, che hanno determinato l'attivazione del sistema incentivante, e delle performance individuali dei beneficiari, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 marzo 2012, ha deliberato il numero di azioni da assegnare pari a complessive 1.143.733. La quota di azioni relativa al premio a breve termine, pari a n. 683.327 azioni (60% del totale), è maturata e sarà resa disponibile ai beneficiari nel 2014; la quota di azioni relativa al premio differito, pari a n. 460.406 azioni (40% del totale), maturerà nel 2015, a condizione che vengano rispettati gli specifici parametri stabiliti in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, e sarà resa disponibile ai beneficiari nel 2016. Il numero delle azioni è stato determinato assumendo quale prezzo unitario di riferimento la media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione stessa rilevati nel mese antecedente la data del 30 aprile 2011. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28 febbraio 2012, ha approvato le politiche retributive 2012 che confermano le disposizioni di Banca d'Italia in materia di utilizzo di azioni Banco Popolare come forma di erogazione di parte dei bonus a taluni dipendenti e collaboratori individuati come "personale più rilevante" al raggiungimento degli obiettivi aziendali inseriti nei sistemi incentivanti.

Successivamente, in data 20 marzo 2012, il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il conseguente piano di attribuzione di azioni nonché il programma di acquisto di azioni proprie. L'Assemblea ordinaria dei Soci del 21 aprile 2012 ha infine approvato il suddetto Piano, attribuendo al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri occorrenti per dare concreta attuazione allo stesso ed ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie da destinare a servizio del Piano.

Con l'adozione del Piano, il Banco Popolare ha confermato le modalità di erogazione dei premi dei sistemi incentivanti previsti per i dipendenti e collaboratori individuati nell'ambito del "personale più rilevante" alle disposizioni della Banca d'Italia in materia, stabilendo che almeno il 50% del premio attribuito ai sensi di tali sistemi debba essere riconosciuto in azioni o strumenti ad esse collegati. Il Piano inoltre si propone di far convergere le finalità del management e gli interessi degli azionisti, remunerando la creazione di valore nel medio-lungo termine attraverso l'incremento del valore delle azioni del Banco Popolare, di fidelizzare le risorse strategiche del Gruppo e di realizzare, al verificarsi di determinate condizioni, un beneficio economico sia per i dipendenti – i quali sul valore delle azioni non subiscono trattenute previdenziali – sia per l'azienda, che non è tenuta a versare la contribuzione previdenziale a proprio carico e può così conseguire un contenimento dei costi. L'Assemblea dei Soci del 21 aprile 2012 ha altresì approvato l'acquisto di azioni proprie, ai sensi degli artt. 2357 e 2357 ter del codice civile, degli artt. 132 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e 144-bis del Regolamento Emittenti, nonché delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 2273/2003 del 22 dicembre 2003, da destinare al piano medesimo, per un controvalore massimo pari ad Euro 3.550.000,00, il tutto comunque non eccedente il numero di 2.354.000 azioni ordinarie Banco Popolare.

Considerato che i manager di maggior rilievo del Gruppo hanno volontariamente rinunciato ad ogni eventuale premio che dovesse maturare in conseguenza del regolamento del sistema incentivante a loro rivolto per l'anno 2012, il programma di acquisto di azioni e la destinazione delle stesse nell'ambito del Piano in parola non sono stati attuati.

In data 26 febbraio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato le politiche retributive 2013 che prevedono una sensibile riduzione del montepremi complessivo disponibile per i sistemi incentivanti, dimezzato rispetto all'anno precedente; le stesse sono state predisposte in coerenza con le disposizioni di Banca d'Italia in materia di utilizzo di azioni del Banco Popolare come forma di erogazione di parte dei bonus, a taluni dipendenti e collaboratori individuati tra il "personale più rilevante", al raggiungimento degli obiettivi aziendali inseriti nei sistemi incentivanti.

A seguito della rinuncia volontaria, per l'esercizio 2013, alla partecipazione al sistema incentivante, e quindi all'assegnazione del premio 2013 da attribuire in azioni, oltre che alla quota da attribuire in contanti, da parte di tutti i potenziali beneficiari del Piano 2013 di attribuzione di azioni rivolto a componenti esecutivi del Consiglio di Amministrazione e a dirigenti e collaboratori di particolare rilievo, la trattazione della proposta di approvazione del Piano medesimo non è stata sottoposta all'Assemblea del 20 aprile 2013.

Integrazione dei Piani di attribuzione di azioni in essere rivolti a dipendenti del Gruppo Banco Popolare nell'ambito dei Premi Aziendali 2009-2010 e 2011 previsti dal C.C.N.L.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 marzo 2013, ha deliberato di sottoporre all'Assemblea dei Soci, per l'approvazione, le integrazioni ai Piani di attribuzione di azioni in essere rivolti ai dipendenti del Gruppo Banco Popolare nell'ambito dei premi aziendali previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito riferiti agli esercizi 2009-2010 e 2011 - deliberati rispettivamente dall'Assemblea ordinaria dei Soci il 24 aprile 2010 e 21 aprile 2012 - al fine di determinare il criterio di valorizzazione unitaria delle azioni Banco Popolare da assegnare gratuitamente a titolo di premio aggiuntivo ("Premio Aggiuntivo") ai dipendenti aventi diritto. Nell'ambito di detti piani era stato, infatti, approvato di attribuire, a ciascun dipendente che avesse mantenuto il possesso dei titoli ricevuti a titolo di premio ("Premio") per un triennio dalla data di percezione, un quantitativo aggiuntivo di azioni pari al 5% del valore monetario della parte di premio corrisposto in Azioni.

In data 20 aprile 2013, l'Assemblea dei Soci, in sede ordinaria, ha approvato le citate integrazioni e ha deliberato di definire quale criterio di valorizzazione unitaria delle azioni aggiuntive da assegnare ai dipendenti aventi diritto, la media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione rilevati nel mese antecedente la data di assegnazione del Premio Aggiuntivo.

La prima assegnazione gratuita del quantitativo aggiuntivo di azioni è stata effettuata, con riferimento al premio aziendale 2009, nel mese di giugno 2013. Il numero delle azioni da assegnare è stato determinato in data 24 giugno 2013 sulla base della media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nell'ultimo mese antecedente l'assegnazione del premio medesimo, pari ad Euro 1,070.

In particolare sono state assegnate complessivamente n. 233.774 azioni a favore di n. 3.261 collaboratori del Gruppo che rappresentano la quasi totalità dei soggetti beneficiari del Premio, in servizio alla data di assegnazione del Premio Aggiuntivo. Le successive assegnazioni saranno effettuate indicativamente nei mesi di giugno 2014, con riferimento al premio 2010, e giugno 2015, con riferimento al premio 2011.

Le azioni a servizio del Premio Aggiuntivo relativo al premio aziendale 2009 – erogato nel 2010 – sono state attinte dal c.d. "magazzino titoli" approvato dall'Assemblea dei Soci, in sede ordinaria, in data 20 aprile 2013.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, entrato in vigore a partire dall'esercizio 2009, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni gestionali/strategiche. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nella presente sezione si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale nella gestione operativa della Banca.

Le informazioni di seguito fornite sono pertanto ritenute appropriate ad una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Criteri di individuazione dei settori operativi

I settori operativi, periodicamente rivisti dalla Direzione Aziendale, sono i seguenti:

- *Commercial Banking – Retail*: comprende le attività della Banca rivolte ai segmenti di clientela Retail (privati e piccole e medie imprese e le attività delle società del Gruppo che svolgono servizi di bancassurance);
- *Commercial Banking – Corporate*: comprende le attività della Banca rivolte ai segmenti di clientela Corporate (mid e large corporate) e le attività delle società del Gruppo che svolgono servizi di leasing, factoring, merchant banking e brokeraggio assicurativo;
- *Finanza*: comprende principalmente le attività di Tesoreria (rapporti con le banche, emissioni di prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo nell'ambito del progetto Emittente Unico, operazioni di cartolarizzazione e covered bond) e le operazioni poste in essere per la gestione dell'esposizione al rischio tasso;
- *Altro*: comprende il Corporate Center, cui vengono principalmente attribuite sia le poste collegabili al governo dell'azienda sia quelle non direttamente riconducibili ai settori sopra riportati.

In tale contesto i rapporti con la clientela sono stati allocati ai segmenti di business (Commercial Banking – Retail /Corporate) sulla base delle risultanze del sistema di reporting gestionale; i rapporti con le società del Gruppo sono stati, invece, assegnati a segmenti di business in base all'attività prevalente svolta dalle società stesse. I settori operativi Finanza e Altro risultano, in linea di massima, funzionali ai due segmenti di business.

Criteri per la costruzione del risultato e delle attività/passività di settore

Il conto economico per settore operativo, rappresentato dal risultato lordo dell'operatività corrente, è stato costruito secondo i seguenti criteri:

- il margine di interesse assegnato ai settori operativi è stato determinato sottraendo ai ricavi/costi reali di ogni posizione i corrispondenti valori figurativi calcolati sulla base di un sistema di Tassi Interni di Trasferimento (T.I.T.) differenziati per scadenza, forma tecnica e valuta;
- gli altri proventi operativi sono stati ricavati aggregando le relative componenti economiche (commissioni, altri proventi/oneri, risultato netto finanziario) reali per singola operazione in base al settore di appartenenza (retail, corporate, finanza, altro) del cliente che effettua l'operazione stessa;
- le due voci sopra indicate sono state integrate con l'ammontare degli utili/perdite da partecipazioni valutate a patrimonio netto ed i risultati da valutazione delle medesime partecipazioni, pervenendo così al totale proventi operativi suddivisi per settore operativo, come sopra rappresentati;
- gli oneri operativi sono assegnati secondo un modello di full costing che imputa tutti i costi (spese per il personale, spese amministrative, ammortamenti derivanti da costi pluriennali per immobilizzazioni materiali e immateriali) alle aree di business;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti, garanzie e impegni, sono state allocate ai competenti segmenti di business, mentre le altre rettifiche di valore sono state assegnate al settore "Altro";
- in particolare gli utili/perdite da valutazione/cessione di investimenti finanziari e di cespiti patrimoniali, così come i dividendi da partecipazioni AFS, eventuali risultati da cessione/impairment di investimenti partecipativi, i fitti attivi ricavati da locazione di immobili non strumentali, ma anche i rendimenti figurativi del free capital ed altri componenti reddituali non attribuibili a specifici segmenti di business sono stati assegnati al settore "Altro".

I criteri di aggregazione dei valori di stato patrimoniale nei settori operativi proposti sono i seguenti:

- le attività/passività della clientela sono suddivise tra i segmenti di business in base alle risultanze dei sistemi gestionali di monitoraggio della clientela;
- le poste patrimoniali riferibili a crediti/debiti verso banche o ai debiti connessi con la gestione di tesoreria (cartolarizzazioni, operazioni covered bond e titoli emessi nell'ambito del progetto Emittente Unico) sono assegnate al settore "Finanza";
- le altre poste, in quanto riferibili a scelte del Corporate Center (partecipazioni, fondi del passivo, etc.) oppure in quanto residuali (altre attività/passività), in coerenza con il modello di conto economico rappresentato, sono allocate nel settore "Altro".

Sulla base dei criteri di individuazione e di aggregazione sopra precisati si riporta, di seguito, l'informativa di settore dell'esercizio 2013 prevista dallo IFRS 8, confrontata con il 31 dicembre 2012. Gli aggregati della colonna "Totale" consentono la riconciliazione con le voci riportate nel bilancio riclassificato della Banca.

Come già descritto in precedenti capitoli della Relazione, si segnala che, nel mettere a confronto le dinamiche dei principali aggregati economici del 2013 con le corrispondenti dinamiche del 2012, va tenuto presente che la cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, intervenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, pone limiti alla comparabilità dei principali margini di conto economico alle due date di riferimento, riducendo dunque la significatività delle relative variazioni su base annua. Un ulteriore limite alla comparabilità dei dati, che riguarda soprattutto la composizione di alcune voci e dei relativi margini, deriva dal fatto che, per effetto delle modifiche conseguenti al D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge n. 214/2011, a partire dal secondo semestre 2012 (ma con ingresso a regime solo nel quarto trimestre dell'anno), la Banca ha introdotto l'applicazione della "commissione di istruttoria veloce", che viene rilevata nell'ambito degli "altri proventi operativi"; contestualmente è venuta meno l'applicazione della c.d. "indennità di sconfinamento", che veniva invece rilevata nell'ambito del "margine finanziario". Si ricorda, inoltre, che il risultato complessivo dell'anno 2013 è stato pesantemente condizionato da partite di natura "non ricorrente" (per il cui dettaglio completo si rimanda alla parte della presente Relazione in cui le stesse sono analiticamente descritte), emerse in gran parte nel quarto trimestre o proprio in prossimità della chiusura dell'esercizio. Si precisa, infine, che i dati relativi al 31 dicembre 2012 sono stati rideterminati utilizzando gli stessi criteri di segmentazione della clientela adottati per i valori al 31 dicembre 2013.

Distribuzione per settori operativi: dati economici

	(migliaia di euro)				
	Retail	Corporate	Finanza	Altro	2013
1 Margine finanziario	130.337	155.463	(26.481)	4.576	263.895
2 Altri proventi operativi	183.534	67.256	3.489	2.389	256.668
3 Proventi operativi	313.871	222.719	(22.992)	6.965	520.563
4 Oneri operativi	(200.249)	(84.299)	(165)	-	(284.713)
5 Risultato della gestione operativa	113.622	138.420	(23.157)	6.965	235.850
6 Rettifiche di valore, accantonamenti e utili da cessione di partecipazioni e investimenti	(63.753)	(150.074)	-	(5.412)	(219.239)
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	49.869	(11.654)	(23.157)	1.553	16.611

	(migliaia di euro)				
	Retail	Corporate	Finanza	Altro	2012
1 Margine finanziario	168.369	169.514	(46.301)	25.257	316.839
2 Altri proventi operativi	181.466	58.479	(1.884)	3.149	241.210
3 Proventi operativi	349.835	227.993	(48.185)	28.406	558.049
4 Oneri operativi	(204.851)	(85.055)	(228)	-	(290.134)
5 Risultato della gestione operativa	144.984	142.938	(48.413)	28.406	267.915
6 Rettifiche di valore, accantonamenti e utili da cessione di partecipazioni e investimenti	(65.023)	(83.993)	-	(24.964)	(173.980)
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	79.961	58.945	(48.413)	3.442	93.935

Nel corso del 2013 il T.I.T. utilizzato dal modello gestionale per le poste a vista è diminuito di 21 b.p. rispetto all'esercizio precedente. La riduzione del T.I.T. contribuisce a spiegare le variazioni nella distribuzione del margine finanziario nei settori sopra riportati: in particolare determina una diminuzione del margine connesso alla raccolta diretta a vista dei settori "Retail" e "Corporate" e lo speculare aumento della redditività degli impieghi a vista, nonché una riduzione della redditività del free capital attribuita al settore "Altro".

Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali

	(migliaia di euro)				
	Retail	Corporate	Finanza	Altro	31/12/2013
Crediti verso clientela	5.676.933	5.329.571	417.304	78.287	11.502.095
Totale Attivo	5.756.226	5.355.541	1.327.929	880.373	13.320.069
Debiti verso clientela e titoli	5.245.118	1.414.824	2.519.546	158.281	9.337.769
Totale Passivo	5.285.676	1.404.138	4.511.049	2.119.206	13.320.069

	(migliaia di euro)				
	Retail	Corporate	Finanza	Altro	31/12/2012
Crediti verso clientela	5.885.265	5.605.948	271.358	82.417	11.844.988
Totale Attivo	5.964.674	5.638.011	1.343.589	817.247	13.763.521
Debiti verso clientela e titoli	4.627.572	1.652.530	3.577.856	40.342	9.898.300
Totale Passivo	4.680.452	1.691.212	5.439.377	1.952.480	13.763.521

La totalità delle attività e dei proventi operativi sono esercitate/conseguiti in Italia, a conferma del radicamento territoriale della Banca.

1) Il bilancio separato al 31 dicembre 2013

Nella presente sezione si riportano gli schemi e i prospetti del bilancio, cosiddetto “separato”, del Credito Bergamasco, redatto secondo i principi IAS/IFRS, illustrati nella Parte A – Politiche Contabili; vi si differenzia il trattamento delle partecipazioni in società nelle quali si esercita influenza notevole (società collegate) come di seguito illustrato.

Partecipazioni

Il criterio di valutazione di tali partecipazioni è “al costo”, come consentito dallo IAS 27 (§ 37), anziché al “patrimonio netto”, utilizzato nella predisposizione degli schemi base in precedenza riportati (indicati di seguito anche con il termine generico di “bilancio”).

Il costo al momento della rilevazione iniziale è pari al fair value della partecipazione, solitamente pari al corrispettivo pagato, con l’aggiunta dei costi di transazione direttamente imputabili all’acquisizione della partecipazione.

Successivamente, in corrispondenza di ciascuna chiusura contabile tale costo viene ridotto qualora si verificano perdite durevoli di valore, imputabili a fattori sia interni sia esterni alla partecipata. Si ha una perdita durevole di valore qualora il valore contabile della partecipazione risulti superiore al suo valore recuperabile; trattasi in altri termini del maggior valore tra il prezzo netto di vendita e il valore d’uso.

La migliore valutazione del prezzo netto di vendita sarebbe fornita dal prezzo fissato in un contratto vincolante di cessione al netto dei costi di dismissione; in mancanza di esso, si può fare riferimento ad un possibile valore di cessione sul mercato, detratti i costi di dismissione.

Il valore d’uso è pari al valore attuale dei flussi di cassa che saranno generati dall’investimento, basati sui più recenti piani finanziari approvati dal management, calcolato applicando agli stessi flussi un tasso di mercato rappresentativo del valore attuale del denaro e dei rischi specifici dell’investimento.

Le perdite durevoli di valore vengono rilevate a conto economico; qualora nei periodi successivi dovessero venire meno i motivi che hanno generato le predette riduzioni, si rileveranno a conto economico riprese di valore fino a concorrenza del costo.

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui è stata deliberata la distribuzione e risultano iscritti a voce “Dividendi e proventi simili”.

Raccordo tra il patrimonio netto e il risultato d’esercizio del bilancio del Credito Bergamasco al 31 dicembre 2013 e le analoghe grandezze relative al bilancio separato

Per effetto del diverso criterio di valutazione delle partecipazioni, il patrimonio netto del bilancio separato al 31 dicembre 2013, pari a 1.327,8 milioni di euro (comprensivo dell’utile pari a 1,4 milioni di euro) risulta inferiore di 118,2 milioni di euro rispetto a quello del bilancio base d’impresa che si attesta a 1.446 milioni di euro (comprensivo dell’utile pari a 11,4 milioni di euro), come esplicitato nella seguente tabella:

	(migliaia di euro)	
	PN	utile
Saldo al 31/12/2013 bilancio	1.446.019	11.408
diverso criterio di valutazione (PN vs costo) al 31/12/2012	(107.752)	-
diverso criterio di valutazione (PN vs costo)	(10.573)	(10.146)
- storno risultato dell’esercizio	(3.146)	(3.146)
- svalutazione partecipazioni	(7.000)	(7.000)
- storno riserve	(427)	-
effetto fiscale	144	139
Saldo al 31/12/2013 bilancio separato	1.327.838	1.401

In relazione al bilancio separato si riportano di seguito:

- Stato patrimoniale al 31 dicembre 2013 e confronto con il 31 dicembre 2012;
- Conto economico dell’esercizio 2013 e confronto con l’esercizio 2012;
- Prospetto della redditività complessiva al 31 dicembre 2013 e confronto con il 31 dicembre 2012;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dell’esercizio 2013 e 2012;
- Rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013 a confronto con il 31 dicembre 2012;
- Le sezioni di nota integrativa previste nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C – Informazioni sul conto economico relativamente alle seguenti voci:
 - per lo stato patrimoniale:
 - voce 100 dell’attivo: “Partecipazioni”;
 - voce 80b) del passivo: “Passività fiscali differite”;
 - per il conto economico:
 - voce 70 “Dividendi e proventi simili”;
 - voce 210 “Utile delle partecipazioni”.
 - voce 260 “Imposte”.

Obiettivo dell'informativa riportata nel presente allegato è quello di fornire evidenza degli impatti sul patrimonio netto e sul risultato d'esercizio del differente criterio di valutazione delle partecipazioni; per una informativa completa sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica si fa rinvio a quanto descritto per il bilancio del Credito Bergamasco.

Stato patrimoniale – bilancio “separato”

	(valori in euro)	
Voci dell'attivo	31/12/2013	31/12/2012
10. Cassa e disponibilità liquide	55.637.941	53.017.411
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.837.892	176.051.541
30. Attività finanziarie valutate al fair value	13.150	12.554
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.572.503	18.090.960
60. Crediti verso banche	905.763.111	983.416.199
70. Crediti verso clientela	11.502.094.567	11.844.988.080
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.700.994	6.130.890
100. Partecipazioni	98.089.760	105.089.831
110. Attività materiali	51.194.046	50.659.466
120. Attività immateriali	81.919.574	81.919.574
di cui:		
- avviamento	81.919.574	81.919.574
130. Attività fiscali	186.347.129	122.693.536
a) correnti	8.553.971	-
b) anticipate	177.793.158	122.693.536
di cui alla L.214/2011	159.816.062	108.352.072
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.528.959	1.528.959
150. Altre attività	207.542.073	210.667.912
Totale dell'attivo	13.200.241.699	13.654.266.913

	(valori in euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2013	31/12/2012
10. Debiti verso banche	1.963.660.627	1.838.648.061
20. Debiti verso clientela	5.726.649.734	6.349.576.851
30. Titoli in circolazione	995.406.592	1.307.874.285
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.835.321	52.513.941
50. Passività finanziarie valutate al fair value	2.615.712.485	2.240.848.557
60. Derivati di copertura	3.626.039	6.020.795
80. Passività fiscali	25.623.897	30.513.456
a) correnti	585.405	3.618.301
b) differite	25.038.492	26.895.155
100. Altre passività	407.590.867	394.816.610
110. Trattamento di fine rapporto del personale	38.251.600	39.355.959
120. Fondi per rischi e oneri:	52.046.241	45.351.254
a) quiescenza e obblighi simili	13.568.908	15.817.299
b) altri fondi	38.477.333	29.533.955
130. Riserve da valutazione	17.511.354	3.704.692
160. Riserve	1.113.096.451	1.110.991.919
170. Sovrapprezzi di emissione	10.648.702	10.648.702
180. Capitale	185.180.541	185.180.541
200. Utile d'esercizio	1.401.248	38.221.290
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.200.241.699	13.654.266.913

Conto economico - bilancio "separato"

(valori in euro)

Voci	2013	2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	427.577.513	542.294.134
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(166.829.143)	(246.484.685)
30. Margine di interesse	260.748.370	295.809.449
40. Commissioni attive	232.326.507	239.563.263
50. Commissioni passive	(7.944.700)	(9.242.885)
60. Commissioni nette	224.381.807	230.320.378
70. Dividendi e proventi simili	398.143	617.336
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.859.339	1.339.333
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(35.139)	34.200
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	276.949	(1.351.081)
a) crediti	56.092	(1.302.242)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	220.837	11.944
d) passività finanziarie	20	(60.783)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.988.257	(2.877.966)
120. Margine di intermediazione	489.617.726	523.891.649
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(217.652.201)	(171.551.192)
a) crediti	(210.181.248)	(170.888.398)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.457.484)	(35.903)
d) altre operazioni finanziarie	(6.013.469)	(626.891)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	271.965.525	352.340.457
150. Spese amministrative:	(305.669.532)	(308.379.478)
a) spese per il personale	(168.697.497)	(166.596.700)
b) altre spese amministrative	(136.972.035)	(141.782.778)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.643.775)	(1.289.687)
170. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(5.266.291)	(5.503.098)
190. Altri oneri/proventi di gestione	54.079.058	35.984.096
200. Costi operativi	(258.500.540)	(279.188.167)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(7.000.071)	(3.621.308)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(345)	162.964
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	6.464.569	69.693.946
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.063.321)	(31.472.656)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.401.248	38.221.290
290. Utile d'esercizio	1.401.248	38.221.290

Prospetto della redditività complessiva - bilancio "separato"

(valori in euro)

Voci	31/12/2013	31/12/2012
10. Utile d'esercizio	1.401.248	38.221.290
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(1.738.617)	(3.659.338)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.545.279	(1.153.569)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.806.662	(4.812.907)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	15.207.910	33.408.383

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013 - bilancio "separato"

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 2013
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	185.180.541		185.180.541									185.180.541	
a) azioni ordinarie	185.180.541		185.180.541									185.180.541	
b) altre azioni	-		-									-	
Sovrapprezzi di emissione	10.648.702		10.648.702									10.648.702	
Riserve:	1.110.991.919		1.110.991.919	2.104.532								1.113.096.451	
a) di utili	1.085.738.434		1.085.738.434	2.104.532								1.087.842.966	
b) altre	25.253.485		25.253.485									25.253.485	
Riserve da valutazione	3.704.692		3.704.692									17.511.354	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile di esercizio	38.221.290		38.221.290	(2.104.532)	(36.116.758)							1.401.248	
Patrimonio netto	1.348.747.144		1.348.747.144	-	(36.116.758)	-	-	-	-	-	-	1.327.838.296	

(valori in euro)

Rendiconto finanziario per bilancio “separato”

(valori in euro)

	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione (+/-)	118.854.135	170.195.194
interessi attivi incassati (+)	488.175.773	477.859.643
interessi passivi pagati (-)	(272.190.029)	(182.598.874)
dividendi e proventi simili (+)	398.143	207.539
commissioni nette (+/-)	220.707.389	230.223.295
spese per il personale (-)	(164.800.493)	(172.288.767)
altri costi (-)	(145.486.584)	(148.169.025)
altri ricavi (+)	75.220.434	43.257.789
imposte e tasse (-)	(83.170.498)	(78.296.406)
costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (+/-)	729.308.350	290.343.981
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(51.931)	8.637.958
attività finanziarie valutate al fair value	-	8.022
attività finanziarie disponibili per la vendita	(166.800)	(653.937)
crediti verso clientela	633.772.456	195.598.333
crediti verso banche: a vista	79.224.784	(329.690.356)
crediti verso banche: altri crediti	(1.814.481)	428.729.495
altre attività	18.344.322	(12.285.534)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-)	(803.015.430)	(501.073.147)
debiti verso banche: a vista	(498.829.401)	1.262.199.070
debiti verso banche: altri debiti	624.861.690	(368.980.793)
debiti verso clientela	(1.090.453.152)	(175.668.509)
titoli in circolazione	(311.965.900)	(1.458.173.161)
passività finanziarie di negoziazione	(613.736)	(126.220)
passività finanziarie valutate al fair value	460.442.303	154.860.661
altre passività	13.542.766	84.815.805
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa A (+/-)	45.147.055	(40.533.972)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da (+)	26	75.587.914
vendite di partecipazioni	-	8.314.145
dividendi incassati su partecipazioni	-	409.797
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
vendite di attività materiali	26	25.955
vendite di attività immateriali	-	-
vendite di rami d'azienda	-	66.838.017
2. Liquidità assorbita da (-)	(5.801.240)	(6.190.358)
acquisti di partecipazioni	-	-
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
acquisti di attività materiali	(5.801.240)	(6.190.358)
acquisti di attività immateriali	-	-
acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento B (+/-)	(5.801.214)	69.397.556
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
distribuzione dividendi e altre finalità	(36.725.311)	(32.859.994)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C (+/-)	(36.725.311)	(32.859.994)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO D = A +/- B +/- C	2.620.530	(3.996.410)

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

(valori in euro)

	31/12/2013	31/12/2012
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio E	53.017.411	57.013.821
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio D	2.620.530	(3.996.410)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi F	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio G = E +/- D +/- F	55.637.941	53.017.411

Di seguito si forniscono le tabelle di nota integrativa delle voci interessate dal differente criterio di valutazione delle partecipazioni.

Stato patrimoniale

Sezione 10 - Le partecipazioni – Voce 100

Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi e valore di bilancio

(migliaia di euro)				
Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Banca Aletti & C. S.p.A.	Milano	20,864	20,864	50.802
2. Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	Verona	12,868	12,868	379
3. Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. (1)	Verona	10,000	10,000	10.200
4. BP Property Management S.c.a r.l. (1)	Verona	10,000	10,000	4.131
5. Banca Italease S.p.A. (1)	Milano	2,923	2,923	32.578
Totale				98.090

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

Per i dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile/perdita, al patrimonio netto, al fair value delle imprese sottoposte ad influenza notevole si fa rinvio alla tabella 10.2 dell'attivo, Parte B della nota integrativa, in cui le partecipazioni sono valutate al patrimonio netto.

Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)		
	31/12/2013	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	105.090	116.721
B. Aumenti	-	304
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	304
C. Diminuzioni	(7.000)	(11.935)
C.1 Vendite	-	(8.314)
C.2 Rettifiche di valore	(7.000)	(3.621)
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	98.090	105.090
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	138.149	131.149

Con riferimento alle variazioni intervenute nell'esercizio 2013 si precisa che le "Rettifiche di valore" si riferiscono alle svalutazioni apportate alle partecipazioni detenute in Banca Italease (6,9 milioni di euro) e in Bp Property Management (0,1 milioni di euro).

Con riferimento alle variazioni intervenute nell'esercizio 2012 si precisa che:

- le "Altre variazioni" in aumento riguardano la plusvalenza realizzata dall'operazione di cessione della partecipazione in Società Gestione Crediti BP e contabilizzata a voce "riserve";
- le "Vendite" si riferiscono al corrispettivo realizzato dalla vendita della partecipazione in Società Gestione Crediti BP;
- le "Rettifiche di valore" si riferiscono alle svalutazioni apportate alle partecipazioni detenute in Banca Italease (2,9 milioni di euro) e in Bp Property Management (0,7 milioni di euro).

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2013				31/12/2012			
	Ires	Irap	Altre	Totale	Ires	Irap	Altre	Totale
Da utilizzare in contropartita a conto economico:	22.267	1.563	-	23.830	25.381	1.386	-	26.767
Ammortamenti e canoni leasing dedotti extracontabilmente	10.510	1.563	-	12.073	9.161	1.386	-	10.547
Accantonamenti TFR dedotti extracontabilmente	-	-	-	-	456	-	-	456
Valutazione delle partecipazioni in società collegate e AFS	3	-	-	3	1	-	-	1
Plusvalenze patrimoniali tassabili (ex art. 86 Tuir)	11.754	-	-	11.754	15.763	-	-	15.763
Da utilizzare in contropartita a patrimonio netto:	326	882	-	1.208	99	29	-	128
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	326	882	-	1.208	99	29	-	128
Totale passività per imposte differite	22.593	2.445	-	25.038	25.480	1.415	-	26.895

Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	26.767	11.110
2. Aumenti	1.657	17.454
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.657	17.452
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.657	17.452
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2
3. Diminuzioni	(4.594)	(1.797)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(4.592)	(1.797)
a) rigiri	(4.592)	(1.797)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(2)	-
4. Importo finale	23.830	26.767

Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	128	176
2. Aumenti	1.087	119
2.1. Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.087	119
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.087	119
2.2. Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3. Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(7)	(167)
3.1. Imposte differite annullate nell'esercizio	(7)	(167)
a) rigiri	(7)	(167)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2. Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3. Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.208	128

Conto economico

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	398	-	208	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	409	X
Totale	398	-	617	-

Sezione 14 – Utile (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(7.000)	(3.621)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(7.000)	(3.621)
3. Perdita da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(7.000)	(3.621)

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	(67.744)	(50.875)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4.739	7.569
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/20011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	55.005	27.488
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.937	(15.655)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- 2 + 3+3 bis +/- 4 +/- 5)	(5.063)	(31.473)

IRES – Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale di bilancio

	(migliaia di euro)					
	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Redditi a tassazione ordinaria	24.179	6.649	27,50%	85.323	23.464	27,50%
Dividendi e valutazioni partecipazioni in regime di "participation exemption"	(7.401)	8	(0,11%)	(3.028)	8	(0,26%)
Interessi passivi indeducibili	(6.529)	-	-	(9.743)	-	-
Imposte indeducibili diverse da quelle sul reddito	(1.509)	-	-	(1.501)	-	-
Proventi e altri oneri interamente o parzialmente non rilevanti	(2.275)	-	-	(1.357)	-	-
Effetto deducibilità erogazioni liberali da fondo beneficenza	-	(656)	-	-	(425)	-
Deduzione parziale Irap	-	(2.136)	-	-	(2.447)	-
Deduzioni "Aiuto alla crescita economica" (ACE)	-	(994)	-	-	(935)	-
Altri effetti	-	(134)	-	-	127	-
Totale	6.465	2.737	42,33%	69.694	19.792	28,40%

IRAP - Riconciliazione tra onere fiscale teorico (*) e onere fiscale di bilancio

	(migliaia di euro)					
	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Redditi a tassazione ordinaria	125.876	7.011	5,57%	380.211	21.178	5,57%
Spese del personale indeducibili (al netto delle deduzioni ammesse)	(110.386)	-	-	(108.276)	-	-
Rettifiche nette di valore su crediti indeducibili	(6.013)	-	-	(175.360)	-	-
Dividendi e valutazioni partecipazioni in regime di "participation exemption"	(6.801)	-	-	(3.098)	-	-
Interessi passivi indeducibili	(6.699)	-	-	(9.901)	-	-
Accantonamenti a fondi rischi e oneri non rilevanti	(1.644)	-	-	(1.290)	-	-
Altre spese amministrative, ammortamenti ed altri elementi fiscalmente non rilevanti	(17.171)	-	-	(16.975)	-	-
Altri oneri/proventi di gestione non rilevanti	29.303	-	-	4.383	-	-
Componenti rilevanti rilevati a conto economico in precedenti esercizi	-	(143)	-	-	(1.415)	-
Effetto adeguamento fiscalità differita per aumento aliquota	-	-	-	-	-	-
Altri effetti	-	8	-	-	28	-
Totale	6.465	6.876	106,36%	69.694	19.791	28,40%

(*) aliquota media ponderata in funzione della distribuzione territoriale della base imponibile

Addizionale IRES - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscali di bilancio

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Redditi a tassazione ordinaria	51.334	4.363	8,50%	-	-	-
Dividendi e valutazioni partecipazioni e altre attività finanziarie	(7.880)	-	-	-	-	-
Interessi passivi indeducibili	(6.529)	-	-	-	-	-
Accantonamenti a fondi rischi e oneri, tfr e fondo oneri contrattuali del personale	(21.171)	-	-	-	-	-
Imposte indeducibili diverse da quelle sul reddito	(1.076)	-	-	-	-	-
Svalutazioni garanzie e impegni	(6.263)	-	-	-	-	-
Proventi e altri oneri interamente o parzialmente non rilevanti	(1.950)	-	-	-	-	-
Quota plus anni precedenti rateizzate	-	1.254	-	-	-	-
Rientri ammortamenti e accantonamenti extracontabili	-	149	-	-	-	-
18mi svalutazioni crediti anni precedenti	-	(1.842)	-	-	-	-
Utilizzo fondo rischi ed oneri e fondo oneri contrattuali del personale	-	(1.420)	-	-	-	-
Deduzione parziale Irap	-	(660)	-	-	-	-
Ammortamenti avviamenti	-	(619)	-	-	-	-
Deduzione ACE	-	(307)	-	-	-	-
Effetto deducibilità erogazioni liberali da fondo beneficenza	-	(203)	-	-	-	-
Compensi amministratori anni precedenti	-	(68)	-	-	-	-
Altri effetti	-	(62)	-	-	-	-
Totale	6.465	585	9,04%	-	-	-

Riconciliazione tra onere fiscali teorico e onere fiscali di bilancio - RIEPILOGO TAX RATE

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale	Utile lordo d'esercizio	Imposta	Incidenza fiscale
Utile lordo	6.465	-	-	69.694	-	-
IRES	-	2.737	42,33%	-	19.792	-
IRAP	-	6.876	106,36%	-	19.791	-
Addizionale Ires	-	585	9,04%	-	-	-
Azzeramento accantonamenti per rischi potenziali di contenzioso fiscale	-	(5.135)	-	-	-	-
Effetto istanza di rimborso IRES per deducibilità IRAP su costo lavoro annualità pregresse	-	-	-	-	(8.110)	-
Totale	6.465	5.063	78,31%	69.694	31.473	45,16%

2) Impresa Capogruppo o ente creditizio comunitario controllante

Denominazione:	BANCO POPOLARE Società Cooperativa
Sede legale e direzione generale:	Piazza Nogara, 2 – 37121 Verona Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Verona 03700430238 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Prospetto riepilogativo dei dati di sintesi dell'ultimo bilancio approvato della Capogruppo ai sensi dell'art. 2497-bis del codice civile

(milioni di euro)

	31/12/2012	31/12/2011	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.336,0	1.543,2	(13,4%)
Commissioni nette	1.053,9	1.000,7	5,3%
Proventi operativi	2.066,1	2.898,1	(28,7%)
Oneri operativi	1.715,0	1.862,9 (*)	(7,9%)
Risultato della gestione operativa	351,1	1.035,2 (*)	(66,1%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	(631,2)	475,7 (*)	
Risultato netto	(1.163,8)	(2.188,2) (*)	(46,8%)

(*) I dati dell'esercizio 2011 sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicati per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19

(milioni di euro)

	31/12/2012	31/12/2011	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	119.475,4	121.582,3	(1,7%)
Crediti verso clientela (lordi)	76.782,6	76.011,2	1,0%
Attività finanziarie e derivati di copertura	17.448,4	15.416,4	13,2%
Patrimonio netto	7.016,7	7.756,0	(9,5%)
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	88.743,9	90.785,2	(2,2%)
Raccolta indiretta	45.157,5	46.639,7	(3,2%)
- Risparmio gestito	17.569,1	17.342,1	1,3%
- Fondi comuni e Sicav	6.890,4	4.889,6	40,9%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	2.119,3	2.087,6	1,5%
- Polizze assicurative	8.559,5	10.364,9	(17,4%)
- Risparmio amministrato	27.588,3	29.297,6	(5,8%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	13.677	14.027	
Numero degli sportelli bancari	1.649	1.683	

(*) Media ponderata su base mensile che non comprende amministratori e sindaci

3) Compensi alla Società di Revisione

Di seguito si fornisce pubblicità sui corrispettivi, escluse spese ed iva, della società di revisione relativi all'esercizio 2013, ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti.

(migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Reconta Ernst & Young S.p.A.	Altre Società del Gruppo Reconta Ernst & Young S.p.A.
Revisione contabile	188	-
Servizi di attestazione	45	-
Altri (*)	30	-
Totale	263	-

(*) verifica attività di servicing relativa a crediti ceduti

4) Immobili di proprietà al 31 dicembre 2013

(Anche ai sensi dell'art. 10 della legge 19 marzo 1983, n. 72)

Ubicazione dei beni	Valori storici al 31/12/12	Variazioni nell'esercizio 2013		Valori storici al 31/12/13	Di cui rivalutazioni L. 30.12.1991 n. 413 L. 19.3.1983 n. 72 Prec. Leggi	Fondi Ammortamento	Valori di bilancio al 31/12/13	Superfici mq.
		in aumento	in diminuzione					
		(valori in euro)						
ALBINO	626.969	6.619	-	633.588	-	361.011	272.577	742
BERGAMO	1.559.493	-	-	1.559.493	-	605.866	953.627	2.252
BERGAMO	1.400.284	62.253	-	1.462.537	-	396.864	1.065.673	451
BERGAMO	38.163.084	61.051	-	38.224.135	26.763.398	25.842.215	12.381.920	25.986
BERGAMO	840.094	-	-	840.094	40.424	647.952	192.142	894
BERGAMO	7.122.428	121.225	-	7.243.653	1.082.067	5.114.717	2.128.936	4.734
BERGAMO	3.238.131	71.271	-	3.309.402	39.484	2.467.657	841.745	3.815
BERGAMO	1.234.986	-	-	1.234.986	822.011	919.634	315.352	1.165
BERGAMO	1.231.201	30	-	1.231.231	769.532	816.405	414.826	990
BERGAMO	1.445.924	-	-	1.445.924	410.479	1.445.924	-	1.166
BERGAMO	817.515	-	-	817.515	2.329	650.992	166.523	1.067
BERGAMO	1.537.993	-	-	1.537.993	-	1.138.637	399.356	1.579
BERGAMO	1.394.388	15.488	-	1.409.876	522.454	1.093.216	316.660	601
BOLGARE (*)	501.405	2.819	-	504.224	-	82.373	421.851	207
BOTTANUCO	660.565	-	-	660.565	72.199	536.616	123.949	1.100
BRANZI	294.130	-	-	294.130	51.155	273.552	20.578	601
BREMBATE DI SOPRA	566.350	-	-	566.350	334.333	425.711	140.639	556
BREMBATE	937.406	-	-	937.406	283.610	936.738	668	1.134
BRESCIA	4.190.097	-	-	4.190.097	1.167.886	4.190.097	-	1.892
BRESCIA	4.271.096	4.251	-	4.275.347	2.898.716	2.675.454	1.599.893	4.568
CALCINATE	390.292	-	-	390.292	223.572	283.309	106.983	365
CALOLZIOCORTE	1.191.745	-	-	1.191.745	625.752	779.374	412.371	868
CAMBIAGO	570.623	-	-	570.623	243.207	303.686	266.937	475
CASSANO D'ADDA	978.542	4.598	-	983.140	489.044	589.705	393.435	455
CASTEGNATO	856.832	3.049	-	859.881	146.304	763.051	96.830	879
CASTELLI CALEPIO	662.107	-	-	662.107	212.049	316.900	345.207	452
CASTREZZATO	287.589	-	-	287.589	136.657	190.181	97.408	255
CAVENAGO (*)	615.084	5.451	-	620.535	-	115.316	505.219	206
CHIOGGIA SOTTOMARINA	375.888	-	-	375.888	33.265	334.093	41.795	468
CISANO BERGAMASCO	760.601	-	-	760.601	203.285	753.267	7.334	904
CLUSONE	443.767	-	-	443.767	207.541	443.767	-	349
CLUSONE (*)	1.103.403	11.644	-	1.115.047	-	197.725	917.322	270
CLUSONE	-	299.515	-	299.515	-	4.493	295.022	78

Ubicazione dei beni	Valori storici al 31/12/12	Variazioni nell'esercizio 2013		Valori storici al 31/12/13	Di cui rivalutazioni L. 30.12.1991 n. 413 L. 19.3.1983 n. 72 Prec. Leggi	Fondi Ammortamento	Valori di bilancio al 31/12/13	Superfici mq.
		in aumento	in diminuzione					
COLOGNE BRESCIANO	753.143	66.164	-	819.307	173.356	777.723	41.584	1.108
COLOGNO AL SERIO	645.139	183.630	-	828.769	65.987	527.329	301.440	720
CORTE FRANCA	460.393	302.054	-	762.447	107.124	377.511	384.936	917
DELLO	272.183	-	-	272.183	913	169.692	102.491	220
ERBUSCO	348.605	-	-	348.605	166.275	187.586	161.019	300
FARA GERA D'ADDA	601.827	-	-	601.827	333.777	458.148	143.679	846
FOPPOLO	135.650	-	-	135.650	83.058	117.918	17.732	124
GANDINO	458.909	2.643	-	461.552	145.224	218.874	242.678	495
GAZZANIGA	707.990	11.897	-	719.887	201.383	678.833	41.054	1.072
GAZZANIGA	44.225	-	-	44.225	36.250	40.357	3.868	153
GORGONZOLA	1.087.228	-	-	1.087.228	888.535	885.360	201.868	1.076
GORNO	360.043	-	-	360.043	-	318.998	41.045	341
GRUMELLO DEL MONTE	970.751	-	-	970.751	34.416	879.827	90.924	1.006
INZAGO	949.701	67.246	-	1.016.947	213.894	980.210	36.737	841
JESOLO LIDO	226.159	-	-	226.159	56.447	167.272	58.887	169
LECCO	543.172	3.969	-	547.141	-	242.662	304.479	237
LEFFE	1.408.868	15.913	-	1.424.781	699.150	907.151	517.630	1.212
LOVERE	1.131.184	-	-	1.131.184	391.313	638.465	492.719	2.465
MALGRATE	872.025	-	-	872.025	90.265	723.825	148.200	683
MARTINENGO	460.763	-	-	460.763	-	76.026	384.737	200
MIRA	846.947	40.937	-	887.884	182.368	722.206	165.678	313
MONTECCHIO MAGGIORE	923.418	-	-	923.418	-	595.280	328.138	582
MEMBRO	1.284.901	-	-	1.284.901	513.407	891.795	393.106	1.363
MEMBRO	2.079.000	1.352.781	-	3.431.781	-	-	3.431.781	1.060
NOVENTA PADOVANA	1.389.435	-	-	1.389.435	-	721.723	667.712	750
OLTRE IL COLLE	99.475	-	-	99.475	55.617	86.273	13.202	202
OSIO SOPRA	703.116	-	-	703.116	33.250	441.273	261.843	920
OSPITALETTO	795.959	29.706	-	825.665	351.508	769.592	56.073	1.035
PALAZZOLO SULL'OGGIO	977.547	17.106	-	994.653	318.508	660.045	334.608	475
PANDINO (*)	570.375	1.532	-	571.907	-	143.743	428.164	283
PARMA	685.365	-	-	685.365	-	339.256	346.109	573
PASSIRANO	321.867	152.822	-	474.689	98.647	327.282	147.407	538
PAULLO (*)	590.905	1.340	-	592.245	-	154.280	437.965	231
PIAZZA BREMBANA	207.509	-	-	207.509	61.971	204.801	2.708	279
PONTE SAN PIETRO	2.155.957	-	-	2.155.957	339.829	1.620.067	535.890	1.847
PROVAGLIO D'ISEO	229.337	-	-	229.337	127.417	177.415	51.922	238
RANICA (*)	456.353	2.480	-	458.833	-	87.564	371.269	180
RODONGO SAIANO	311.370	317.324	-	628.694	231.745	296.827	331.867	502

Ubicazione dei beni	Valori storici al 31/12/12	Variazioni nell'esercizio 2013		Valori storici al 31/12/13	Di cui rivalutazioni L. 30.12.1991 n. 413 L. 19.3.1983 n. 72 Prec. Leggi	Fondi Ammortamento	Valori di bilancio al 31/12/13	Superfici mq.
		in aumento	in diminuzione					
ROMANO LOMBARDO	871.733	30	-	871.763	340.808	507.921	363.842	761
ROVATO	596.856	-	-	596.856	315.708	421.497	175.359	497
RUDIANO	375.034	158.553	-	533.587	177.083	314.274	219.313	672
S. DONÀ DI PIAVE	1.684.534	-	-	1.684.534	75.987	969.418	715.116	1.648
S. OMOBONO IMAGNA	323.642	110.256	-	433.898	128.964	160.653	273.245	310
S. PAOLO D'ARGON	720.691	-	-	720.691	213.082	720.691	-	762
S. PELLEGRINO TERME	350.078	-	-	350.078	82.522	302.176	47.902	595
SERIATE	1.760.101	30	-	1.760.131	693.555	1.122.544	637.587	1.905
SERINA	267.368	-	-	267.368	138.098	197.314	70.054	377
SORESINA (*)	675.528	2.552	-	678.080	-	145.858	532.222	325
SPINEA	468.598	-	-	468.598	140.437	382.959	85.639	663
TRAVAGLIATO	798.528	393.670	-	1.192.198	180.944	834.294	357.904	769
TRENZANO	432.461	-	-	432.461	194.895	219.092	213.369	365
TREVIGLIO	1.108.603	15.580	-	1.124.183	-	738.248	385.935	962
TREVIOLO	1.008.643	-	-	1.008.643	260.866	1.008.643	-	1.110
URAGO D'OGGIO	392.000	941	-	392.941	-	140.420	252.521	269
URGNANO	1.101.696	-	-	1.101.696	280.438	997.869	103.827	1.200
VAPRIO D'ADDA	655.284	-	-	655.284	-	317.892	337.392	425
VENEZIA PELLESTRINA	172.993	-	-	172.993	45.592	170.098	2.895	115
VENEZIA GIUDECCA	175.882	-	-	175.882	48.528	110.760	65.122	83
VENEZIA MESTRE	588.517	-	-	588.517	148.562	423.155	165.362	408
VENEZIA MESTRE	3.064.314	14.453	-	3.078.767	54.055	2.165.393	913.374	1.627
VENEZIA LIDO	491.680	-	-	491.680	94.223	410.626	81.054	246
VENEZIA S. LUCA	389.764	-	-	389.764	-	293.786	95.978	270
VENEZIA (*)	2.378.959	-	-	2.378.959	937.765	850.000	1.528.959	2.120
VEROLAVECCHIA	239.968	-	-	239.968	132.373	184.232	55.736	264
VILLA D'ALMÉ	652.680	-	-	652.680	159.480	395.414	257.266	440
VILLA DI SERIO	696.499	4.404	-	700.903	175.337	624.715	76.188	798
	129.779.440	3.939.277	-	133.718.717	48.801.689	88.439.629	45.279.088	107.066

(*) Immobile in leasing finanziario

(*) Immobile classificato nelle attività in via di dismissione

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede e Direzione Generale:

Bergamo - Largo Porta Nuova, 2

Filiali (al 26 febbraio 2013):

Bergamo: Borgo Palazzo - Borgo S. Caterina - Celadina - Città Alta - Colognola - Grumellina - Largo Porta Nuova - Longuelo - Malpensata - Piazza Pontida - Valtesse - Via Statuto

Provincia di Bergamo: Albino - Algua - Almenno San Salvatore - Alzano Lombardo - Antegnate - Bagnatica - Barbata - Bolgare - Bonate Sopra - Bonate Sotto - Borgo di Terzo - Bottanuco - Branzi - Brembate - Brembate di Sopra - Brembilla - Calcinata - Calcio - Calusco d'Adda - Caravaggio - Carobbio degli Angeli - Carona - Casazza - Castelli Calepio - Cisano Bergamasco - Ciserano - Cividino - Clusone - Colere - Cologno al Serio - Colzate (int. Promatech) - Costa di Mezzate - Costa Serina - Costa Volpino - Dalmine - Endine Gaiano - Fara Gera d'Adda - Foppolo - Gandino - Gazzaniga - Gorno - Grassobbio - Grumello del Monte - Lallio - Leffe - Lovere - Luzzana - Madone - Martinengo - Nembro - Oltre il Colle - Oneta - Orio al Serio (c/o Centro Commerciale Orio Center) - Osio Sopra - Osio Sotto - Paladina - Palazzago - Pedrengo - Pianico - Piazza Brembana - Ponte S. Pietro - Predore - Ranica - Romano di Lombardia - Roncobello - S. Giovanni Bianco - S. Omobono Terme - S. Paolo d'Argon - S. Pellegrino Terme - Sarnico - Schilpario - Selvino - Seriate - Seriate 2 - Serina - Sorisole - Stezzano - Trescore Balneario - Treviglio - Treviolo - Urganò - Valleve - Verdellino - Vertova - Villa d'Almè - Villa di Serio - Villongo - Zogno

Brescia: Corsetto S. Agata, 8/a - Via Bassi, 16 - Via Corsica, 82 - Via Cremona, 35 - Via della Chiesa, 6 - Via Gramsci, 12 - Via Milano, 94 - Via Moro, 3 - Via Orzinuovi, 79 - Via Veneto, 69 - Via Spalto S. Marco, 1 - Viale Piave, 6 - Via Triumplina, 121

Provincia di Brescia: Borgosatollo - Brandico - Calvisano - Capriolo - Castegnato - Castel Mella - Castrezzato - Chiari - Cividate Camuno - Cologne Bresciano - Concesio - Corte Franca - Cossirano - Darfo Boario Terme - Dello - Erbusco - Gardone Val Trompia - Gavardo - Gratacasolo - Gussago - Leno - Lonato - Longhena - Lumezzane - Maclodio - Mazzano - Montichiari - Montirone - Ospitaletto - Palazzolo sull'Oglio - Passirano - Pozzolengo - Provaglio d'Iseo - Rezzato - Rodengo Saiano - Rovato - Rudiano - Salò - Sarezzo - Sirmione - Sirmione Centro - Travagliato - Trezzano - Urigo d'Oglio - Verolavecchia - Villanuova sul Clisi

Como: Via Belvedere, 41 - Via Lungo Lario Trento, 11 - Viale Varese, 37

Provincia di Como: Alzate Brianza - Campione d'Italia - Cantù - Erba - Guanzate - Mariano Comense - Olgiate Comasco - Senna Comasco

Lecco: Piazza Manzoni, 11

Provincia di Lecco: Calolziocorte - Malgrate - Olginate

Milano: Piazza Missori, 3 - Viale Monza, 343 - Via Cenisio, 36 - Via Aselli, 26 - Via Faruffini, 2

Provincia di Milano: Bollate - Cambiagio - Cassano d'Adda - Cassina Nuova - Cernusco sul Naviglio - Cinisello Balsamo - Gorgonzola - Groppello d'Adda -

Inzago - Lainate - Melzo - Pessano con Bornago - Rho - Rozzano (c/o Centro Commerciale Fiordaliso) - S. Giuliano Milanese - Sesto San Giovanni - Trezzo sull'Adda - Vaprio d'Adda

Monza: Piazza Duomo, 7 - Via Sempione, 16

Provincia di Monza e della Brianza: Arcore - Brugherio - Cavenago Brianza - Ceriano Laghetto - Cesano Maderno - Cornate d'Adda - Giussano - Lazzate - Lentate sul Seveso - Lissone - Muggiò - Seregno

Roma: Via Boncompagni, 14/a - Viale Castello della Magliana, 38 - Viale Castello della Magliana, 68 (int. TPL) - Viale della Grande Muraglia, 88 - Viale dei Parioli, 37/b - Viale Civiltà del Lavoro, 62 - Via Giulio Vincenzo Bona, 110 (Mercedes - Benz) - Via Taranto 144 F - Via Tiburtina 1166 - Via Oslavia, 39 D - Piazza G. Verdi, 9

Varese: Via Bernascone 12 - Via Volta, 4 - fraz. Bizzozero Viale Borri, 301 - fraz. Bobbiate Via Daverio, 164 - Sant'Ambrogio Piazza Milite Ignoto, 4

Provincia di Varese: Busto Arsizio - Busto Arsizio 2 - Cantello - Gavirate - Induno Olona - Laveno Mombello - Luino - Malnate - Marnate - Olgiate Olona - Solbiate Arno - Tradate

Uffici di rappresentanza:

Cina: Hong Kong

India: Mumbai

| INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

CREDITO BERGAMASCO S.p.A.
STUDI E RELAZIONI ESTERNE
Largo Porta Nuova, 2
24122 BERGAMO

Telefono: +39 - 035.393397
Telefax: +39 - 035.393092
E-mail: studi@creberg.it
Internet: www.creberg.it

INVESTOR RELATIONS

Presso
BANCO POPOLARE Soc. Coop.
Piazza Nogara, 2
37121 VERONA

Telefono: +39 - 045.8675537
Telefax: +39 - 045.8675131
E-mail: investor.relations@bancopopolare.it
Internet: www.bancopopolare.it (sezione IR)

Indirizzo

Credito Bergamasco S.p.A. (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Largo Porta Nuova, 2 - 24122 BERGAMO

Coordinamento Editoriale

Studi e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.

